aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 71. N. 266 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 12 NOVEMBRE 1994 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Eccezionale lettera-appello sulla Rai a Scognamiglio e Pivetti: subito a tutti i partiti «pari possibilità» d'espressione

Scalfaro: «Liberate l'informazione»

Berlusconi grida al complotto e impone la fiducia

Oggi a Roma sfila la manifestazione più grande

Un messaggio di speranza

BRUNO TRENTIN

IL GOVERNO aveva una buona occasione di fronte alla calamità che ha colpito molte regioni del nostro paese per cancellare almeno in parte l'immagine di un continuo d'affari improvvisato dilaniato da profonde contraddizioni di interesse e meschine competizioni di potere.

Di fronte alla grave emergenza dell'alluvione alla clamorosa riconferma della latitanza ormai decennale di una politica nazionale di risanamento del territorio ribadita ed esasperata non solo dalle scelte compiute con il progetto di legge finanziaria ma con la scelta dei condoni selvaggi e con l'affossamento della legislazione sugli appalti edilizi e sul disinquinamento dei fiumi di fronte all'ag-

SEGUE A PAGINA 2

Alla faccia di chi...

FRANCESCO DE GREGORI

MA SI alla faccia loro!

Qui c'è un pezzo d'Italia che cammina per le strade di Roma alla faccia loro.

Verrebbe da dire un pezzo d'Italia contro mano. Ma se invece contro mano fossero loro?

Alla faccia loro!

Alla faccia di chi domani si consolerà contando quelli rimasti a casa piuttosto che quelli scesi in piazza a rappresentare i diritti di tutti, anche di chi non può, anche di chi non vuole, anche di chi si è pentito.

Alla faccia di Berlusconi

alla faccia di Fini

Alla faccia di Pannella!

Alla faccia di Casini (ma che faccia è?)

alla faccia di Mastella, di D.O-

SEGUE A PAGINA 3

■ ROMA. Nuovo pesante monito del capo dello Stato in difesa del pluralismo dell'informazione e della par condicio dei soggetti politici nell'accesso agli strumenti della comunicazione di massa. Scalfaro ha inviato una impegnativa lettera ai presidenti delle Camere richiamando i valori essenziali della democrazia moderna, invitando il Parlamento ad affrontare e risolvere tali questioni e citando espressamente l'appello firmato da centinaia di intellettuali. Berlusconi cerca di tirare dalla sua il monito del capo dello Stato attermando di averne già parlato con lui del problema dei giornali e della par condicio nella tv pubblica. Ma è Di Muccio, capogruppo di Forza Italia al Senato, a svelare gli umori della destra: «Questo di Scalfaro è un colpo obliquo contro Berlusconi». E lo stesso capo del Governo, parlando di verità e finanziaria, denuncia: «Complotti e vecchi riti di tutte le parti».

BRAMBILLA GARAMBOIS MENNELLA RONDOLINO SACCHI ALLE PAGINE 6 e 7

■ ROMA. Oggi un milione di persone invade Roma per la più grande manifestazione mai organizzata da Cgil Cisl e Uil. I primi arrivi fin dalle ultime ore della notte. Ma non si tratta solo di protesta contro la manovra del governo bensì sostengono gli stessi sindacati - di una nuova forma di partecipazione politica. Cinque cortei tre le piazze dove si concentrerà l'immenso manifestanti: Circo Massimo, San Giovanni e piazza del Popolo. Ai comizi finali parleranno in successione i rappresentati delle aree alluvionate, il segretario del Siulp, il presidente della Cgil e poi Larizza, D'Antoni e Colletti. Intanto Berlusconi, sempre più in difficoltà, ieri ha annunciato che chiederà il voto di fiducia sul condono edilizio. Per martedì si prepara il bis sulle pensioni: Berlinguer: «Bastacon i colpi di mano o sarà guerra».

DI MAURO DI SIENA FRASCA POLARA GIOVANNINI PEZZI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Ci giochiamo la democrazia

ENZO ROGGI

CON LA sua lettera ai due presidenti delle Camere Scalfaro ha impresso una robusta accelerazione al chiarimento e al concreto processo risolutore del grande impellente tema delle regole di garanzia del nostro sistema democratico. Per questo riceverà la riconoscenza di una vasta opinione pubblica allarmata per la quotidiana capillare caotica aggressione alla lettera della Costituzione e specie al suo fondamentale principio di eguaglianza e riceverà come subito si è visto la reprimenda pur condita di ipocrito omaggio di chi quell'aggressione sta portando avanti. Tanto più forte è il senso del gesto del capo dello Stato in quanto esso non costituisce un atto formalmente dovuto ma un intervento drammaticamente necessitato a chi come egli rammenta è garante della corretta attuazione delle norme costituzionali. È bensì vero che la lettera a Pivetti e Scognamiglio è formulata come segnalazione di un'esigenza ma lo spessore della questione sollevata (la garanzia della par condicio tra i soggetti politici) e l'argomentazione che la sorregge la assimilano a un vero e proprio messaggio al

Quirinale: «Sui ritardi lo Stato deve chiedere scusa agli alluvionati»

■ Ci sono stati ritardi nei soccorsi alle persone colpite dall'alluvione nel nord Italia? Con serenità e giustizia bisognerà bbe prepararsi per non giungere in ritardo» mai più. E lo Stato democratico deve avere quando sbaglia ed è in ritardo la serenità di chiedere scusa. Lo ha detto questa mattina il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Pisa durante la consegna delle medaglie al valor militare ai familiari dei 5 militari italiani trucidati 33 anni fa a Kindu durante una missione di pace dell'Onu. Intanto nel Piemonte alluvionato si contano i danni: il 100mila posti di lavoro a rischio nell'industria si aggiungono perdite nell'agricoltura stimate per ora a 3.200 miliardi. Circa 2.500 miliardi sono il costo del disastro per aziende commerciali turistiche e di servizi. Nella foto: Dal Bracciotra due volontari

ARMENI CICONTE COSTA FERRARI GUERMANDI MORPURGO RUGGIERO SARTORI ALLE PAGINE 9, 10 e 11

D'Alema «Se non trattano sarà scontro»

ALBERTO LEISS
A PAGINA 2

Martinazzoli «Maggioranza illiberale»

SILVIO TREVISANI
A PAGINA 8

Gli Usa non fermeranno più il traffico di armi verso i bosniaci

Via l'embargo ai musulmani Clinton rompe con l'Europa

■ Gli Usa da oggi non vigileranno più nel mar Adriatico per l'applicazione della risoluzione Onu che prevede l'embargo sulle armi per i bosniaci. Lo ha deciso il presidente Bill Clinton. L'Europa ha accolto con grande preoccupazione questo gesto unilaterale degli Usa. È necessario un chiarimento nell'Alleanza atlantica, ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppe. Durissima la reazione della Russia. La Nato continuerà ad applicare totalmente la risoluzione del Consiglio di sicurezza sull'embargo, fa sapere il segretario generale Willy Claes. Russia, Francia e Gran Bretagna potrebbero ritirare i propri caschi blu. Nella Bosnia e in corso una violentissima controffensiva serbo bosniaca. In fiamme Bihac. Granate sono cadute su Mostar, uccisa una bambina.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 17

Dopo l'esposto di Cusani

La Procura: «Infondate le accuse a Di Pietro»

MARCO BRANDO
A PAGINA 13

Privatizzazione ai nastri

L'Enel spa da giugno quotata in Borsa

GILDO CAMPESATO
A PAGINA 21

RCS
GIORGIO NAPOLITANO
Dove va la Repubblica
1992-94
UNA TRANSIZIONE INCOMPIUTA
NOVITÀ RIZZOLI

CHE TEMPO FA

Ci vuole orecchio

È UNA FORMA di disturbo comportamentale rara ma non rarissima. C'è chi si diverte ad ascoltare i dischi all'incontrario e nell'insieme di fonemi disarticolati che fuoriescono dagli amplificatori è convinto di individuare messaggi satanici o invita a drogarsi. È capitato a un giornalista dell'*Italia settentrionale* il quale, ascoltando a rovescio un disco di Zucchero, ha udito distintamente le parole droga, eroina e hashish. È un po' come dire che anagrammando l'opera omnia di Betty Curtis compare per ben centododici volte la parola culo. Una volta stabilita questa grave circostanza si può decidere se denunciare la cosa all'opinione pubblica come istigazione al turpiloquio oppure se archiviarla come un curiosità statistica ad esclusivo uso e consumo del ricercatore. Resta da aggiungere che molti cantanti in questa epoca depravata dicono culo e parlano di droga in forma diretta ed esplicita: se proprio lo si desidera si può discutere in sede critica e addirittura etica. Quanto a palindromi ed anagrammi si trasmettano gli atti alla *Settimana enigmistica*.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 16 novembre
Vangelo di Matteo
Vangelo di Marco
Introduzione di Carlo Maria Martini
NUOVO TESTAMENTO
Ogni mercoledì
in edicola con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Il governo? O tratta o sarà scontro»

ROMA. Se le previsioni saranno confermate, oggi un milione di persone saranno in piazza a Roma. Il «sogno» del milione di posti di lavoro invece svanisce?

Il governo ha tradito clamorosamente le sue promesse. Il discorso sull'Italia fatto da Berlusconi mostra tutta la sua debolezza: non basta sostituire i vecchi partiti con la bacchetta magica del Grande Manager. Di fronte alla dura realtà, il Grande Seduttore ha saputo solo provocare un conflitto sociale che non si conosceva da molti anni. Uno scontro coi ceti popolari e con i sindacati che rischia di essere dannoso per il paese.

C'è ancora il margine per una via di uscita? Che cosa propone la principale forza di opposizione?

Voglio dire agli Urbani, ai Ferrara che ora manifestano buone intenzioni, che il primo banco di prova è questo. I progressisti sono andati dal presidente del Consiglio e hanno fatto una proposta seria: si stralci intanto dalla Finanziaria la riforma delle pensioni. Si riapra la trattativa con i sindacati. Da parte nostra c'è l'impegno a non snaturare la dimensione economica della manovra. E le nostre proposte di riforma ipotizzano risparmi più forti nel futuro, a fronte di una maggiore equità e gradualità nell'immediato.

Il governo invece minaccia di ricorrere ai voti di fiducia per imporre i propri orientamenti.

Già. E la minaccia è rivolta anche all'interno della stessa maggioranza, dalle cui fila sono venuti centinaia di emendamenti. Ma se pensano di procedere a colpi di fiducia, ebbene sappiano che noi siamo intenzionati a fare fino in fondo in Parlamento la nostra battaglia. A questo punto non ci spaventa nemmeno il ricorso all'esercizio provvisorio. Voglio affermarlo con nettezza: è inaccettabile che di fronte a questo movimento popolare non si riapra un dialogo. Così si arriva al caos, e sia chiaro che sarà il governo ad assumersene tutta la responsabilità.

Ma a che punto è il confronto in Parlamento sulla Finanziaria? Si possono ottenere risultati anche se non passasse lo «stralcio» della materia pensionistica?

Per ora c'è una *impasse*. La questione previdenziale è stata accantonata. Alla Camera se ne riparlerà lunedì, e spero proprio che non ci si scordi di questo sabato romano. Noi in ogni caso ci batteremo per ottenere risultati. Penso al blocco delle pensioni, alla questione dei 35 anni. Ma non solo. Questo movimento chiede soprattutto più giustizia, una politica per l'occupazione, per il Sud, per la ricerca e la formazione.

E anche un intervento più serio nelle zone alluvionate del Nord: il governo ha pensato bene di finanziare gli stanziamenti bloccando la restituzione del fiscal-drag.

Un'altra trovata odiosa. Un altro colpo ai redditi più bassi. Che si unisce al carattere centralistico degli interventi annunciati. Dopo tanto parlare di federalismo ecco un gestione di prandiniana memoria. Non vorrei essere al posto del federalista Maroni...

Ti rivolgi al governo. Ma c'è anche un altro soggetto coinvolto nello scontro sociale: la Confindustria. Che appoggia la linea economica dell'esecutivo, ma è contemporaneamente accusata di «complottare» ai suoi danni. Che cosa ne pensi?

Chi agita i «complotti» in genere è animato da una cultura poco democratica. Non so bene, poi, che cosa pensi la Confindustria. Non è stato saggio il suo atteggiamento su questa Finanziaria. Anche se ora vedo una preoccupazione per l'inasprirsi del conflitto: proprio le imprese hanno beneficiato di una lunga fase di concertazione coi sindacati, ora brutalmente messa in discussione. Vorrei che anche in questi ambienti si riflettesse bene. Certo non spetta a me deciderlo. Ma se dal governo non venissero segnali di apertura, la battaglia non finirebbe oggi.

Alludi alla possibilità di un secondo sciopero generale?

Alberto Pais

«A Roma parteciperò alla più grande manifestazione del dopoguerra. Il governo deve riflettere. Questo è il primo banco di prova per verificare la sincera volontà di svoltare rispetto alla logica del muro contro muro». Alla vigilia della manifestazione dei sindacati, D'Alema lancia ancora un appello al senso di responsabilità. «Altrimenti lo scontro sarà duro». Il segretario del Pds parla delle «regole», di Scalfaro, del congresso della Quercia.

ALBERTO LEISS

Sì. E qui si torna al ruolo e alla credibilità di questo governo. Può reggersi in un paese industriale moderno un esecutivo incapace di trovare la via del confronto col movimento sindacale?

Anche questo è un problema di «regole»?

E forse non lo è?

Tieni ferma la tua proposta di un nuovo esecutivo «per le regole»? Anche nel Pds c'è chi, come Achille Occhetto, giudica non opportuno un legame troppo rigido tra formula di governo e questione delle regole.

Io non ho avanzato alcuna proposta «rigida». Di fronte a un governo che esaspera ogni conflitto e che le regole spesso le viola – basta guardare alla devastazione, all'invasione di lanzichenecchi che ha investito la Rai – ho sollevato la questione di un mutamento di rotta. Se questa esigenza viene condivisa da Bossi o da Buttiglione non posso che apprezzarlo. Così come se si apre un dibattito nella stessa maggioranza.

In questi giorni hai anche parlato della possibilità che un nuovo governo, disposto alla correttezza istituzionale, nasca dal seno della stessa maggioranza. È una «frenata»?

Ma quale frenata. Semmai è un'accelerazione... Se riuscissero a farlo, sarebbe un passo avanti. Da parte nostra è una sfida. Nella maggioranza ci sono dei democratici preoccupati della piega delle cose italiane? Si facciano avanti. Io mi sono rivolto a tutti. Ciò che respingo totalmente è l'argomentazione che una nuova maggioranza sarebbe un tradimento degli elettori. Questo proprio no. Allora dovrei ricordare a Berlusconi che alcuni membri del suo governo, da Tremonti al sottosegretario Grillo, hanno «tradito» il proprio mandato elettorale ..

Un nuovo governo, magari sempre con Berlusconi a Palazzo Chigi?

Un uomo nella sua situazione, con le sue proprietà, i suoi interessi, le sue televisioni, non potrebbe essere premier in nessun paese democratico. Almeno fosse un altro Berlusconi, uno che, per esempio, accettasse l'idea di cedere in *leasing* a terzi le proprie attività imprenditoriali e editoriali. Finora da lui sono venuti solo segnali negativi.

Nel «complottismo» che accompagna anche la cosiddetta seconda Repubblica, perfino Scalfaro viene accusato di favorire addirittura un «golpe bianco».

Quell'accusa è venuta dal presidente dei senatori di An, Maceratini. Si mettono il doppiopetto dietro a Fini, ma ogni tanto viene fuori la zanna. Ecco perché sono preoccupato. In una parte rilevante di questa maggioranza emergono di continuo i cromosomi dell'intolleranza e di una cultura antidemocratica. Il capo dello Stato sta svolgendo in modo egregio un difficile compito di garanzia. Non può certo essere attribuito a una sua responsabilità il tasso di litigiosità di questa compagine di governo. Non è colpa di Scalfaro se Bossi ogni tanto vota con l'opposizione e se vorrebbe sganciarsi da alleati imbarazzanti come Maceratini.

Ieri il capo dello Stato è intervenuto con una lettera al governo e ai presidenti delle Camere sul delicato tema della condizione di pari opportunità delle forze politiche, in vista delle prossime scadenze elettorali. Sarà di nuovo accusato di partigianeria?

L'iniziativa del presidente della Repubblica mi sembra eccezionalmente rilevante. In nessun modo può essere considerata «di parte»: qui è in gioco la garanzia delle condizioni fondamentali per la vita politica del paese. Se Scalfaro ritiene di intervenire, vuol dire che le pari condizioni non sussistono. Mi auguro vivamente che il governo e la maggioranza tengano questa sollecitazione nel debito conto.

Passiamo ad un ultimo argomento: il confronto aperto nel Pds in vista del congresso. Emerge una critica all'impostazione che hai dato del ruolo della Quercia, della sinistra, e del rapporto col centro. Qualcuno – come Claudia Mancina – vorrebbe un'evoluzione più spinta verso una forza di centro-sinistra, in una logica bipolare.

Abbiamo avviato una discussione. Io penso che si possa lavorare per tenere conto delle varie opinioni espresse. Dobbiamo sapere che, in questa situazione politica, il nostro congresso dovrà avere un tema: la proposta politica e programmatica con cui ci presentiamo alla scadenza elettorale di primavera. Certo, la questione di fondo riguarda noi stessi: l'evoluzione del Pds verso una grande forza riformatrice di tipo europeo, di governo, secondo l'ispirazione originaria della svolta. Penso che il problema vero è quello dell'innovazione programmatica, culturale, organizzativa, in un processo unitario a sinistra. Non considero invece utile pensare a scorciatoie, nel senso di rimettere in discussione la nostra identità, che è già definita dai fatti. Siamo una forza democratica di sinistra, che sta nell'Internazionale socialista, che, certo, intende rivolgersi anche all'elettorato moderato di centro. Ma se andassi a dire che siamo un partito di centro, la prenderebbero come una battuta di spirito. Bipolarismo non vuol dire bipartitismo. In questa fase mi sembra realistico un bipolarismo fatto da coalizioni di soggetti distinti.

Ma se questa, o altre differenziazioni interne, dessero luogo a una dialettica congressuale, sarebbe poi un dramma?

Nessun dramma. Se l'esito sarà unitario, bene. Altrimenti nessuno cercherà certo di limitare altre mozioni. Il Pds è una forza democratica e matura: non si spaccherà certo se si ritiene utile una differenziazione. Discuteremo ancora. Ma insisto: il tema di questo congresso sarà la nostra proposta politica per il governo del paese. A marzo siamo stati sconfitti perché la proposta che offrivamo non è stata credibile.

DALLA PRIMA PAGINA

Un messaggio di speranza

gravarsi, malgrado i primi segni di ripresa economica, dei fenomeni di disoccupazione di massa che esplodono drammaticamentesoprattutto nelle regioni meridionali, il governo poteva lanciare un messaggio al paese, alle popolazioni colpite, al Parlamento, ai sindacati, alle forze della società civile: in nome di un'autentica e non retorica solidarietà nazionale, poteva annunciare la sua intenzione di recedere da quella vera e propria vendetta di classe che minaccia i diritti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e di stralciare, quindi, dalla legge finanziaria la controriforma del sistema previdenziale che era stata raffazzonata per conto delle grandi compagnie di assicurazione; per mettere mano in tempi rapidi ad una vera riforma dello Stato sociale, fondata sulla salvaguardia di uno zoccolo certo e consistente di tutela pubblica e generale del diritto alla pensione e all'assistenza sanitaria, prima di tutto per i lavoratori dipendenti, sull'uguaglianza delle opportunità per tutti i cittadini che vivono del loro lavoro, sul contenimento ma anche sulla razionalità e l'equità delle forme di finanziamento dello Stato sociale.

E poteva annunciare che, in risposta alle scelte compiute dai sindacati per partecipare, con il lavoro volontario e con il contributo finanziario, all'opera di assistenza e di ricostruzione nelle regioni dall'alluvione, chiamava l'intero paese ad uno sforzo comune di solidarietà, per sostenere un intervento strutturale e non solo emergenziale di risanamento del territorio; per assicurare le condizioni di una ripresa dell'occupazione, partendo dalle regioni meridionali che rischiano di venire marginalizzate non solo dall'economia nazionale ma dall'Europa. Decidendo, se proprio manca il tempo per un riadeguamento complessivo dell'iniquo sistema fiscale che la legge finanziaria intende consolidare, di istituire un'imposta straordinaria di solidarietà nazionale e cioè di promuovere un investimento collettivo per il futuro del paese: per il risanamento del territorio, per il rilancio dell'occupazione, per la riforma e il potenziamento del sistema formativo e della ricerca, per il sostegno all'innovazione.

Il governo ha, invece, risposto da par suo, minacciando di porre la fiducia sul voto parlamentare per la modifica dei trattamenti pensionistici, togliendo ai lavoratori dipendenti la restituzione di quell'imposta sul potere d'acquisto dei salari che è il fiscal-drag e premendo, alternando gli attacchi al pianto del coccodrillo, perché i sindacati rinuncino alla loro grande iniziativa, pacifica e democratica, di portare a Roma, di fronte al potere esecutivo e al Parlamento, la proposta riformatrice dei lavoratori italiani.

In queste condizioni, la scelta di una manifestazione dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati, dei cittadini e delle istituzioni delle regioni colpite dall'alluvione, dei cittadini e delle istituzioni delle regioni meridionali anche se non fosse stata già predisposta, diventava imperativa e improrogabile.

Siamo qui, oggi, tutti insieme per questo. Il governo non s'inganni un'altra volta. Non siamo qui per protestare, ma per cambiare. Non siamo qui per recriminare, ma per indicare la strada del cambiamento, le misure concrete che si debbono adottare per uscire dalla demagogia populista, dalle risse fra governanti, e dalle ciniche rivalse sulla povera gente, nelle quali si è impantanata la politica economica di questo governo.

Questo è stato, del resto, lo straordinario messaggio che monta dal paese da due mesi a questa parte: non la rabbia impotente o il corporativismo arroccato nella difesa dei propri privilegi. E neanche la protesta amara, ma rassegnata, che ha segnato tante lotte e tante manifestazioni del passato. Nella sterminata partecipazione dei lavoratori agli scioperi e alle manifestazioni, nella continuità, nella tenuta di un movimento di lotta che non termina il 12 novembre, ma che ha acquistato in questi giorni un nuovo respiro per andare avanti, c'è anche la sicurezza di chi sta dalla parte giusta; di chi sa di esprimere la parte più generosa e disinteressata, la parte più solidale di questo paese; di chi si ritrova, con la gioia serena di trovarsi insieme, in mezzo a tante sciagure e a tanti sordidi egoismi, anche la propria identità. E cresce in questo incontro fra le tante diverse «anime» e culture che vivono nel mondo del lavoro, un bisogno e una volontà di unità, nella consapevolezza che questa unità non potrà essere sconfitta.

E questo sarà, ancora più di ieri, ne siamo sicuri, il peso che assumerà la manifestazione di oggi, nella storia sociale e politica del paese. Non solo una grande prova della forza unitaria e democratica che rappresenta oggi il movimento sindacale, e della sua capacità di contrastare i pericoli di divisione e di lacerazione che insidiano la convivenza civile nel nostro paese. Ma un messaggio di speranza. E di sicurezza nella forza delle ragioni e dei diritti dei più deboli, quando i più deboli ritrovano le ragioni della loro unità.

[Bruno Trentin]

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale Antonio Zollo
Vicedirettore Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale Marco Demarco

L'Area Editrice spa
Presidente Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale Amato Mattia
Vicedirettore generale Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi
Consiglio d'Amministrazione Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Enea Mazzoli, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini

Direzione, redazione, amministrazione 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13 tel 06/69961, telex 613461 fax 06/6782555 20124 Milano, via F. Casati 32, tel 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 7060

Certificato n. 2476 del 15/12/1993

DALLA PRIMA PAGINA

Ci giochiamo la democrazia

Parlamento, e bene ha fatto la presidente della Camera a darne immediata lettura all'aula.

Che si tratti di un atto immediatamente calato sulla congiuntura politica è dimostrato dalla schiettezza con cui Scalfaro fa riferimento alle tensioni accesesi attorno al decreto salva-Rai e all'operato del Consiglio di amministrazione, e all'appello rivolto al Quirinale dal mondo della cultura e della comunicazione. Dunque, un gesto che si qualifica per gravità e per urgenza. È grave e urgente il tema della libertà e della pari opportunità, anzi della «possibilità di esistere» dei soggetti dell'agire politico in un sistema che voglia degnamente definirsi democratico. Scalfaro ci richiama al fatto che non c'è democrazia senza l'esistenza e l'attività di organismi (partiti, movimenti) che assicurano la mediazione tra cittadini e istituzioni. Un principio basilare, perfino banale: e se ora occorre tornare a proclamarlo con tanta solennità, ciò è dovuto al fatto che qualcuno (anzi molti, e tutti dell'area di governo) lo negano con le parole e con la prassi. L'idea di demonizzare i partiti in nome della lotta alla partitocrazia, di assimilare le vergogne di tangentopoli coi meccanismi della rappresentanza politica organizzata è stata il lievito del consenso per la destra e l'alibi del suo attuale arrembaggio. Ebbene, ci dice Scalfaro, per questa via si folgora al cuore ogni prospettiva di autentico e democratico risanamento della politica.

Da qui l'esigenza di ripristinare la premessa oggettiva di un vero pluralismo: la «pari condizione». Pari condizione materiale di esistere e esplicare la propria attività significa anzitutto un sistema di finanziamento della politica (cioè della democrazia) che non discrimini scandalosamente, come sta avvenendo in questa fase di vuoto legislativo, i forti e i deboli. E significa (qui cade con particolare energia l'accento di Scalfaro) pari possibilità di esprimersi e di essere ascoltati «soprattutto attraverso i mezzi di comunicazione di massa». È questo, in buona sostanza, un riferimento alla situazione di duopolio della comunicazione televisiva ridotto a monopolio proprietario e politico di un unico soggetto. Una situazione non più sostenibile se non mettendo a repentaglio, appunto, la condizione primaria della democrazia. Torna la questione irrisolta del conflitto d'interessi che coinvolge la persona del presidente del Consiglio, torna l'esigenza di una nuova regolamentazione generale del regime televisivo, torna il tema del modo di nomina dei dirigenti Rai e delle logiche cui il servizio pubblico deve attenersi. È un groviglio di questioni, che pur non esaurendo il tema delle garanzie, ne costituisce il nocciolo duro e imminente e che, da subito, deve investire il Parlamento. Scalfaro lo dice espressamente: se non si mette ordine, secondo giustizia, a queste questioni c'è il rischio di inficiare le prossime scadenze elettorali. Cioè, ancora una volta, di colpire al cuore la democrazia politica.

Che questo messaggio abbia colpito il segno è comprovato dalla nervosa reazione di Berlusconi che è tornato a presentarsi come vittima della «grande stampa e del sistema pubblico televisivo» con lo spirito di chi vuol legittimare il proprio intento di subordinare a sé gli strumenti della libertà e dell'eguaglianza. C'è da sperare che non vi riuscirà se alla doverosa vigilanza delle autorità costituzionali si congiungerà, come sta avvenendo già adesso, la vigilanza, l'azione, la proposta dei democratici autentici quale che sia la loro parte politica, e ovunque alzino la loro voce: nelle istituzioni, nelle organizzazioni politiche e culturali, negli organi d'informazione e sulle libere piazze del nostro Paese.

[Enzo Roggi]

Silvio Berlusconi

«Ci stiamo incartando. Mi sembra che i giochi non siano più chiari»
Bettino Craxi, parlando, da presidente del Consiglio, della prospettiva politica

Un milione a Roma per la più grande manifestazione mai organizzata da Cgil, Cisl e Uil
Lavoratori, pensionati e giovani ancora in piazza per cambiare la manovra e difendere lo Stato sociale

Benvenuti a questa giornata particolare

FRANCESCO RUTELLI
sindaco di Roma

QUESTA NOSTRA CITTÀ ha vissuto tante manifestazioni e ha assistito e partecipato negli ultimi anni a più di uno sciopero autunnale contro la legge finanziaria. Ma oggi è una giornata particolare. I lavoratori che manifestano a Roma non sono portatori di un messaggio di parte o di categoria: parlano all'Italia intera e rappresentano un interesse nazionale.

La linea del governo che si esprime nella legge finanziaria contiene infatti, al di là di molti aspetti specifici discutibili e emendabili, due scelte gravi per il futuro del paese.

La prima è la denuncia, non solo implicita ma sin dall'inizio dichiarata e da alcuni perfino rivendicata, del patto sociale che è alla base della nostra convivenza civile. Chi ha parlato di «governo classista», non ha fatto una polemica fuori del tempo se osserviamo quanto la manovra economica incide davvero sulla ricchezza dei ricchi e sulla povertà dei poveri in un momento di richiamo alla responsabilità di tutti. Mentre la scarsa credibilità del governo indebolisce l'economia, manca del tutto la realizzazione di quegli obiettivi «liberisti», di efficienza, sburocratizzazione e semplificazione che tante aspettative avevano generato.

Intanto, più di un italiano su dieci vive oggi con meno della metà del minimo necessario e, tra questi, i meno difesi sono un milione di anziani poveri o non autosufficienti. Far fronte a questa vera emergenza sociale non è un problema di costi, è un dovere civile che ci riguarda tutti.

Non è in gioco quindi la difesa di privilegi corporativi o di forme di assistenzialismo che anche la sinistra ha troppo a lungo tollerato e da cui dobbiamo definitivamente liberarci se non vogliamo affondare. È in gioco uno dei patti fondanti della società italiana ed europea, e benissimo ha fatto il sindacato a ritrovare in questi momenti il suo ruolo più alto di rappresentante dei più indifesi.

La seconda scelta grave contenuta nella Finanziaria è il ritorno ad alcuni dei vizi peggiori del modello della Prima Repubblica che si manifesta attraverso l'accoppiata dei condoni fiscale ed edilizio. Da un lato si perpetua una situazione di ingiustizia fiscale e di non rispetto delle regole, dall'altro si sancisce per legge un nuovo saccheggio del territorio, le cui conseguenze devastanti sono proprio in questi giorni davanti a tutti noi. Nel frattempo, il governo tace sull'innovazione del nostro sistema produttivo, sulle scelte tecnologiche e industriali capaci di evitare l'emarginazione dell'Italia dal contesto internazionale, sulle promesse di nuovi posti di lavoro.

Queste scelte, oltre che gravi e pericolose, sono destinate al fallimento, tanto che alcuni ministri hanno già cominciato ad ammettere che non serviranno neppure a raggiungere i limitati obiettivi di risanamento finanziario con i quali sono state giustificate. Non c'è molto tempo da perdere, per una inversione di rotta che si impone nell'interesse dell'economia nazionale e del nostro futuro.

«Fatto! E non ci fermiamo»

Ottomila pullman, cinquanta treni speciali, quattro navi, migliaia di automobili. Un milione di uomini e di donne, di lavoratori e lavoratrici, pensionati, ragazzi e ragazze a Roma? Fatto. E davvero non finisce qui. Perché se il governo dovesse porre la fiducia sulla manovra, con un atto di rottura irresponsabile, la protesta crescerà ancora e il prossimo appuntamento è già fissato: 24 novembre, sciopero generale del Mezzogiorno.

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Bandiere abbrunate, per i lavoratori del Piemonte. Apriranno loro, con lo striscione più grande, il corteo dalla stazione Tiburtina: «Dopo la catastrofe, ricostruzione e solidarietà. Il Piemonte vive e lotta». Accanto a loro, con la stessa rabbia e la stessa determinazione, i lavoratori e le lavoratrici del Veneto, dell'Abruzzo, del Molise, della Basilicata, della Calabria. I pensionati e le pensionate, i ragazzi e le ragazze, l'Italia che questo governo non vuole vedere.

Ci siamo. L'inedita geografia che già più d'una volta, in questo autunno rovente, si è disegnata per le strade di Roma, oggi si ripropone. Cinque i cortei, tre le piazze dove la Lombardia sarà accanto al Lazio, la Valle d'Aosta alle Marche, l'Emilia alla Sardegna. Non ci saranno spettacoli, non sarà un *happening*, quello di oggi. Ma sarà la più forte manifestazione sindacale che la capitale ricordi.

Per dire che cosa? Per dire – ancora, dopo più di due mesi di lotte – che così la manovra del governo non deve passare, perché è sbagliata, irresponsabile, iniqua. Per dire che le tragiche conseguenze dell'alluvione al Nord non vanno fatte pagare – ancora una volta – ai lavoratori dipendenti, ma che tutti devono contribuire a sanare quelle ferite. Parole semplici. Parole dure. Che rimandano a quel sindacato «delle solidarietà e dei diritti» che proprio qui, da oggi, comincia un altro capitolo della sua storia. I leader sindacali, seppure con sfumature differenti, l'hanno detto chiaro: «Se il governo dovesse ora ricorrere al voto di fiducia sulla manovra, sarebbe un atto gravissimo, di rottura e di irresponsabilità. Una sfida alla quale sapremo rispondere». Con un altro sciopero generale, come quello del 14 ottobre? Cofferati, D'Antoni e Larizza non lo escludono. Se il governo non accetta il tavolo del confronto, della trattativa, se fa carta straccia di quell'accordo di luglio che pure è già costato tanto a lavoratori e lavoratrici, se tra le sue idee di fondo c'è quella di «far fuori» gli stessi interlocutori sindacali, agli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil che si riuniranno il 22 toccherà una decisione difficile, che investe la stessa sopravvivenza del sindacato.

Sarà una decisione difficile non solo per i costi di un nuovo sciopero generale. Costi sulle buste paga, intendiamo. Ma difficile perché aprirà definitivamente l'incognita del «dopo accordo di luglio». Perché lì si dovrà stabilire se davvero di pace sociale e di concertazione con questo governo non si può più parlare. Se è quel «modello» che non tiene o se è questo governo che ha troppo barato. Se se ne deve andare.

Oggi chi ha fatto chilometri su chilometri, una lunga notte di viaggio e aggiunto ore di fatica a quella quotidiana, porta con sé anche questi interrogativi. E pezzi di speranza. Immagini delle giornate che hanno riportato ciascuno a parlare col vicino, col compagno e la compagna di lavoro, col passeggero che si incontra sull'autobus, con i figli. Parole che hanno prodotto fatti. La ricomparsa sulla scena dei pubblici dipendenti, per esempio. Decisi a non farsi reinvischiare nelle trame di un nuovo clientelismo, capaci di dire insieme che sono contro la manovra e che vogliono il contratto, scaduto da quattro anni. E che di fronte si trovano una controparte (già, il governo), anche qui inaffidabile. Le scelte degli agenti di polizia, che vogliono dirsi una volta per tutti «lavoratori fra gli altri lavoratori» e non tornare ad essere (secondo la caustica definizione del segretario del Siulp, Roberto Sgalla), «sbirri di regime». L'impennata dei metalmeccanici i primi a mobilitarsi, i primi a decidere un'altra forma di lotta, compessa ed efficace, come il blocco degli straordinari. Un'azione che, a ben guardarla, è ancora un altro modo di agire la solidarietà: perché, dicono le tute blu, i padroni devono tornare a far lavorare chi è in cassa integrazione o in mobilità. E perché i movimenti ondivaghi di Confindustria non li ingannano: le cene di «gotha» le paghi qualcun altro.

Fatti. Alcuni straordinari e inediti, come la mobilitazione delle associazioni e delle forze del volontariato. Anche qui, la chiave era la stessa: «la solidarietà non è un lusso». Fatti «consueti», come la risposta data nell'emergenza delle zone alluvionate. Nel fango a salvare le fabbriche (e quante immagini del genere rimanda la memoria?), nelle Camere del Lavoro a coordinare i soccorsi, per le strade a combattere contro la rovina. Ed ora, con un'ora di lavoro che tutti sottoscriveranno liberamente, consapevolmente, perché Alba, Alessandria, Cuneo, Pavia e tutte le zone alluvionate possano risollevarsi.

Fatti in qualche modo «affascinanti», se migliaia di giovani, di ragazze e ragazzi, hanno scelto oggi di esserci. E di essere sorprendentemente vicini a questi adulti. Ci è capitato di sentire un dialogo. Una ragazza cercava di spiegare ad un compagno reticente le ragioni della sua scelta. Lui non capiva, ripeteva i messaggi di preoccupazione per il futuro veicolati tanto bene dai canali della Fininvest, cercava di chiamarsi fuori. E lei, decisa, ha concluso così la sua requisitoria: «Insomma, basta. Se lo fanno gli operai vuol dire che è giusto». Sorridere? Commuoversi? Tutto questo, ed altro ancora. Poche parole, parole di ragazza, che chiamano ancora ad un impegno enorme.

Scommettiamo?

Mons. Ersilio Tonini, appena designato cardinale dal Papa, giudica male la Finanziaria

«Pagano i deboli: stiamo tornando indietro»

Il neo cardinale Ersilio Tonini

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

■ RAVENNA. «Non c'è dubbio. La politica deve tener conto dell'economia. Ma se questa economia deve essere pagata solamente da quelli che hanno meno, allora non ci siamo. L'economia non può tornare indietro. Adesso, evidentemente, stiamo tornando indietro».

È monsignor Ersilio Tonini, che sarà nominato cardinale il 26 novembre, a parlare della manovra finanziaria del governo. «Non entro nei particolari, non voglio dire nulla della manifestazione di Roma, nè remare contro o a favore», dice. «Mi interessano i principi e questi principi, che sono solidarietà e politiche sociali, li vedo avvolti da un'aria preoccupante. Non mi voglio schierare, non spetta a me, ma ciò che vedo significa ancora una volta far pagare ai più deboli».

Il futuro cardinale, per una vita arcivescovo di Ravenna, non smentisce la caratteristica che ha conquistato papa Woityla: essere, cioè, un grande comunicatore. È il pastore della gente più umile che «comunica» la sua preoccupazione, che sta dalla parte dei più deboli.

Monsignore, lei, nei giorni scorsi, ha fatto intendere che questa manovra finanziaria penalizza sempre gli stessi. E per questo motivo è stato attaccato anche dal ministro del lavoro Mastella. I lavoratori, i pensionati, i cassintegrati, gli studenti scendono in piazza proprio per i motivi da lei indicati. Cosa sta succedendo nel nostro Paese?

Quello che si vede non è bello. Volesse il cielo che Berlusconi riuscisse a tirar fuori dai guai l'Italia... Vedo che i principi sociali, soprattutto, vengono abbandonati.

Si spieghi.

Non sono un economista, nè un politico, ma quando la politica fa pagare le spese a chi già non ne può più, penso che sbagli in modo grossolano. Noi italiani, nonostante la miseria del dopoguerra, siamo riusciti a ricostruire un Paese e a dare uguali diritti a tutti. Le politiche sociali che sono state costruite hanno consentito a tutti di raggiungere il meglio. Tutti siamo stati messi in condizione di usufruire degli stessi servizi. Le racconto un episodio familiare: mia sorella, trent'anni or sono, venne operata all'istituto tumori di Milano da Veronesi. Lei aveva solo la mutua ma ha avuto il meglio. Questo non deve essere cancellato.

Dunque, giustizia sociale.

Certamente. La giustizia sociale non può, però, essere considerata un effetto spontaneo, ma un obiettivo mirato. È questo che deve determinare misure, tempi e modi dello sviluppo economico e non viceversa. Viceversa si allarga la forbice tra chi ha già tanto e chi non ha nulla. Viceversa si crea ingiustizia.

Torniamo alla Finanziaria. Lei ha accettato di essere uno dei garanti del fondo sindacale di sostegno alla manifestazione nazionale. Poi ha precisato di non essere nè un sindacalista, nè un contabile, ma di essere solamente dalla parte di chi subisce ingiustizie. La Chiesa...

La Chiesa ha questo compito, vive della gioia e delle pene degli esseri umani e ha il dovere di far sentire la propria voce. Io ho fatto solamente questo perchè sono convinto che chi soffre, chi è debole, chi è povero, chi è ai margini abbia bisogno di sentire più di ogni altro che questa barca Italia navighi. L'ho già detto a un suo collega: Don Abbondio diceva che i colpi cascano sempre all'ingiù mentre i cenci vanno all'aria. E questa aria continua di rissa che esce dai palazzi del potere contrasta con l'esigenza che un popolo intero aveva espresso nella cabina elettorale con il referendum. Sì, io penso davvero che la legge elettorale sia stata tradita.

E il ministro Mastella l'ha accusata di remare contro l'Italia.

Ho risposto a Mastella sull'Avvenire che la vita politica non è fuori dalla vita della gente. E quando la politica decide il destino di tante persone bisogna considerarlo un valore umano.

Non andrà di persona allo sciopero, ma si è fatto garante di quel milione di persone che andrà. Praticamente solidarizza con i manifestanti.

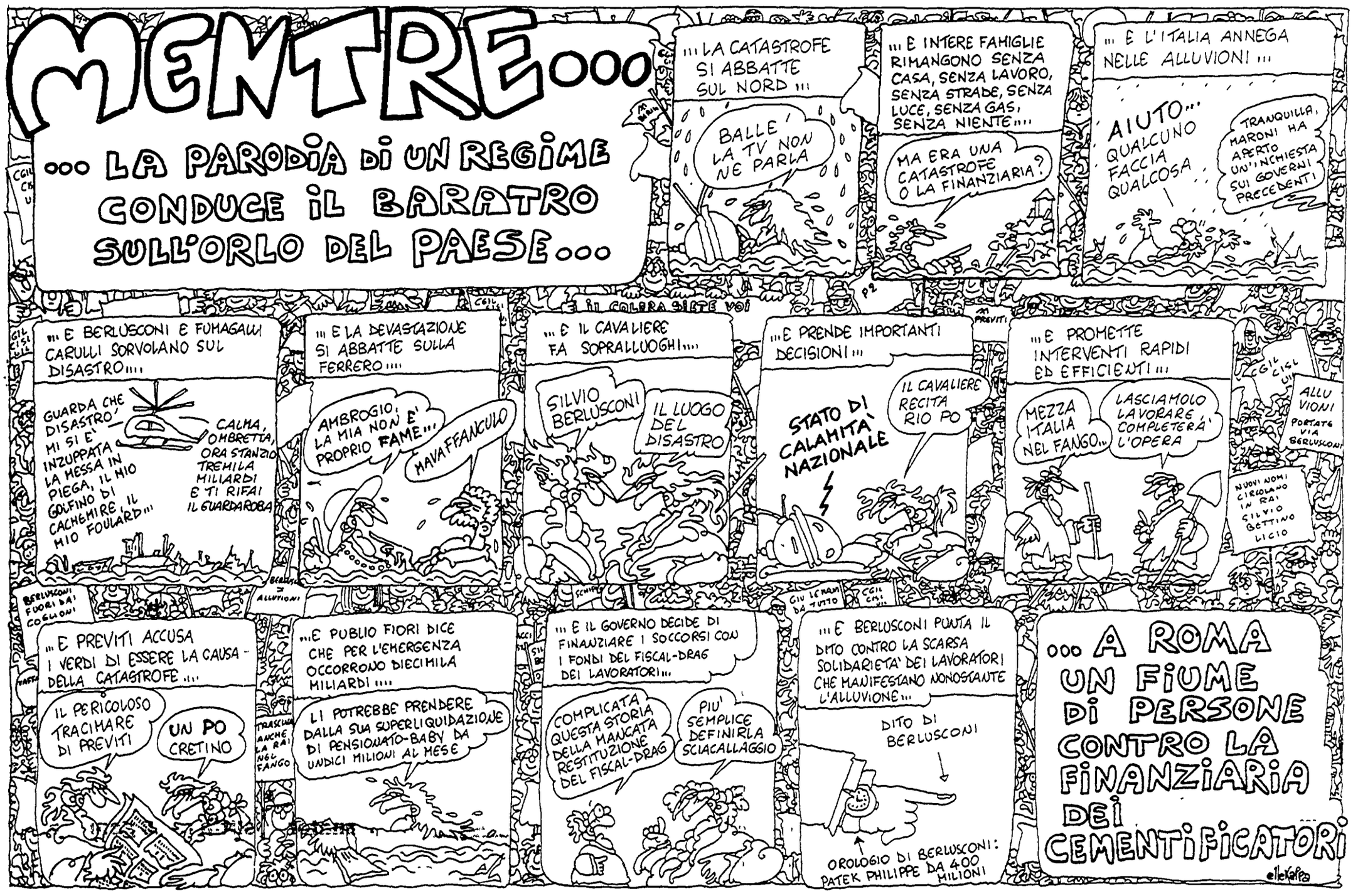
Sì, per far affermare un principio di equità che ancora non vedo praticato. Ho detto che ognuno ha diritto di avere per quanto versa e lo riconfermo. Adesso mi dica lei: il principio di equità viene rispettato quando esistono pensioni miliardarie e i morti di fame?

La politica si deve interessare dei poveri, innanzi tutto?

Sì e lo dico sia da uomo di Chiesa che da persona comune. Ne abbiamo passate tante, abbiamo reagito, abbiamo avuto una buona politica sociale. Dobbiamo continuare così perchè il valore più grande della politica si manifesta quando raggiunge tutti e, prima degli altri, i più deboli.

Lei ha anche detto: l'unica barca che hanno i poveri è la barca Italia.

Lo riconfermo. L'unica speranza che ha un povero è che il Paese in cui vive navighi il meglio possibile. Ma come può farlo, se non esistono giustizia e equità sociali? Un disperato deve pretendere di essere ascoltato, deve pretendere di vivere al di sopra della soglia di povertà, deve poter andare al pronto soccorso, curarsi, ipotecare una vecchiaia serena. Deve poter vivere dignitosamente.



Ansie, rabbia e aspirazioni di operai ed impiegati. Viaggio tra i dipendenti della Fiat

«Alle presse fino a 65 anni?»

MICHELE COSTA

■ Andranno lo stesso E andranno a Roma in tanti, diecimila e forse più, da Torino e dal Piemonte alluvionato E, dicono, veranno ancora più convinti. Per manifestare contro la manovra, per ottenere un cambiamento delle scelte sulle pensioni, ed ora per esprimere tutto il loro stupore e la loro disapprovazione per le misure decise dal governo per fronteggiare proprio l'alluvione che ha colpito le loro terre: quell'annullamento del recupero del fiscal-drag che suona come un semplice «far pagare solo ai lavoratori meno abbienti il disastro» Una follia. Nei giorni scorsi, comunque, abbiamo fatto un giro tra i lavoratori della Fiat. Ecco le loro impressioni, le loro proteste, i loro sacrosanti desideri

***

Felice Celestini è uno dei più 'anziani" delegati delle Presse di Mirafiori «Se vuoi chiamarmi pure anziano, anche se ho 49 anni. Anch'io infatti ho cominciato a lavorare giovanissimo, a 14 anni, come bracciante in Maremma e nel Viterbese Poi sono venuto a Torino, ho fatto il muratore, ho lavorato in uno scatolificio, e nel '67 sono stato assunto alla Fiat. Ho studiato di sera Mi sono iscritto alla facoltà di lettere ed ho dato tutti gli esami Mi mancherebbe solo la tesi No, adesso credo che la laurea non la prenderò più, perchè non mi servirebbe a niente Vedi, anch'io stamattina mi son fatto un paio di conti »

Eccoli, questi conti, che sconvolgono una vita «Attualmente - spiega Celestini - guadagno da 1.450 000 a 1 600 000 lire al mese, a seconda che ci siano stati o meno cassa integrazione o straordinari Tieni presente che in queste cifre è compresa una quota per l'invalidità che mi è stata riconosciuta una diminuzione dell'udito provocata dal rumore delle presse, come è successo a centinaia di operai in questa fabbrica Avrei raggiunto i 35 anni di anzianità e sarei andato in pensione alla fine del prossimo anno con 1.200 000-1 300 000 lire al mese. Poco, ma sufficiente per mantenere la famiglia, mandare a scuola due figli di 13 e 4 anni, pagare il mutuo della casa Adesso è arrivata la mazzata Berlusconi la mia pensione si ridurrebbe a 750-800 000 lire al mese Per prendere la pensione intera, dovrei lavorare ancora sedici anni, fino a 65 anni»

***

Marilena Tumminello ha 34 anni E' una donna minuta, che si nota per i tozzi scarponi che porta ai piedi «Sono scarpe antiinfortunistiche - spiega - rivestite all'interno di acciaio Certo che bisogna portarle Immagini cosa succede se una lamiera da due chili ti cade di taglio sui piedi? Però ogni scarpa pesa quasi un chilo Così alla sera quando esco di qui, oltre a non sentire più le braccia per la fatica, non sento nemmeno i piedi»

Perchè non sente più le braccia? «Sono addetta ad una pressa Il mio lavoro consiste nel prendere da una pila dei fogli di lamiera che pesano da mezzo chilo a due chili, a seconda della lavorazione da fare, metterli sotto lo stampo e azionare con entrambe le mani i pulsanti della pressa Questi gesti devo ripeterli 12-14 volte al minuto, una volta ogni cinque secondi, da tremila a quattromila volte durante le otto ore Fai una moltiplicazione e vedrai che durante una giornata di lavoro le mie braccia sollevano circa tre tonnellate Ed ora Berlusconi vorrebbe farmi lavorare fino a 60 anni? Ma io non ce la faccio ad arrivarci» Commenta l'operaio laureando Celestini «Le idee di destra avanzano anche perchè molti, nella stessa sinistra, hanno bevuto la favola che le fabbriche sarebbero tutte automatizzate e sarebbero scomparsi fatica umana e sfruttamento»

***

Antonio Pisci ha 44 anni, ed anche lui aveva calcolato gli anni (otto), i mesi ed i giorni mancanti alla pensione d'anzianità Perchè la sospira tanto? «Perchè sono un immigrato Sono venuto a Torino nel 67, senza una lira in tasca Non vedevo l'ora di tornare al mio paese, a Terraseo, in provincia di Cagliari E adesso chissà quando potrò tornare in Sardegna » Lo interrompe un'altro operaio della Berto-Lamet, Graziano Simonetti «Anch'io ho cominciato a guadagnarmi la pagnotta a 16 anni Ho sempre pagato tasse e contributi il 36% di trattenute sulla busta Toccano i diritti di gente che ha lavorato una vita»

Interviene Osvaldo Rosa Brunet. «Io ero nella Fgci ed ho conosciuto Giuliano Ferrara Avrei qualcosa da dirgli Ha calcolato che adesso io andrei in pensione a 600 000 lire al mese? » Il resto del discorso è irrifenibile, a parte l'invito rivolto al portavoce di Berlusconi a tornare davanti alle fabbriche a scambiare due opinioni con gli operai, come faceva quando aspirava a diventare un dirigente della sinistra

***

Mirafiori è una fabbrica di lavoratori anziani, con un età media di 45 anni Molti di loro hanno versato contributi per più di 30 anni, contano i mesi e i giorni che mancano alla sospirata pensione di anzianità Ed ora il governo viene a dirgli che solo chi è già in pensione avrebbe "diritti acquisiti" mentre loro sarebbero dei privilegiati" da sacrificare

«Scrivi il mio nome Io sono Francesco Gesù detto 'Rambo" Ho due figli disoccupati di 27 e 25 anni Se quelli come me non li mandano in pensione fino a 65 anni come fanno questi giovani a trovare lavoro?»

Anche Letterio Arbato si è fatto i conti in tasca «A gennaio, se Berlusconi me lo permette, dovrei andare in pensione Ma rischio di andarci con un milione e 70 000 lire al mese, invece del 1 550 000 che guadagno adesso» «Io prenderò ancora meno - interviene Franco Fattaccio - perchè mi son fatto un anno e 9 mesi di cassa integrazione a paga ridotta Ero alla Lancia di Chivasso e adesso sono un "privilegiato" che abita a 60 chilometri da Torino ed ogni giorno deve prendere due treni e un tram per venire qui a lavorare»

***

Ci sono anche dei giovani «Perchè siamo qui? E' ovvio - rispondono tre ragazze - che pensiamo al nostro futuro Berlusconi? E' un secondo Craxi»

«Perchè un giovane come me va a manifestare per le pensioni? Va bene ho 26 anni Ma sono dieci anni che lavoro Ho cominciato da ragazzo come lavapiatti Poi ho fatto tutti i lavori più umili prima di venire alla Fiat. Mi ero tirato giù due conti potevo andare in pensione a 50 anni Invece dovrò continuare questa vita di merda fino a 65 anni, grazie a Berlusconi »

***

Proviamo infine anche ad ascoltare gli impiegati I «colletti bianchi» che nelle scorse settimane, lasciando un po' tutti sbalorditi, sono scesi in sciopero contro la Finanziaria Chiediamo chi ha votato Forza Italia alle ultime politiche Un gruppo di impiegate fa grandi gesti di diniego «Potessero piuttosto cascarci le mani » Ma una signora bionda sorride ed ammicca «Chi lo ha fatto non viene a dirlo qui »

«Da noi alla direzione tecnica - ci rifiutano - ce n è uno solo che ha il coraggio di ammetterlo Cuardi è quel signore là » Andiamo ad interpellarlo «Sì, è vero, io ho votato per Berlusconi e forse lo rifarei ancora perchè non sono del tutto convinto che ce l'abbia con noi lavoratori» Ma allora perchè ha scioperato per le pensioni? «In Forza Italia c'è qualcosa che non funziona C è qualcuno che condiziona Berlusconi» Illusioni dure a morire? Semmai ci fanno notare i colleghi del forza-italiota scioperante la tranquillità di chi ha la moglie che lavora e due figli con un buon impiego

«Io ho votato per la Lega Nord - risponde spigliata un impiegata - perchè Bossi è molto diverso da Berlusconi» Ma se anche il "senatur" approverà i tagli alle pensioni? «Allora per quel che mi riguarda la Lega potrà attaccarsi al tram » «Io sono disperata - la interrompe una collega - perchè già oggi con lo stipendio non ce la faccio a campare» Un distinto signore con i capelli bianchi va a salutare i colleghi E' uno degli impiegati messi lo scorso inverno in mobilità E venuto a ritirare la lettera con cui la Fiat gli comunica che il prepensionamento per lui scatterà solo dal prossimo novembre «Così Berlusconi fa ancora in tempo a fregarmi »

SCONTRO SULLA MANOVRA. Linea dura del governo su sanatoria edilizia e previdenza
Ma l'opposizione minaccia una guerra senza quartiere

Berlinguer: «Attenti, niente blitz»

Fermo monito del presidente dei deputati progressisti al governo: «Vergognosa la fiducia sul condono, un eventuale bis sulle pensioni troverebbe la nostra opposizione più dura. E se la manovra si bloccherà non sarà colpa nostra».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA **I deputati progressisti sono tutti in piazza, stamane a Roma, a fianco dei lavoratori in lotta contro la manovra economica. Chiedo al loro capogruppo, Luigi Berlinguer: che senso ha questa scelta?**

Vuole sottolineare lo stretto collegamento tra le esigenze del Paese espresse dalle tante agitazioni di questi giorni e la battaglia che è in corso alla Camera per cercare di modificare la Finanziaria per renderla meno iniqua Intende offrire una testimonianza dell impegno concreto con cui i progressisti sostengono in Parlamento le ragioni di chi lavora e produce e propongono soluzioni alternative all insegna dell equità del risanamento della ripresa produttiva e sociale del Paese

A metà del guado, vogliamo tracciare un primo bilancio della vostra battaglia sulla manovra economica del governo?

Il primo e piu evidente risultato è che il governo ha provato sinora paura e vergogna ad affrontare in aula il tema-chiave delle pensioni Noi avevamo chiesto lo stralcio di questa materia dalla Finanziaria e insieme la ripresa del confronto governo-sindacati Berlusconi e Dini hanno risposto picche ma hanno dovuto almeno accantonare la materia previdenziale abbiamo già votato l art 30 ma gli articoli suila materia previdenziale (dal 10 al 17) sono come dire? congelati

Previsioni sull'esito dello scontro per le pensioni?

Molto dipende – non faccio retorica – dalla forza e dall ampiezza del movimento e dal consenso che vanno ottenendo le nostre proposte Lo stralcio non è un ipotesi campata in aria ma è una prospettiva concretamente possibile abbiamo dimostrato che il maggior costo che ne deriverebbe può essere compensato con altri risparmi ottenuti riducendo la spesa di vari ministeri in cui s annidano grandi sprechi burocratici Nessun costo maggiore quindi e nessun aumento del debito pubblico ma al contrario rispetto rigoroso dei saldi *complessivi* della stessa manovra L esito dello scontro però non dipende solo da noi La Lega per esempio è disposta a concreti gesti di coerenza con la proclamata sua volontà di di distribuire proporzionalmente sacrifici tra i vari ceti sociali?

Veniamo alle altre proposte alternative.

Penso anzitutto all occupazione al Sud e alle altre aree deboli (o indebolite dalle tragiche inondazioni di questi giorni) del Paese In questa direzione si muovono le nostre proposte degli stanziamenti per attivare il co-finanziamento Cee per completare gli interventi della legge per il Mezzogiorno per attivare ulteriori incentivi industriali Per esempio ci va bene l impegno di onorare subito il contratto di programma per la Fiat di Melfi ma vorremmo ricordare a Berlusconi che ci sono *diciottomila* piccoli e medi imprenditori che attendono gli incentivi Con questi incentivi si potrebbero creare subito centomila nuovi posti di lavoro nel Sud Del resto la riprova della validità delle nostre proposte alternative sta nel fatto che il governo ha dovuto accettarne almeno alcune

Di che cosa si tratta? E quali benefici concreti producono?

Abbiamo strappato una certa riduzione delle spese dello Stato per beni e servizi in gran parte superflui E così si son potuti rivalutare gli assegni familiari dei lavoratori dipendenti salvare i piccoli ospedali delle zone isolate superare il blocco delle assunzioni negli enti locali bene amministrati

Già, però poi quando ha avuto bisogno di finanziare i primi interventi nelle zone alluvionate il governo non ha trovato di meglio che rifarsi sul fiscal drag, bloccando cioè la restituzione della "tassa sull'inflazione".

È stata ed è una gravissima ingiustizia contro cui quando il decreto verrà in discussione in Parlamento ci batteremo con ogni energia consapevoli che così si aggrava ancora la già enorme disparità di trattamento fiscale tra lavoratori a reddito basso e medio-basso e ceti piu abbienti E attenzione chè la stangata è doppia non solo a gennaio non verrebbero restituiti 1 100 miliardi per il 94 ma con un articolo della Finanziaria hanno già cancellato 500 miliardi di *fiscal drag* del 95!

Che cosa sentono di dire stamane i deputati progressisti ai lavoratori che da tutt'Italia si riuniscono nelle piazze di Roma?

Che ci aspettano ancora settimane di grandissimo impegno nelle aule parlamentari a cominciare da questa della Camera C è intanto già lunedì la discussione della vergognosa questione di fiducia posta ieri dal governo sull altrettanto vergognoso condono edilizio All insulto del condono aggiungono l offesa al Parlamento dando prova di debolezza e al tempo stesso di arroganza Poi ci sarà lo scontro sui fondi per il lavoro per il Mezzogiorno per il sostegno alla piccola e media impresa Ma soprattutto ci attende la battaglia sulle pensioni E proprio a questo proposito voglio dire ancora una cosa stia attento Berlusconi a non forzare ancora la situazione e le regole del libero confronto parlamentare Un eventuale nuovo ricorso al voto di fiducia troverebbe la nostra opposizione più dura Non ci vengano poi a dire che è colpa nostra se i lavori parlamentari andranno a rilento sino a rischiare il ricorso all esercizio provvisorio son loro a *remare contro* son loro a disturbare e a ritardare i lavori del Parlamento

Come dunque i lavoratori chiedono il vostro sostegno così i deputati progressisti chiedono quello di chi lavora e produce?

Sì abbiamo bisogno di un movimento così forte e ampio come quello che si sviluppa nel Paese Non solo per cambiare la Finanziaria ma per creare in tempi rapidi e con nuove regole una nuova prospettiva politica nel Paese

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Giuliano Ferrara. Sotto a sinistra Luigi Berlinguer e, a destra, Clemente Mastella

Vincenzo Serra/Linea Press

L'Inps denuncia: «Assicurazioni, campagna sleale»

Il commissario dell Inps Mario Colombo ha scritto all'autorità Antitrust e all'Isvap (l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni) per sollecitare la verifica della correttezza delle campagne pubblicitarie sui fondi pensionistici integrativi promossa da varie compagnie assicurative. Colombo sostiene che i messaggi pubblicitari delle compagnie assicurative «sono quasi sempre accompagnati da riferimenti piu o meno marcati all'asserita instabilità o inadeguatezza delle prestazioni» erogate dall'Inps. «In qualche caso la proposta assicurativa viene presentata mettendo a raffronto in modo decisamente approssimativo i rendimenti offerti, con quelli garantiti dall'Inps per le proprie pensioni, facendo risultare squilibri del tutto privi di riscontri concreti». Colombo aggiunge che la tesi del tracollo «contrasta con la realtà dei fatti» specialmente dopo gli interventi promossi dal governo per il riequilibrio delle gestioni». Inoltre, Colombo protesta perché «si mettono a raffronto proposte assicurative» che non possono essere comunque presentate sullo stesso piano, e chiede all'Ivap e all'Antitrust un intervento sulle Compagnie.

La prima fiducia è sul condono

E palazzo Chigi prepara il bis sulle pensioni

Blitz del governo sul condono edilizio il ministro Ferrara annuncia il ricorso alla fiducia Si vota lunedì (scontato il sì), ma quasi sicuramente l esecutivo ha l intenzione di «blindare» anche l'articolo del collegato sulle pensioni di anzianità Dure accuse delle opposizioni, la Lega si inchina alla prova di forza Ma la manovra da 48 000 miliardi si fa sempre più fragile il risanamento dei conti pubblici è solo uno strumento della guerriglia politica

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA È sul condono edilizio e non sulle pensioni che il governo di Silvio Berlusconi è costretto a «spendere» per la prima volta il ricorso al voto di fiducia A Montecitorio sono da poco trascorse le 15 30 ed è il ministro Ferrara a recitare le formule di rito E un Esecutivo dotato di una super maggioranza è costretto a ricorrere alle maniere forti per far passare la contestatissima e squinternata sanatoria degli abusi edilizi Lunedì i deputati voteranno ed il «sì» è scontato martedì quasi sicuramente ci sarà un bis a proposito delle pensioni Sempre che il ribollente quadro politico non proponga nuove sorprese Ormai la faccenda dicono in Transatlantico è andata ben al di là delle (pur importanti) beghe sugli emendamenti la manovra economica è solo un pretesto per qualcosa d altro

Verso l'esercizio provvisorio

La Camera continua a discutere il «collegato» alla Finanziaria con tempi che via via si fanno sempre piu stretti La manovra deve passare all esame del Senato dove il governo non ha una maggioranza stabile e dove sicuramente l intero pacchetto da 48 000 miliardi subirà modifiche che imporranno un problematico rientro a Montecitorio Tira insomma sempre piu un aria di esercizio provvisorio Una prospettiva non certo entusiasmante per la precaria tenuta dei conti pubblici nonostante l ottimismo (un po esagerato?) del Ragioniere generale dello Stato Monorchio che vede un buon andamento dei tassi d interesse e la possibilità di evitare una manovrabis in primavera

Il governo infatti ha portato a casa – non senza sconfitte e molti infortuni – l approvazione di quasi tutto il «collegato» con due eccezioni di peso il condono edilizio e gli articoli sulla previdenza Temi spinosi su cui la maggioranza è profondamente divisa C è davvero un problema di tempi e procedure sul condono il governo ha fatto molta confusione una parte del testo è all esame di Palazzo Madama ci sono almeno 260 emendamenti per cambiare la sanatoria inserita per disperazione nel «collegato» dopo il blitz dei senatori Sulle pensioni invece ci sono le proposte di modifica delle opposizioni e del Carroccio che vedono contrarissimo il ministro del Tesoro Dini

Il sottosegretario Luigi Grillo sin dalla mattinata di ieri aveva fatto capire che per la sanatoria Radice Palazzo Chigi voleva affidarsi alla fiducia Una fiducia «tecnica» in teoria che non intaccherebbe la possibilità di cambiamenti al Senato Grillo era arrabbiatissimo con il leader Uil Pietro Larizza che ha denunciato come antidemocratica la possibile fiducia sulle pensioni però farfugliava poche confuse parole su un possibile segnale distensivo nei confronti di Cgil-Cisl-Uil «Adesso vedremo qualcosa faremo apriremo un canale di dialogo » Un segnale che ieri non si è concretizzato in nessun atto concreto

E mentre proseguivano dietro le quinte i negoziati i leghisti confermavano le ipotesi voteranno compatti il «sì» al governo sia sul condono che sulle pensioni ma i conti si faranno dopo il varo della manovra quando ci sarà la verifica politica Subito dopo la comunicazione di Ferrara si accende il dibattito Pierferdinando Casini per i Ccd coglie l occasione «Bisogna capire se questa maggioranza è autosufficiente» Durissimo il discorso di Luigi Berlinguer capogruppo Progressista «Perché questa richiesta di fiducia? Si vuole tappare la bocca alla camera per motivi squisitamente politici E si pone la fiducia sul condono che rischia di sanare le violazioni delle piu elementari norme di sicurezza idrogeologica proprio il giorno dedicato al lutto per la recente alluvione» La maggioranza spiega Berlinguer è sempre piu fragile e questa fiducia serve solo a mostrare l incapacità di Berlusconi a ricomporla Per Vittorio Dotti (Forza Italia) Luigi Petrini (Lega) e Raffaele Valensise (An) invece si tratta solo di un fatto tecnico del legittimo utilizzo da parte dell Esecutivo di un normale strumento istituzionale Così non è Giuliano Ferrara cerca di sdrammatizzare ma al Senato sia sul condono che sulle pensioni cosa adopererà il governo per mettere insieme una maggioranza che nei numeri non esiste?

Pensioni, si blinda

Ma evidentemente questo è un altro problema le pensioni di anzianità e gli abusi edilizi allo stato delle cose sono soltanto uno strumento di battaglia politica Il ministro del Lavoro Mastella spera di evitare il replay della fiducia anche sulla previdenza ma ambienti di Palazzo Chigi e del Tesoro ne sono convintissimi verrà «blindato» l articolo del collegato che contiene la penalizzazione del 3% per le pensioni di anzianità Il guaio è che la «sindrome della fiducia» è una malattia perniciosa Come afferma Nino Andreatta capogruppo dei Popolari alla Camera «è una sindrome che conosco nel 1982 posi otto volte la fiducia sulla Finanziaria e tre mesi dopo il governo era dimissionario

Poche le novità di rilievo approvate nel «collegato» Via libera alle nuove regole per l autofinanziamento della Consob è stata stralciata la norma per l accelerazione della vendita dei beni patrimoniali dello Stato Anche i Comuni in dissesto finanziario – ma sulla via del risanamento – potranno accendere mutui ed emettere Boc (i Bot emessi dai Comuni) Da notare che le città potranno offrire anche tassi di rendimento superiori fino all 1 agli interessi dei titoli di Stato

Sanatoria, slitta al 15 gennaio il pagamento della prima rata

Per il condono edilizio, fiducia o non fiducia, è piu che mai caos. Termini di pagamento che slittano in continuazione, normative spezzettate e contraddittorie, critiche politiche e giuridiche: la sanatoria messa a punto dal ministro dei lavori Pubblici Roberto Radice è nato proprio sotto una cattiva stella. L'ultima novità risale a ieri: il governo intende far slittare ancora, dal 15 dicembre al 15 gennaio, il termine per il versamento della prima rata dell'oblazione. In sostanza, entro il 15 dicembre gli interessati (sempre se credono davvero all'approvazione del condono, tutt'altro che scontata...) dovranno pagare l'oblazione per i piccoli abusi e quella per l'anticipo degli oneri di concessione. Il 15 gennaio, invece, scadrà il termine per la prima rata e per la formale presentazione delle domande. È ancora incerta in che modo verrà realizzata questa ennesima proroga. Secondo alcune voci, il governo sarebbe deciso a far decadere definitivamente lo stroncatissimo decreto legge all'esame del Senato. Tutte le modifiche, fermo restando che l'Esecutivo vuole i soldi dei piccoli abusi (il boccone piu consistente) entro la fine dell'anno, sarebbero concretizzate sempre al Senato, ma con un emendamento al «collegato» alla Finanziaria.

Pds - Campagna di adesione 1995

Un partito al servizio dei cittadini per una moderna democrazia

Incontro nazionale dei dirigenti regionali e delle federazioni

Introduzione
Marco Minniti
Responsabile nazionale di Organizzazione

Conclusioni
Massimo D'Alema

Presiede
Mauro Zani
Coordinatore della Segreteria nazionale

16 novembre 1994, ore 9 30
Roma, Direzione del Pds

LO SCONTRO POLITICO.

«Verifica? Che cos'è?» Il Cavaliere nicchia e denuncia complotti

Per Berlusconi «ci sono complotti da tutte le parti». E la verifica è un «vecchio rito». Meglio procedere a colpi di fiducia per «richiamare tutti alla responsabilità». Berlusconi sembra insomma impaurito: definisce «un tradimento» ogni cambio di alleanze, teme che anche Forza Italia possa spaccarsi, s'appoggia a Fini. Intanto Di Muccio denuncia il «complotto istituzionale» e Casini lancia l'allarme: «La maggioranza si sta definitivamente affossando».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. «Hai visto cosa sta succedendo? Ci sono complotti, vecchi riti da tutte le parti...». Così Berlusconi si rivolge a Fini, che sorride comprensivo. Si sta presentando *IdeAzione*, la rivista «politico-culturale» di Domenico Menniti: anche lui, come Previti, è passato dal Msi a Forza Italia. Fra tanti (post) fascisti, Berlusconi deve sentirsi a casa: e per questo si sfoga contro i «complotti» e i «vecchi riti». Fra i quali c'è naturalmente la «verifica», che il padrone della Fininvest mostra di temere assai più di quanto non sembri. Proprio ieri un battagliero Casini ha varcato il portone di palazzo Chigi per spiegare a Berlusconi che «solo chi vuole affossare definitivamente la maggioranza» può opporsi ad una «verifica immediata». Berlusconi finge di non capire. «Ma cos'è la verifica?», chiede. E poi aggiunge: «Gli alleati continuano a sostenere questo governo. Se c'è un dubbio, allora si va contro gli elettori. E allora bisogna fermarsi tutti e dire: "Signori, qui c'è qualcuno che ha cambiato le carte in tavola"».

«La verifica non mi piace»

Qualcuno ha cambiato le carte in tavola, presidente? «C'è chi ha questo dubbio. Ma io no. Io sono ottimista», sorride Berlusconi. E poi attacca una lunga digressione sul «mandato degli elettori», che non può esser «tradito». «Se un singolo deputato di un certo movimento – spiega – dicesse di andare da un'altra parte, dovrebbe dare le dimissioni». Chissà che cosa ne pensano il ministro delle Finanze, Tremonti, eletto nel «patto Segni», o il sottosegretario Grillo, ex popolare, che sono gli unici, allo stato, ad aver fatto il salto della quaglia. Dettagli, probabilmente. Quel che preme a Berlusconi è convincersi che un cambio di alleanze non è possibile, sarebbe «un tradimento». È più o meno la tesi del neofascista Maceratini, che ha parlato di «golpe bianco e rosso» tirando pesantemente in causa il Quirinale. «Esiste la possibilità teorica – spiega Di Muccio – di un complotto istituzionale contro Berlusconi».

Il problema vero, però, Berlusconi l'ha in casa: con la Lega prima di tutto, ma anche, in termini e con modalità diverse, con Fini e all'interno stesso di Forza Italia. L'altra notte, incontrando i suoi deputati, ha spiegato che «se dovessimo trasformarci in un partito alla vecchia maniera, preferirei lasciare». È un modo per impedire che i forzitalioti discutano: ma è anche il segnale di una difficoltà interna, che per la prima volta traspare. Ai timori e alle inquietudini, Berlusconi continua tuttavia ad opporre un suo disegno di sopravvivenza: che prevede la definitiva «democratizzazione» di Fini, compiuta la quale «si creeranno automaticamente le condizioni per l'allargamento della maggioranza al Ppi». Quanto alla Lega, «Bossi – ha spiegato ai deputati – non manderà all'aria il governo, perché sa a quali rischi va incontro: basta guardare dentro il Carroccio per capirlo».

Tutti contro tutti

Già: mentre qualche settore di Forza Italia («È in atto una manovra ordita da settori della maggioranza con settori dell'opposizione», denuncia Casini) comincia a riflettere sul «dopo-Berlusconi», la Lega è divenuta terreno di caccia per l'accoppiata Previti-Fini. Allo scopo, è stato rispolverato il professor Miglio, che dovrà fungere, al momento opportuno, da punto di raccolta per i profughi del Carroccio. Nella maggioranza, insomma, il clima è già da tutti contro tutti. È per questo che la verifica spaventa Berlusconi: alle discussioni politiche («Sono un esordiente»), il padrone della Fininvest preferisce infatti le decisioni d'imperio. Il voto di fiducia, per esempio: che, spiega Berlusconi, «è una verifica perché richiama tutti alla responsabilità di sostenere il governo».

Il punto è che neppure la «via militare» (o aziendale) prediletta dal presidente del Consiglio riesce a risolvergli i problemi. Giuliano Ferrara l'ha capito, e per questo ha sollevato la questione delle «regole». Casini, che un po' di politica la mastica, per motivi analoghi ha proposto di anticipare la verifica: nel bel mezzo della Finanziaria, le polveri di Bossi risulterebbero bagnate. Ma entrambi i tentativi sembrano destinati a cadere nel vuoto. «Ci vuole la certezza che ci sia la necessità di farla, la verifica – s'immusonisce Berlusconi – e comunque è un modo di far politica che non m'appartiene». E tuttavia l'altro modo – quello cioè degli atti d'imperio – si trasforma ogni volta, o quasi, in un piccolo Vietnam.

Per ora, resta la Finanziaria da approvare. Per Fini è la sola cosa che importa, adesso: «La verifica a me non sembra un gran problema». Berlusconi minaccia: «Sulla manovra bisogna schierarsi organicamente e disciplinatamente a sostegno del governo. Altrimenti la maggioranza non c'è più». A forza di strappi e polemiche e voti di fiducia, però, Berlusconi potrebbe ritrovarsi a gennaio con la Finanziaria approvata, ma con la maggioranza – parola di Casini – «definitivamente affossata».

Federalismo, Cacciari discute con Miglio «Inevitabili i rapporti progressisti-Carroccio»

Il professor Gianfranco Miglio e il sindaco di Venezia Massimo Cacciari si sono incontrati ieri sera a Milano, ad una cena organizzata dal Rotary Club sul tema del federalismo. «È un incontro – ha detto Miglio – che rientra nell'ambito dei rapporti che intesso da tempo, con il Pds e con altri partiti, per chiarire i termini della riforma costituzionale. Cacciari rappresenta lo schieramento moderno del Pds, che purtroppo non è quello predominante in quel partito». Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, Miglio ha ribadito che il 17 dicembre presenterà il suo progetto di Costituzione: «Non lo faccio per un partito – ha detto –, tantomeno per la Lega, lo faccio per tutto il sistema politico italiano. Lo presenterà a Milano l' Unione Federalista di cui sono presidente». Massimo Cacciari ha invece spiegato che conosce Miglio da quasi 20 anni: «Abbiamo sempre avuto – ha detto – un dialogo intellettuale molto approfondito». «Penso sia necessario – ha proseguito il sindaco di Venezia – riorganizzare in senso federalista il nostro paese. Credo anche che i rapporti tra area democratica progressista e Lega siano alla fine inevitabili; prima ce ne accorgiamo, meglio è per tutti».

«È un vecchio rito, non serve. E poi c'è già la fiducia»
Casini: «No, facciamola subito». Fini: «Non è un problema»

Umberto Bossi, segretario della Lega Nord — Linea Press

Bossi: «La fiducia è un segnale anti-Lega»

Ma il senatur lascia uno spiraglio: «Se Silvio abbandona An...»

Da Sondrio Bossi concede uno spiraglio di credito al presidente del Consiglio: «Se Berlusconi viene separato da Fini può anche essere utile...». Tuttavia il Senatur non nasconde le preoccupazioni in coincidenza della Finanziaria: «Se taglia i nostri emendamenti e mette la fiducia su tutto è un segnale negativo verso la Lega». Sull'incontro con D'Alema: «Nessun accordo in corso, ma il segretario del Pds è stato corretto».

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

■ SONDRIO. Capelli spioventi sulla fronte, cravatta finita in qualche tasca, camicia slacciata sull'ormai celebre canottiera, alle 5 passate del mattino in un ristorante di Sondrio, accendendosi l'ennesima sigaretta Umberto Bossi butta lì: «Quanta gente ci sarà alla manifestazione di Roma»? Un navigato cronista non si fa sfuggire l'occasione per l'immediata replica: «Perché, ci vuole andare»? Bossi allarga le braccia e ride: «Come faccio? Sono nel governo...». Il giornalista non molla e punzecchia: «Ma le piacerebbe partecipare alla protesta contro la Finanziaria»? Il Senatur tira una boccata di fumo e risponde girando intorno all'argomento che si è già fatto fin troppo spinoso: «Sulle pensioni avremmo preferito un'altra strada... Se Berlusconi mette la fiducia su tutto è un segnale politico negativo verso di noi». La «strada preferita» sarebbe stata quella degli emendamenti. «D'Alema mi ha chiesto lo stralcio – racconta – della materia pensionistica dalla Finanziaria, ma io gli ho risposto che è impossibile perché altrimenti cade il Governo e la manovra va fatta... Certo che se non si discutono nemmeno gli emendamenti... Vedremo». A proposito dell'incontro col segretario della Quercia un laconicissimo commento: «D'Alema è stato corretto».

La cautela del Senatur

Il capo leghista è cauto. Lo è durante il comizio elettorale (qui a Sondrio la Lega punta al sindaco in solitudine) e anche nel corso della solita, lunghissima notte passata a «dar la linea» ai lumbard locali e a conversare coi cronisti. Una cautela dettata da un'analisi della situazione politica condensata in tre aggettivi: «delicata», «difficile», «irripetibile». Così l'Umberto a questi tre aggettivi ha deciso di adeguarsi. Compiuta la svolta di Genova adesso è tempo di manovrare con l'obbligo d'esser guardinghi: un messaggio sbagliato e la Lega è kaputt. Così arrivano le precisazioni: «Non abbiamo in corso accordi col Pds – spiega – anche se ci rendiamo conto che la Quercia non è Rifondazione comunista...». Un sospiro di sollievo per il governo? Macchè. Il Senatur su quel fronte non ha intenzione di mollare la presa: «Se questo non fa le riforme – ribadisce – la Lega punta su un Governo costituente con tutte le forze che vogliono il cambiamento». Ogni accenno alle mosse tattiche generali è sempre accompagnato da uno sguardo allo stato di reattività interna al movimento: «Ho visto certe interviste». Non fa nomi ma ce l'ha col mugugno più o meno palese dei suoi. «Più che mugugno – precisa – vedo incertezza... Forse è sempre così quando si prende l'iniziativa. Comunque mi sembra bene che la Lega in questo momento sia amica di tutti... Bisognerebbe smetterla con certe beghe, anche perché ormai si è pronunciata l'assemblea di Genova. Il massimo organismo ha già chiarito la linea dandomi il mandato per la verifica dopo la Finanziaria, nei modi e nei tempi che riterrò più opportuni». Giusto la verifica, come andrà a finire il braccio di ferro con gli alleati? Bossi per il momento concentra il fuoco su Fini: «Se quando ha quattro voti il segretario di An è già così arrogante figuriamoci se ne avesse di più magari qui al Nord...». E Berlusconi? Proprio su questo argomento Bossi fa sfoggio di tutta la cautela di cui è capace: «Se viene separato da Fini può essere anche utile...». A mezze parole il Senatur va appena appena oltre: «Se Berlusconi dice no a Fini vorrebbe dire che tratta, che dà un segnale sulle regole... Si potrebbero aprire delle subordinate dipendenti dalla principale». Forse si intravvede la possibilità di un governo delle regole con dentro anche Berlusconi? Stop, inutile insistere, il sibillino discorso si chiude qui.

Apertura di credito

Di certo, pur non fidandosi, pur senza aver accantonato il suo convincimento espresso apertamente a Genova («Berlusconi e Fini si tengono perché hanno bisogno uno dell'altro»), Bossi concede una piccola apertura di credito al Cavaliere a condizione che si sbarazzi della presenza ingombrante dei fascisti. Il Senatur ritorna chiaro quando si tratta di spiegare le ragioni che hanno spinto la Lega a insistere per la verifica: «Voglio capire come mai quando si parla di federalismo non va avanti nulla, perché non si fa l'antitrust, perché non si privatizza, perché non si fa nulla contro i monopoli e a favore della piccola e media impresa». Quando ormai l'alba è vicina non resta che fare il punto in libertà su temi vari di cronaca politica. Spiccioli di battute dedicate all'incontro Miglio-Fini: «Una cosa allegra, un po' comica. Pensare che il federalismo venga da chi trasformisticamente fascista lo è stato è ridicolo». Ecco poi il secco no alla proposta di Assemblea costituente che arriva da più parti in alternativa al governo delle regole: «Mi sembra – dice il Senatur – un'altra Bicamerale, altri due anni buttati via in chiacchiere inutili». Sulla Rai Bossi ribadisce la sua contrarietà al commissariamento: «Mi sembra una follia dare in mano la tv ai fascisti». L'ultimo pensiero è per il Parlamento: «La notte è ancora troppo giovane per mandare tutti a dormire... Insomma non si vota». Quanto alla notte sondrese, l'Umberto se l'è già giocata tutta.

Regioni contro il governo: si ritarda la nuova legge

A Roma summit di mille consiglieri. Contestazione leghista per Previti

FABIO INWINKL

■ ROMA. I contrasti che scuotono ogni giorno la compagine governativa rimbalzano anche alla conferenza delle regioni italiane, riunita nella cornice solenne del Campidoglio. Francesco Speroni polemizza con Berlusconi per la calcolata lentezza con cui il capo del governo si muove in tema di riforma della legge elettorale regionale. Raggiunto un compromesso di massima, ora si tratta di varare il disegno di legge, tenuto conto che si avvicina la scadenza delle elezioni regionali di primavera. Il ministro per le riforme chiede che si approvi il provvedimento nella seduta del Consiglio dei ministri che, nelle stesse ore, esamina le misure per le zone alluvionate. E i presidenti dei consigli regionali inviano a Palazzo Chigi un telegramma dello stesso tenore. «Berlusconi ha già detto che non è tanto d'accordo...», commenta pessimista Speroni. Ed è buon profeta, perchè la riunione di governo si conclude, in serata, senza aver affrontato il tema della riforma. Così, nella borsa del ministro non resta che l'annuncio della convocazione, per la fine del mese, di una conferenza Stato-regioni dedicata alle riforme istituzionali. A Pierre Carniti, che sollecita un doppio turno «pulito», eliminando cioè la soglia del 40 per cento per accedervi, l'esponente leghista risponde che non intende fare barricate.

Ritardo notevole

Alla conferenza in Campidoglio interviene, per il Pds, Franco Bassanini. «Oggi il ritardo sulla legge elettorale è notevole – sottolinea – anche perchè la scelta del governo non è ancora definita nei particolari tecnici e non è certo che il testo governativo rappresenti un elemento di semplificazione del confronto». Per il dirigente della Quercia «l'abbandono da parte del governo del turno unico rappresenta un passo in avanti, ma non è definitivo». Ma intanto il presidente della conferenza dei presidenti delle regioni, Antonio Boccia, contesta la prevalenza di maggioritario (75 per cento) indicata dal progetto governativo. A suo avviso le minoranze sono poco garantite: serve perciò un sistema misto, 50 per cento proporzionale con lista, un altro 50 per cento maggioritario con collegi uninominali a doppio turno. Luigi Mariucci, assessore alle riforme dell'Emilia Romagna, punta, a tutela del pluralismo politico, alla fissazione di un tetto alla maggioranza, mediante la combinazione di un «premio mobile», cioè eventuale di maggioranza, con una sorta di «premio di minoranza». E invita le regioni a mobilitarsi, anche con interventi presso il capo dello Stato, per battere le due ipotesi, sempre più incombenti, di andare a votare a primavera con la proporzionale o di veder rinviata la chiamata alle urne.

La sfida di Previti

È il federalismo l'altro tema portante dell'assise dei mille consiglieri regionali. Vi si cimenta lo stesso Previti, contestato peraltro dal presidente della giunta lombarda, il leghista Paolo Arrigoni, che è uscito dalla sala quando il ministro si è definito «coordinatore di Forza Italia». Nel suo intervento Previti lancia una sfida alle forze politiche di maggioranza e alle opposizioni per presentare subito in Parlamento una proposta nella direzione del federalismo e dell'autonomia che la legge ordinaria consente. Secondo il coordinatore di Forza Italia «a regioni fortificate deve fare riscontro un governo centrale snellito nelle competenze e nelle funzioni, ma rafforzato nella capacità di governo e nella stabilità». Bassanini, per parte sua, delinea un federalismo democratico e cooperativo, ispirato al modello di grandi Stati federali contemporanei come quello tedesco. In questo senso la proposta leghista è a suo avviso interessante, anche se risulta inutile la forzature delle nove macroregioni. Per il presidente del consiglio regionale del Veneto, Umberto Carraro, «è giunto il momento di ammettere che una riforma in senso federalista non può essere fatta da un Parlamento normale, ma deve essere affidata ad un organismo costituente».

Al termine dei lavori viene approvato dalla conferenza un documento che ribadisce l'esigenza di una riforma federalista e il rovesciamento dell'attuale criterio di ripartizione delle competenze, con la generale attribuzione alle regioni della potestà legislativa in ogni materia non specificamente attribuita allo Stato. La forma dello Stato proposta è quella del sistema bicamerale con una camera delle regioni composta direttamente da rappresentanti dei consigli regionali. Quanto al sistema elettorale, le regioni chiedono un maggioritario temperato da una significativa quota proporzionale con il doppio turno nei collegi uninominali e la presentazione del candidato presidente. Nel voto si esprimono contrarietà e differenziazioni da parte di esponenti di Alleanza nazionale e Rifondazione comunista.

Nuove aree metropolitane

Via libera in commissione Entro il '96 saranno realtà le 9 «grandi città»

■ ROMA. Entro il 31 dicembre 1996 nasceranno le aree metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari. Ed entro l'autunno del '97, circa venti milioni di italiani elegerranno i nuovi sindaci e gli organi di governo di tutti i comuni inclusi nell'area metropolitana. Se le regioni non raggiungeranno l'obiettivo, entro il 15 dicembre, interverrà il governo, con un decreto legge. Ma se anche il governo non deliberasse, le aree metropolitane coincederanno con le province. Un «meccanismo ghigliottina» per consentire, in ogni caso, l'istituzione delle nuove realtà.

Soddisfatto il progressista Bassanini: prima, afferma, «c'era la resistenza di un vecchio ceto politico, democristiano e socialista, allo spostamento di funzioni e poteri dai copoluoghi alle aree metropolitane. Ora questo è possibile anche grazie ai sindaci progressisti o della Lega».

Ha deciso la commissione affari costituzionali della Camera che ha approvato (con il solo voto contrario della progressista Adriana Vigneri) le norme di attuazione della legge 142. Un breve testo di soli cinque articoli elaborato sulla base di due proposte presentate dal progressista Novelli e dal riformatore Vito. Si sblocca così il processo di riordino amministrativo e territoriale innescato con la riforma degli enti locali del '90 ma rimasta lettera morta.

La proposta, che passa ora al vaglio di Camera e SEnato, prevede infatti tempi certi per l'istituzione delle nuove aree metropolitane. Entro il 31 luglio '96, le regioni interessate dovranno delimitare ciascuna area e ripartire le funzioni amministrative tra la città metropolitana e i comuni inclusi nell'area.

INFORMAZIONE E POTERE.

Il Quirinale alle Camere: «Decidete prima delle elezioni»
Opposizioni e Bossi approvano. Di Muccio: «Ipocrita»

Disegno di legge Progressisti-Ppi per eleggere i nuovi vertici Rai

Disegno di legge unitario sull'elezione del Cda Rai. È stato presentato al Senato dai gruppi Progressisti (federativi, Verdi-Rete, Sinistra democratica, Psi) e dai Popolari (primi firmatari i capigruppo Cesare Salvi, Nicola Mancino, Libero Guaitieri, Edo Ronchi, Michele Sellitti e il vice presidente del Senato, Carlo Rognoni) e dà al Parlamento il potere di nomina e revoca dei vertici Rai. Prevede che fino all'entrata in vigore della riforma del sistema radiotelevisivo, il Cda Rai è composto da quattro membri e dal presidente. Due membri sono nominati dalla Camera e due dal Senato, con voto limitato ad uno (per garantire, nei limiti del possibile, le minoranze). Il presidente è eletto a maggioranza assoluta dai membri del Cda. In mancanza di elezione alla seconda seduta, il presidente è nominato, d'intesa, dai presidenti di Camera e Senato. Il Cda può essere revocato dalla commissione di vigilanza in caso di persistenti violazioni di legge o di gravi inadempienze, a maggioranza dei due terzi dei componenti.

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A destra, Enzo Biagi e Giorgio Bocca — Ansa-Epa

Scalfaro: «Subito parità nei media»

E Berlusconi stizzito accusa Rai e grande stampa

Ancora una volta il Capo dello Stato ha levato il suo monito in difesa del pluralismo dell'informazione e della «par condicio» dei soggetti politici nell'accesso agli strumenti della comunicazione di massa. Scalfaro ha inviato una lettera ai presidenti delle Camere, che è stata letta in aula da Irene Pivetti, richiamando i valori essenziali delle democrazie moderne e invitando il Parlamento «ad affrontare e risolvere» tali questioni. Ampio lo spettro delle reazioni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

■ ROMA. Il diritto all'informazione, la totale parità nell'accesso ai mezzi di comunicazione di massa, il pluralismo: tutto questo è «vitale per la democrazia». Il monito del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è giunto ventiquattro ore dopo il voto del Senato sulle vicende del consiglio d'amministrazione della Rai. Ed è diretto ai presidenti della Camera, Irene Pivetti, e del Senato Carlo Scognamiglio. Scalfaro ha scelto la strada della lettera, resa poi pubblica dal Quirinale, per tornare per la terza volta nell'ultimo periodo a sollevare la questione della «par condicio» nell'accesso ai mezzi di informazione. Condizione – scrive il Capo dello Stato, fatto oggetto ancora una volta delle minacce della falange Armata – che «deve essere riconosciuta a tutti i soggetti politici per quanto riguarda, innanzitutto, la pari possibilità di esistere e, cioè, di essere posti nella condizione di esplicare efficacemente la loro attività». Le democrazie – scrive ancora Scalfaro – vivono del rapporto tra cittadini e istituzioni, rapporto mediato dai partiti come stabilisce anche la nostra Costituzione. E quest'opera di mediazione «è essenziale alla vita democratica, affinché sia pluralistica e a base di totale parità». Ecco, allora, la funzione decisiva dei mezzi di comunicazione di massa perché consentano ai soggetti politici «pari possibilità di esprimersi e di essere ascoltati».

Il caso Rai

È lo stesso presidente ad anticipare l'ovvia e già sentita obiezione: non abbiamo i poteri e le competenze... «Arida affermazione», dice Scalfaro che, in sostanza, aggiunge: lo so anch'io che i presidenti delle Camere (ed io stesso) non hanno particolari poteri in materia. Ma la questione è di «tale importanza» e di «così sostanziale rilevanza» da superare l'obiezione della «non competenza». Il Capo dello Stato non si ferma al richiamo dei principi e volge lo sguardo all'attualità: ai contrasti sul decreto «salva Rai», alle polemiche intorno alle scelte e ai comportamenti del Consiglio di amministrazione della Rai, all'appello che gli hanno inviato mille personalità della cultura, dell'arte, della politica, del giornalismo «nel quale si esprimono forti preoccupazioni per la libertà dell'informazione e della comunicazione».

Il richiamo ai valori essenziali della democrazia si conclude con una definizione del Parlamento come «soggetto costituzionalmente deputato» a dibattere questi temi (con le leggi e con l'attività di controllo). E dunque – scrive Scalfaro a Pivetti e Scognamiglio – possa il Parlamento «affrontare e risolvere i temi in questione, nei modi che riterrà più opportuni, ma con l'urgenza che essi richiedono anche in relazione alle prossime scadenze elettorali».

Nel pomeriggio, pochi minuti dopo la diffusione di questa impegnativa lettera – poi letta nell'aula di Montecitorio da Irene Pivetti – è giunto il primo commento. Non stupisce che l'autore sia Silvio Berlusconi, il quale, naturalmente, si dice d'accordo con il capo dello Stato («ne avevamo discusso») e fa mostra di porsi nella condizione della vittima della «grande stampa» e del «sistema pubblico televisivo» che «sovente» non rispettano il principio della "par condicio". Chiosa Luigi Berlinguer: «Che bella faccia tosta!». Dalle parti di Alleanza nazionale – dove è in corso la marcia per l'appropriazione della Rai – il monito di Scalfaro è volto quasi in burletta: bene, bene – commenta Francesco Storace – è 40 anni che abbiamo atteso la «par condicio». E Pietro Di Muccio, vicepresidente (uscente) dei deputati di Forza Italia, definisce la lettera «inutile e scorretta», «ipocrita», anzi «un obliquo sfogo anti-Berlusconi».

Il Polo diviso

Di segno nettamente contrario il giudizio di Bossi che trova nelle parole di Scalfaro la «stessa attenzione» espressa dalla Lega sulla necessità di «creare rapidamente una situazione di "par condicio" tra tutte le forze politiche», perché la politica operi «in un alveo democratico».

Per Cesare Salvi, capogruppo dei senatori progressisti, la sollecitazione del Quirinale «richiede un impegno immediato di tutti, ciascuno secondo i propri compiti, affinché si elimini quella vera e propria cancrena della vita democratica che è lo squilibrio dei poteri e dei diritti nell'accesso all'informazione». Obbligato il richiamo al voto di giovedì del Senato sul Consiglio di amministrazione della Rai per affermare che ora devono essere «in primo luogo gli immediati destinatari della lettera a saper dare una risposta all'altezza della questione posta dal Capo dello Stato».

Proprio la votazione dell'aula di Palazzo Madama era stato l'oggetto, in mattinata, di un incontro tra Salvi e il presidente del Senato, Carlo Scognamiglio. Il capogruppo progressista – rifiutando ogni commento sulle opinioni di Scognamiglio – aveva fatto presente che «nessuno può far finta di niente. Se alcune persone ritenessero di dover restare aggrappate alle cariche contro la chiara volontà del Parlamento, dovremmo esprimere un giudizio ancor più preoccupato sulla situazione democratica del Paese». Sulla base del documento parlamentare che censura gli amministratori della Rai, «il presidente del Senato ha il compito istituzionale di concorrere ad una soluzione rapida della crisi Rai che escluda sia il commissariamento che la permanenza dell'attuale consiglio d'amministrazione».

In serata la lettera di Scalfaro è stata commentata – e condivisa – da altri esponenti delle opposizioni: da Rosy Bindi a Mauro Paissan, da Franco Bassanini («sottoscrivo quella lettera») a Fausto Bertinotti. E dalla Federazione della stampa la lettera è considerata «un atto di grande rilievo».

Parlano Biagi e Bocca: «E ora la tv torni a fare la tv...»

PAOLA SACCHI

■ ROMA. «Allora..., non eravamo un gruppo di folli e di provocatori!» – dice Enzo Biagi. «Ora però la signora Moratti e questo cda facciano il piacere di togliersi dai piedi.» – commenta Giorgio Bocca. La notizia della lettera di Scalfaro ai presidenti delle due Camere viene accolta con soddisfazione dai due giornalisti firmatari, assieme a centinaia di intellettuali, dell'appello al capo dello Stato per la libertà d'informazione e contro la lottizzazione alla Rai. Un appello in cui sono stati sottolineati anche i rischi per la stessa democrazia.

Allora, Biagi, siete stati attaccati, contestati e lei personalmente anche insultato... Ora, invece, Scalfaro dice che il problema esiste...

...Sì, appunto, questo dimostra che non eravamo un gruppo di folli e di provocatori e che, in fondo, la nostra non era altro che una richiesta di maggiore democrazia.

Quella quindi di dare a tutti i cittadini la possibilità di esprimersi?

Quello della libertà d'espressione è un principio uguale per tutti e che deve andare di pari passo con il rispetto delle idee dell'altro. Non si può andare avanti con saltuarie epurazioni...

Ora la palla passa ai presidenti delle due Camere. Quali conseguenze auspica?

Spero, anzi credo che i presidenti di Camera e Senato prenderanno atto di quanto ha scritto loro Scalfaro. Poi, è chiaro che ognuno interverrà con responsabilità e atteggiamenti evidentemente diversi, a seconda dell'incarico che ricopre. Sono, comunque, soddisfatto delle parole del Presidente, perché in giro mi pare proprio che tiri una brutta aria e poi tutto quel clima che si era creato intorno al nostro appello, quegli attacchi e quegli insulti... Vede, io sono uno che non appartiene ad aree, non sventola bandiere. Sogno per il nostro Paese un futuro che abbia il sapore della normalità e per normalità intendo anche una televisione pubblica credibile.

Chiediamo anche a Giorgio Bocca, firmatario dell'appello, come giudica quella lettera a Pivetti e Scognamiglio

È certamente un fatto positivo, che giunge a proposito, perché forse può dare il colpo di grazia a questa crisi ormai vergognosa determinata dalla signora Moratti la quale contro Dio e contro i santi vuol rimanere lì a tutti costi. Ma – insomma! – il Senato le ha votato contro, la Pivetti le è contro, l'opinione pubblica le è contro, la cultura pure: be', faccia il piacere di togliersi dai piedi.

Ora spetta a Pivetti e Scognamiglio pronunciarsi...

...Io dico che questa situazione della Rai non può più assolutamente andare avanti: la Moratti se ne deve andare, punto e basta. Con la tanto contestata gestione dei cosiddetti «professori» un rispetto della professionalità almeno c'era..., la presenza dei Volcic, degli Zanetti lo dimostrava...

Suona, dunque, come un monito pesante la lettera di Scalfaro?

Be' certamente uno scossone lo dà. E, comunque, devo dire che io non credo a queste cose un po' utopiche di un giornale per tutti, di una televisione per tutti. Però dico: ancoriamoli almeno alla professionalità

E la «par condicio» di cui il capo dello Stato parla?

Io non credo che il problema si risolva dando a tutti quanti il loro quarto d'ora. Il problema è smettere di usare la televisione pubblica come una proprietà privata, perché qui non è la «par condicio» che è stata messa in discussione, ma il fatto che la Rai sia messa al servizio di Berlusconi, è questo che è grave. La Rai deve essere un'industria professionistica, come la Bbc. Quel che conta – voglio dire – è che ci siano dei professionisti che di fronte ad un caso come quello di S. Patrignano non nascondano le notizie, come, invece, ha fatto Rossella.

La professionalità, dunque, prima di tutto?

La cosa migliore forse sarebbe privatizzare la Rai. Ma visto che questo non è possibile, che si comporti come un'azienda di Stato che produce notizie anziché benzina.

Azienda di Stato lo è anche ora...

Sì, certo, ma a quelli dell'Eni non si chiede di nascondere o falsificare la benzina...

Cardini contro Moratti: «Ha sbagliato tutto»

L'Usigrai: «Altro che risparmio, ora l'azienda ordina di spendere»

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA. Tutti gli occhi puntati su Letizia Moratti. Si dimette, non si dimette? Cosa succede nel Consiglio d'amministrazione Rai? La presidente di viale Mazzini fa sapere solo cosa non intende fare: «Non ho nessuna intenzione di assumere i poteri del direttore generale». Chi, dopo la destituzione di Billia, lo ha pensato – sostiene la Moratti – ha equivocato le sue parole.

Cardini: avvicendamento

Ma sotto accusa è il suo operato da presidente. Durissimo – dopo Alfio Marchini – anche il consigliere Franco Cardini: «Credo che si sarebbe dovuto operare sulle scelte della presidenza un'attenzione continua e costante – dichiara infatti in un'intervista a *Mf*–. Le scelte della presidenza purtroppo si sono rivelate errate...». Cardini va anche oltre: «La presidente ha sbagliato di 180 gradi le valutazioni, e sarebbe stato normale attendersi le sue dimissioni dalla presidenza e una richiesta di avvicendamento». È forse questo il nodo di queste ore alla Rai? Un rimpasto interno, togliendo alla presidente il ruolo di leader, per affidarlo magari a Ennio Presutti?

Presutti, che nei giorni scorsi scorsi sembrava anche lui a un passo dalle dimissioni, non si sbilancia. E le dimissioni? «Di queste cose parlerò nel consiglio d'amministrazione, come è giusto che sia». Quella di giovedì prossimo, annuncia, «sarà una riunione di chiarimento reciproco», nel corso della quale saranno affrontate tutte le questioni aperte. Anche, dunque, le conseguenze del voto al Senato, le dichiarazioni della Pivetti (che non intende sostituire i consiglieri dimissionari) e la posizione del presidente del Senato, Scognamiglio (che sarebbe di avviso contrario).

«Moratti non se ne andrà»

Nonostante le dichiarazioni di Ferrara e dello stesso Berlusconi sulla non ingerenza del Governo sulla questione Rai, ieri ben due ministri, Cesare Previti e Giuseppe Tatarella, sono intervenuti. Previti, ministro della Difesa e coordinatore di Forza Italia, ha sostenuto infatti di non credere che ci saranno le dimissioni della Moratti; Tatarella, ministro delle Poste, aggiunge: «C'è questo Cda, andiamo avanti».

Storace (An) propone un'audizione della presidente Pivetti alla Commissione di Vigilanza considerandola «irresponsabile» per le sue dichiarazioni. Taradash gli fa notare che una cosa del genere non s'è mai vista. Anche Bossi interviene, non vuole cambiare il cda. «Se cade adesso il consiglio, avremo un commissario fascista. Stia pure la Moratti». È la stessa opinione di Del Noce (Fi) che sostiene che non si può cambiare niente fino a che non ci saranno nuove regole.

E alla Rai via con gli sprechi

La denuncia è dell'Usigrai: «Siamo all'incredibile. Mentre si continuano a chiedere sacrifici e si realizza un piano di esodo per tremila dipendenti, apprendiamo ufficialmente dal capo del personale che le testate sono state invitate a spendere velocemente – entro la fine dell'anno – le decine di miliardi che erano state risparmiate nel '94». La notizia arriva come una bomba a Montecitorio. «Ormai appare chiaro a tutti che il vero scopo della dirigenza Rai sembra essere quello di sabotare il servizio pubblico e portarlo alla bancarotta»: Rosy Bindi (Ppi), Sandra Bonsanti (Progressisti), Giuseppe Giulietti (Prc) e Carla Mazzuca (Patto Segni) sono intervenuti con un comunicato congiunto, chiedendo se «è questo il nuovo corso tanto atteso dal Paese? Quanto costerà la pulizia etnica alla Rai? Non avevano detto che l'azienda doveva essere riportata all'interno delle regole di mercato?»

A Saxa Rubra, intanto, fanno i conti di quanti soldi sono rimasti in cassa: nove miliardi al Tg1, tre alla TgR, due al Tg3, molti anche al Tg2. Risparmi programmati con attenzione sui budget assegnati, per non compromettere la qualità del prodotto. Gira anche voce che i bilanci dell'azienda non siano più drammatici: i Professori, forse, erano davvero arrivati al vagheggiato pareggio di bilancio. Cambiata gestione, ora si chiede di buttare i risparmi dalla finestra? Nelle redazioni la gente si infuria: mancano le telecamere, l'azienda piuttosto investa i risparmi in tecnologie. E il capo del personale, Francesco Ruggero, decide di fare una smentita: «Non è vero che le testate siano state invitate a spendere i miliardi risparmiati». Poi spiega che non bisogna «penalizzare i necessari investimenti per la qualità del prodotto», restando nei budget assegnati. E i risparmi? Non si dice. Balzoni, segretario Usigrai, replica: «E perché invece di buttare miliardi nelle nomine, non investite nel palinsesto autunnale, desolantemente vuoto, che fa gongolare il concorrente privato?»

Scoppia il «caso Pivetti»

Storace: «Parli in commissione e non sui giornali»
Taradash: «Non è convocabile»

■ ROMA. «Nei prossimi giorni, valuterò con il presidente Taradash, l'opportunità di una audizione della presidente Pivetti in vigilanza Rai». Francesco Storace, vicepresidente della commissione di vigilanza Rai e portavoce di Fini, giudica «tutt'altro che positiva», l'intervista della presidente della Camera alla *Stampa* e le sue dichiarazioni pubblicate ieri sulla Rai. La presidente, sottolinea, «non può continuare ad esprimersi solo con interviste. E visto che è compartecipe del gioco politico sulla Rai, si rende necessario un chiarimento. Ma per il ruolo istituzionale che ricopre non sono possibili né interrogazioni né altri strumenti e quindi non resta che valutare la possibilità di un'audizione».

La richiesta del portavoce «epurator» Francesco Storace di convocare Irene Pivetti in un'audizione davanti alla commissione, è giudicata però dal presidente della commissione stessa, Marco Taradash, «irricevibile». A parlare è lo stesso Taradash: «non credo si sia mai sentito che una commissione parlamentare ascolta il presidente della Camera... Possiamo sentire il cda, ma non chi ha designato questi vertici» Taradash, invece, non vuole pronunciarsi sulla intervista rilasciata stamane a *la Stampa* dal presidente Pivetti e che aveva suscitato le perplessità di storace. Si limita però ad annotare che «il presidente Pivetti, quando parla della Rai, parla da semplice deputato e non da presidente della camera». «Le sue responsabilità cessano nel momento in cui designa il cda – conclude Taradash – come deputato, ha espresso le sue opinioni e non intendo commentarle...».

Parla il candidato sindaco di Ppi, Pds, ecologisti e lista laica

Mino Martinazzoli, candidato a sindaco di Brescia — Rodrigo Pais

«Maggioranza illiberale vedo rischi inquietanti»

Martinazzoli: «Brescia, un banco di prova»

«Spero che il tema delle regole vada avanti, ma gli atti della maggioranza vanno tutti nel senso di una caccia al potere, di una chiusura...». Mino Martinazzoli, candidato di Ppi, Pds, laici e ecologisti a Brescia, parla della sua scelta e delle proiezioni nazionali del «laboratorio Brescia». «Una strada giusta, che supera errori reciproci – dice –. E mentre la candidatura di Gnutti nasce a Roma, la mia nasce proprio qui; lo stesso malessere si vive ovunque...».

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

■ BRESCIA. Mino Martinazzoli ci accoglie nel suo studio di avvocato, la stanza è foderata di quadri e litografie e in corridoio una lunga serie di fotografie incorniciate accanto a vignette di Forattini e Giannelli raccontano della sua lunga carriera politica. Una dedica dice: «A Mino, dolce e grintoso». A 63 anni non ancora compiuti il fondatore del Partito popolare italiano ha deciso di tornare alla politica attiva: nella sua Brescia, dove il 20 novembre si presenterà al giudizio degli elettori quale candidato sindaco di una coalizione che vede insieme Ppi, Pds, una lista laica e gli ecologisti. Suo principale avversario il ministro dell'Industria, il leghista Vito Gnutti, appoggiato anche da Forza Italia. Martinazzoli parla di Brescia e della sua scelta. È preoccupato per una situazione che descrive regressiva culturalmente e politicamente, inquieto per le difficoltà «importanti» che vede all'orizzonte di questa fase politica e anche per la presenza al potere di un leader che vive la sua leadership in modo assolutamente anomalo: quasi fosse una a questione di vita o di morte.

Avvocato Martinazzoli perché e come mai si candida sindaco a Brescia e alleato con il Pds?

Ho cercato mille scuse per sottrarmi a questo coinvolgimento, ma non le ho trovate avendo dovuto constatare che questo incontro di forze così diverse che ritenevo particolarmente significativo si poteva realizzare solo con una mia partecipazione. Mi è sembrato doveroso impegnarmi. Come minimo questa nostra presenza consente ai bresciani una scelta che non sia la replica dello scenario che ha caratterizzato le recenti elezioni politiche. E tanto più persuaso che doveva esserci uno come me, che in solitudine ha sempre cercato di negare che lo scontro destra-sinistra, così come si evidenziava, fosse il modello rassicurante del nuovo tempo democratico italiano. In questo senso la scelta del Pds a Brescia credo sia stata una scelta coraggiosa e giusta.

Occorre cioè ripensare il rapporto destra-sinistra, nei contenuti e negli schieramenti?

Il mio punto di vista è personale, ma direi sono sovrabbondanti le prove che questa non era la strada giusta. E il giudizio vale soprattutto per i vincitori che stanno facendo pagare tutti i giorni agli italiani il prezzo di una campagna pubblicitaria infedele. Però se guardo alla riflessione che si manifesta nel campo degli sconfitti, il mio giudizio critico trova conferme anche lì.

In che senso?

L'assetto che si è cristallizzato nell'alleanza progressista è messo in discussione, e allo stesso modo la negazione di un ruolo del centro viene sottoposta ad autocritica.

Senza dover usare il termine «laboratorio», è però indubbio che la competizione bresciana abbia anche una valenza nazionale, sia per le alleanze che per le personalità in campo.

È vero, la valenza ulteriore di questa competizione sta dentro la competizione stessa. Ma c'è anche qualcuno che lo dice in malafede quasi a far credere che vorremmo imporre ai bresciani una sperimentazione estranea al tema amministrativo che riguarda la città. Noi non ci siamo candidati contro qualcuno, mentre la scelta di Gnutti nasce a Roma e non a Brescia. Una candidatura ansiosamente inventata contro Martinazzoli. L'idea di applicare anche qui il modello nazionale è scadente perché adesso anche a Brescia si vivono le stesse contraddizioni.

E da Brescia come si vede Roma?

Noi abbiamo una maggioranza che dichiara di aver salvato l'Italia e garantito la libertà. E invece su due temi essenziali per uno stato di diritto sta facendo bancarotta. Dico le regole sulla libertà dell'informazione, dico i rapporti tra potere politico e quello giudiziario. Mi pare basti per dire quanto poco di liberale ci sia in questa cultura e in questa politica. Era una maggioranza che aveva promesso di liberare l'economia italiana dalle pastoie dello statalismo, assistenzialismo etc. Ebbene constato che se l'economia reale, e non certo per merito del governo, sta approfittando bene di una congiuntura internazionale favorevole, è invece responsabilità governativa l'apertura di uno scontro sociale che inevitabilmente complicherà le nostre condizioni economiche.Il processo virtuoso aperto dai governi Amato e Ciampi era fondato sulla concertazione del costo del lavoro. Se viene messo a rischio questo fondamento è chiaro che tutte le politiche di risanamento della finanza pubblica non potranno trovare esito positivo.

Qui siamo alla Finanziaria...

Io non contesto l'entità della manovra però rilevo che la richiesta di sacrifici è rivolva a una parte sola, guarda caso ai ceti più deboli. E per le entrate ci si affida temerariamente a provvedimenti eccezionali e discutibili come i condoni. Ho sentito recentemente il ministro Radice replicare a chi, prendendo spunto dai disastri alluvionali, ha criticato i condoni: sta piovendo al Nord, ha detto, e l'abusivismo è soprattutto al Sud. Affermazioni che andrebbero incise nel bronzo a memoria della sciocchezza di questi statisti. Ma anche i provvedimenti decisi dopo l'alluvione, con risorse per gli interventi urgenti che vengono prese dal fiscal drag, parlano di un indirizzo che manca di qualsiasi equità. Di una politica economica precaria e ingiusta.

A questo punto la domanda è obbligata: come ne usciamo?

Questo è l'aspetto più inquietante: non lo so. Perché da un lato sono portato a credere che non siano utili operazioni che non abbiano un riscontro coerente con le sensibilità e le scelte degli elettori: non mi sembra il tempo di operazioni partitico parlamentari. Del resto è proprio questa la ritorsione messa in campo da Berlusconi o Fini quando dicono: questa maggioranza l'hanno voluta gli italiani, se volete cambiarla chiedetelo a loro. Anche se in verità quella che è stata proposta agli italiani era un'aggregazione di convenienza e non una maggioranza politica, questo problema esiste. D'altro canto è difficile andare avanti così senza aumentare i rischi.

E allora?

Allora mi chiedo come si può fare per realizzare un contesto in cui un lavoro utile di completamento delle riforme istituzionali possa essere svolto. Questo suppone un clima che riguarda anzitutto la maggioranza. Perché nei gesti si continua a perseguire l'occupazione del potere, la vicenda Rai è solo la farsa, ma non c'è solo quello; li sentiamo tutti i giorni: loro sono quelli che hanno salvato la libertà degli italiani, il che fa supporre che le opposizioni attentino alla libertà, oppure che loro non hanno colpa di niente perché sono gli eredi di un disastro cinquantennale, il che vuole dire negare 50 anni di storia che – sia pur con tutti i limiti, errori e decadenze – hanno rappresentato progresso economico, civile e democratico. Ebbene se si atteggiano in questo modo, come è possibile garantire il minimo etico della convivenza democratica? Io temo inoltre che il guaio politico più grosso consista nel fatto che questo presidente del Consiglio sia totalmente estraneo alla più elementare cultura della convivenza democratica.

Cosa pensa dell'ipotesi del «governo delle regole»?

Leggo del governo delle regole e della fase costituente. Mi auguro possa maturare come condizione positiva, però vedo ancora una situazione in cui prevale il pericolo rispetto ad una via d'uscita. Si sente di tanto in tanto nella maggioranza qualche voce di saggezza che adombra il tema della reciproca legittimazione. Ma prevale la fase febbrile che non va verso una guarigione e questo è il motivo di una fondata inquietudine. Per cui sono portato a credere sia consigliabile non essere impazienti e cogliere le occasioni là dove si creano.

Ad esempio?

Ad esempio Brescia nella sua dimensione locale è un'occasione. Le elezioni amministrative del '95 sono un'occasione. Credo che una qualsiasi operazione di puro laboratorio politico che non trovi riscontro o conferma nel senso comune degli italiani abbia limiti insuperabili.

In questo quadro come valuta il discorso di Bossi a Genova?

Non mi sembra risolutivo. Dà conto però, in un momento drammatico, di una situazione di sofferenza e quindi va considerato con grande attenzione. Stando bene attenti a non assecondare tutto questo movimentismo. Esempio: se Bossi va a Genova e sventola 3 foglietti nei quali c'è scritta tutta la nuova costituzione e la divisione dell'Italia in nove stati, non si deve dargli corda. Altro invece è il discorso approfondito e sensato sul federalismo utile e possibile. Ma qui siamo ancora alle premesse.

Non è anche l'occasione per andare a vedere le carte di Bossi?

Io guardo da lontano e quindi il mio giudizio è approssimativo. Però dico che le opposizioni sono forti se non si limitano ad approfittare delle difficoltà della maggioranza. Queste bisogna determinarle sulla base di una proposta che appaia seria e convincente. Non sono tifoso dei sondaggi anche se ci si dovrebbe rendere conto che, a quanto sembra, la drammaticità della nostra situazione non è ancora percepita dalla maggioranza degli italiani. Per cui non si può dare l'impressione che si giochi solo di rimessa. Sono un penitente Juventino e un breriano, ma in politica credo che non si possa giocare così.

Vecchio Psi addio Del Turco: «Col Pds ma da riformisti»

BRUNO MISERENDINO

■ ROMA «Va bene che dobbiamo chiuderlo questo partito, ma almeno qualche indicazione sul luogo del congresso non potevano metterla?». Ore 17, all'Eur, ultima assise del Psi. Un delegato si aggira smarrito intorno al palazzo dei congressi e cerca invano lumi. Non si vedono cartelli o bandiere, non c'è movimento, i parcheggi non sono affollati. «Che abbia sbagliato edificio?». No, il congresso è proprio qui, ingresso sul retro del palazzo, solo che la distanza con le ultime assise, quelle di Bari, celebrata solo tre anni fa, sembra abissale. Non ci sono mezzi, soldi, sfarzo, scenografia, voti, soprattutto non c'è Bettino Craxi. E adesso i militanti socialisti, che nonostante tutte le traversie sperano di far vivere le nobili tradizioni riformiste di un partito più che centenario, si chiedono quale sarà l'approdo dell'ultimo travaglio. Formalmente si sa: il Psi si scioglie e diventerà un'altra cosa, che si chiamerà «Si», ovvero Socialisti italiani, il segretario sarà Boselli, la minoranza rappresentata da Manca e Cicchitto tenterà una battaglia di «resistenza» probabilmente perdente per mantenere il contenitore Psi. Ma nella sostanza? Il nuovo partito sarà un'organizzazione in grado di recuperare almeno una parte della diaspora socialista e una parte almeno dei voti del partito di Craxi?

Del Turco, che ieri ha svolto la relazione d'addio, ha indicato una prospettiva fondata sul recupero di visibilità dell'area riformista italiana che possa efficacemente inserirsi nel dialogo tra il Ppi e il Pds. Il segretario socialista vede nella mancanza di una formazione riformista consistente, al di fuori del Pds, «la debolezza principale dello schieramento alternativo al centrodestra». Lo stesso deludente risultato progressista del 27 marzo viene letto da Del Turco in questa chiave: imperniato sul Pds e condizionato da Rifondazione comunista e dalla Rete, lo schieramento non è riuscito ad attrarre che una parte insignificante del voto socialista, che invece avrebbe dovuto essere conquistato dalla scelta netta a favore della sinistra. Del Turco non rinnega quella scelta, che era l'unica possibile per un partito socialista, anche se dice no all'ipotesi di una confederazione di tutte le forze progressiste. L'alleato è e sarà sempre il Pds ma, dice Del Turco, «un conto è un'alleanza tra diversi che rispettano le loro diversità e le considerano una ricchezza da esibire e non una vergogna da nascondere, un conto è la fusione». Il nuovo Psi dunque guarderà sempre di più ad Alleanza democratica, all'area laica di centro-sinistra, a Segni, ai cattolici e a Buttiglione. Purchè Buttiglione, che «prima o poi dovrà scegliere», non scelga la parte sbagliata, ossia il centro-destra. La conclusione è un appello alla resistenza, nella convinzione che quella del socialismo sia una delle pagine più gloriose della storia nazionale e che «sia oggi un fiume carsico che un giorno tornerà alla luce». «Io mi ostino a credere – dice Del Turco – che se non c'è più la pianta, le radici del socialismo sono ancora vive» «Io – conclude il segretario – continuerò a dire "sono socialista"».

La platea accoglie con rispetto l'addio di Del Turco. L'atmosfera è triste, ma il coraggio di ripartire non manca. Si vede l'orgoglio, si alzano i pugni chiusi alle note dell'Internazionale, si applaude al messaggio del vecchio professore De Martino, si guarda con nostalgia e anche visivamente a tutto ciò che è stato il Psi prima di Craxi: la scarna scenografia del congresso è tutta in una gigantografia di un abbraccio di molti anni fa tra Nenni e Pertini. Craxi e Tangentopoli sono i fantasmi con cui i socialisti che ieri stavano all'Eur non vogliono avere a che fare. In effetti in sala, della vecchia guardia del partito, non c'era traccia. Non c'era l'esule di Hammamet, ovviamente, non c'erano Martelli e De Michelis, nè Formica, non c'erano i craxiani doc, che peraltro non fanno mistero di non riconoscere in alcun modo questa dirigenza. Da loro nessun messaggio, salvo quelli, nemmeno tanto in codice, che Craxi manda per Del Turco nelle aule di tribunale. Non c'era nemmeno Valdo Spini, che punta le sue carte sulla costituente laburista e che non riconosce nello scioglimento del vecchio Psi e nella sua trasformazione in nuovo soggetto alcuna potenzialità politica.

Il dibattito, tuttavia, non scorrerà tranquillo. Ieri Cicchitto si è incaricato di leggere il documento alternativo che contesta a Del Turco una sostanziale subalternità al Pds. Ma soprattutto Cicchitto, Manca e Babbini rifiutano la prospettiva dello scioglimento del partito, negando all'attuale dirigenza «l'autorità politica e morale di porre questo punto all'ordine del giorno». Ragione per cui non parteciperanno alla votazione che sancirà formalmente la fine del Psi. Cosa chiede il documento alternativo? «La nostra proposta – dicono – consiste nel mantenere in campo un autonomo partito socialista». Si vedrà oggi se una posizione del genere riuscirà a coagulare un consenso almeno significativo.

E gli invitati del polo progressista cosa pensano? Mauro Zani della segreteria del Pds ha apprezzato la «giusta rivendicazione della storia socialista», anche se, a suo parere, manca nella relazione «un asse politico nitido». Con quali dei tanti soggetti socialisti che stanno nascendo dialogherà il Pds? Risposta: «Da questo congresso ne esce uno solo con cui avere rapporti. Poi c'è un'altra aggregazione socialista, quella laburista di Spini, con cui avremo parimenti rapporti. Certo la nostra proposta di federazione tiene anche conto di questo fenomeno di frammentazione».

«Unione sarda», giornalisti in rivolta Il Cdr denuncia intimidazioni e abusi

In Sardegna esplode il caso «L'Unione sarda». Dopo lo sciopero proclamato dall'assemblea di redazione – e vanificato dalla decisione della direzione e dell'editore di far uscire comunque il giornale, facendo leva su una minoranza di giornalisti –, lo scontro nel quotidiano cagliaritano è giunto al punto più alto. Boicottaggi, intimidazioni, vere e proprie liste di «proscrizione» nei confronti dei giornalisti scomodi: così hanno denunciato ieri in una conferenza stampa i membri del comitato di redazione, preannunciando nuove iniziative di lotta, anche in sede giudiziaria. Sotto accusa, assieme all'editore Nicola Grauso, il direttore, Antonangelo Liori, insediato dallo scorso aprile nonostante il voto contrario della maggioranza dei giornalisti: «E in atto – sostiene il cdr – un attacco sistematico alla dignità umana e professionale della maggior parte dei colleghi, a cominciare ovviamente da quelli meno allineati». Al punto che il giorno dello sciopero è stato addirittura notificato il divieto di ingresso in redazione ad alcuni degli scioperanti. La vicenda è finita anche in Consiglio regionale, in seguito ad un'interpellanza dei progressisti, dei popolari e di Rifondazione comunista. «Il ripristino di corrette relazioni sindacali – viene sottolineato fra l'altro – è ancor più urgente in un'azienda ampiamente finanziata dal denaro pubblico. È noto infatti che l'"Unione sarda" ha ricevuto per il 1992 quattro miliardi e 900 milioni e riceverà somme simili per gli anni successivi dalla presidenza del Consiglio, in base alla legge 250: ciò grazie al fatto che la maggioranza del capitale sociale è detenuta da una cooperativa senza scopi di lucro, dentro la quale, secondo il sottosegretario Letta, nessun socio ha posizioni dominanti...».

Italia Radio *presenta*

CDV

SABATO 12 NOVEMBRE
DALLE 6.30 ALLE 20 **TUTTA LA MANIFESTAZIONE IN DIRETTA**

DOMENICA 13 NOVEMBRE
DALLE 7: **I COMMENTI DEL GIORNO DOPO**
IN STUDIO:
ENRICO MONTESANO - ALESSANDRO CURZI
SERGIO COFFERATI - MASSIMO D'ALEMA

ItaliaRadio

Alessandria 90 9	Catania 104 3	Genova 88 5	Parma 91 8	Rimini [illegible]
Asti 90 9	Civitavecchia 98 9	Mantova 107 3	Pavia 90 9	San Marino 87 5
Bari 87 7	Empoli 105 8	Milano 91	Pesaro 105 8	Saturnia 104 3
Biella 90 9	Ferrara 87 5	Modena 87 5	Prato 105 8	Terni 107 3
Bologna 87 5/94 5	Firenze 105.8	Napoli 88 6	Ravenna 87 5	Torino 104
Collaqiione 104 3	Forlì 87 5	Palermo 107 75	Rimini 87 5	Vercelli 90 9

EMERGENZA MALTEMPO. La protesta per i ritardi trova autorevoli interpreti
Palazzo Chigi riesce a decidere solo sul censimento-danni

Gianni Letta: «Rispettiamo il lavoro dei giudici»

Le inchieste prima a Torino, poi ad Asti e, da ieri anche ad Alessandria. Da qualche giornno i giudici vogliono capire e ed in che misura l'alluvione sia da attribuire a carenze. Di più: vogliono capire se vi sia stato «dolo» anche nei soccorsi. Tre inchieste aperte. Tutte riguarderanno anche l'operato del governo, della Protezione civile, ecc. E finalmente ieri su questo argomento, Palazzo Chigi ha speso due parole. Lo ha fatto tramite Gianni letta, sottosegretario alla Presidenza. Che però si è limitato a dire cosi: «Questo governo e questa maggioranza rispetytano il lavoro della magistratura e attende i risultati delle indagini».Non una parola di più, tranne quelle del ministro Maroni: «Il Viminale - ha detto - si riserva di fare un approfondimento sull'operato dei prefetti».

Il recupero dei libri del Centro studi Cesare Pavese distrutti dall'inondazione, a S. Stefano Balbo — Francesco Tolati/Master Photo

Scalfaro: «Chiedete scusa»

Ma il governo rinvia ancora ogni decisione

Scalfaro invita a chiedere scusa per i ritardi nei soccorsi. «Lo stato democratico – ha affermato – deve avere, quando sbaglia o arriva in ritardo, la serenità di chiedere scusa». Ma il governo non accoglie l'invito. Il Consiglio dei ministri, riunito per cinque ore non decide nulla: nè quante risorse occorrono per la ricostruzione, ne in che modo reperirle. Tutto rinviato fra un mese. Fumagalli Carulli ammette: «Non abbiamo informato i cittadini».

RITANNA ARMENI

ROMA. Sono state poche le parole che ieri il presidente della Repubblica Scalfaro ha usato per richiamare il governo sui ritardi dei soccorsi nella alluvione che ha dilaniato le regioni del nord ovest italiano. Poche ma non ambigue. «Lo stato democratico – ha detto – quando sbaglia o arriva in ritardo deve avere la serenità di chiedere scusa».

Il presidente parlava a Pisa, dove partecipava alla cerimonia di consegna delle medaglie al valor militare dei 13 militari italiani trucidati 33 anni fa a Kindu, durante la missione umanitaria dell'Onu. Decorazioni arrivate in ritardo, secondo Scalfaro, ed indicative di un ritardo dello stato. «In questi giorni – ha proseguito il presidente della Repubblica – c'è qualche voce che ci possa essere stato ritardo anche nelle giornate di sofferenza che non sono ancora terminate. Voglio sperare che non sia così, ma se fosse, bisogna prepararsi con serenità e con giustizia affinchè certi episodi non si ripetano più e per fare in modo che non si giunga in ritardo mai». E quindi l'invito o il suggerimento a chiedere scusa se questo è avvenuto.

Ma il ritardo sulla catastrofe che ha distrutto l'economia di intere regionisembra ormai essere il fondamento della linea di condotta del governo. Ieri il Consiglio dei ministri che doveva dare una prima valutazione dei danni, proporre le misure ed indicare i modi per reperire le risorse, non ha deciso nulla. Ha rimandato, appunto, ha rinviato valutazioni e decisioni. Berlusconi, dopo aver promesso solo tre giorni fa, celerità e efficienza, dopo aver assicurato che nel Consiglio dei ministri di venerdì si sarebbero prese tutte le decisioni, ieri evidentemente si è occupato d'altro. Non era presente nella mattinata alla seduta solenne che la Camera aveva convocato per ricordare i morti e per ascoltare le ultime comunicazioni del governo sul modo in cui si è affrontata l'emergenza nelle regioni disastrate. Un'assenza notata dal capogruppo dei progresssiti Luigi Berlinguer che ha lamentato l'assenza «di una rappresentanza adeguata da parte del governo». E Berlusconi si è assentato nel pomeriggio per gran parte del *consiglio dei ministri per recarsi al*la presentazione della rivista «Ideazione» dell'amico Domenico Mennitti. Ma forse la presenza del presidente del Consiglio non era necessaria per decidere «le misure» o meglio gli «orientamenti» di cui poi il sottosegretario Letta ha informato i giornalisti. Entro le 12 di lunedì le regioni devono comunicare quali sono i comuni danneggiati; entro dieci giorni gli enti propnetari pubblici (regioni, comuni, enti) devono far pervenire al comitato dei ministri l'elenco delle opere distrtutte e danneggiate, entro 30 giorni dovranno farlo i privati. L'inventario sarà fatto su schede che non daranno ovviamente diritto al risarcimento, ma costituiranno il materiale di valutazione del governo. Per sapere quindi quanti danni ha subito l'economia dovremo aspettare più di un mese. E chissà quando si saprà come si dovranno reperire le risorse. Berlusconi e Dini avevano ipotizzato «un'imposta di solidarietà», o prestiti, garantiti dalle Stato della Crediop. Ieri il sottosegretario Letta ha detto che ancora non si è deciso niente e che è impossibile per ora pensare a come reperire le risorse quando non si sa la reale entità dei danni. «Le ipotesi sono tante – ha affermato – e non escludiamo di usare anche la leva fiscale».

Comunque il ministro degli Interni Marone insedierà oggi «un'unità di ricostruzione, creata per acoordinare tutte le iniziative delle regioni e degli enti locali e quindi avviare l'opera di ricostruzione». Il ministro dell'industria Gnutti prenderà contatto con alcuni istitui bancari per organizzare un sistema di credito che agevoli i disastrati. Sono solo queste le decisioni di un Consiglio dei ministri durato ben cinque ore.

IL sottosegretario Letta ha detto esplicitamente che oggi non c'è stato tempo per predisporre un altro decreto sull'alluvione. Per avere il decreto numero due dovremo aspettare mercoledì prossimo. Ma anche in quello – ha precisato Letta – non ci saranno altri finanziamenti. Per quelli si dovrà aspettare ancora,il decreto numero tre previsto allo scadere dei 30 giorni indicati dal governo come termine per presentare domanda di risarcimento.

Che cosa risponde il governo alle critiche le polemiche e le accuse che le Regioni e gli enti locali hanno rivolto ad un governo eccessivamente centralizzatore e che – come oggi si è potuto verificare con mano – è solo capace di rinviare le decisioni, soprattutto quando rischiano di essere impopolari. Gianni Letta non ha abbandonato la linea della difesa. «Il timore della centralizzaione ha detto non ha motivo di esistere. Il Consiglio dei ministri ha ribadito che la collaborazione con Regioni e comuni deve essere piena». E con questo parole si ritiene evidentemente di aver esaurito l'argomento.

Eppure il sottosegretario alla protezione civile Ombretta Fumagalli ieri mattina, rispondendo alla Camera alle interpellanze dei parlamentari aveva fatto qualche accenno di autocritica. «È mancata – aveva detto – la capacità di informare i cittadini». E aveva aggiunto: «Forse proprio questo è l'aspetto debole della legge 1992 sulla protezione civile quindi sarà opportuno che governo e parlamento prevedano nuovi meccanismi per garantire l'informazione tempestiva dei cittadini in questi frangenti».

I progressisti «Il decreto? Un imbroglio»

Il decreto legge? «Un grande imbroglio». Con questa etichetta Maroni e C. sono stati liquidati da Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo parlamentare progressisti, ieri in visita nelle zone alluvionate del Piemonte con altri parlamentari progressisti. Intanto ad Alessandria si incrina il federalismo del sindaco Francesca Calvo, che ora dice: «I finanziamenti. Non li deve gestire nè un commissario, ma neanche gli enti locali».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

ALESSANDRIA. Giovedì le ferite della Liguria. Ieri la desolazione della Langa, la solitudine dei centri alluvionati di Asti e di Alessandria. Per Fabio Mussi, vicepresidente del gruppo progressista alla Camera, lo scenario di sofferenza si traduce in un prolungamento della polemica serrata che lo divide ormai quotidiamente dal ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Da Genova, Mussi non era stato tenero col governo del cavaliere Berlusconi una volta appresa la notizia del fiscal drag. «Mascalzoni e bugiardi», aveva dichiarato. Ieri, nei ripetuti incontri avuti insieme ad una delegazione di parlamentari progressisti (Magda Negri, Livia Turco, Lucà, Morando e Giovannelli) coi sindaci dei comuni disastrati, con gli amministratori delle aziende pubbliche, con gli imprenditori, con la gente comune, la polemica è raddoppiata d'intensità ed ha avuto come vittima predestinata ancora una volta il titolare del Viminale, lo stesso che per la seconda volta ha firmato un decreto diverso da quello discusso. «E non è la prima volta che gli capita, speriamo che sia l'ultima», ha chiosato l'esponente della Quercia.

«Un grande imbroglio»

Capitolo finanziamenti, procedure e interventi d'emergenza: è tutto «un grande imbroglio», è l'esordio di Mussi nel Municipio di Alba «presidiato» da camionette della Protezione Civile. Una raffica di distinguo e di osservazioni quasi pignolesca reitirata ai sindaci di Alba, di Asti, di Alessandria, e di decine di piccoli comuni, su cui si sono riversati chilometrici problemi di ordine economico e pratico. Come quello di un intero quartiere privi di riscaldamento, circondato da montagne di rifiuti e detriti: è il caso del «Riec», edilizia popolare di corso Europa ad Alba; 130 famiglie che si sentono abbandonate, che chiedono idrovore e ricevono in cambio tubicini di gomma «che non sturerebbero neppure un lavandino».

È l'Italia del «fai da te» che si contrappone all'Italia in doppio petto, quella che bara sui miliardi, che fa il gioco delle tre carte includendo fondi che per legge (la 471 del '93) dovrebbero essere scorporati, della serie «prendi due alluvioni e paghi una»: quella pressapochista che «dimentica di includere nel decreto le imprese», come ha ricordato Mussi in un rapido blitz alla Ferrero di Alba, ma disinvolta nel riassumere a sé il tanto vituperato «centralismo» nella distribuzione dei fondi.

Difendere le autonomie

Contro tutto questo, la delegazione progressista ha diffuso un comunicato in cui si rivendica «la piena autonomia della Regione nello realizzazione degli interventi, superando il comitato dei Ministri per realizzare un coordinamento tra il ministro dell'Interno e i presidenti delle Regioni». Del resto, ha rincarato la dose Mussi, «siccome il "federalismo" non può essere uno slogan buono per la domenica, è inaccettabile un governo dell'emergenza e della ricostruzione basato su ministri romani e commissari prefettizi: i poteri fondamentali devono andare a Regioni e Comuni».

Eppure, questa che potrebbe sembrare un'ovvietà, fa i conti con una sorta di nuova delega a Roma, che trova consensi anche fra le fila leghiste. Interprete di questa nuova «linea» del carroccio anche il sindaco di Alessandria, Francesca Calvo, fino all'altro ieri distintasi per la velenosa (ed oggi sospetta) polemica contro il prefetto Umberto Lucchese, «seppellito» da una valanga di accuse per l'allarme sul rischio di piena diffuso in ritardo e con un eccesso di delittuosa sottovalutazione.

Ieri, in un breve incontro coi parlamentari progressisti, Francesca Calvo, ha trovato il tempo giusto *per sbalordire i suoi interlocutori* con una «veronica» di 180 gradi. «A gestire i soldi della ricostruzione né i prefetti, né i sindaci» è stata il «salomonica» suggerimento del primo cittadino di Alessandria, una città che ha subito danni economici valutati attorno ai 300 miliardi. Una riflessione che arriva ad appena ventiquattr'ore di distanza dal commento del sindaco di Torino, Valentino Castellani, secondo cui è proprio sulla ricostruzione che il federalismo si giuoca la sua credibilità.

Nei campi e nelle fattorie piemontesi i danni sono di 3200 miliardi, spesso i soccorsi arrivano solo col sindacato

Terza inchiesta. Agricoltura in ginocchio

Solo in agricoltura i danni dell'alluvione in Piemonte già accertati ammontano a 3.240 miliardi. La Coldiretti chiede l'abbandono di progetti come l'alta velocità ferroviaria per risanare invece il territorio. Cofferati, D'Antoni e Larizza ieri a Torino chiedono che la ricostruzione sia gestita da Regione ed enti locali. Una terza inchiesta penale sulle responsabilità del disastro è stata aperta dalla magistratura ad Alessandria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Arriva il presidente nazionale della Coldiretti, Paolo Micolini, che confida ai giornalisti con voce incrinata dall'emozione: «Io vengo dal Friuli dove ho vissuto l'esperienza del terremoto. Ma quello che ho visto oggi in Piemonte è peggio». Arrivano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil: «Ci siamo resi conto - dice D'Antoni a nome anche di Cofferati e Larizza - che c'è una sottovalutazione dei danni dell'alluvione e delle conseguenze gravi che avrà sia sul tessuto civile che sulle attività produttive». Paradossalmente è chi viene di fuori, più dei piemontesi, ad avere una percezione immediata dell'enorme tragedia che si è abbattuta su metà della regione. Per chi vive qui, per le popolazioni alluvionate, per le migliaia di volontari che si sono già mobilitati, è ancora l'ora dell'emergenza, di rimboccarsi le maniche per risolvere i problemi impellenti. Ci sono ancora città piene di fango, paesi senza una via di accesso agibile, chilometri di pianure trasformate in acquitrini. Il più delle volte i soccorritori devono fare tutto da soli, perchè lo stato centrale è come se non esistesse.

Un esempio: la Fiom del Piemonte ha usato i soldi di una sottoscrizione per incaricare alcune industrie (che hanno contribuito alla spesa) di portare oggi ad Alessandria una dozzina di motopompe ed i gruppi elettrogeni per alimentarle e di consegnarle ai vigili del fuoco che non le hanno. Occorre infatti prosciugare centinaia di cantine per rimettere in funzione gli impianti di riscaldamento. Altre motopompe, motoseghe e idropulitrici il sindacato sta inviando nell'Astigiano, nel Cuneese e nell'Alessandrino, assieme a squadre di elettricisti, idraulici e carpentieri, a carichi di vestiario e biancheria per chi ha perso tutto. Sono queste le cose che servono, non le tende da campo che alcuni enti nazionali mandano, come se si potessero piantare *sul fango.*

Le dimensioni del disastro

Col passare dei giorni però cresce la consapevolezza delle dimensioni del disastro e l'angoscia. La Coldiretti ha incaricato i suoi responsabili paese per paese di andare nel fango a valutare i danni. Ne venuta fuori una somma ancora parziale di 3.238 miliardi solo per l'agricoltura, di cui 910 miliardi nel Cuneese, 777 nell'Astigiano e 880 nell'Alessandrino. I danni per raccolti distrutti o mancati ammontano a circa 350 miliardi, quelli per bestiame morto a 28 miliardi (ma saliranno certamente perchè molti capi rimasti tre giorni e più in acqua dovranno essere abbattuti), quelli per foraggi e scorte distrutti a 68 miliardi. Il conto sale vertiginosamente quando si passa a valutare i danni al territorio: 651 miliardi per strade rurali, ponticelli, acquedotti distrutti; 275 miliardi per terreni sconvolti e 581 miliardi per terreni da bonificare (quelli da cui le acque ritirandosi lasciano uno strato di ghiaia), 107 miliardi per reimpiantare vigneti franati, 613 miliardi per danni a cantine.

Ci vogliono finanziamenti rapidi, non l'elemosina offensiva proposta dal governo, prelevata per giunta dalle tasche dei lavoratori. «La ricostruzione - hanno sostenuto Cofferati, Larizza, D'Antoni - dev'essere affidata alle comunità locali coordinate dalla Regione». «I finanziamenti - hanno ribadito in significativa sintonia i dirigenti della Coldiretti - vanno gestiti da Regione ed enti locali».

Con la Regione Piemonte i segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno parlato di progetti, anche di lavori socialmente utili, da realizzare in loco, utilizzando anche le due ore di salario (una sottoscritta dai lavoratori, una dalle aziende) concordate con gli imprenditori, di provvedimenti da richiedere con foza di cassa integrazione della durata di almeno sei mesi da estendere a tutti i lavoratori colpiti.

Sistemare i fiumi

I rappresentanti degli agricoltori chiedono che la regimazione dei fiumi e gli interventi sul territorio diventino la priorità numero uno: «I parcheggi possono aspettare e di certe grandi infrastrutture si deve riconsiderare l'impatto ambientale: pensiamo cosa sarebbe successo nella piana di Chivasso, che già è stata allagata, se ci fosse stato il terrapieno della ferrovia ad alta velocità Torino-Milano a trattenere le acque come una diga». La risposta a chi in questi giorni ha cercato di accusare gli agricoltori di aver provocato dissesti idrogeologici è che le coltivazioni meno colpite dal disastro sono state le vigne dove c'è un costante lavoro dell'uomo di drenaggio.

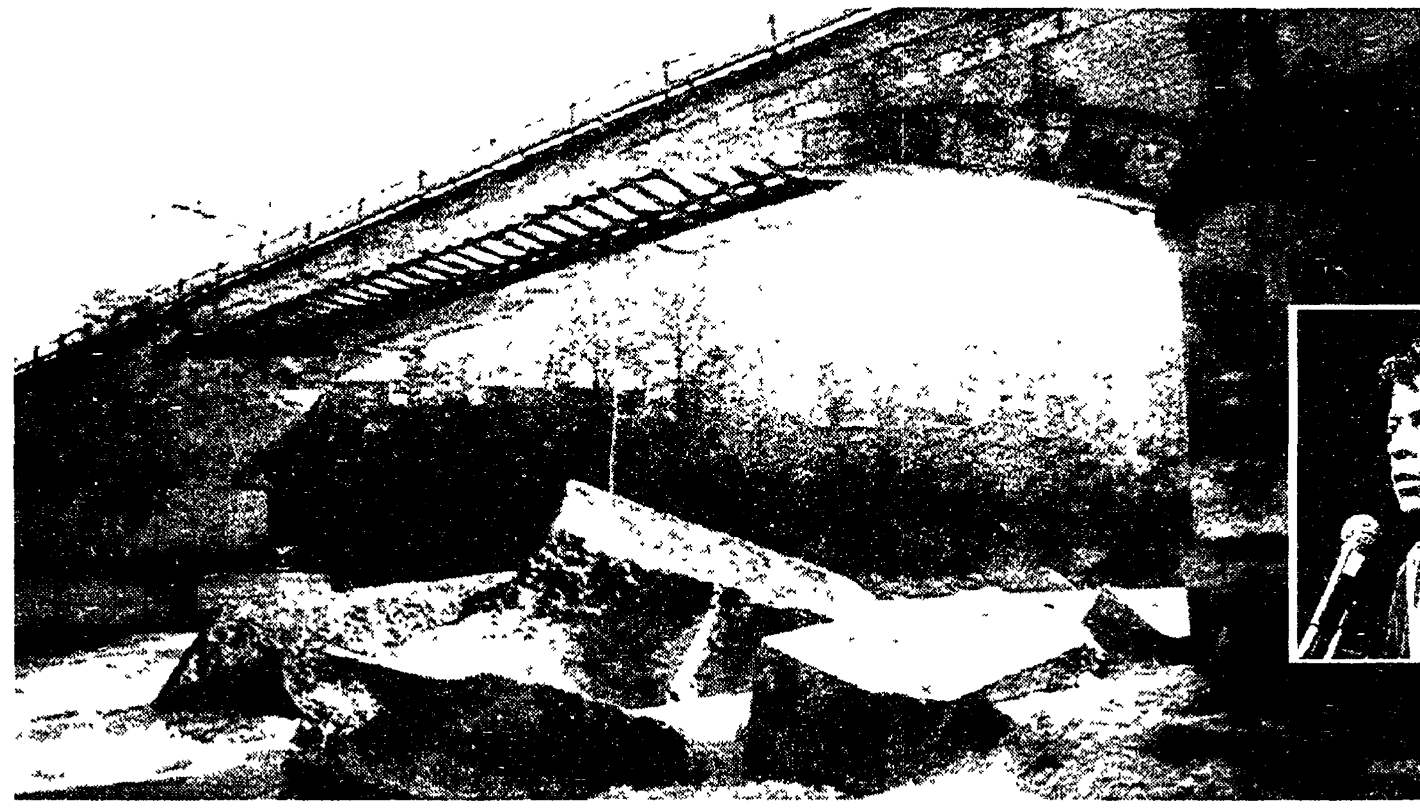
Le dimensioni della catastrofe fanno passare in secondo piano anche le notizie sulle inchieste avviate dalla magistratura contro i responsabili di non aver segnalato il pericolo alle popolazioni, che potrebbero rispondere di omicidio colposo plurimo. Il procuratore della pretura di Torino dott. Guariniello ha compiuto ieri un sopralluogo nella casa di san Raffaele Cimena dove 4 persone sono morte sotto una frana. Il procuratore capo di asti dott. Sorbello ha acquisito a sua volta tutta la documentazione sul preallarme metereologico che fin dal 3 novembre la Regione Piemonte aveva mandato a prefetture e enti pubblici. Una terza analoga inchiesta è stata aperta ieri dal procuratore di Alessandria, dott. Carlo Brusco, in seguito agli esposti di vari cittadini.

	DISPERSI	MORTI	FERITI	SENZATETTO
MASSA C.	—	—	—	800
LUCCA	—	—	—	—
CUNEO	5	26	62	350
ALESSANDRIA	3	10	2	1.000
VERCELLI	—	16	2	—
PAVIA	—	2	—	5.000
TORINO	—	7	—	2.358
ASTI	—	2	19	800
AOSTA	—	1	—	—
VARESE	—	—	—	—
TOTALE	8	64	85	10.308

EMERGENZA MALTEMPO. Una settimana dopo, nuove denunce sulla carenza dei soccorsi. La solidarietà fatta di mille piccoli e grandi episodi

Istituito il Fondo per gli alluvionati da aziende e operai

Oggi è ufficiale. La Confindusria e le segreterie nazionale Cgil, Cisl, Uil hanno deciso di estendere a livello nazionale l'iniziativa di aiuto alle popolazioni delle zone colpite dall'alluvione. La Confindustria prenderà contatto con le proprie associazioni per favorire la raccolta della sottoscrizione volontaria, promossa da Cgil, Cisl, Uil: l'equivalente di un ora di lavoro sarà trattenuta con apposita delega sulla busta paga. I versamenti dei lavoratori e quelli correspettivi delle aziende confluiranno in apposito fondo nazionale gestito dalle parti e che sarà direttemente destinato alle Regioni interessate. «Questo conferma – ha detto Alfiero Grandi segretario confederale della Cgil – che si può organizzare una grande manifestazione a Roma per cambiare la Finanziaria e la politica economica del governo, dando vita contemporàneamente ad una grande iniziativa di solidarietà per aiutare le zone colpite. Chi, come il ministro Mastella, ha cercato di strumentalizzare l'alluvione per *bloccare la mobilitazione e la* protesta non è riuscito nel suo intento».



Il ponte sulla linea ferroviaria Bologna-Pistoia vicino a Marzabotto, il cui pilone centrale e stato divelto dall'acqua. A destra, Paolo Rossi Vincenzo Pinto Ansa

Paolo Rossi: «Macché silenzio Urlo la rabbia...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

■ FAENZA. «Un minuto di silenzio io non lo faccio proprio. È volgare. Se c'è lutto si chiude e basta. Io lo sento profondamente il lutto per quelle persone uccise dagli affari e non vorrei fare lo spettacolo. Voi siete qui ed è giusto che io faccia quello per cui siete qui. Ma un minuto di silenzio non l'avranno da me. Avranno questo rumore incazzato e offeso». Paolo Rossi non ci sta a fare il retorico. Non ci sta a salire sul palcoscenico vestito da clown e dire al pubblico: «Adesso alzatevi e state in silenzio per un minuto e dopo casino di nuovo e gran divertimento». È nero di rabbia, con la faccia letteralmente stravolta. Quella circolare non gli va proprio giù. In camerino, prima di entrare in scena con i suoi compagni musicisti Lucia Vasini e Cochi Ponzoni, spiega perché qualche decina di minuti più *tardi farà la sparata*. «Vedi, dico, *non siamo mica* tutti calciatori come vorrebbero farci credere. Negli stadi forse la retorica del minuto di lutto può funzionare. Ma qui proprio non me la sento. Dovrei uscire con quel vestito lì e dire delle cazzate retoriche? Io ho provato dolore per quello che è successo, ma è un dolore mio. Sarebbe di cattivo gusto».

Mangia caramelle una dietro l'altra per la voce, strabuzza gli occhietti come sempre quando sta pensando. E sbotta di nuovo: «Domani (oggi per chi legge, ndr) e dopodomani facciamo due repliche dello spettacolo, una qui a Faenza e l'altra a Torino. Ecco, domani e dopodomani facciamo una sorta di colletta. Per quanto ci riguarda devolvere parte dell'incasso di domani e tutto quello di dopodomani alla Regione Piemonte. Questo ha senso. Ma oggi non si doveva lavorare e lutto nazionale. Non avrei voluto lavorare ma mancherei di rispetto al pubblico. È un casino, ma mi sembra la scelta migliore uscire in palcoscenico e dire quello che penso e spiegare perché non li faccio alzare e stare zitti». Sembra che pensi a qualcosa. E infatti il pensiero arriva: «Mi hanno detto, loro mi hanno detto che sono volgare, ma se facessi quello che prescrive la circolare la volgarità raggiungerebbe l'apice. Come diavolo si fa, poi, alle soglie del 2000 non prevedere? Come cazzo si fa a morire per questo. Mi hanno detto che esisteva un libretto della protezione civile che avvertiva che un evento del genere si sarebbe potuto verificare. E cosa hanno fatto invece? Uno apre la porta e si trova sommerso dall'acqua. Sembra la barzelletta del Tamigi, ma ci sono stati dei morti. Insomma mi accorgo che questo piccolo dettaglio volgare del minuto di silenzio che ci vogliono imporre fa parte della stessa logica con cui non hanno fatto un bel niente. E non voglio nemmeno specularci sopra politicamente, proprio perchè non sono volgare, proprio perché di mezzo ci sono dei morti e delle popolazioni che hanno perso tutto di mezzo. Mi chiedo solo come cazzo faremo a cominciare lo spettacolo». Per Paolo Rossi quel grande fiume che ha sommerso tutto è il solito vecchio film visto e rivisto. «Se vado a vedere le immagini dell'alluvione del '51 - dice - sono sicuro di trovarle uguali a quelle di oggi. Ma ti pare possibile? Adesso sto leggendo alcune cose di Boris Vian, cose che lui scrisse nel dopoguerra. La fame, la gente, la povertà. Sembrano scritte oggi. Ritrovo tutto quello che ci hanno mostrato in tv, che ci hanno raccontato sui giornali, non tutti, ma insomma».

Paolo Rossi si prepara a entrare in scena. Si veste come ogni sera multicolore. L'occhio cattivo come ogni sera. Un fiume in piena, trasparente però, che inonda la platea come ogni sera, che illumina il fango che altri uomini hanno creato per sommergere genti e paesi e chi se ne frega. Su il sipario, sempre più arrabbiati.

«Ma perché non ci avete chiamato?»

Il Genio scrive a Previti: «Usateci per l'emergenza»

«Noi eravamo pronti, bastava chiamarci...». Così scrivono al ministro della Difesa Cesare Previti i dipendenti dello stabilimento del Genio Militare di Pavia. Il contenuto della lettera la dice lunga sull'efficienza dello Stato italiano nei casi di calamità. Il Genio militare aveva acqua potabile, piazzole per il rifornimento di elicotteri, sacchetti per contenere la piena, che nessuno ha pensato di utilizzare. Il Genio militare si vede costretto a supplicare «Usateci»

MARINA MORPURGO

■ MILANO. La lettera è indirizzata al senatore Cesare Previti, ministro della Difesa. I dipendenti dello stabilimento del Genio Civile di Pavia – città duramente colpita dalle piene del Po e del Ticino con morti e sfollati – hanno scritto a Previti una missiva tanto pacata nei toni quanto agghiacciante nei contenuti. In pratica da Pavia ci fanno sapere che mentre le popolazioni pativano per la mancanza d'acqua potabile e di brande, mentre si cercavano affannosamente sacchetti per alzare gli argini, mentre la gente crepava perché gli elicotteri tardavano ad intervenire, acqua potabile e sacchetti e brande e basi per elicotteri erano a portata di mano. Solo che il Governo non lo sapeva. Scrivono i dipendenti del Genio: «Le immagini e le testimonianze riportate dai mass-media hanno evidenziato sia la lentezza dei soccorsi, spesso inadeguati, sia il loro non sempre ineccepibile coordinamento. Tale impressione è stata avvalorata dalle esperienze dirette vissute da diversi nostri colleghi protagonisti, e purtroppo anche vittime di tali eventi che hanno compromesso in poche ore tanti anni di sacrifici e di duro lavoro».

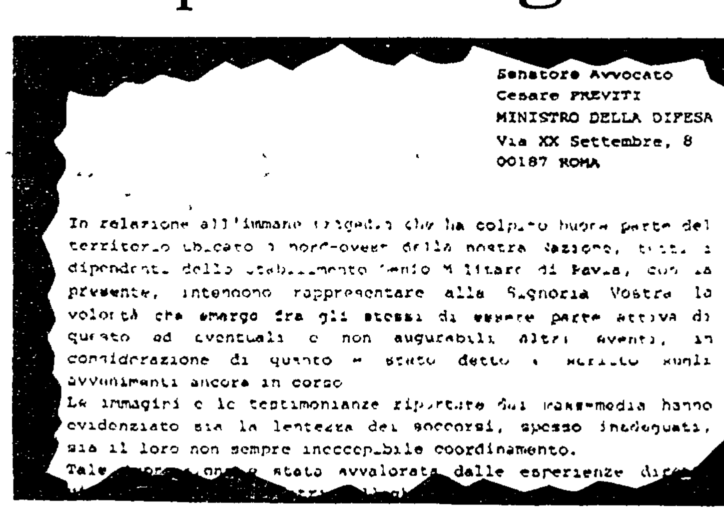
«Noi abbiamo i mezzi...»

Prosegue la lettera: «Lo stabilimento del Genio Militare di Pavia, essendo l'unico sul territorio nazionale, ha per sua propria funzione le professionalità adatte a poter gestire o perlomeno intervenire con capacità e tempestività. Esso può fungere da base logistica per gli interventi della Protezione Civile nonché per le forze d'intervento militare». Delle potenzialità dello stabilimento pavese, i dipendenti offrono qualche esempio. «È stato detto che gli elicotteri hanno avuto grosse difficoltà d'intervento in quanto non era presente in zona una base atta a poter effettuare i rifornimenti: *noi eravamo sul posto dell'alluvione e abbiamo idonee aree al bisogno*». E dopo gli elicotteri, vengono le brande. «I comuni pavesi si sono rivolti al presidio di Pavia chiedendo brande per superare la notte. Per vari motivi esso non è stato in grado di soddisfare tale primaria esigenza, fondamentale ad una popolazione colpita da questa catastrofe. *Ebbene potevamo essere noi il deposito ed il distributore di materiali di questo tipo*».

«Avevamo anche acqua»

Leggiamo ancora che a breve distanza dall'epicentro del disastro si trovavano riserve d'acqua «che forse avrebbero potuto porre un freno agli indecenti fenomeni di speculazione (bottiglie di minerale vendute a cinquemila lire). Siamo costruttori e gestori di serbatoi di acqua potabile. Nessuno li ha richiesti nonostante la nostra dichiarata disponibilità proprio nel momento in cui le televisioni individuavano la carenza di acqua potabile come uno dei problemi più pressanti. Siamo costruttori e gestori di sacchetti a terra e quindi utilizzabili ad integrare tutti i sacchetti impiegati nell'evento».

Proseguono implacabili nella loro denuncia i dipendenti del Genio Militare, segnalando le loro grandi capacità tecniche e la dotazione di mezzi: «Siamo organo preposto alla riparazione e manutenzione e gestione di gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, fotoelettriche, motopompe eccetera e quindi con personale idoneo a formare squadre pronte ad intervenire tempestivamente in loco. Signor Ministro, con il senno del poi si possono riempire tonnellate di fogli di carta senza poi essere presenti quando se ne ha bisogno, pertanto si sappia che noi esistiamo e che non ci dovete inventare "usateci", perché proprio in questi momenti si evidenzia lo spreco di risorse che chiedono solo di essere utilizzate: tutti i dipendenti nonché l'intera struttura sono a completa disposizione per organizzarsi in periodo di calma affinché questo stabilimento diventi un punto di riferimento in caso di necessità. In attesa di un Suo pronto intervento porgiamo distinti saluti».



Senatore Avvocato
Cesare PREVITI
MINISTRO DELLA DIFESA
Via XX Settembre, 8
00187 ROMA

In relazione all'immane tragedia che ha colpito buona parte del territorio ubicato a nord-ovest della nostra Nazione, tutti i dipendenti dello stabilimento Genio Militare di Pavia, con la presente, intendono rappresentare alla Signoria Vostra la volontà che emerge fra gli stessi di essere parte attiva di questo ed eventuali e non augurabili altri eventi, in considerazione di quanto è stato detto e scritto sugli avvenimenti ancora in corso.

Le immagini e le testimonianze riportate dai mass-media hanno evidenziato sia la lentezza dei soccorsi, spesso inadeguati, sia il loro non sempre ineccepibile coordinamento.

Tale [illegible] è stato avvalorato dalle esperienze di[illegible]

La storia di «Sweet», un somaro circondato per cinque giorni dall'acqua del fiume

Lieto fine per la favola dell'asino bianco

Come in una favola «Sweet», l'asino bianco di otto anni che corre il Palio di Alba, è scivolato in un dirupo ed è stato salvato da un terrapieno che ha resistito alla frana. Per cinque giorni, nel paesino di Cisterna, la famiglia Bodda gli ha lanciato del fieno e calato una catinella d'acqua. In basso il cane Jack, impaurito, è rimasto immobile nella stessa posizione finché «Sweet» non è tornato a scorrazzare libero.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

■ ASTI. La sua capanna è crollata, lui è scivolato con la frana, si è fermato in un dirupo e ha vissuto lì sino a ieri. «Sweet», otto anni, l'asino bianco di Cisterna, nei pressi di San Damiano, è diventato un simbolo di resistenza contro l'alluvione. Gianfranco Bodda, che gestisce una ditta di imballaggi in legno, per cinque giorni gli ha lanciato del fieno per tenerlo in vita. E saliva sul crinale per abbassare lentamente una catinella d'acqua a metà del costone, in quel terrapieno che ha salvato l'animale. Forse in cuore suo Bodda sperava che «Sweet» potesse anche volare. Nel paese dissestato, con la fabbriche distrutte e le case gonfie d'acqua, la gente ogni tanto si fermava di spalare la melma e guardava a quella collina franata. L'asino bianco era come impassibile, immobile, lo sguardo perduto nella lontananza ai sentieri che percorreva sino a sabato scorso. Di giorno la sua sagoma bianca era un abbaglio nei solchi scuri della collina. La notte i suoi occhi riflettevano l'attesa e il suo affanno giungeva chiaro. Sweet fa parte di una scuderia di cinquanta animali tra asini e cavalli di proprietà della famiglia Bodda. Animali da trasporto di legname ma anche e soprattutto gli asini protagonisti del Palio di Alba. Sweet lo scorso anno si era classificato secondo nella competizione fallendo il traguardo per pochi metri e si era guadagnato una certa fama nel basso Piemonte. Era diventato l'asino più pregiato della stalla di Bodda. La signora Renza lo accudiva con cura, ben sapendo che lo attendeva un nuovo Palio e la possibilità di vittoria. Il suo nome, Sweet, in inglese significa dolce, come è appunto il suo sguardo. Invece il destino si è accanito proprio contro di lui: gli altri asini, in quel che resta della stalla dopo l'alluvione, ragliavano e lui rispondeva con affanno dal suo disperato costone di fango.

«Abbiamo avuto pochi minuti di tempo - dice Bodda - per portarci in salvo io, mia moglie e i famigliari. La collina stava franando e il fango entrava nel laboratorio. Sono corso alle stalle e ho trascinato via alcune bestie. Quando sono tornato la capanna di Sweet era parzialmente crollata e lui era scivolato giù. Ho pensato che fosse morto, invece l'ho visto aggrappato a quella terrazza di fango». Per fortuna quelle zolle friabili hanno retto per più di cinque giorni. Ogni tanto qualche smottamento faceva sussultare la famiglia Bodda. I volti si dirigevano immediatamente alla collina. «Ma il nostro asino bianco - dice la signora Renza - ha una fibra molto forte e le zampe robuste. Così ha resistito». Sweet aveva un grande amico giù nella segheria, il cane lupo Jack. Quando la frana ha invaso i locali di Cisterna, Jack si è messo ad abbaiare sperando di bloccare la melma. Appena l'ondata è passata il cane si è portato davanti al costone roccioso per attirare l'attenzione sull'asino abbandonato. Quando i Bodda hanno capito quello che il cane voleva segnalare, Jack si è ritirato alla sua cuccia di paglia dentro il laboratorio, e da quel momento è rimasto impietrito nella stessa identica posa. «Ho cercato di farlo alzare - racconta Gianfranco Bodda - e di dargli da mangiare. Ha sempre rifiutato il cibo. Sembrava quasi indifferente alle nostre lusinghe, alle nostre carezze. È strano, ma in questa apocalisse con il fango che ci toglie il lavoro e la vita, gli animali sembrano più sensibili di noi».

Quei quindici metri che lo dividevano da terra parevano una distanza insormontabile, soprattutto col terreno franoso. I Vigili del Fuoco hanno fatto un tentativo non riuscito. Poi la gente di Cisterna ha trovato un varco nella parete ed ha raggiunto il costone dove albergava l'animale. Il fango si era ormai consolidato e così, piano piano, Sweet è tornato alla vita. Sembrerebbe una favola per bambini ma non la è. È una storia vera di una alluvione. Anche Jack ha ripreso ad abbaiare e a scorazzare nell'aia di Cisterna. L'asino bianco ha smaltito la paura. Correrà il Palio di Alba. Vinto il traguardo della vita, lo attende adesso un altra prova ardua: far divertire la gente che ha perso il sorriso.

Una ragazza pulisce dal fango le cose che ha recuperato Luca Bruno Ap

EMERGENZA MALTEMPO.

Le acque del fiume stanno lentamente defluendo in Adriatico
La Chiesa ancora protagonista delle denunce sull'inadempienze

Po, passa la piena e fa l'ultimo danno distruggendo le cozze

L'Italia si allarga. Uno o due chilometri quadrati in più. Di tanto a piena esaurita dovrebbe aumentare il delta del Po. Il Grande Fiume continua a scaricare milioni di metri cubi d'acqua, ma anche di tronchi, carogne, carcasse d'auto, mobili e via elencando. Si aprononuovi «fontanazzi». E sugli argini ora volteggiano e atterrano elicotteri carichi di visitatori illustri. Il segretario regionale del Pds: «Saremo costretti a denunciare il governo per eccesso di soccorso».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ ROVIGO. L'Italia si allarga: uno, due chilometri quadrati in più. È la terra portata dal Po, milioni e milioni di metri cubi che vanno ad ingrandire il Delta, a rosicchiare qualche altro metro all'Adriatico. I tratti di costa, i bordi del fiume alle foci, gli «scani» - ultime spiagge dunose - quest'estate saranno più estesi di parecchi ettari. Passa finalmente l'onda di piena, un cocktail con sei parti d'acqua e quattro di limo. Alle bocche di Pila il Po grande si può vedere solo dall'elicottero, un pennacchio color panna che si arrotola per sette-otto chilometri nel mare, come la macchia di latte nel caffè. È un soffice vortice, una coda che pare scodinzolare pigramente. Da terra si può raggiungere solo la foce del Po di Tolle: la piena corre svelta, si butta in acqua salata aiutata dalla tramontana, violente onde fangose si abbattono sui massi bianchi che proteggono la costa, spruzzano salici, salicornie, una spiaggetta di conchiglie.

Un varco nel fiume

Due ruspe stanno aprendo un varco nel Po di Bastimento, un corto ramo laterale ostruito da tempo. Tutto fa brodo per il deflusso. Anche il misterioso sacchettino buttato in Po da suor Vittorina di Fratta Polesine per implorare qualcuno là in alto. Cosa c'era dentro? «Un santino della Madonna della Divina Provvidenza, un'immagine di madre Rosa, frammenti delle ossa di don Luigi Guanella e della beata Chiara». I gabbiani hanno scoperto l'autostop, si appoggiano sugli alberi sradicati portati dalla corrente e viaggiano a sbafo. Aironi e garzette volano in cerchio sulle rive. I tronchi, i mobili, le carcasse d'auto e lavatrici, i bidoni, tutta la spazzatura immaginabile verrà ricacciata dal mare sugli «scani». La gente del Delta si prepara a ripulirli, lo fanno ad ogni piena: legna gratis per scaldarsi tutto un inverno. Insomma, sta rientrando tutto nella norma - che da queste parti è piuttosto eccezionale.

Sbarcano i generali

A Porto Tolle, sull'argine, si posano sempre più numerosi gli elicotteri della finanza, dei carabinieri, della polizia, dell'esercito, della marina, una caleidoscopica Delta Force. Sbarcano generali in visita. «Buon segno», ghigna agrodolce l'impiegato Lorenzo Camacina, «tutte le volte che siamo andati sotto eravamo soli con noi stessi». Scherza, ma non troppo, il segretario regionale del Pds Elio Armano: «Denunceremo il governo per omissione di soccorso in Piemonte ed eccesso di soccorso nel Delta». E gli argini «minati» per farli saltare in caso di emergenza, ultimo scoop inesistente? «Le mine sono là», indica acido il sindaco Diego Prencisvalle, «le faremo brillare alle 14 in punto, in diretta tv». Di falsi allarmi non ne possono più, ma l'acqua che sta lentamente calando dappertutto - in media di 3 centimetri l'ora - calma l'esasperazione.

Dall'altra parte del fiume Cà Venier è ancora un'isola. Il traghetto «Simone» ha ripreso a funzionare, un tronco sommerso si è infilato nell'elica e rieccolo fermo, coi carabinieri subacquei che tentano la riparazione. Va su e giù «Venere», battello turistico pilotato da Marino Cacciatori, sfida un Po che qui mette il turbo e mulina a quindici chilometri l'ora; la grossa barca s'intrufola nella golena allagata, attracca fra i salici con fragore di rami rotti. Cacciatori, che già traghettava nel 1951, rassicura allegro: «Gnente paura, qua gavemo avùo dicianove aluvioni in quarant'ani e nesun morto». A Porto Levante invece il Po è pieno e tranquillo come sempre: hanno chiuso a monte la conca di Volta Grimana. Sono fermi i tre rimorchiatori che di solito portano all'interno petrolio e carbone, ancorati i pescherecci, si riposano dondolando Piccola Kelly, Ocio-Ocio, un microscopico Titanic, guardati dal marinaio Bruno Pagan: «Pescare si potrebbe. Ma le maree sono infide, i tronchi rischiano di danneggiare la barca e le reti».

Minata una casa

Ad Ariano Polesine si infittiscono i «fontanazzi», le infiltrazioni sotto l'argine. Ieri hanno definitivamente minato le fondamenta di una casa chiusa e pericolante dall'anno scorso: demolizione immediata, l'unico crollo finora. Scardovari, una laguna tra il Po di Tolle e il Po di Gnocca: due ragazzi escono dall'acqua e portano via casse su casse di cozze prima che il mare ributti il fango del fiume. Le cozze hanno trovato la loro protezione civile. Le vongole no. Si profila un piccolo disastro, l'unico colpo al Delta davvero consistente di questa piena che non si trasforma in alluvione. «Le vongole stanno morendo. Già con la piena dell'anno scorso, nella sacca del Canarin e del Basson erano morte tutte», è il bollettino del sindaco di Porto Tolle. «Entrando in acqua a piedi nudi le senti, sono uscite dalla sabbia per cercar di respirare», racconta a Bonelli il giovane pescatore Giovanni Tessarin. Hanno bisogno del giusto grado di salinità e di ossigeno, adesso l'acqua è troppo dolce e fangosa. Le chiamano l'«oro del Delta», le vongole. Danno lavoro a 1.700 allevatori, fatturano quasi 50 miliardi l'anno, hanno frenato lo spopolamento e la miseria antica di queste terre basse. Gli uomini possono sopportare le piene scherzandoci su, ma guai a toccargli le vongole. Quando arrivano i chioggiotti a cercar di rubarle sono risse gigantesche, tre anni fa c'è scappato anche un ammazzato a fucilate, un mese fa la polizia ha dovuto sparare.

Abitanti di Alessandria muniti di pale per togliere il fango dalle strade Luca Bruno/Ap

All'esame del Senato il decreto legge per le zone alluvionate

Il decreto legge per gli interventi nelle zone alluvionate dell'Italia settentrionale ha iniziato ieri al Senato il suo iter parlamentare. È stata la commissione Affari costituzionali ad esaminarlo in prima battuta. Discussione brevissima e concessione di costituzionalità. La prossima settimana il provvedimento sarà esaminato nel merito, martedì dalla commissione Ambiente e giovedì dall'aula. Non sarà un percorso semplice. Il confronto tra maggioranza ed opposizione sarà senz'altro serrato sulla copertura finanziaria degli interventi, una parte della quale il governo, com'è noto, intende ottenerla cancellando il fiscal draig. Anche la commissione Ambiente ha ieri affrontato il problema dell'alluvione in una riunione della presidenza. Si è stabilito, su proposta del capogruppo verde, Edo Ronchi, di avviare un'indagine conoscitiva sulle cause, le responsabilità e le conseguenze delle recenti alluvioni, subito dopo l'approvazione del decreto. L'indagine si occuperà pure del tema della prevenzione, la cui assenza, in molti casi, è stata all'origine di disastri.

Appello per salvare il Centro studi dedicato a Pavese

Appello al mondo della cultura e dell'editoria per salvare il patrimonio bibliografico ed iconografico del Centro studi «Cesare Pavese» di Santo Stefano Belbo. L'iniziativa è stata presentata ieri presso la facoltà di Lettere dell'Università di Torino. All'incontro hanno preso parte anche le due nipoti dello scrittore. «In vent'anni di attività il Centro studi di Santo Stefano Belbo era diventato un punto di riferimento per studiosi di tutto il mondo – ha spiegato il direttore Gian Luigi Vaccaneo – e adesso rischia di andare smarrito un patrimonio culturale unico nel suo genere». Ieri pomeriggio è stata ultimata la prima fase del recupero dei libri di Cesare Pavese. I volumi sono stati ripuliti dal fango, messi in alcuni sacchetti di plastica e «surgelati» in un frigorifero per evitare alterazioni della carta e nei prossimi giorni saranno trasferiti a Roma con un camion speciale per il restauro. I danni non sono gravissimi e si pensa di restituire a Santo Stefano Belbo volumi e manoscritti entro pochi mesi. Sottoscrizioni sono state aperte per fronteggiare le spese.

Monsignor Charrier: «Com'è potuto avvenire un simile disastro? Le responsabilità vanno chiarite»

Il vescovo: «La gente sbotta. E ha ragione»

Nel palazzo dell'episcopato ancora allagato, il vescovo, monsignor Charrier fa il punto della situazione. Dice: «Girando, la gente mi ferma e mi dice: perchè? com'è potuto accadere? Occorre dar loro una risposta». Ed ancora: «Non lancio accuse, ma se ci sono delle responsabilità vanno chiarite». Tutti gli sfollati a casa entro Natale, come dice Maroni? «Può darsi, ma vedendo quel che ho visto sono pessimista...».

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

■ ALESSANDRIA. Il palazzo dell'episcopato, nel centro della città, è ancora senza luce, acqua, riscaldamento. Un lungo cavo volante garantisce una linea telefonica d'emergenza. E ieri mattina, di buonora, tra i primi a far squillare il telefono è stato Umberto Lucchese, prefetto di Alessandria. I titoli dei giornali con le parole del vescovo gli avevano lasciato l'amaro in bocca. Una telefonata burrascosa, assicurano in prefettura. Lucchese non avrebbe proprio gradito quel dito puntato del capo della Chiesa di Alessandria: le accuse per il mancato allarme, le dure critiche per la totale mancanza di organizzazione ora che c'è da aiutare quelle migliaia di persone colpite dall'alluvione di domenica scorsa.

Monsignor Fernando Charrier anche ieri mattina si è infilato gli stivaloni ed è andato a fare un sopralluogo nelle zone colpite. «Questa volta sono andato a visitare due chiese che erano state allagate. Con la gente delle zone alluvionate ho parlato nei giorni scorsi. E ci tornerò ancora. Qualche giornale ha scritto: il vescovo è arrivato prima del prefetto. Ma io non sono in gara con nessuno. Non chiedo alla gente: si è visto qualcuno? Si continua a considerare il vescovo come un'autorità e non invece come un servitore. Per questo ci si meraglia se io mi son messo gli stivali per andare lì dove c'è il fango».

Monsignor Charrier, pare che il prefetto Lucchese sia molto arrabbiato con lei.

Non so cosa dirle. Mi ha chiamato al telefono. Ci siamo chiariti. Mi ha chiesto di smorzare le polemiche. Gli ho risposto: non è un problema mio, veniamoci incontro. Ma c'è la gente.

Che è arrabbiata per come sono andate le cose. E che adesso si sente lasciata sola...

Nei quartieri alluvionati c'è una grande desolazione. Ogni volta che ci vado mi vengono le lacrime agli occhi. Chiedono a me: monsignore perché, perché. Sto male. Non avendo una risposta non so cosa dire. La gente sbotta, si lamenta. E ha ragione. Ci sono uomini, donne, bambini e soprattutto anziani che sono lì nel fango. Hanno ancora l'acqua in casa e la melma tutto intorno. Siamo in emergenza. Dobbiamo vivere in solidarietà: con la prefettura, il Comune, la Provincia, la Protezione civile. E in primo luogo con le organizzazioni del volontariato.

Lei dice di non avere risposte da dare ai perché della gente. Anche lei l'altro giorno ha detto: «Mi domando come una catastrofe del genere possa avvenire senza un preavviso». Monsignor Charrier, anche lei non sembra disposto a credere che sia tutta colpa del maltempo che pure c'è stato.

Certo. Ci sono delle responsabilità che vanno chiarite. Non spetta a me lanciare delle accuse. Altri dovranno indagare, dare delle risposte. Io dico solo questo: per la dignità di chi ha perso la vita, per quanti hanno perso tutto, ci vuole la verità. Qui ad Alessandria c'è stata un'ondata tale che ha travolto tutto. Le tracimazioni avvengono a poco a poco...

La prefettura ha mandato un fax al Comune. Alle 6,17 di domenica. Giorno di festa e con gli uffici chiusi...

Ho letto. Mi sembra incredibile. Occorre fare chiarezza. Senza scambi di accuse inutili, fastidiose. Anche se ho sentito pure che il sindaco ora aggiunge altro.

Sì. Francesca Calvo, leghista, dopo aver puntato il dito contro il prefetto Lucchese adesso cerca di ammorbidire i toni: «Forse l'allarme avrebbe provocato panico e avere più vittime». Pare che la marcia indietro del sindaco leghista sia stata suggerirta dal ministro Maroni durante la via sua visita ad Alessandria.

Può darsi. Ma non mi interessa. So solo che bisognava avvisare la gente. Dire loro quello che stava per avvenire. Non c'era un problema di allarmare la gente, ma di salvarla. Se la gente fosse stata avvertita di quello che ore e ore prima era avvenuto ad Asti si sarebbero salvate delle vite umane. È per questo che va appurata la verità su quello che è avvenuto domenica. Lo ripeto: è il mancato allarme che ha provocato la morte di tante persone. Non capisco come si possa sostenere che avvertire la popolazione sarebbe stato addirittura peggio. Incredibile. Non posso stare zitto. Amo questa gente. Non posso stare a guardare. Non conoscevo le vittime di questa catastrofe. So però che avevano lo stesso sguardo, lo stesso volto di quelli che incontro ogni giorno per strada o nelle parrocchie. Ora però occorre pensare a quelli che sono ancora in mezzo al fango.

Il ministro Maroni dice che entro Natale tutta la gente ritornerà nelle proprie case.

Mi verrebbe voglia di crederlo. Ma sono un tantino più pessimista del ministro.

Anche sul dopo alluvione lei non è stato tenero.

La notte del disastro gli elicotteri hanno fatto un ottimo lavoro. Hanno salvato tanta gente, e va detto. Hanno fatto quel che hanno potuto. Tuttavia, ritardi probabilmente ci sono stati. Adesso bisogna guardare avanti. Dare risposte concrete alle esigenze della gente. Perché l'emergenza non è finita. Anzi. I veri problemi iniziano adesso. Nei quartieri di Orti, San Michele, Borgo Cittadella, per citare solo le zone più colpite, moltissime famiglie hanno perso tutto quello che avevano. Tutte le strade sono piene di mobili distruti, vestiti, frigoriferi. Un operaio mi ha detto in lacrime: «Monsignore, sono andato in pensione da poco. Vede che fine ha fatto la mia liquidazione...Avevo da poco cambiato l'arredamento della mia casa. Adesso ho dovuto buttare tutto. I miei soldi sono lì nel fango». La gente ha bisogno di queste cose. Avere un frigorifero, una cucina, non è un lusso. Lì non c'è luce, gas. In quelle case vivono molti anziani che non vogliono allontanarsi. Sono saltate le caldaie nelle cantine e non c'è riscaldamento. La notte fa molto freddo. Ci chiedono stufe catalitiche, candele, lampade da campeggio, biancheria intima...

Nella riunione che avete avuto l'altro ieri nella Cattedrale, molti preti hanno usato toni duri. Hanno denunciato una totale assenza di coordinamento da parte delle autorità. Nessuno sa bene quello che bisogna fare. Regna l'anarchia. I volontari ci sono ma vengono utilizzati poco e male.

Sì, c'è un marasma negli aiuti che è insopportabile. Non c'è coordinamento. Non posso e non voglio pensare solo alle nostre chiese. Sono rispettoso delle istituzioni. Sono un democratico. Dobbiamo lavorare insieme al Comune, alla Prefettura, alla Provincia. Certo, se c'è un vuoto lo riempio. Ci vuole un coordinamento in grado di indicare le priorità, gli interventi da fare. Le cose minute, concrete, le possiamo fare noi con i volontari. Pensi però al problema del lavoro. Sono state distrutte molte attività lavorative, del commercio: laboratori artigianali, negozi. Chi penserà a loro? Mi auguro che lo faccia lo Stato. Io dico che dobbiamo sederci tutti intorno ad un tavolo e discutere di questi problemi.

Nella riunione ha dato anche qualche bacchettata sulle dita alla Caritas, alle organizzazioni cattoliche del volontariato, ai parroci.

Non sapevo che ci stavate ascoltando. Siamo tutti preoccupati e a volte i nervi saltano. Si discutute animatamente. È che la Caritas non può lavorare isolatamente. C'è scollamento, è vero. Ma dobbiamo noi prendere contatto con gli altri: con i sindacati, che stanno lavorando bene, con le istituzioni. Lo voglio dire: qui manca una cultura dell'organizzazione. Bisogna uscire da una mentalità agricola. Con me porto l'esperienza di quando, non fino a molto tempo fa, ero a Roma direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e per il lavoro. Anche la Caritas e i miei parroci avevano bisogno di una scossa.

«Fontanazzi» sotto controllo dopo il passaggio della piena E. Fabbiani/Ansa

La decisione è del Tribunale della libertà dopo un anno di custodia cautelare

Scarcerato Maccari Era accusato del delitto Moro

Germano Maccari è stato scarcerato dopo un anno di custodia cautelare. La decisione è stata presa ieri dal Tribunale della libertà. Non sono stati concessi altri sei mesi di carcere preventivo, come aveva disposto il gip. Secondo l'accusa, che si basa sulla parola di Adriana Faranda, Maccari era il «quarto uomo» del caso Moro, il misterioso ingegner Altobelli. Maccari ha sempre respinto tutte le accuse. Il caso, comunque, non è chiuso.

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Scarcerato. Dopo un anno, e più, di custodia cautelare. Ieri Germano Maccari l'ex estremista di sinistra arrestato con l'accusa di essere il «quarto uomo» del caso Moro, è uscito da Rebibbia. Il tribunale della libertà, dopo una settimana di camera di consiglio, ha deciso di annullare l'ordinanza del gip D'Angelo che aveva decretato altri 6 mesi di carcere preventivo. Caso chiuso? Niente affatto. Perché i pubblici ministeri Ionta e Marini, convinti che l'uomo da loro arrestato sia stato veramente uno dei carcerieri di Aldo Moro, hanno comunque deciso di chiedere il rinvio a giudizio di Maccari, che a sua volta si è sempre proclamato estraneo ai fatti.

Quello che è apparso incongruente, in questa vicenda, è stato l'uso prolungato della custodia cautelare e l'assenza di un'attività istruttoria che - almeno giudicata dall'esterno - non è sembrata particolarmente febbrile. Il tutto con una considerazione di fondo: Maccari è stato arrestato solo ed esclusivamente sulla base della testimonianza di Adriana Faranda che ha raccontato ai giudici non quello che aveva visto direttamente, ma ciò che le era stato raccontato. Tutto qui. Non ci sono altri brigatisti, o ex, che abbiano confermato questa versione, nonostante gli agenti della Digos siano stati impegnati per mesi a contattare decine di ex appartenenti al partito armato nel tentativo, vano, di trovare qualcuno che raccontasse qualcosa di significativo. Insomma: si era creata una situazione tale da far ritenere che il prolungamento a dismisura della custodia cautelare non fosse poi così giustificato. Anche per questo, nelle scorse settimane, moltissimi parlamentari aderenti a diverse formazioni politiche avevano sottoscritto un appello per chiedere che si arrivasse rapidamente al processo. Per poi, in quella sede, stabilire se esistano - o meno - elementi sufficienti per affermare che Germano Maccari è il misterioso «ingegner Altobelli», ossia uno dei carcerieri di Moro.

Non spetta certamente all'*Unità* stabilire se Maccari sia realmente il «quarto uomo» o, al contrario, sia un capro espiatorio coinvolto in uno strano gioco di pentimenti e mezze rivelazioni. Del resto la stessa decisione del tribunale della libertà non ha assolutamente chiuso la vicenda. Tuttavia alcune perplessità su come si sono svolti i fatti restano, a cominciare dalla decisione di Adriana Faranda di fare quel nome e quindi di fornire - lei che è dissociata - elementi tali da far correre ad una persona il rischio di essere condannata all'ergastolo.

Ma veniamo alla cronaca della «confessione». Quella sera la Faranda fu convocata in Procura dove, in presenza del suo legale, non disse nulla di significativo. L'interrogatorio fu sospeso, l'avvocato andò via, ma non la terrorista, che si chiuse in una macchina dove rimase per circa un'ora a parlottare con una persona. Mistero sul contenuto del colloquio. Fatto sta che dopo, la Faranda si ripresentò dal giudice e raccontò di aver sentito dire che il vero nome del misterioso ingegner Altobelli era Germano Maccari, fino allora considerato un ex fiancheggiatore delle Br. Una «confessione» fatta non già con l'assistenza del suo difensore, ma in presenza dell'avvocato d'ufficio. Che quella sera era Daria Grimani, difensore, anche, di Rosario Allocca, l'informatore del Sisde coinvolto con il colonnello Citanna nel falso attentato al treno Siracusa-Torino.

In quegli stessi giorni, è utile ricordare, una squadra del Sisde era volata in Nicaragua, nel tentativo di cercare un contatto con Alessio Casimirri, il brigatista condannato all'ergastolo per la sua partecipazione alla strage di via Fani, che da tempo si era rifugiato in Managua. Gli 007 volevano informazioni sul «quarto uomo» e altro. È proprio in quei giorni si sparse la notizia secondo la quale le autorità nicaraguensi avrebbero espulso Casimirri, che, una volta in Italia, sarebbe finito dietro le sbarre. Una pressione per far parlare l'ex brigatista? Chissà. Certo è che ben presto di Casimirri e di espulsioni dal Nicaragua nessuno ha più sentito parlare.

Dal canto suo la Faranda ha tentato di spiegare perché aveva accusato Maccari: «Prospero Gallinari stava malissimo... io sapevo che non era stato lui ad uccidere Moro...». Insomma: una confessione «umanitaria». Ma chi ci crede? Sembra proprio che in questa vicenda ci siano ancora lati oscuri. Forse c'è una pagina che, nonostante sia accaduta, non è stata ancora scritta.

Il resto è più noto. Arrestato Maccari, i giudici hanno cercato altre conferme. Ma, dalla lettura degli atti depositati al tribunale della libertà, non sembra che le abbiano trovate. Non è stato disposto alcun confronto tra Maccari e la Faranda, tra Maccari e gli inquilini di via Montalcini,; non c'è stata una perizia calligrafica per stabilire se i contratti e altre cose firmate dall'«ingegner Altobelli» (che sono tra i documenti sequestrati) fossero state scritte proprio da Maccari. Nulla di nulla. E ora? L'accusa - se vuole andare avanti - dovrà portare elementi più certi. E concreti. Sembra improbabile che per condannare Maccari possa essere sufficienti la sola testimonianza di Adriana Faranda. E anche testimonianza di «seconda mano».

Sanità, nomine vertici Costa fa una verifica Pecoraro Scanio: «Attenti a farmacopoli»

Fanno discutere le nuove nomine dei direttori generali del ministero della Sanità. «"Il professor Siliano è funzionale al sistema creato da De Lorenzo: ed allora manda il dottor Arenare dal Marone (segretario di De Lorenzo) perché possa aver luogo il pagamento della tangente": questa frase – ha dichiarato Pecoraro Scanio, deputato Verde Progressista – ed altre riportate nelle pagine 29 e 30 della richiesta di autorizzazione a procedere contro Francesco De Lorenzo, mi hanno indotto a chiedere pubblicamente in Tv la verifica della nomina del professor Siliano a direttore del Dipartimento Prevenzione e Farmaci, che fu del professor Poggiolini». Pecoraro Scanio, quindi, si dice «perciò soddisfatto per le verifiche delle nomine dei direttori generali del ministero della Sanità» decise dal ministro Costa. «Non è un problema di inchieste giudiziarie in corso – ha concluso il deputato – ma della indispensabile cautela politica che va adottata dopo le vicende della malasanità e, in particolare, di farmacopoli, soprattutto a proposito di quella direzione generale Farmaci che è stata l'epicentro della tangentopoli sanitaria italiana».

Vincenzo Muccioli fra i suoi difensori durante il processo

G Stignani/Ap

«Il corpo di Fioralba deve essere riesumato»

Il pm chiede che Muccioli sia processato per «maltrattamenti»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ RIMINI Le parole dell'accusa, per Vincenzo Muccioli, sono più pesanti della richiesta di condanna. «Dire che la macelleria di San Patrignano era un lager, un Caienna, e che in essa avvenivano cose paurose, non è una forzatura, ma la semplice descrizione di uno stato di cose». E ancora: «Il clima di terrore che si respirava nella macelleria è lo stesso che si respirava nei lager nazisti, dove gli ebrei erano costretti a picchiare altri ebrei». Lo stesso accusatore, il procuratore Franco Battaglino, non è convinto che l'«omicidio colposo», e tantomeno il favoreggiamento, siano accuse appropriate, per il fondatore della comunità della collina. «Vincenzo Muccioli deve essere rispondere della morte di Roberto Maranzano come conseguenza dei maltrattamenti. Questi sono stati realizzati materialmente da Alfio Russo, ma su sue direttive e suggerimenti. Non dico che Muccioli abbia maltrattato tutti i suoi ospiti, come mi si vorrebbe fare dire dalla difesa; egli ha voluto far maltrattare quelli che, per sua arbitrana decisione, venivano puniti con l'assegnazione al reparto macelleria. Fra questi, quindi, anche Roberto Maranzano».

«Impostazione repressiva»

Non è il tribunale, ma la Corte d'assise - dice il procuratore Battaglino (59 anni, allievo di Aldo Moro) - la sede che può giudicare il reato commesso dal capo di San Patrignano. Chiede che gli atti siano rinviati alla Procura, che il tribunale dichiari la propria incompetenza. Solo «in estremo subordine», e quasi imbarazzato, chiede che, se tali richieste non saranno accettate, Vincenzo Muccioli sia condannato «a tre anni, per omicidio colposo, con il condono». «Ha creato la macelleria proprio per Alfio Russo, persona violenta, per tenere a bada le persone difficili. Le botte erano di Russo, le direttive erano sue. Non c'erano solo schiaffi e pugni, ma sevizie di ogni genere: stare in piedi per giorni, stare in ginocchio per ore con le braccia alzate; scosse elettriche, frustate con il nerbo di bue e con il pene del maiale, bastonature collettive con la vittima ammanettata». Tutto questo perchè, in una comunità troppo grande da gestire, c'era un'«impostazione decisamente repressiva del processo di recupero».

Martedì, in aula, la parola alla difesa. Forse la sentenza sarà pronunciata lo stesso giorno, la sera. Ma ormai l'attenzione è rivolta - anche sulla collina - alle notizie che arrivano da Pescara. Qui la procura ha aperto un'inchiesta sulla morte di Fioralba Petrucci, 25 anni, caduta da una finestra della comunità di Civitaquana, dopo essere stata sequestrata nella sua casa, dove era andata «in permesso» a trovare il figlio di nove mesi. I magistrati hanno lanciato un segnale preciso: vogliono fare presto, ed indagare a fondo. Hanno infatti già deciso - ancora prima di sentire (lo faranno oggi) i genitori della ragazza - di riesumare, mercoledì, la salma della ragazza, per accertare le cause della morte.

«Non credemmo a Fioralba»

Nell'esposto presentato, i genitori di Fioralba, Antonietta ed Armando Petrucci, dicono che, quando alle nove di sera (la ragazza era caduta dalla finestra dopo il pranzo) trovarono la ragazza in ospedale, un medico disse loro che «era in pericolo di vita soprattutto per le lesioni al fegato ed alla milza». Stamattina i genitori, davanti al magistrato, racconteranno il dramma di quel 24 giugno del 1992, quando la loro figlia fu presa da due «equipaggi» di San Patrignano e portata a forza nella comunità dove non voleva tornare. Racconteranno anche i segreti raccontati da Fioralba, la notte prima di morire. «Aveva saputo che in comunità, nella stanza della manutenzione, era stato ammazzato un ragazzo. Non voleva tornare perchè era terrorizzata». «Non le credemmo. Pensavamo avesse ragione Muccioli, allora». Verrà sentita oggi anche un ragazza, Patrizia Stella, che era la «guardiana» di Fioralba, segregata in una stanza, prima che lei chiedesse di andare in bagno per potersi lanciare dalla finestra.

«Era stata picchiata»

Le indagini su questa morte si fanno anche a Rimini. Ieri è stato sentito Roberto Assirelli, l'ex collaboratore di Muccioli. Ha confermato tutto. «Sì, Fioralba Petrucci venne a Pescara su una Volvo 740 di San Patrignano, con Muccioli. Guidavo io. Quando al mattino Muccioli seppe che non voleva tornare, mandò un'auto con due ragazzi. Poi inviò un' altra auto, con tre ospiti della comunità di Pescara. La vidi tornare legata con una cintura. Seppi che era stata picchiata. Quando fu trovata sotto la finestra, Muccioli era in una stanza, e non uscì fino a quando il corpo non fu portato via. Era nel panico». Si difende uno dei due giovani del primo «equipaggio», Michele Salvi detto Michelone. «Andammo a prendere Rosalba perchè sua madre aveva telefonato. Faceva un "gran casino", diceva. Era in bagno, chiusa, con un pezzo di specchio in mano. Sfondai la porta, aveva già dei graffi Sanguinava. La presi con forza, ma non l'ho picchiata. Le abbiamo messo addosso la coperta perchè sanguinava, e non volevamo che sua madre si impressionasse».

Sfilano in commissariato altri testimoni delle violenze a San Patrignano. «Una volta - ha detto Maria Grazia Zanni - Muccioli mi propose di "essere carina" con il magistrato Roberto Sapio, che indagava su di noi, per "poterlo gestire meglio". Sì, di violenze ne ho viste tante. Una volta vidi Natalia Berla spinta con un idrante, per un quarto d'ora, contro la rete di recinzione della villa di Muccioli. L'hanno picchiata per sette mesi». Natalia Berla si è uccisa a San Patrignano, gettandosi da una finestra, il 13 maggio 1989.

Singolare e preoccupante iniziativa di un preside romano. È una direttiva del provveditore?

«Attenti ai vostri figli, occupano la scuola»

In caso di occupazione della scuola da parte degli studenti, letterina da esibire obbligatoriamente ai genitori in cui il preside anticipa che chiamerà la polizia. È successo al liceo Kant di Roma. L'Unione degli studenti: «Analoghe iniziative risultano anche in altre scuole, secondo la Cgil. E sospettano che si tratti di direttive precise, partite dal Provveditorato». Si teme intanto lo sgombero del primo liceo occupato, il Virgilio.

ALESSANDRA BADUEL

■ ROMA Gli studenti annunciano un'occupazione? Ed il preside risponde con una mossa sottile e burocratica: un avviso preventivo alle famiglie con allegato un bel tagliandino di «accusata ricevuta». Così è accaduto ieri mattina al liceo romano «Kant». E così risulta alla Cgil scuola che stia accadendo in forme analoghe in altre scuole della capitale, probabilmente per una direttiva del Provveditorato. A denunciare l'episodio è stata, ieri pomeriggio, l'Unione degli studenti. «Una forma indiretta d'intimidazione», dicono i ragazzi.

Comunicazione numero 63: eccola, la letterina fatta trovare dal preside Guglielmo Neri a docenti e alunni dell'istituto ieri mattina in classe. «Ai docenti, agli studenti, ai genitori. Poiché si profila un'occupazione pomeridiana e notturna della scuola da parte degli studenti con inizio 14/11/94 e con termine non definito tutte le attività didattiche e paradidattiche pomeridiane sono sospese». Fin qui, tutto tranquillo. Ma poi si entra nel merito: «Preciso che, essendo l'occupazione di un edificio un reato, ricorre l'obbligo di informare del fatto l'organo di polizia con tutte le conseguenze del caso». Il che fa già pensare a sgomberi forzati, o perlomeno controlli della polizia nell'istituto, come peraltro è già successo in varie altre città. «La presente comunicazione – prosegue in perfetto linguaggio burocratico il foglio – viene distribuita in classe agli studenti che lunedì prossimo venturo consegneranno al docente della prima ora il sottoscritto tagliando firmato per presa visione da un genitore. I docenti della prima ora di lunedì consegneranno a loro volta in Presidenza i tagliandi firmati». E sotto una linea tratteggiata c'è, appunto, il tagliando. Con spazi e puntini perché ogni singolo genitore dichiari di aver preso visione della «comunicazione numero 63 relativa all'occupazione della Scuola da parte degli studenti del liceo "I. Kant" e di averne preso visione». Quanti genitori, poi, quel «fatidico» 14 novembre lasceranno andare a scuola i loro figli, sapendo in anticipo che il preside avviserà la polizia e «con tutte le conseguenze del caso»?

«Il segretario della Cgil scuola romana, Rosi Tornassi, ci ha assicurato che di quella lettera si chiederà conto in Provveditorato», diceva ieri Mattia, dell'Unione degli studenti. Ed un altro ragazzo, Jacopo, aggiungeva: «Sembra tra l'altro che abbiano deciso di sgomberare il Virgilio. Ed a me Rosi Tomassi ha parlato di evidenti direttive che sono arrivate proprio dal Provveditorato».

A Roma le occupazioni, all'inizio della settimana, sono partite proprio dal Virgilio, in preparazione della giornata di oggi. Lo hanno seguito a ruota tredici scuole, tra cui Maiorana, Plauto, Tasso, il Mamiani con l'autogestione e da lunedì, appunto, il Kant. «Al Mamiani – dice Giorgio – il preside Gianluigi Contessa minaccia di chiamare la polizia, se dall'autogestione passeremo all'occupazione. Ma comunque non mi stupisco più di tanto. Certo, la letterina arrivata al Kant è sconcertante».

Oggi, intanto, gli studenti del Coordinamento romano saranno tutti in piazza contro la riforma della secondaria del ministro D'Onofrio e contro il governo. «E lunedì – annunciavano ieri i ragazzi dell'Unione degli studenti – faremo qualcosa su questa storia delle lettere. Noi non sappiamo se è lesivo della libertà personale, ma certo è un fatto gravissimo, obbligare gli studenti ad avvisare in quel modo i genitori».

Violenza tra bambini a Desenzano

Lo sbattono contro un palo per tramortirlo e castrarlo Undicenne finisce all'ospedale

■ DESENZANO (Brescia) Un ragazzino di undici anni è stato picchiato brutalmente e sbattuto più volte contro un palo da alcuni suoi compagni di scuola che dicevano di volerlo castrare. Il gravissimo episodio di violenza è avvenuto ieri mattina a Desenzano sul Garda, in provincia di Brescia, mentre i ragazzi aspettavano lo scuolabus. Gli aggressori si sono fermati solo dopo che un adulto, richiamato dalle grida, è intervenuto e ha chiamato l'ambulanza facendo ricoverare il ragazzo, tramortito dalle botte.

Vittima e aggressori (che hanno da undici a tredici anni) sono iscritti alla scuola media «Catullo». Secondo quanto si è appreso, l'aggressione è avvenuta alla fermata dello scuola-bus. «Stavamo aspettando il pullmino – ha raccontato un giovanissimo testimone - e quelli hanno preso il mio compagno. Due o tre per le braccia gli altri per le gambe Lo tiravano Poi lo hanno sbattuto contro un palo, fino a tramortirlo. Alcuni di noi hanno gridato, è intervenuto un adulto e hanno chiamato l'ambulanza».

Altri compagni di scuola hanno confermato la violenza: gli aggressori avrebbero sbattuto il ragazzino contro il palo all'altezza dei genitali, dicendo di volerlo «castrare». Le condizioni fisiche della vittima non sono gravi. I responsabili della scuola stanno verificando quello che è realmente avvenuto alla fermata dello scuola-bus. Il preside ha promesso che, al termine della verifica, saranno nel caso date delle sanzioni.

Alcuni genitori ricordano che da tempo hanno denunciato all'interno della scuola l'esistenza di «fenomeni di nonnismo»

Le accuse di Cusani al pm milanese sono infondate
Gli epiteti rivolti in aula sono solo critiche

La Procura di Brescia ha già archiviato il «caso» Di Pietro

La procura di Brescia ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta avviata dai due esposti contro Antonio Di Pietro presentati dal finanziere Sergio Cusani condannato per la maxitangente Enimont. Secondo il pm bresciano le accuse sono infondate. E gli epiteti rivolti a Cusani – «ladro, bugiardo e traditore» – rientrano nel diritto di critica. Il procuratore Borrelli: «Un monito per quanti vogliono intimidirci». L'avvocato Spazzali: «Non finisce qui...»

MARCO BRANDO

■ MILANO. Tutto regolare. Quando il pm Antonio Di Pietro definì in aula Sergio Cusani «ladro, bugiardo e traditore» espresse solo «un giudizio», «coerente conclusione di un ragionamento», «estrinsecazione della libertà di critica» e «della libertà di parola in una società libera». E lo fece «nell'adempimento della sua onerosa funzione di pubblico accusatore». Insomma Di Pietro è «innocente» secondo il pm bresciano Guglielmo Ascione. Quindi le accuse rivoltegli da Cusani – abuso d'ufficio, omissione in atti d'ufficio e diffamazione – sono tutte infondate. Così la Procura della Repubblica di Brescia ha chiesto l'archiviazione delle inchieste avviate dopo che il 20 luglio e il 26 ottobre scorsi Sergio Cusani e il suo difensore Giuliano Spazzali avevano presentato due esposti contro il pm di Mani pulite. Il pm Ascione ha inviato gli atti al giudice delle indagini preliminari cui spetta l'ultima parola. Tuttavia la sua iniziativa è già un duro colpo per l'avvocato Giuliano Spazzali e il suo cliente Cusani, condannato a 8 anni in primo grado nel «suo» processo sulla maxitangente Enimont.

Il pm Guglielmo Ascione ha esposto in 35 pagine le sue ragioni. Secondo Cusani Di Pietro aveva nascosto atti giudiziari già a disposizione all'epoca del processo ma che non concordavano, secondo il finanziere, con le tesi accusatorie. Avrebbe inoltre «ammaestrato» una serie di testimoni-indagati prima che questi deponessero in aula. Queste circostanze sarebbero alla base dei presunti reati di abuso e omissione. Il reato di diffamazione invece sarebbe stato determinato da quegli epiteti non certo lusinghieri usati durante la requisitoria. Il pm di Brescia sono «ipotesi di reato ben al di fuori della verità oggettiva». Fascicolazione volutamente sbagliata nella fascicolazione degli atti del processo? Ipotesi bocciata. Per Ascione è una tesi che «poggia su presupposti di fatto totalmente infondati. In ogni caso le conclusioni prospettate non sono accettabili...». Una serie di atti sono stati assunti illegittimamente? Altra bocciatura. «Su tutti i punti trattati nell'esposto la difesa ha avuto la possibilità di interloquire e ha di fatto interloquito nel corso del dibattimento a carico di Cusani davanti al tribunale di Milano. La decisione è sempre stata come doveva essere del giudice competente. Tutti i comportamenti del dottor Di Pietro dei quali Cusani si duole rientrano nella normale dialettica processuale». Un fax inviato da Cusani a Carlo Sama non è stato presentato da Di Pietro in aula? Altra stangata. «Fermo il diritto della difesa Cusani di sostenere la rilevanza del fax in parola, altrettanto indiscutibile la facoltà del pubblico ministero di effettuare una propria autonoma valutazione e di concludere per l'irrilevanza». Testimoni-indagati addestrati prima della loro deposizione in aula? Balle per il pm Ascione. «Nessun elemento... Nell'interesse stesso dell'esponente (Cusani *ndr*) preferiamo pensare che parlando di "addestramento" egli abbia semplicemente inteso far ricorso ad un'espressione retorica priva di concreto contenuto accusatorio».

Soddisfatto, anzi raggiante, il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli, che non ha perso l'occasione per lanciare messaggi ben oltre la trincea di Cusani. «Devo dire – ha commentato – che di fronte a questa iniziativa di Sergio Cusani, a parte qualche momentaneo scatto di nervosismo, abbiamo conservato la massima serenità. Prima di tutto perché eravamo assolutamente tranquilli in coscienza di non avere commesso alcuna violazione. In secondo luogo perché abbiamo la massima fiducia nei colleghi di Brescia e in particolar modo nel collega Ascione». «Direi – ha aggiunto – che i fatti ci hanno dato pienamente ragione, almeno fino a questo momento. Purtroppo negli ultimi tempi sono andate moltiplicandosi delle iniziative di lagnanze trasverse, indirette e improprie contro atti di procedimenti giudiziari in corso mediante denunce penali di magistrati e mediante esposti indirizzati a varie autorità e mediante sollecitazione di interventi e interferenze dell'amministrativo sul giudiziario. Una forma di malcostume volto ad intimidire ed intralciare i magistrati». Come giudicare i toni usati dal pm Ascione? «Una sorta di monito che non vale solo per questa occasione». Un giudizio anche su Cusani? «Ha mostrato grande disinvoltura nel dire menzogne. Ha anche mostrato una scarsissima cultura giuridica, commettendo marchiani errori. Di certo Ascione esaminerà la possibilità che si possa rilevare il reato di calunnia». Di Pietro querelerà a sua volta Cusani per diffamazione? «Non credo. Lasciamo che i giudici di Brescia operino secondo coscienza». E l'interessato? «Ho letto che hanno fatto un'indagine approfondita – dice Di Pietro – e ciò dimostra l'alta professionalità del collega e che la procura di Brescia sa fare bene il suo lavoro». Il procuratore generale Catellani: «Di Pietro si è attenuto alle regole previste dal codice di procedura e a quelle della deontologia professionale».

Com'è naturale l'avvocato Giuliano Spazzali, estensore degli esposti per conto di Cusani, ieri era di cattivo umore. «L'archiviazione di esposti contro i potenti – ha detto – è un metodo sperimentato e collaudato. Cusani se lo aspettava: lui che non ha nulla da vendere e perciò non ha nulla da ottenere e ricavare, chiuso come è a qualsiasi trattativa di regime». Partita persa? Nenanche per sogno, fa capire Spazzali. «La cosa non sembra che possa finire in questo modo. C'è sempre un ulteriore spazio lecito di intervento e certamente Cusani non rinuncerà ad utilizzarlo. Se poi per caso il giudice delle indagini preliminari di Brescia volesse procedere per calunnia in danno di Cusani vuol dire che il processo sarà una nuova buona occasione per riprendere in mano tutta la materia in discussione. Ci sarà pure un giudice in questo sfortunato Paese».

Il giudice Di Pietro

Avvisato Sama
Da Firenze per il caso Fondiaria

■ FIRENZE. ... di Carlo Sama nell'inchiesta sulla Fondiaria assicurazioni. I giudici di Firenze Alessandro Crini e Bruno Maresca hanno inviato quindici avvisi di garanzia ai vertici del gruppo assicurativo ipotizzando il reato di falso in bilancio. Oltre a Sama hanno ricevuto l'informazione di garanzia il suo successore Alberto Pecci, l'ex vicepresidente Giuseppe Garofano, l'amministratore delegato Alfonso Scarpa, ... ex direttori generali ... e Carlo Galeazzi, i consiglieri di amministrazione Maurizio Romiti e Vittorio Rimbotti. Nel mirino della procura c'è l'operazione iniziata nel '90 e conclusasi nel '92 che ha portato Fondiaria ad acquisire il controllo della Bavaria assicurazioni. L'operazione che permise di acquisire il 90 per cento della Bavaria dal gruppo francese Group... costò al gruppo fiorentino circa 80 miliardi. Un investimento sproporzionato secondo i magistrati visto che il valore del pacchetto Bavaria venne stimato in bilancio soltanto nove miliardi e mezzo di lire. E al 31 dicembre 1993 la metà dei Bavaria è stata stimata poco più di una manciata di spiccioli: un miliardo e 232 milioni di lire. L'inchiesta dei giudici fiorentini sta procedendo anche grazie al materiale fornito dai colleghi ferraresi relativo ai fondi neri della Ferruzzi. Un ruolo fondamentale nell'inchiesta fiorentina lo ha avuto l'ex direttore generale Mario Marinesi, attualmente consigliere delegato delle Casse toscane spa.

Via Poma, 4 anni dopo spuntano i servizi

Riaperti i fascicoli dopo il ritrovamento delle carte di Voller

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Due dei personaggi fin ti sotto inchiesta dopo l'omicidio di Simonetta Cesaroni avevano legami con gli 007. Il nuovo colpo di scena salta fuori più di quattro anni dopo dalla rilettura delle carte sul delitto di via Poma. Una rilettura che si è resa obbligata dopo il giallo delle carte top secret sull'Olgiata ritrovate nella casa del supertestimone di via Poma. Soltanto una storia di soldi dietro le vicende del dossier che nascondeva Voller? Stando agli atti tutto si spiegherebbe con una mancata compravendita di documenti coperti da segreto istruttorio. Ma soltanto stando agli atti. Attenendosi cioè al racconto fatto da Roland Voller. I magistrati infatti non sono convinti che tutto possa ridursi ad un giro di mazzette organizzato per vendere materiale da scoop a qualche giornale. Ad uno scandaletto di poco conto che mette nei guai anche Consiglio Pacilio, il vicéispettore di pubblica sicurezza finito in carcere con l'accusa di peculato. E così sulla base dell'ultimo colpo ad effetto che ha visto salire sulla scena dell'Olgiata l'ambiguo supertestimone di via Poma, in procura si riaprono vecchi fascicoli giudiziari. E rileggendo le carte che riguardano i primi atti istruttori sul delitto di Simonetta Cesaroni si riesaminano le posizioni di alcuni personaggi che avevano assunto lo status di indagati. Si parla di alibi traballanti (ma gli inquirenti se ne accorgono solo ora?). Insomma ad oltre quattro anni di distanza si scopre che tra le carte dell'inchiesta c'era traccia di rapporti e di legami tra alcuni di quei personaggi e uomini dei servizi segreti. Non circolò la voce all'indomani del delitto di via Poma che gli uffici dove venne trovata uccisa Simonetta Cesaroni erano in qualche modo sorvegliati dai servizi? Ma basta questo per far crescere ancora di più il sospetto che la vicenda dei documenti trovati in casa Voller vada oltre il piccolo episodio di corruzione che vede protagonisti un poliziotto, Voller e un paio di giornalisti che – secondo gli inquirenti – sono soliti «pecorelleggiare»? In ogni caso adesso l'occhio della procura è puntato su questo strano andirivieni di 007, su depistaggi veri, presunti oppure architettati. Sul Sisde che entra nella villa di Alberica Filo della Torre con i piedi di Michele Finocchi. Sulla 007 in gonnella si tratterebbe di Gabrielle Gagliardini, sentita anche ieri dopo quelle sette ore d'interrogatorio dell'altro giorno che non avevano convinto del tutto. Sui legami tra i servizi e alcuni degli indagati che entrarono nell'inchiesta subito dopo il delitto di via Poma. Sullo strano comportamento dell'austriaco che un anno e mezzo dopo la morte di Simonetta contattò gli agenti del commissariato romano del Flaminio Nuovo e rivelò al pm Pietro Catalani una verità che incastrò Federico Valle. Fu imbeccato da qualcuno per distogliere l'attenzione da altri sospettati? E ancora, è stato proprio un caso il ritrovamento a casa sua di quei documenti sull'Olgiata? Una storia inquietante quella che si sta disvelando in questi giorni. Inquietante e strana. No, gli inquirenti non sono convinti che tutto si possa spiegare con i soldi. O meglio non ci credono soprattutto i magistrati. Perché non manca chi parla di colpi bassi, di oscure manovre, di comode chiamate in causa dei servizi segreti per giustificare il fallimento di anni di indagini per via Poma e per l'Olgiata. Si intrecciano tra loro le due inchieste? No. A farle incrociare è stato l'oscuro episodio delle carte top secret saltate fuori nei giorni scorsi e il fatto che il commissariato Flaminio Nuovo ha svolto indagini su via Poma e recentemente sull'Olgiata. Poi ci sono alcuni particolari di per sé di poco conto. Caracciolo, il presidente dell'Aiag nel cui ufficio venne trovata uccisa Simonetta Cesaroni, era un buon amico di Alberica Filo della Torre ed era uno degli invitati alla famosa festa che si doveva tenere a villa Mattei il giorno del delitto della contessa.

Borrelli: «Non c'è paura»
Attentato Nobili: notizie confermate «Non ci intimidiranno»

■ MILANO. Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli ha confermato la notizia del mancato attentato al sostituto procuratore Alberto Nobili. Il magistrato milanese è alla vigilia di un maxi processo contro le cosche calabresi che dal 23 febbraio vedrà 120 imputati alla sbarra, gente dei clan di Platì come i Papalia, i Sergi, i Trimboli e i Barbaro e le famiglie di San Luca, i Mammoliti, gli Strangio e i Nirta. È proprio questa l'inchiesta che è nel mirino della 'ndrangheta, ma Borrelli lancia un chiaro segnale. Le cosche mafiose sanno bene che l'organizzazione di questa procura è tale per cui tutti i sostituti procuratori sono intercambiabili. Anche se ne mettono fuori combattimento uno anche temporaneamente non significa rallentare il corso delle indagini e tantomeno dei dibattimenti».

In prima battuta Borrelli aveva precisato: «Sapete che la parola paura non si aggira in questi corridoi né come parola né come stato d'animo. Né come paura riferita al fisico né come timorosità sul piano morale». Borrelli ha ricordato che non è la prima volta che vengono sventati attentati contro Alberto Nobili: già lo scorso anno era stato scoperto un piano in preparazione e tre manovali della criminalità organizzata erano stati arrestati. Ciclicamente si è tentato di delegittimarlo con le rivelazioni di improbabili pentiti e per una di queste, nei mesi scorsi, la magistratura aveva preso in esame e archiviato un procedimento a suo carico. «Come è accaduto in passato – ha aggiunto Borrelli – Nobili non si farà intimorire dalle minacce e continuerà imperterrito il suo lavoro».

Di Rosa: stop al processo
Monticone: «Voglio la verità subito» Donatella lo ignora

■ FIRENZE. Si sono guardati appena e di sfuggita. Ma quale storia, taglia corto Donatella Di Rosa. «Indifferente» così invece si dichiara il generale-guerriero Franco Monticone. Non si erano più visti dalla fine della loro «storia», naufragata nel mare dei 700 milioni serviti per un colpo di Stato (secondo Donatella) o truffati ed estorti (versione Monticone).

La prima volta è stato ieri al processo in cui la Di Rosa, con il marito Aldo Michittu, è accusata di truffa e tentata estorsione. L'udienza è stata tutta giocata sul filo dei nervi. Ieri la bella Donatella, che piace sempre meno, è arrivata spavalda con tanto di guardia del corpo, manager e silenzio stampa imposto dall'ennesima intervista esclusiva concessa a qualche televisione. Monticone, forse scosso dall'adrenalina, ha scelto la strategia dell'attacco. «Voglio la verità subito. Questa donna mi ha anche accusato di aver progettato ed attuato la strage dei Georgofili. Per questo voglio chiarire la mia posizione in un'aula giudiziaria e non in televisione». Ma farlo almeno per il momento sarà difficile: i giudici della prima sezione penale del tribunale di Firenze di fronte all'istanza di ricusazione della Di Rosa hanno sospeso il processo in attesa della decisione del presidente del tribunale di Firenze Armando Sechi. E mentre la Di Rosa sgattaiola via con il suo codazzo, Monticone e il suo avvocato, Eraldo Stefano, passano al contrattacco e chiedono allo stesso Sechi di far proseguire il processo affidando il fascicolo processuale ad un altra sezione penale.

Si tratta delle previsioni per il '95. Il card. Szoka dice: «Possiamo recuperare»

In «rosso» il bilancio del Vaticano

Il bilancio preventivo della S. Sede per il 1995 torna in «rosso» con un disavanzo di poco più di 35 miliardi di lire. Esso è dovuto a vari fattori e in primo luogo al cambio. Lo ha affermato il card. Edmud Szoka, responsabile degli Affari economici vaticani, dichiarando però di essere ottimista perché nei primi nove mesi del 1994 sono aumentati i contributi delle diocesi e di altre istituzioni. È in aumento anche l'obolo di S. Pietro».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Torna in «rosso» il bilancio preventivo consolidato della S. Sede per il 1995, anche se il card. Edmund Szoka, presidente della Prefettura degli Affari Economici Vaticani, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa di avere buone speranze perchè il deficit venga ripianato con i contributi delle diocesi e dei singoli fedeli che quest'anno sono in aumento.

«Il disavanzo operativo è previsto in 35 miliardi e 132 milioni di lire (22 milioni e 362 mila dollari al cambio di 1.571 lire per dollaro)», si legge nel comunicato diffuso ieri al termine della riunione dei cardinali presieduta dal Segretario di Stato card. Angelo Sodano. Dal raffronto con il consuntivo del 1993, presentato lo scorso giugno, che aveva fatto registrare un avanzo di 2 miliardi e 400 milioni, si rileva, spiega la nota informativa, che la causa principale della differenza è dovuta alla notevole fluttuazione dei cambi monetari che si era verificata in quell'anno e che non è prevista nel 1995. Ed a proposito delle sorprese dovute al cambio il card. Szoka ha detto, rispondendo scherzosamente alle domande dei giornalisti: «Io ovviamente non prego perchè l'economia italiana vada male e la lira si indebolisca ancora, ma prego perchè vada meglio l'economia di tutto il mondo». Quanto alla S. Sede, ha dichiarato di essere piuttosto ottimista per la sua situazione finanziaria nel 1995.

Ed a sostegno di questa sua previsione ottimistica lo statunitense card. Szoka ha fatto notare che, rispetto al disavanzo effettivo del 1993 che fu di 100 miliardi e 748 milioni di lire, la situazione odierna è oggettivamente migliore. Inoltre – ha aggiunto – l'esperienza, comunque negativa, che stiamo registrando ci aiuterà a contenere le spese e infine spero che si confermi la tendenza già in atto di un aumento consistente dei contributi delle diocesi. Dette ... in un allegato al ... risulta che le entrate effettive sono state nel 1993 superiori di 31 miliardi a quelle previste per il 1993 per cui si può ragionevolmente sperare che il ... provenienti dall'attività ... nel 1995 sarà almeno in qualche misura migliore di quello preventivato.

Inoltre ha fatto rimarcare Szoka – nei primi nove mesi del 1994 i contributi delle diocesi, degli Istituti religiosi e Istituzioni, delle Fondazioni ed Associazioni sono già stati superiori a quelli dell'intero 1993». Ha voluto così respingere alcune illazioni secondo cui le entrate della S. Sede sarebbero in calo. Invece è in aumento pure l'obolo di S. Pietro, che è destinato direttamente al Papa perchè lo utilizzi per gli aiuti alle popolazioni più bisognose, soprattutto del Terzo Mondo.

Il card. Szoka ha spiegato che sul disavanzo gravano anche le spese per l'Attività Istituzionale, vale a dire per sostenere gli apparati della Curia e delle Rappresentanze Pontificie. Nel 1993 tali costi furono 118.430 milioni di lire, mentre nel 1995 saranno di 132.777 milioni di lire con un aumento del 12%. Così pure aumenteranno i costi di altre quattro istituzioni collegate alla S. Sede, quali la *Radio Vaticana*, l'*Osservatore Romano*, la *Tipografia* e *la Libreria Vaticana* che avranno globalmente per il 1995 un disavanzo di 38.171 milioni di lire, cioè 5.577 milioni in più rispetto al disavanzo globale del 1993. Esso rappresenta un aumento del 17%, anche se va riferito a due annualità ed include l'inflazione del 9% rapportata allo stesso periodo.

I dubbi della sorella del ragazzo fermato dalla Guardia di finanza e precipitato dal sesto piano

Fabio Fiorani/Sintesi

Morte di un marocchino

Hachem, «volato» da una caserma

Viveva in uno stanzino con padre, madre, sorella e fratello, nel ghetto palermitano, Hachem Er Recragui il giovane marocchino precipitato due giorni fa dal sesto piano di una caserma della Guardia di Finanza I retroscena di una vita da immigrato finita durante un interrogatorio La famiglia non ha i soldi per la bara e per rimandare in Marocco la salma Il Comune e la Cgil provvederanno al rimpatrio e all'assistenza legale per la famiglia

RUGGERO FARKAS

La strada è un canale stretto nell'altra Palermo quella nascosta ancora da scoprire dove naviga solo chi abita lungo le grotte e i tugun che si aprono ogni metro alla sua destra Nessuno ha motivo di passare da qui dietro la stazione centrale perché non ci sono negozi, officine uffici non c'è neanche il posto per le auto C'è solo miseria tanta dignità e ora disperazione Via Silvio Boccone piange Piangono i bassi occupati dai forzati dell'immigrazione piangono i primi e i secondi piani dei palermitani Al numero 69 abitava Hachem il marocchino che per qualcuno era Michel

Era uscito presto l'altro ieri mattina chiamato da un misterioso uomo calvo che da quelle parti non si era mai visto E se ne era andato per un altra giornata in cui niente era programmato Non è tornato a casa Sono andati suoi a trovarlo steso sul marmo freddo della tredda camera mortuaria di villa Sofia Con la schiena spezzata e un rivolo di sangue ormai solido sul labbro Aveva incontrato Hasan uno del suo Paese a metà della mattinata Camminava con lui quando li hanno fermati tre giovani come loro che hanno mostrato velocemente un distintivo Erano agenti della finanza E Hasan aveva cento grammi di hashish hanno detto poi i tre giovani Il viaggio fino alla caserma è stato breve Come il volo di Hachem dal sesto piano di quel palazzoto in piazza Don Sturzo Un raptus avrebbe messo le ali al ragazzo marocchino facendolo saltare dal balcone della caserma Così dice il freddo comunicato dei vertici della Guardia di Finanza Che non spiega perché Hachem con regolare permesso di soggiorno senza tavolette di erba da fumare addosso con una residenza fissa senza malattie mentali con una microscopica macchia sul suo curriculum penale dovuta al tentativo di rubare qualche gettone da una cabina telefonica abbia scelto improvvisamente di buttarsi da un sesto piano Tre giorni prima di compiere ventun anni

L'ingresso dell'Inferno

Bisogna scavalcare su una scolina che quando piove diventa fogna evitare due o tre buchi sull'asfalto che sono le porte dei topi per scoprire un mondo non tanto migliore del loro prima di entrare nella sala d'ingresso dell'inferno Qui si aprono pochi gironi che sono piccoli ammuffiti sporchi dove vivono i condannati della città i lavavetri dei semafori i venditori di accendini agli incroci gli ambulanti di tappeti sveglie e collanine e anche i pensionati dello *scaro* che per quarant anni hanno svuotato a forza di braccia e spalle i camion dell'ortofrutticolo dalle loro pesanti cassette, i giovani *amfiatori* che vendono biglietti di un lotto clandestino con in palio una grossa radio, per guadagnare venti o trentamila lire la settimana quelli che al mattino vanno a comprare due o tre cassette di frutta o di pesce e si improvvisano commercianti i disoccupati cronici i giovani senza un movente nella vita

Esce il profumo dolciastro di incenso nordafricano da uno di quei gironi infernali È la casa di Hachem tre metri per tre senza bagno, con l'acqua razionata un tavolo tre letti per cinque persone tutto per centocinquantamila lire al mese

C'è un angelo musulmano in questo inferno Sottile delicata quasi regale con la voce che è un sussurro d'italiano perfetto gli occhi neri come la pece e come i capelli annodati Samira Er Recragui la sorella quindicenne di Hachem fa scudo e parla anche per loro Salha 72 anni il padre Meloudia 66 anni la madre Hammed 31 anni il fratello È fuori posto in questo inferno il piccolo angelo musulmano Va a scuola in quinta elementare ogni mattina Ha ricominciato tutto daccapo perché in Italia non le hanno riconosciuto gli anni passati a studiare in Marocco Più di venti marocchini tunisini palermitani sorprendentemente affollano quel buco mentre Salha assiste con le orecchie tese Meloudia si dispera senza più lacrime e Samira racconta «Non abbiamo neanche i soldi per la bara Mentre vegliavamo Hachem è arrivato uno che ci ha chiesto come la volevamo semplice o decorata Noi non lo abbiamo chiamato lo ha informato qualcuno dall'ospedale Se eravamo in Marocco mio fratello sarebbe stato avvolto in un lenzuolo bianco e sepolto in uno dei nostri cimiteri Qui non sappiamo come fare E dobbiamo mandarlo nella sua terra Ci vorranno tanti milioni per spedire la bara lì» Il sussurro continua «Mio padre è emigrato quindici anni fa Faceva il saldatore qui fa l'ambulante Poi cinque anni fa siamo arrivati noi lo mi sono iscritta a scuola La mamma sta in casa I fratelli hanno fatto tutti i lavori In Marocco avevamo una casa più grande ma non c'erano soldi per mangiare»

A chi dare le colpe?

Perché hai fatto questo per che » recita la cantilena araba di Meloudia che china il capo e lo riporta indietro ritmicamente È ancora più sola oggi questa famiglia Questi padre e madre sono soli perché non sanno che fare non sanno a chi rivolgersi non capiscono come sia potuto morire il loro figlio non sanno se dare colpe e a chi darle, non sanno come fare valere i loro diritti L'angelo musulmano riprende «Mio fratello non aveva paura Anche se lo avessero minacciato non avrebbe avuto motivo di suicidarsi Avrebbe anche accettato la galera senza pensieri Forse temeva solo mio padre il suo sguardo di rimprovero Perché mio padre non ha mai picchiato nessuno in famiglia mai Ma avrebbe sicuramente rimproverato Hachem gli avrebbe detto che lui ha lavorato una vita e continua a farlo non per vedere un figlio finire nel carcere italiano Sono venuti due agenti Ci hanno detto che era capitato un incidente e che mio fratello era al pronto soccorso Fino ad un minuto prima di vederlo steso sul marmo nessuno ci aveva detto che era morto e come era morto Abbiamo pianto tanto davanti al cadavere

Non era un anarchico Hachem come Giuseppe Pinelli Né un presunto mafioso che non voleva fare i nomi dei propri complici come Salvatore Marino Ci sono precedenti illustri di strani episodi avvenuti negli uffici investigativi Ma tra gli interpreti non c'è mai stato un immigrato che certamente è più indifeso di un cittadino italiano E rompere il muro dell'ufficialità in questo caso per la sua famiglia è ancora più difficile Su un fatto è certo qualcosa non quadra I finanzieri scrivono che l'ambulanza chiamata per soccorrere il giovane giungeva tempestivamente Quattro testimoni giurano che è arrivata invece venti minuti dopo quel volo tragico Emilio Miceli segretario generale della camera del lavoro dice Credo che i familiari di Hachem siano legittimati a sapere tutto sulla sua morte Era un extracomunitario Ha il diritto di essere trattato come tutti gli altri almeno da morto La Cgil ha dato assistenza legale alla famiglia Er Recragui nominando l'avvocato Armando Sorrentino

Il rimpatrio della salma

Anche il Comune si sta interessando per cercare di coprire le spese di rimpatrio della salma L'assessore Giovanni Ferro è andato in via Boccone e si è reso conto di quell'inferno palermitano Le deputate progressiste Antonella Rizza e Anna Finocchiaro hanno presentato un interrogazione ai ministri delle Finanze dell'Interno e di Grazia e Giustizia per saperne di più e soprattutto per appurare se ci sono indagini per scoprire come abbia potuto Hachem essere libero di aprire una finestra e gettarsi nel vuoto dentro una caserma dove era stato accompagnato per accertamenti

Samira non ha più parole Spera che gli venga spiegato cosa è avvenuto in quella stanza al sesto piano Spera di andare via presto da quell'inferno Vegliera lei su quella famiglia fino a quel momento Lei l'unica a sussurrare bene l'italiano si curerà del padre e della madre come un piccolo angelo musulmano

LETTERE

L'Enel e le dighe in Piemonte

Egregio direttore

mi riferisco alle notizie riguardanti l'esercizio delle dighe ENEL riportate nell'articolo «Asti e Alessandria si potevano salvare» In relazione allo sconcerto che siffatte affermazioni possono suscitare l'ENEL come già comunicato alle agenzie di stampa (che devono essere sfuggite all'articolista) conferma che l'esercizio degli impianti idroelettrici in particolare delle dighe è stato effettuato secondo i criteri della buona tecnica e della normale prudenza Il personale dell'ENEL ha seguito passo passo l'evolversi della situazione invasando dapprima l'acqua nei serbatoi (circa 2 milioni di metri cubi nelle dighe Chiotas e Piastra del bacino imbrifero del Tanaro e circa 15 milioni di metri cubi nelle dighe del bacino del Po) Solo nel pomeriggio del giorno 5 quando il livello dell'acqua nei serbatoi ha raggiunto o si è avvicinato alla quota massima immessa sono stati aperti con estrema gradualità e prudenza gli organi di scarico di qualche diga previa segnalazione alle autorità competenti Peraltro la portata d'acqua lasciata defluire a valle non è mai stata superiore a quella in arrivo Si può quindi affermare che anche in questa occasione le dighe dell'ENEL hanno svolto una funzione per quanto modesta in relazione alle dimensioni catastrofiche dell'evento di contenimento della portata di piena e non già di aggravamento della situazione

Roberto Caravaggi
(Direttore centrale relazioni pubbliche e comunicazione)

«Perché l'on. Bossi non fa una visita a noi terremotati?»

Caro direttore

tra un po' saranno 14 anni dal terremoto che colpì la Campania e la Basilicata e basta fare un giro per le zone interessate per rendersi conto di quanto la ricostruzione sia ancora lontana dal completamento Alcune settimane fa l'on Bossi ha affermato che non bisogna dare più soldi alle zone terremotate perché troppi soldi sono stati rubati o sprecati fingendo di non sapere che molti di quei soldi sono ritornati al nord sotto forma di appalti alle imprese settentrionali che come è noto hanno fatto la parte del leone che inoltre c'è stata una grande pulizia tra i politici anche dalle nostre parti e che comunque non si può addebitare ai terremotati colpe che non sono loro Vorrei far notare la differenza tra i politici urlanti e demagoghi che sono di moda in questo momento in Italia e la compostezza la dignità della rassegnazione dei baraccati che ancora vivono a migliaia nei campi containers sparsi nella zona terremotata Questi containers scatoloni di lamiera erano destinati ad essere utilizzati per poche settimane o mesi ed invece sono ancora abitati oggi in condizioni spaventose di igiene con il caldo torrido d'estate e il freddo pungente d'inverno Alcuni bambini nati in questi campi non conoscono altro tipo di casa Qualche giorno fa il Consiglio comunale di Gragnano città di 30 000 abitanti in provincia di Napoli si è radunato in uno dei tre campi containers presenti sul territorio comunale proprio per richiamare l'attenzione su un problema che con le proprie forze non riesce a risolvere Gragnano ha ancora 80 famiglie nei containers nei paesi vicini sono diverse centinaia È un problema che il governo deve affrontare perché gli enti locali non hanno le possibilità economiche per farlo Sempre a titolo di esempio Gragnano ha un dissesto finanziario di 60 miliardi un tasso di disoccupazione del 32% oltre il 40% se ci si riferisce ai giovani in cerca di prima occupazione molti degli occupati sono in cassa integrazione o in mobilità per la grave crisi che attraversa la zona di Castellammare di Stabia È sceso come un velo d'oblio sui nostri baraccati venga l'on Bossi a vedere i nostri campi containers venga il governo a vedere la nostra Africa e la nostra India

Carolina Di Palma
Gragnano (Napoli)

«Noi giovani chiediamo di essere ascoltati»

Caro direttore

«Noi giovani ci siamo!» Non è certo facile capire come dobbiamo muoverci soprattutto in questo periodo in cui regna una certa confusione a livello politico Non volendo rimanere indifferenti alla nostra realtà abbiamo accolto la proposta dell'incontro dell'AGESCI l'Associazione guide e scouts cattolici italiani al quale hanno partecipato ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia Siamo partiti dalla nostra Costituzione Pur rilevando quanto sia essenziale questa scarsità di valori che oggi purtroppo si stanno svuotando e non permangono quasi più nella nostra società ed essendo a conoscenza della polemica dibattito sulla sua modifica a nostro parere essa dovrebbe essere integrata mettendo in luce quegli aspetti che nel 1948 non potevano essere presi in considerazione in quanto non erano presenti nella realtà del periodo Ad esempio temi come la tutela dell'ambiente l'integrazione europea dovrebbero essere presi in considerazione e regolamentati in modo serio e peculiare Ci siamo resi conto che non è facile ottenere informazioni complete su questi argomenti ma ancor più difficile risulta capire verso quali fonti dobbiamo rivolgerci I quotidiani offrono punti di vista in linea con determinate posizioni politiche Per avere un'visione il più possibile obbiettiva abbiamo confrontato più giornali osservando il modo in cui venivano presentati i diversi argomenti Abbiamo notato che il modo di «fare informazione» ha spesso come ultimo fine una buona lettura e non la qualità delle informazioni Scriviamo perché vogliamo far sapere che «a differenza di ciò che si pensa non tutti i giovani sono disimpegnati politicamente Secondo noi il disimpegno politico è il modo più subdolo di «fare politica La politica per noi non è solo l'aderire ad un partito ma anche prendere delle decisioni fare delle scelte mantenendole con coerenza nella vita quotidiana senza dimenticare che il nostro obbiettivo è il bene comune Chiediamo che più gente creda in noi nella nostra voglia di capire di essere ascoltati e di essere partecipi Borsellino in una lettera scritta ad alcuni liceali di Padova scrisse I giovani di oggi non hanno più quella colpevole indifferenza che io ho avuto fino a 40 anni Ed è così che Antonino Caponnetto ha sottolineato la grande umiltà di questo uomo con il quale ha condiviso per anni un impegno di informazione ed educazione nella lotta alla mafia rivolto ai giovani Seduti sotto un grande albero noi (venti ragazzi) attraverso i commossi ricordi narratici da Antonino Caponnetto abbiamo avvertito quanta fiducia ed ottimismo dominano il cuore del «vecchio» giudice Per noi le sue sono state parole nuove ci siamo quasi abituati ad essere giudicati superficiali e poco interessati a tutto ciò che non è musica cinema e moto o meglio si deve agire in nome dell'onestà senza pensare che sia un comportamento da «eroi» È necessario però che alla base del nostro giovane agire in politica ci sia una solida conoscenza tecnica oltre che storica Noi vogliamo che il nostro impegno si traduca in qualcosa di concreto ed efficace Ecco perché dopo questo campo sull'esempio della «marcia del sale» intrapresa da Ghandi nell'aprile del 1930 cercheremo nel nostro piccolo (nella nostra associazione nelle nostre scuole nel nostro territorio) di compiere delle scelte intelligenti» per testimoniare a chi nella politica non crede più che essa è un qualcosa di molto più vicino a noi di quanto si possa immaginare Perciò non dite che siamo pochi dite che ci siamo!

Alessandro Santoianni e Giorgio, Francesca, Alessandra, Chiara, Ervin, Antonio ed Elena
(ragazzi delle Giornate di San Benedetto)
Bannia (Pordenone)

«Ma è possibile che siano sempre gli onesti a pagare?»

Cara Unità

ho 14 anni ma voglio esprimere lo stesso il mio pensiero Durante la prima repubblica i furbi potenti hanno rubato denaro pubblico chi ci ha rimesso è stato il popolo onesto La seconda repubblica vuole risanare il debito pubblico con i sacrifici del popolo onesto ma è possibile che siamo sempre noi a rimetterci?

Anna Rita Cillo
Cervinara (Avellino)

Errata corrige

Per un errore di trascrizione nell'articolo sul reddito dei leader dei partiti a firma Giuseppe Mennella apparso sull'Unità di martedì 8 novembre risulta che Fausto Bertinotti avrebbe dichiarato un reddito di 872 milioni In realtà i milioni dichiarati sono 72

Condannato un tedesco

Schiavizza angolano In carcere 4 anni

Hanno brutalizzato per settimane un giovane angolano Un tedesco di 21 anni Christian G membro della chiesa neoapostolica è stato condannato ieri a quattro anni di carcere per aver ridotto in schiavitù e seviziato un angolano per varie settimane Altri due tedeschi sedevano con lui sul banco degli imputati uno di 32 anni si è impiccato il 7 novembre dopo l'apertura del processo in cui si era sempre proclamato innocente L'altro Ingo S uno skinhead di 21 anni è stato condannato a due anni con la condizionale

Gli imputati che avevano ospitato il ragazzo (24 anni) per alcune settimane nel 1992 gli avevano inflitto umiliazioni e sevizie sessuali «che l'hanno segnato per sempre» ha detto il presidente del tribunale Gli inquirenti sono entrati in possesso di una foto che mostrava il giovane skinhead in uniforme militare mentre puntava una pistola alla nuca dell'angolano Il ragazzo nel novembre 1992 era arrivato al punto di tentare il suicidio

Guerra di lettere tra la donna e la cognata

«Seppellitemi con mio marito» Vedova vince battaglia legale

Dopo una lunga battaglia legale una vedova del New Jersey ha visto riconosciuto dal tribunale al quale si era appellata il suo diritto di essere sepolta accanto al marito Dorothy Pagano sorella del defunto aveva infatti tentato di bloccare l'abbraccio eterno dei due coniugi sostenendo che l'ultimo desiderio del moribondo era stato «Fate che mia moglie non mi segua nella tomba» A sostegno della sua tesi aveva presentato in tribunale alcune lettere che sosteneva erano state scritte dal fratello negli ultimi giorni di vita Ma la vedova Christine è riuscita a dimostrare che quelle lettere erano false conquistando così il diritto di seguire il marito quando sarà il momento nella fossa

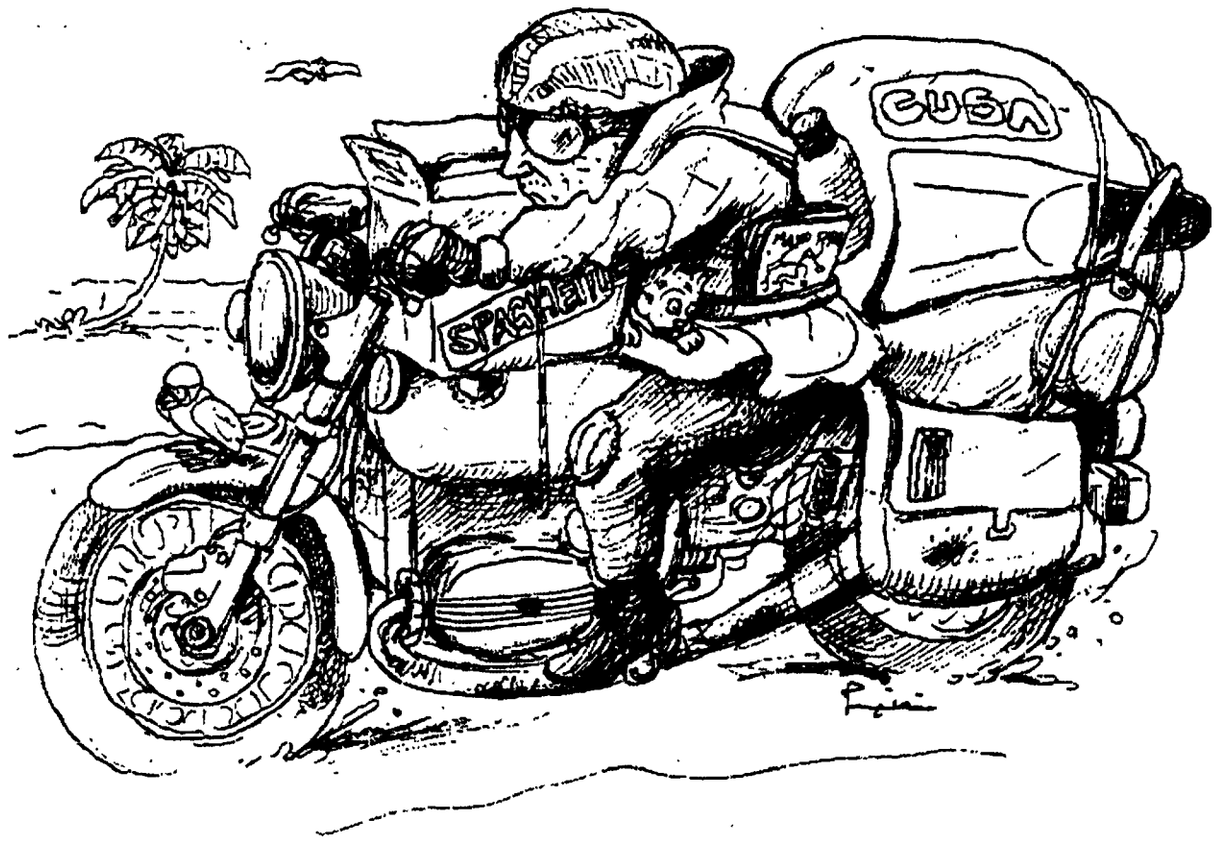
La sentenza che ha messo fine alla rancorosa vertenza tra le due donne è stata emessa ieri accompagnata da parole pesanti da parte del giudice per la signora Dorothy «Questa donna» ha detto infatti «ha cercato di truffare il cimitero questo tribunale e perfino il suo congiunto defunto È una condotta vergognosa» Ma gli avvocati che assistono la sorella non si danno per vinti e hanno annunciato che ricorreranno in appello L'unica colpa di questa donna è di aver cercato di rispettare l'ultimo desiderio del defunto dunque non ha compiuto alcun reato» La vedova Christine ha anche ottenuto di poter cambiare la pietra tombale e di sostituirla con un altra Quella attuale che fu fatta mettere dalla odiata cognata al momento dei funerali reca la scritta Riposa in pace caro fratello»

Il disegnatore italiano vive a Cuba da 5 anni. Un fax per il lavoro dall'altra parte dell'oceano

Un umorista all'Avana Perini, immigrato speciale

Venne inviato da «Cuore» per seguire il IV Congresso del Pcc a Santiago de Cuba. Non è più tornato in Italia. Roberto Perini umorista, disegnatore di strisce e reportage per «l'Espresso», «Tango», «Frigidaire», per citarne solo alcuni è rimasto nella «città a rovescio dove persino i semafori sono dopo gli incroci». Ma per lui è stata una scelta di carattere e di mestiere, per «disintossicarsi dai veleni del superfluo, per tornare all'essenziale».

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESARATTO



Due vignette «cubane» di Perini ritratto nella foto qui accanto E. De Luigi/Effige

Non soltanto navigatori, poeti, commercianti, turisti. Sì, gli italiani a Cuba hanno dalla loro un nuovo, anomalo alleato. Un umorista. Un uomo, Roberto Perini, qui approdato ormai da un lustro, da quando l'allora direttore di *Cuore*, Michele Serra, lo inviò per il IV Congresso del Pcc a Santiago de Cuba. «Eravamo invitati, ma, come tutti i giornalisti del mondo, ci hanno tenuto fuori: il congresso si svolgeva a porte chiuse!», ricorda Perini che scoprì così l'involontario umorismo «di questo sistema politico-militare piuttosto ingessato». Da quei giorni la sua vita è qui, nella casa non lontana dalla città vecchia, con la famiglia che gli è cresciuta intorno, la moglie Carmen e la figlia Gretchen, col lavoro che continua dall'altra parte dell'oceano grazie al fax con Bologna, con la redazione di *Cuore* e con chi, editori e galleristi, non dimentica né la sua satira sorniona e feroce né le sue surrealistiche tele.

«È stata per me una decisione immediata e necessaria, una scelta di carattere, ma anche di mestiere. Volevo disintossicarmi dai veleni del superfluo, da quelli dell'inutile frenesia dei nostri ritmi. Azzerare una vita sopra le righe, di incoerenza e di stress, ecco la ragione. E immergermi in un mondo più spontaneo, fare più attenzione alle cose, tornare all'essenziale».

Lo studio in stile coloniale

Perini è un fiume in piena, una cascata di energia che tuttavia ha bisogno di calma intorno a sé, di silenzio per specchiare e raccogliere la propria forza critica. Ma pace e tranquillità non sono un bene troppo disponibile nemmeno nelle lentezze dell'Avana. Nel suo studio in stile coloniale il telefono suona in continuazione, il vicino disoccupato martella i muri per incomprensibili lavori, curiosi e sfaccendati si affacciano troppo spesso alla sua finestra.

«Sì, ma è un mondo diverso, in pace con se stesso, che fruga nel quotidiano, che vive della cultura della strada e che è sicuro che sia meglio così. Qui, sbarcando con matite e acquarelli, cambiando radicalmente tutto, politica, economia, odori, sapori, colori, clima e facce ho trovato stimoli nuovi, più profondi, più tempo per l'osservazione che nel lavoro della satira è essenziale». Essenziale come il tavolo da disegno al quale Perini siede: una foto di Benny Morè, il celebre musicista cubano, lo riporta alla pratica, all'impresa, gigantesca e forse impossibile, di restituire all'Avana il volto «di città più bella del mondo», ma che sta letteralmente cascando a pezzi. «Sanno che sono architetto, mi hanno chiesto di disegnare la grande sala da ballo per quello che era, nel cuore più antico della città, sul Malecon, il famoso albergo Vedado: in pratica una sceneggiatura che rispetti lo spirito vivacissimo e colorato e, perché no, barocco, della vita felice e della prosperità di un tempo».

Contraddizione tra la predicata austerità della *Revolution* che manda proclami da muri e manifesti spesso sbiaditi e la tacita domanda della seconda impresa nazionale, il turismo? «È la pelle strana di Cuba. È il surrealismo latino-americano, quello dei suoi ultimi artisti, Vilfredo Lam e Sebastian Matta. Sono le contaminazioni e anche le dominazioni di secoli, ma *sono il carattere di questa gente* che vive giorno per giorno, che viaggia portando con sé il proprio santo protettore, a volte una pietra di svariati chili, e che fa quasi tutto in funzione della gioia di vivere, del divertimento, della bottiglia di *ron*». Dice, Perini, e guarda il *santero*, faccione nero con tre conchiglie al posto degli occhi e del naso, disegnato da lui e che occupa un'intera parete del suo studio.

Benny Morè e Isac Delgado

La matita non si ferma. Benny Morè, la musica di Isac Delgado che canta *Tengo un equilibrio a dos mujeres*, sono un gioco mentre non lo è la satira, anche su Cuba, sulla «città a rovescio dove persino i semafori sono dopo gli incroci», su un «*líder* il cui maggior problema non è il cambiar sistema ma sono i cubani». Personaggi nuovi *per l'umorismo di sempre*, che graffia e perseguita, che spoglia e irride ma che «non scende ai livelli dei teatri di Miami dove Fidel Castro è ritratto in stile Cream Caramel, un rozzo militare che fuma enormi sigari e fa battutacce».

Così Fidel, su *Cuore*, è diventato come Di Pietro, uno che vuole rivoltare il Palazzo dall'interno, «da dentro». Così Perini, con la tenacia del *terzino sinistro* che è stato per 15 anni (dalle giovanili della Roma sino alla prima divisione, «facendo anche qualche lira», ricorda), e con altrettanti anni sui giornali più «cattivi» della lontana penisola patria, continua la «ricerca nelle cose», il «racconto satirico della realtà»iniziati fondando *il Male*, disegnando strisce e reportage per *l'Espresso* e *Paese Sera*, per *Tango* e *Cuore*, per *Zut*, *Linus* e *Frigidaire*, per impegni saltuari come quello antesignano dell'ironia sul mondo del calcio, di Italia '90 per *l'Unità*, o come la mostra milanese con Altan, *Muñoz*, *Pericoli*, *Glaser*, *I fiori del bene* sulle «donne immaginarie». E continua a srotolare pannelli dove il surrealismo magico che spesso lo ispira nella satira prende forma fine a se stessa, scava nella cultura cubana, nella sua «santeria», in quella afro-americana e rituale che qui sono la vera e forse unica traccia «per capire».

Ma «non si capisce Cuba se non *si entra nella loro musica, nei suoni* coinvolgenti e stravolgenti delle loro *tumbadoras*»: insiste Perini sul «peso» sonoro che la musica ha sulla *Isla feliz*. E indica le bonga che lui stesso suona, qualche volta. E impugna *las clavas*, i bastoncini che, un po' come le *maracas* brasiliane, sono strumento nazionale ed echeggiano ad ogni angolo di strada, nei mercatini di cianfrusaglie turistiche come *in quelli più* straccioni della capitale.

«La vera Cuba è quella che si sveglia di notte al *Palacio della Salsa*», ribadisce. E che si addormenta di giorno abbracciando la propria decadenza, aggiunge chi, inseguendo come lui le necessità quotidiane, si scontra col sottosviluppo, fa i conti con la burocrazia, con le bugie degli apparati, con «la leggerezza di chi continua a ballare quando è il tempo delle responsabilità». Con la confusione, insomma.

Confusione che è dappertutto Nell'educazione «che si ferma ai livelli di base perché tutti considerano la *vida en la calle* più utile e redditizia. Nei ruoli e nelle occasioni che la società offre perché «un cameriere, *con le mance in do lan*, guadagna in un giorno quello che un medico guadagna in un mese e più. Nell'economia strozzata dal miraggio della divisa americana «che è alla pari al cambio ufficiale - un dollaro, un peso - ma che diventa almeno uno contro 100 al cambio nero». Confusione persino nella mitica «compattezza ideologica che i *balseros* hanno fatto vacillare anche tra i più ortodossi militanti e in molti strati del partito comunista». In più c'è il blocco, l'ostilità Usa «che i suoi bravi danni, specialmente sul fronte sanitario, li ha fatti».

Questa confusione, «questi drammi», Roberto Perini li vive e frequenta ormai da un quinquennio. Corre in moto sul Malecon, il lungomare celebre per le tensioni e le sassaiole di qualche mese fa. Portare un po' di occidentale inquietudine e la voglia di fare tra chi, al massimo, si scomoda per arrangiare la giornata e che, difendendo i propri miti guerriglieri, il Che e Camilo Cienfuegos soprattutto, difende in realtà un tranquillo scorrere delle giornate tropicali, l'instancabile frangersi dei flutti sulle interminabili bianche spiagge e nelle baie fortificate delle sue città.

I nuovi compagni di strada

Perini ironizza sui suoi nuovi compagni di strada, ma sa che tra tanta frenesia danzante e altrettanta apatia produttiva i rapporti stanno cambiando: «La lezione e insieme la provocazione dei *balseros* hanno mosso qualcosa che, col tempo, potrebbe risolvere più di un problema. È vero, la mentalità è chiusa, barricata in se stessa – io, per esempio, non avrei fatto spendere allo Stato milioni di dollari per decodificare le 12 tivù americane e *messicane che si ricevevano sino a* un anno fa – ma le strade imboccate, le cooperative, le timide aperture verso le piccole imprese – come del resto predicava Che Guevara –, la spinta del turismo e dei capitali stranieri hanno svegliato anche molti cubani che magari non perdono più tempo a cercare di riparare la loro Plymouth del '32 facendo i pistoni con le lattine della birra, *ma usano la fantasia per* aggirare la lentezza della macchina statale, per dribblare le frenate di chi comanda e che, comunque, il suo stipendio ce l'ha».

Cubanidad che cambia? Crepe nel celebrato orgoglio di una nazione che ha sfidato e sfida il capitalismo e i suoi primi alfieri? Il *compañero* Perini lascia cadere la matita su un ormai stilizzato Benny Morè e cambia musica. Dalla salsa al mambo. Infine la rumba: «La vita spartana va bene, benissimo. Io sono qui per questo Ma quando vedo che per strada si spacciano hamburger fatti con stracci tritati e conditi o pizze con preservativi squagliati al posto del formaggio, rido per l'invenzione ma mi incazzo per la truffa. E penso che, forse, qualcosa è bene che cambi».

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

A Londra una scuola di comportamento maschile

Diane maestra d'arroganza per donne in carriera

«Scuola di arroganza maschile». Ovvero: come comportarsi da uomini «veri» anche se si è donne. L'ha fondata a Londra Diane Torr, un' attrice newyorkese che un bel giorno, per caso, è uscita per strada con i vestiti da scena scoprendo così che baffi (finti), pantalonacci e scarponi Timberland rendevano la vita assai più facile e gradevole di quanto potessero fare tacchi a spillo e rossetti. «All'improvviso - racconta Diane Torr- *mi sono resa conto che, anche se* per errore, ti prendono per maschio, ti rispettano di più e tutto diventa diverso. Allora, mi sono detta, perchè non insegnare alle donne a sprigionare quel magnetismo tracotante che hanno gli uomini?»

Di qui la decisione di aprire una scuola, la cui materia principale è appunto «l'arroganza maschile» ad uso e consumo di tutte quelle signore in carriera che aspirano ad un successo incondizionato. Nei corsi composti di teoria e pratica è inclusa «una giornata da uomo»: travestimento completo - con tanto di rigonfio ben visibile nei pantaloni -, e poi via, per strada, nei bar e nei locali prettamente maschili, perfino nei gabinetti fino ad assimilare completamente quegli atteggiamenti esteriori, sconosciuti al gentil sesso, ma che - secondo la fondatrice della scuola - per una donna è necessario assorbire per poter mostrare senza incertezza di aver sempre il controllo della situazione. «Gli uomini- spiega Diane - hanno un modo di fare che non consente agli altri di invadere il loro spazio. È questa l'arma principale di cui devono dotarsi le mie allieve se vogliono essere vincenti. Per questo si rivolgono a me soprattutto donne manager che vogliono imparare ad essere leader».

Dopo aver tenuto corsi ad amsterdam, la Torr si trova ora a Londra dove ha raccontato alla scrittrice Julie Wheewright alcuni dei «segreti» che assicurano agli uomini il successo· quando camminii fallo con estremo egoismo senza prestare alcuna attenzione coloro che ti stanno venendo incontro, quando prendi in mano un oggetto afferralo come se ti appartenesse da sempre, sorridi poco, parla dando sempre l'impressione di essere estremamente sicura di quello che dici. «Una volta appreso questi principi- sostiene Diane- si apre un mondo del tutto nuovo: la prima cosa di cui ti rendi conto è che gli altri ti tengono in maggiore considerazione, chi detiene anche il più piccolo potere ti vede sotto un'angolatura diversa e ti tratta con maggiore gentilezza».

Mikhail Gorbaciov & George Bush *a Big* Millennium

Giornate di studio organizzate dal Centro Pio Manzù Regione Emilia Romagna e Fondazione Gorbaciov

con

Willy Claes
Segretario Generale NATO

John Hume
Intermediatore per la Pace tra IRA e Gran Bretagna

Hanan Mikhail Ashrawi
Commissario Generale
Commissione Palestinese per i diritti civili

Brent Scowcroft
Presidente, Forum di Politica Internazionale,
USA, Washington

I premi del Presidente Repubblica, Senato, Camera dei Deputati e Governo
Luigi Abete - Giorgio Bernini
Tonino Guerra - John Hume
Alain Le Ray - Arrigo Levi
Giuliana Marchini Gerani - Ezio Mauro
Carlo Perdomi - Arnaldo Pomodoro
Marina Salamon - Brent Scowcroft
Stefano Torda - Giulio Tremonti
Gilbert Triganò - Umberto Veronesi

Medaglie d'oro del Centro Pio Manzù a
Hanan Mikhail Ashrawi
Donna di Pace 1994
George Bush
Uomo di Pace 1994

L'apertura dei lavori domenica 13 novembre sarà trasmessa in diretta sul 2 canale della RAI Radiotelevisione italiana dalle ore 10,00 alle ore 13,00 in mondovisione via satellite

altri relatori:
Piero Bassetti, Paolo Bassi, Giorgio Bernini, Pierluigi Bersani, Paolo Bianchi, Felicia Bottino, Guido Busetto, Giuseppe Chicchi, Luciano Chicchi, Nassos Christoyannopoulos, Enrico Cisnetto, Paolo Clarotti, Luigi Coccioli, Alessandro Cocirio, Bruno Colombo, Mauro Ferretti, Domenico Fisichella, Giovambattista Foderaro, Luigi Gambarini, Bruno Gandolfi, Giulio Ghetti, Salvatore Giannella, Piero Leoni, Geoffrey Lipman, Manlio Maggioli, Giorgio Merli, Fabio Merusi, Vincenzo Muccioli, Davide Musarra, Mario Petrucci, Giandomenico Picco, Stefano Podestà, Alain Le Ray, Claudio Rossetti, Cesare Saccani, Gavino Sanna, Michel Sapin, Italo Scardovi, Tommaso Padoa Schioppa, Ugo Segala, Anna Maria Testa, Gianni Toniolo, Stefano Luigi Torda, Gilbert Triganò, Victor Uckmar, Stefano Zamagni, Emilio Zanetti.

Rimini, Teatro Novelli. 12/13/14/15 novembre 1994

CNR
Comune di Rimini
ENEA
Fondazione Banco di Napoli
Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Gruppo "Villa Maria" - Divisione Sanità
NATO Information and Press Office
Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento per il Turismo
TNT Services
Unioncamere Emilia Romagna
Unioncamere Lombardia

Centro Ricerche Pio Manzù
47040 Verucchio (Forlì)
Tel. 0541/678.139/670.220 Fax 670.172

LA LITE SULL'EMBARGO. Roma, Mosca, Parigi e Londra irritate per la decisione Usa
La Spagna prepara il ritiro di tutti i suoi caschi blu

Soldati serbi guardano un gruppo di musulmani prigionieri

Sasa Stankovic/Epa

Sull'Adriatico i controlli di Nato e Ueo

L'applicazione dell'embargo sulle forniture di armi alla Bosnia è assicurata nel mare Adriatico da un dispositivo marittimo congiunto Nato-Unione dell'Europa occidentale (Ueo). La sorveglianza del traffico marittimo nella regione è affidata in media a una dozzina di navi da guerra appartenenti ai Paesi membri, con l'appoggio di aerei da ricognizione marina Breguet Atlantic e da elicotteri. L'Alleanza atlantica e la Ueo -unico organismo della Ue competente in materia di difesa - si sono divisi i compiti. Una mezza dozzina di navi della Ueo sorveglia lo Stretto d'Otranto, mentre quelle della Nato controllano il Montenegro e l'Adriatico meridionale fino alle coste albanesi. Una prima operazione Nato-Ueo - sulla base delle risoluzioni 713 e 757 del Consiglio di sicurezza dell'Onu - è durata da luglio 1992 a giugno 1993. In questo periodo sono state contattate 31.400 navi e ne sono state ispezionate o dirottate 3.000. Nel giugno 1993 Nato e Ueo hanno lanciato l'operazione Sharp Guard, con un bilancio fino a oggi di 42.146 navi contattate, 3.220 abbordate e 827 dirottate verso un porto per essere ispezionate.

L'Europa si ribella a Clinton

«Sulla Bosnia sbagli, noi fermeremo le armi»

Gli Stati Uniti da oggi non vigileranno più in Adriatico per far rispettare l'embargo sulle armi ai bosniaci. La decisione di Clinton ha sorpreso gli alleati. Grande preoccupazione è stata espressa dai capi delle diplomazie di Francia, Gran Bretagna, Italia. Durissima la reazione della Russia. S'incrina l'unità della Nato sulla questione bosniaca. «È necessario un chiarimento nell'Alleanza atlantica», dice il ministro degli Esteri francese Alain Juppé.

FABIO LUPPINO

■ L'ultimo colpo di piccone a un già fragile equilibrio diplomatico. La decisione americana di non applicare più la risoluzione Onu che impone l'embargo sulle armi ai bosniaci ha fatto saltare dalla sedia i politici dei paesi europei impegnati in Bosnia. Londra e Mosca hanno espresso grande preoccupazione. Si rompe il principio della collegialità nella Nato, rischia di sfaldarsi la credibilità del «Gruppo di contatto». Diventa possibile, anzi realistico, che la Bosnia venga abbandonata dai caschi blu. L'onda lunga delle elezioni americane arriva come una bordata sulla più grave crisi politica e militare dell'Europa del dopo Muro.

Bill Clinton aveva contratto un obbligo con il Congresso sin dal 5 ottobre scorso. La decisione americana è la conseguenza di un emendamento al budget della Difesa approvato a larga maggioranza un mese fa. L'amministrazione aveva criticato questo testo, ma il presidente l'aveva firmato. L'emendamento prevedeva che tutti i fondi destinati al finanziamento delle operazioni americane sull'applicazione dell'embargo, sancito dall'Onu nel 1991, dovessero essere tagliati entro il 15 novembre, se in questa data non fosse arrivata l'approvazione di una risoluzione al Consiglio di sicurezza che, comunque, doveva andare nella direzione di revocare l'embargo.

Distanza Europa Usa

Un atto unilaterale puro e semplice su cui Clinton ha soprasseduto fino all'otto novembre. Poi, avendo perso qualsiasi margine di manovra al Congresso, ha ceduto. Bob Dole, il capo della nuova maggioranza repubblicana in Senato chiede da tempo che gli Usa scendano in campo e diano armi per difendersi ai musulmani attaccati dai serbo bosniaci.

«La ritengo una decisione che porta divisioni nella Nato e nelle relazioni transatlantiche, perché non sono a conoscenza di alcun paese europeo che voglia mettere fine all'embargo sulle armi», ha detto il segretario generale dell'Unione dell'Europa Occidentale, il braccio armato dell'Uc. L'Europa legge con grande preoccupazione questa evoluzione rispetto alla crisi bosniaca. La Spagna starebbe già pensando di ritirare i duemila caschi blu spagnoli di stanza in Bosnia. La diplomazia italiana «guarda non senza preoccupazione alla decisione americana – si legge in una nota della Farnesina – e si attende che essa non comporti intralci alle operazioni di controllo in Adriatico della Nato e dell'Ueo attualmente in corso». Più che perplessità sono state espresse dal Foreign office e Francia. «Clinton – ha detto il ministro degli Esteri britannico Douglas Hard – potrebbe aver agito per le pressioni crescenti del Congresso. Comprendiamo queste pressioni ma spero che potremo risolvere la questione insieme in modo da salvaguardare l'unità d'azione tra gli alleati. L'embargo è oggetto di una risoluzione vincolante del Consiglio di sicurezza». «È necessario un chiarimento nell'Alleanza atlantica», ha detto il capo della diplomazia francese Alain Juppé. «La Nato continuerà ad applicare pienamente e totalmente tutte le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu che sono alla base del nostro coinvolgimento nell'ex Jugoslavia», ha fatto sapere il segretario generale dell'Alleanza atlantica, il belga Willy Claes. Non sono mai mancati contrasti sul «che fare» in Bosnia tra Francia, Gran Bretagna, Russia, Germania e Usa. Opzioni geopolitiche avevano spesso spinto, soprattutto i russi, su posizioni di equidistanza tra serbo bosniaci e bosniaci musulmani, se non proprio su argomentazioni filo serbe. Una fase che era giunta al suo epilogo con l'accordo sull'embargo alla repubblica di Milosevic e sul piano di spartizione per la Bosnia. Dire che a Mosca ieri i capi della diplomazia erano molto seccati, è dire poco. Il parlamento russo ha approvato quasi all'unanimità una risoluzione con cui chiede al presidente Boris Eltsin di «adottare misure per neutralizzare le azioni distruttive degli Stati Uniti».

«Si va verso il caos»

«Le azioni di parte statunitense dettate da considerazioni congiunturali di politica interna – si legge nel testo – portano al caos e all'anarchia nelle relazioni internazionali e aggravano la crisi nell'ex Jugoslavia». Suonano come una minaccia le parole di Vladimir Lukin, ex ambasciatore russo negli Usa, oggi presidente della commissione affari internazionali della Duma. «Reagiremo adeguatamente – dice – Sono diverse le misure che si possono adottare. Anche noi abbiamo armi e la possibilità di fornirne. Proteggeremo i nostri interessi nella misura necessaria».

Russia, Francia e Gran Bretagna avevano minacciato di ritirare i caschi blu, più volte, (gli Usa non ne hanno schierati in Bosnia) per far rientrare all'Onu il proposito americano. Nel quartiere generale della Nato a Bruxelles c'è un atteggiamento di preoccupata cautela. Di fatto, da stamattina, l'ammiraglio americano Leighton Smith, comandante delle operazioni della Nato nel sud dell'Europa, non potrà più dare ordini ai capitani delle due navi americane che compongono la flotta Nato in Adriatico per invitarle alle operazioni di controllo sulle navi cariche di armi per la Bosnia e la Croazia. Inoltre, se come alto ufficiale americano potrà consultare i rapporti della Cia sul traffico di armi nella ex Jugoslavia, come comandante della Nato non potrà agire sulla base di queste informazioni.

Ovviamente soddisfatti i governi di Sarajevo e di Zagabria per la decisione americana. Ironia della sorte la svolta statunitense arriva nel giorno in cui Belgrado ha sancito la propria rottura con il governo di Pale, quartier generale del capo serbo bosniaco Radovan Karadzic.

Furiosi combattimenti a Bihac e a Mostar Superpoteri a Karadzic

L'esercito serbo bosniaco sta saccheggiando Bihac. Una pioggia di granate è caduta ieri sulla città musulmana nel nord ovest della Bosnia. Possibile un'azione di risposta dei caccia della Nato. Ma ieri è tornata sotto il fuoco serbo anche Mostar, amministrata dall'Ue. Una granata è caduta vicino alla cattedrale cattolica: una bambina è morta e altri sei sono rimasti feriti. «Queste non sono vittime di guerra, ma vittime di un attacco contro civili».

■ I serbo bosniaci stanno conducendo in queste ore una controffensiva durissima. Dopo un lunghissimo periodo lontana dalla guerra ieri la città di Mostar si è trovata sotto i colpi delle granate serbo bosniache. Una è arrivata a pochi passi dalla cattedrale cattolica ieri pomeriggio, mentre dentro c'erano 50 ragazzi per il catechismo: una bambina è morta e altri sei sono rimasti feriti. «Queste non sono vittime di guerra – ha protestato Hans Koschnik, l'amministratore della Ue a Mostar (la città è «governata» dall'Unione europea dal 23 luglio, *ndr*) – ma vittime di un attacco contro i civili. Mi attendo una forte reazione dell'Europa».

L'esercito di Karadzic sta saccheggiando i sobborghi di Bihac. L'enclave musulmana brucia, il quinto corpo d'armata musulmano è in gravissima difficoltà. Ci sarebbero state duemila esplosioni sulla città, ha riferito la radio bosniaca. «Stanno polverizzando Bihac e la periferia», ha riportato l'emittente governativa. Alle operazioni militari a Bihac stanno partecipando massicciamente le forze serbe della Krajina, e ciò aumenta i rischi dell'allargamento del conflitto a macchia d'olio: è la prima volta dall'inizio della guerra, 31 mesi fa, che i serbi della Krajina intervengono in questo modo. Secondo fonti occidenatli i serbi della Krajina dispongono di 50 mila uomini, 12 aerei, 6 elicotteri e oltre 200 carri armati proveniente dall'arsenale bellico del vecchio esercito federale jugoslavo. E sembra che a loro si siano anche uniti elementi delle milizie musulmane ribelli dell'ex leader musulmano Fikret Abdic, alleato dei serbi, ma la notizia ancora non è stata confermata da fonti attendibili. Una fonte dell'Unprofor a Zagabria ha confermato che nella zona la situazione è «estremamente instabile» e «il livello di fuoco estremamente intenso». Le autorità di Bihac hanno chiesto al Consiglio di sicurezza dell'Onu di «intervenire con urgenza» per proteggere la popolazione civile, circa 300 mila persone. Gli aerei Nato sarebbero legittimati ad intervenire visto che è stata violata una delle zone demilitarizzate.

La crisi potrebbe diventare ancor più esplosiva. Ieri il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi ha fatto la spola tra Pale e Sarajevo per ritessere le fila della mediazione. Akashi ha inviato una lettera al presidente serbo Slobodan Milosevic chiedendogli di esercitare la sua influenza sui secessionisti serbi della Croazia. I bosniaci non si fidano. Ancora una volta sono tornati a criticare il responsabile dei caschi blu in Bosnia, generale Michael Rose, accusato di essere filo serbo, e di non chiedere quindi i necessari interventi Nato contro di loro. Un'accusa pesantissima. Tanto più che da ieri il capo del governo di Pale, Karadzic, ha avuto dal suo parlamento poteri quasi dittatoriali, con la ratifica dello stato di guerra su tutto il territorio controllato dalle truppe del suo esercito.

□ F.L.

La risoluzione sul blocco delle forniture

L'embargo internazionale sulla fornitura di armi alla fazioni che si combattono in Jugoslavia fu deciso con la risoluzione 713 del 25 settembre 1991. Il provvedimento, varato mentre infuriavano i combattimenti tra serbi e croati in Croazia (ed era ancora in vita la federazione di Tito), fu votato all'unanimità dai 15 membri del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nella risoluzione, tutt'ora in vigore, si stabilisce «un immediato e totale embargo su tutte le forniture di armi ed equipaggiamenti militari alla Jugoslavia fino a quando il Consiglio di sicurezza non stabilisca altrimenti, a seguito di consultazioni tra il segretario generale dell'Onu e il governo jugoslavo».

Più tardi, in seguito al voto della risoluzione 820, che rinforzava l'embargo alla Serbia e al Montenegro, la Nato e la Ueo lanciarono, nel giugno 1993, l'operazione «Sharp Guard» grazie alla quale fino a oggi sono state controllate oltre 40mila imbarcazioni.

In Ungheria, Polonia e Lituania hanno vinto le sinistre. Il caso romeno. L'eccezione ceca

Est Europa 5 anni dopo, ascesa ex comunista

Un pò dovunque nell'Europa orientale forze politiche nate dai vecchi partiti comunisti sono andate o stanno per andare al potere: è una restaurazione o una seconda fase della transizione? I blocchi di centro-destra si sono sfaldati perchè erano politicamente eterogenei e hanno pagato i costi sociali del passaggio al mercato. I partiti di Kwasniewski in Polonia, di Horn in Ungheria e di Weiss in Slovachia si sono socialdemocratizzati.

MASSIMO DE ANGELIS

■ L'Europa centro-orientale 5 anni dopo. Si può sostenere che è in corso una restaurazione di velluto? È successo, di fatto, che negli ultimi due anni forze politiche filiate dai partiti comunisti sono andate al governo in Polonia e Ungheria oltrechè in Lituania, che Meciar formerà il prossimo governo in Slovachia coi comunisti ortodossi, che i socialisti appoggiano l'esecutivo in Bulgaria e che gli ex-comunisti non hanno mai lasciato il potere in Romania. Il governo di centro-destra di Klaus, al potere nella Repubblica ceca, sembra, dunque, costituire l'unica eccezione a una regola sorprendente. Ma c'è da considerare, in proposito, lo straordinario impegno finanziario tedesco.

In cambio, dunque, c'è stato ma è tutto da vedere se si può interpretarlo come un semplice ritorno del vecchio. Innanzitutto si deve tener presente che, dopo la fine del comunismo, quei paesi conoscono vicende politiche relativamente autonome l'una dall'altra, così come avviene nella metà occidentale dell'Europa. In secondo luogo è indispensabile considerare a sè i paesi dell'area di Visegrad i quali, a differenza di quelli dell'area meridionale, sono economicamente evoluti, cristiano- occidentali e con una società civile strutturata, da sempre in cattivi rapporti con la Russia e dove, quindi, il regime comunista era più fragile e la sua caduta è avvenuta sotto la spinta, anche, di moti sociali. Per quel che riguarda il primo blocco di Paesi, l'ipotesi di un ritorno del vecchio è facilmente falsificabile. La transizione economica va avanti, cresce la produzione di diversi punti l'anno, il settore privato si amplia sempre più sia attraverso le privatizzazioni sia attraverso la nascita di nuove imprese, l'integrazione con il resto d'Europa è praticata e sollecitata, gli istituti democratici si sono evoluti e nessuno li mette in questione. Nelle scorse settimane giornali come il Washington Post o il tedesco Spiegel hanno posto l'accento su un altro aspetto: sul capitalismo nomenklaturista, e cioè sul fatto che dovunque banche e imprese privatizzate sono finite in mano a esponenti del vecchio potere. Un dato senz'altro reale e che tuttavia è bilanciato da una quota assai ampia di nuovi ricchi e ceti emergenti che non provengono dalle burocrazie di partito. Del resto ci si dovrebbe chiedere come le cose sarebbero potute andare diversamente, considerato che i vecchi partiti non erano solo forze politiche ma pezzi di stato alla cui scuola si sono formati molti degli attuali manager e nuovi capitalisti. In realtà quel che è successo in quei paesi è che i vari Blocchi civici e Alleanze democratiche di centro-destra conquistarono il potere dopo la caduta del Muro perchè considerati più affidabili in ordine ad alcuni obiettivi ritenuti prioritari dalla maggior parte delle popolazioni:il pieno ristabilimento di regole democratiche, l'introduzione del mercato capitalistico, lo sganciamento dal Patto di Varsavia e l'avvio di relazioni politiche e istituzionali con l'Europa occidentale. Tutti obiettivi, peraltro, perseguiti e, in certa misura, conseguiti nel corso di questi anni. Nello stesso arco di tempo, però, le forze di destra hanno conosciuto un processo di frantumazione politica e, in questo caso, neanche il Forum civico ceco ha fatto eccezione. Alcuni spezzoni di questi raggruppamenti hanno manifestato chiare tendenze reazionarie (esemplare il caso di Csurka in Ungheria) o decisamente conservatrici, come è avvenuto in Polonia e in Slovachia. La destra ha inoltre pagato il prezzo sociale di terapie d'urto in campo economico , dimostrando, per lo più, scarsissime capacità amministrative e una debole sensibilità sociale. E anche, nel caso ungherese, una scarsa sensibilità democratica, come dimostra la guerra dei media, non molto diversa da quella sperimentata in Italia.

Soprattutto le destre hanno pagato la caduta dell'illusione che gli aiuti e il benessere occidentali fossero dietro l'angolo. Tutti questi fattori hanno portato , tra il '93 e il '94 al cambio. Un cambio che può essere interpretato come una seconda fase della transizione più che come un ritorno del vecchio. Infatti non è stato tradito nessuno degli obiettivi perseguiti nella prima fase. La transizione è stata perseguita con più gradualità per attutire i costi sociali ma non è stata interrotta, con uguale intensità si è perseguita l'integrazione con l'altra Europa. In alcuni casi, come quello polacco con la vicenda della legge sull'aborto, la sinistra ha garantito maggiore modernizzazione in campo civile , in altri, specie in Ungheria dove la questione è esplosiva, ha assicurato maggiore saggezza rispetto al tema delle minoranze etniche residenti all'estero. La domanda allora è: perchè l'alternanza non è stata realizzata da forze socialdemocratiche? Il fatto è che tali forze sono apparse fragili e senza radici. Anche qui con l'eccezione ceca dove però il partito socialdemocratico, dopo il '68, è stato innervato dai gruppi dubcekiani. Altrove è prevalsa, anche se non può darsi per compiuta, la socialdemocratizzazione dei partiti comunisti, con scissioni, nell'Ungheria di Horn e nella Slovachia con Weiss, o attraverso una chiara dialettica interna, come in Polonia, e ovunque con l'accantonamento della vecchia guardia. Inoltre non solo in Polonia dove era indispensabile ma anche in Ungheria dove non lo era, l'Sld di Kwasniewski e il Psu di Horn hanno realizzato alleanze di centro sinistra. Infine è maturato in quei paesi, almeno embrionalmente, un sistema di pesi e contrappesi istituzionali, con la crescita di azione autonoma della magistratura e attraverso il ruolo spesso prezioso o comunque incisivo di presidenti come Walesa, Havel, Goncz, Kovac. Diversa è indubbiamente la situazione in Bulgaria e soprattutto in Romania, dove il partito democratico di Roman è interessante ma ancora fragile sul terreno dei consensi e dove il partito di Iliescu e Nastase (quest'ultimo segretario del partito e presidente del Parlamento) evoca una continuitàcon i metodi del passato. E tuttavia, anche in questi paesi nessuno, nè con le parole nè con i fatti sembra voler davvero ripristinare il vecchio sistema. Molto dipenderà a questo punto dall'occidente: significativa è, in proposito la crescente iniziativa dell'Internazionale socialista che sta stringendo rapporti anche con i partiti di estrazione comunista più avanzati sul terreno della socialdemocratizzazione. Molto soprattutto dipenderà dalla velocità con cui Ue e Nato risponderanno alle esigenze di integrazione economica e di sicurezza che quei paesi legittimamente avanzano.

Heym smentisce le accuse «Della Stasi ero una vittima»

Stefan Heym si è difeso ieri dall'accusa di aver collaborato con la famigerata polizia politica Stasi ed è parso riuscire nell'intento: la natura stessa delle accuse e il sostegno che sembra venirgli dall'opinione pubblica della Germania orientale dovrebbero far sì che non esca scalfito il suo prestigio di scrittore e di spina «post-comunista» nel fianco del parlamento controllato dal partito di Helmut Kohl. Proprio alla vigilia del discorso inaugurale del parlamento che ha tenuto l'altro ieri quale presidente-anziano del Bundestag, l'ottantunenne Heym era stato accusato di aver offerto alla polizia politica del regime Rdt, nel 1958, informazioni circa un sindacalista dissidente poi finito in carcere. In una conferenza stampa tenuta nella ex-Berlino est, ieri Heym ha affermato che all'epoca ricevette una lettera del sindacalista Heinz Brandt non firmata in calce. In tempi di sanguinose purghe staliniane sembrava una «provocazione» del regime, ha detto Heym aggiungendo di essersi voluto tutelare contattando un «funzionario di polizia» che non sapeva essere in realtà proprio un ufficiale della polizia segreta. Comunque «non ho danneggiato Brandt», ha detto Heym, ricordando di avergli poi «eretto un monumento» con il romanzo Cinque giorni in giugno.

Uno degli aeroporti di Mosca

«Test Aids per tutti i turisti»

La Duma russa vota i controlli, la parola a Eltsin

E tre. Per la terza volta la Duma ha approvato il progetto di legge che obbliga tutti gli stranieri che vogliono entrare in Russia a sottoporsi al test anti-Aids, turisti compresi. I deputati russi sono d'accordo con chi pensa di arginare il problema chiudendo le frontiere e mettendo i malati in ghetti. La legge per essere applicata deve passare l'esame del Senato e soprattutto quello di Eltsin. Cosa farà il presidente? Non ha ancora un'opinione, dice il portavoce.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Se Eltsin darà il suo assenso la Russia rischia di essere il primo grande paese che adotta una misura così draconiana per affrontare il problema dell'Aids: che nessuno passi la frontiera se prima non si è sottoposto al test anti-Aids. La Duma ha approvato in terza lettura un progetto di legge come minimo xenofobo che ha suscitato la protesta di tutte le ambasciate e delle associazioni dei diritti dell'uomo. Ora la parola è al Senato e soprattutto a Eltsin. Ma perché i deputati hanno tanta paura? Ufficialmente in Russia ci sono, secondo gli ultimi dati, 830 sieropositivi, e 144 malati mentre a morire di Aids sono state in 6 anni, dall'87 al 93, 105 persone. Pur sospettando che le cifre siano sottostimate rispetto al dramma americano, dove c'è 1 milione di portatori di Hiv, non si può certamente parlare di tragedia. Eppure siamo al parossismo. L'allarme l'hanno lanciato due scienziati, Karamov, il primo che nell'85 individuò sul suolo russo il virus Hiv, e Kozlov. Hanno scritto una lettera a Eltsin drammatica nella quale affermano che il problema del «Vic», come chiamano l'Aids i russi (Virus dell'Immunodeficienza Acquisita), è oramai una questione «geopolitica»: la Russia è una grande potenza o una potenza regionale? Nel primo caso deve impedire che il paese sia infettato chiudendo le porte in faccia a quegli stranieri che non vogliono sottoporsi al test; il secondo ovviamente non è nemmeno preso in considerazione. L'Aids, scrivono i due scienziati, «indebolisce la nazione sul piano morale ed economico» e quindi non si devono fare gli errori degli occidentali che dando troppo peso alla libertà personale hanno sottovalutato il problema. Bisogna dire che il progetto di legge approvato dalla Duma porta delle innovazioni rispetto ai precedenti progetti e alla pratica in atto. Per esempio viene specificato che il test è volontario per i cittadini russi che non rientrano nelle categorie a rischio (oltre agli omosessuali, prostitute e tossicodipendenti, i russi contano anche i militari, i marinai, i pescatori, gli operai delle industrie farmaceutiche, le donne incinte, i detenuti...) ma essi devono essere accompagnati da un avvocato. Fa sorridere, ma se si pensa che oggi chiunque fa un'analisi del sangue a Mosca è automaticamente sottoposto al test si capisce che un passo avanti sulla strada dei diritti individuali è stato fatto. È la prova anche che non tutti i russi pensano di risolvere il problema chiudendo le frontiere. E infatti si sta svolgendo dentro il mondo scientifico una lotta aspra fra «falchi» e «colombe». Al secondo gruppo appartiene lo stesso Centro anti-aids che ha sempre criticato le posizioni allarmistiche di Kamarov. In un primo tempo si è detto che le critiche erano di stampo «sovietico», cioè del tipo meno si parla dei problemi e meno essi esistono. Ma alla fine si è visto che non c'era solo questo sentimento fra chi si opponeva alla «lagenzzazione dell'Aids» ma anche preoccupazioni democratiche. «Questa legge non solo non farà del bene - dice il responsabile del Centro - ma può fare addirittura del male». E il professore attacca i «falchi» addirittura dal punto di vista economico. «Il 95% del bilancio del centro se ne va per i test. Ne abbiamo fatti, pensi, 50 milioni in un anno, e ora i deputati ne vogliono far fare altri... Mi sembra folle». Contro la legge si è espresso anche il capo del dipartimento per la lotta anti-Aids del ministero della Sanità, Narkevic, per il quale ieri è passato una variante più morbida non solo per quanto riguarda i russi ma anche per gli stranieri: non tutti secondo lui saranno esplusi. E lascia intendere che a essere cacciati saranno solo i poveri cristi che verranno dall'Africa o dal terzo mondo mentre con i ricchi si chiuderà un occhio. Come d'altronde già avviene: dei 450 espulsi dal paese una volta risultato il test positivo la maggioranza è rappresentata da africani. Quanto ai turisti, un altro responsabile del ministero, Kogan, ritiene che sia addirittura ridicola la misura: «Ci vogliono sette giorni per avere la risposta del test, cioè il tempo medio che un turista trascorre nel nostro paese. Vuol dire che se ne sarà andato prima che avremmo saputo del risultato: oppure si pensa di tenerlo chiuso in albergo fino a quando c'è la risposta?».

«Misura xenofoba e nazionalista» L'Arcigay protesta con Mosca

L'Arcigay ha protestato ieri contro la decisione del parlamento russo di istituire un test anti-Aids obbligatorio per gli stranieri. L'associazione ha quindi invitato «le istituzioni europee e italiane» a reagire «con prontezza ed efficacia chiarendo che l'adozione di una simile misura contro gli stranieri comporterà la sospensione degli scambi commerciali, del turismo e degli investimenti stranieri verso la Russia. Anche in vista della giornata mondiale contro l'aids del primo dicembre lo facciamo presente alle rappresentanze russe in Italia». Secondo l'Arcigay la decisione sarebbe «non accettabile dalla comunità internazionale». «Non lo sarebbe neanche se il test obbligatorio fosse esteso a tutta la popolazione russa – scrivono in una nota il presidente nazionale Franco Grillini e il consigliere comunale milanese Paolo Hutter – ma così limitata agli stranieri, a quanto pare anche ai turisti in transito, si tratta di una misura nazionalista e xenofoba, oltre che terroristica e discriminatoria nei confronti dei sieropositivi».

Domani il referendum, molte donne per il no

Svezia nella Ue Decidono gli incerti

Domani in Svezia si voterà per decidere se il paese deve aderire o meno all'Unione europea. Favorevoli e contrari, per ora, si equivalgono. Si è aperta perciò la caccia agli incerti. Il premier socialdemocratico, Carlsson, europeista, è criticato per la sua campagna troppo timida in favore del sì. Il suo partito è diviso. Inoltre nel fronte del no spiccano le donne, che temono che l'ingresso in Europa possa mettere in discussione molte delle loro conquiste.

■ STOCCOLMA. Si fa più intensa in Svezia la caccia agli incerti. Saranno loro infatti a decidere l'esito del referendum sull'Europa che si svolgerà domani. Attualmente il fronte dei favorevoli e quello dei contrari si equivalgono. Gli ultimi sondaggi dicono che c'è una sostanziale parità, con un lieve vantaggio, secondo l'istituto Sifo, a favore degli europeisti: 42% contro 39%.

Proprio questa incertezza sul risultato finale sta rendendo inquieti gli amici dell'Europa, che non esitano ad indicare nel presidente del Consiglio, Ingvar Carlsson, 60enne, il responsabile di una loro eventuale sconfitta. L'europeista Carlsson, infatti, sta conducendo una campagna morbida per non creare irritazioni nello schieramento di sinistra, e ha alle spalle un partito fortemente diviso. Sembra quasi certo che oltre il 50% dei simpatizzanti socialdemocratici voterà contro l'edesione all'Unione europea.

Il premier viene anche accusato di avere nominato due ministri noti per la loro ostilità nei confronti dell'Unione. E uno di questi, Margareta Winberg, ministro dell'Agricoltura, anch'essa socialdemocratica, è una delle figure di spicco del blocco anti-europeista: scrive articoli, recita slogan, va a comizi e dibattiti. Carlsson pensava di essere considerato imparziale per questa scelta, ma ora c'è chi chiede le sue dimissioni in caso di vittoria del no.

Ma chi sono gli anti-europeisti svedesi? La maggior parte, a quanto pare, sono donne. La propaganda anti-europeista fa presa su di loro e molte temono di essere depredate delle loro conquiste, da una «cinica» e «indifferente» burocrazia europea. Tra queste c'è l'anziana scrittrice Astrid Lindgren. Figura pittoresca, la Lindgren è l'autrice delle avventure di Pippi Calzelunghe, la forte e coraggiosa bambina, molto popolare tra i ragazzi che guardano la tivù, e che è capace di ogni impresa: di camminare su un filo appeso tra due palazzi, o di caricarsi un cavallo sulle spalle. La Lindgren è diventata, più di Brigitte Bardot, una protettrice degli animali. E vede nell'Unione europea un ricettacolo di malattie, che andranno a colpire la fragile fauna svedese.

Ma c'è anche chi agita argomenti più corposi, capaci di fare breccia nel cuore degli incerti. Tra questi c'è un'altra donna, il ministro dell'Interno, Marita Ulvskog, che definisce l'Ue un'associazione di gente colta e benestante, che quindi non ha niente da dare alle numerose impiegate del settore pubblico. Le fa eco Margareta Winberg, che attacca perfino il Papa, colpevole, a suo dire, con la proibizione dell'aborto, di mettere a repentaglio le vite di migliaia di donne. A queste figure carismatiche della sinistra, Carlsson risponde timidamente. E sono in molti a pensare che, se vincerà il sì, più che ringraziare lui, bisognerà dire grazie a quelli che hanno deciso di restare a casa.

Falsa la notizia del decesso

Gaffe della Bbc «Addio regina madre»

■ La «British Broadcasting Corporation» (BBC), paragone di affidabilità nel mondo dell'informazione, è inciampata sul più classico degli infortuni: ha annunciato per errore la morte della regina madre. Così, ieri, la Tv di stato ha fatto credere ai cittadini del Regno Unito che la vetusta regina madre (94 anni) era morta. Ancorché verosimile, la notizia era però del tutto infondata.

La scomparsa dell'anziana madre di Elisabetta è stata comunicata ieri mattina dal Ceefax, il televideo della BBC, nella pagina dell'«ultim'ora»: subito i centralini di Buckingham Palace e di Clarence House, la residenza della madre della regina Elisabetta I d'Inghilterra, sono stati inondati da centinaia di telefonate di sudditi addolorati e desiderosi di esprimere le proprie condoglianze. La regina madre, che ha subito un lieve infortunio ad un piede domenica scorsa, era invece viva e vegeta. In seguito ad una lussazione aveva però dovuto cancellare gli impegni di rappresentanza.

Dopo alcuni secondi la notizia è stata cancellata ed un portavoce con evidente imbarazzo l'ha rettificata: «Ci scusiamo con gli utenti per il dolore che la notizia può aver causato. Abbiamo chiesto scusa anche a Buckingham Palace» La Bbc ha anche aperto un'inchiesta interna per accertare come sia stato trasmesso un «coccodrillo» scritto in preparazione del reale decesso. La gaffe della BBC ha però un illustre precedente: proprio un anno fa una radio australiana annunciò la scomparsa della più amata nonna del Regno Unito.

Si sono concluse le trattative fra Cdu, Csu e Fdp

Fumata bianca per Kohl Martedì eletto Cancelliere

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. I tre partiti della coalizione del cancelliere Helmut Kohl hanno concluso ieri a Bonn le trattative per la formazione del nuovo governo. Lo hanno reso noto i segretari di Cdu, Csu e Fdp. Sulla base degli accordi raggiunti dopo nove «round» negoziali, hanno aggiunto, martedì prossimo potrà avvenire la rielezione del cancelliere Kohl. I contenuti delle intese, prima di essere resi noti, saranno presentati agli organismi dirigenti dei rispettivi partiti lunedì prossimo. La compagine ministeriale, anch'essa non ancora nota, dovrebbe essere definita entro giovedì. Quest'ultimo turno negoziale, concluso a sopresa in breve tempo, si è svolto in un clima cordiale e costruttivo, viene aggiunto.

La concordia appare d'obbligo se si pensa che i partner cristiano-liberali, insieme dal 1982, dispongono di una maggioranza risicata (dieci seggi) rispetto alle opposizioni rosso-verdi, peraltro non compatte. Anche la più piccola divergenza, magari causata da qualche ministro uscente non riconfermato suo malgrado, potrebbe provocare «franchi tiratori» che impedirebbero una rielezione di Kohl già alla prima votazione. In attesa che lunedì prossimo vengano resi noti i contenuti dell'accordo programmatico, si rianima il «carosello» sulle nomine dei ministri: finora è emerso che solo due ministri, quello alla famiglia, Hannelore Roensch (Csu), e quello all'edilizia, Irngard Schwaetzer (Fdp), hanno volontariamente rinunciato ad una riconferma. Per il resto si tratta solo di illazioni, ad esempio sul numero di ministeri che spetteranno ai liberali, usciti sconfitti dalle elezioni del 16 ottobre scorso avendo ottenuto il 6,9 per cento rispetto all'11 per cento del 1990. Secondo indiscrezioni dovrebbero perdere due dei loro cinque ministeri, conservando però i tre prestigiosi dicasteri degli Esteri, dell'Economia e della Giustizia. Il capogruppo della Fdp, Hermann Otto Solms, ieri ha smentito peraltro le voci secondo le quali egli dovrebbe prendere il posto del ministro all'Economia uscente, Guenther Rexrodt.

È passato un mese da quando

MARCO

ci ha lasciati. Mara, Emma e Alberto lo ricordano a tutti quanti lo hanno conosciuto, amato, stimato.

Roma, 12 novembre 1994

Ad un mese dalla scomparsa Walter Veltroni ricorda con immutato affetto

MARCO MAZZANTI

Roma, 12 novembre 1994

Morena Pivetti e Antonio Zollo ricordano con struggente nostalgia

MARCO MAZZANTI

Roma, 12 novembre 1994

Caro

MARCO

è già passato un mese ma ci manchi come il primo giorno. Non ti dimenticheremo. Nuccio, Rosina, Marcella.

Roma, 12 novembre 1994

Un mese fa ci lasciava un uomo perbene. Beppe Ceretti non dimentica l'amico

MARCO MAZZANTI

Milano, 12 novembre 1994

Cdf lavoratori di Fiat Avio Dtg sono vicini al compagno Michele Taccogna e partecipano al suo dolore per la scomparsa dell'amata

MADRE

Porgono sentite condoglianze ai familiari tutti e sottoscrivono per l'Unità

Torino, 12 novembre 1994

GIUSEPPE VELARDI

Il dolore è pari alla gioia. È trascorso un anno, il tuo pensiero e la tua figura sono presenti nella quotidianità. Ciao zione, ti vogliamo bene

Cadrezzate (Va), 12 novembre 1994

Emanuela Bernardi e Bruno Sivaglien sono vicini alla famiglia Piccolo per la drammatica scomparsa del compagno

ALFONSO

Cinisello Balsamo, 12 novembre 1994

Ciao

ALFONSO

ci lasci un vuoto che difficilmente colmeremo. Pensare di non poterti rivedere per discutere con te degli avvenimenti politici e sociali che tanto ti appassionavano ci sembra assurdo. Esprimiamo profondo cordoglio che accomuna tutti i compagni del Pds di Cinisello Balsamo che idealmente si stringono intorno a tutti i suoi cari. I funerali si svolgeranno, in forma civile, partendo dall'abitazione di via A. da Giussano 36 a Cinisello alle ore 14 di oggi, sabato 12 novembre

Cinisello Balsamo, 12 novembre 1994

È scomparso

GIACOMO BERTAZZONI

medico, antifascista, democratico. Quello che ci hai insegnato aiuterà noi e i tanti che ti sono stati vicini a vivere con più coraggio. Per questo continuerai a vivere con noi. Ciao. I tuoi figli

Milano, 12 novembre 1994

L'Aned di Sesto San Giovanni annuncia con dolore la scomparsa di

GIACOMO Dr. BERTAZZONI
di anni 67

Medico di grande umanità e sapienza, come scelta di vita in ricordo e nel nome di suo padre Egidio ucciso per «eutanasia» dai nazisti nel Castello di Hartheim nel 1944

Sesto San Giovanni, 12 novembre 1994

L'unità di base «G. Di Vittorio» di Sesto San Giovanni esprime alla famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del nostro caro compagno

Dott. GIACOMO BERTAZZONI

medico chirurgo molto stimato e persona di grande umanità. Lascia grande rimpianto

Sesto San Giovanni, 12 novembre 1994

I compagni della sezione Pds della Rai e Consociate sono vicini ad Egidio Bertazzoni in questo triste momento per la scomparsa del suo caro papà

GIACOMO

Milano, 12 novembre 1994

MUNICIPIO DI POZZUOLI C.F. 00508900636

A rettifica dell'avviso pubblicato il 24/10/1994 sul *Mattino* e sull'*Unità*.

SI PRECISA CHE LA CATEGORIA RICHIESTA È LA 16/L

Il sindaco
Prof. Aldo Mobilio

SOTTOSCRIZIONE

Il compagno ***GUARDIGLI ENZO*** sottoscrive con questa motivazione. *«Considerando che l'Unità sta diventando, attraverso la capacità e l'impegno di tutti i suoi collaboratori, un grande giornale che porta avanti una intelligente battaglia per una svolta politica e democratica a favore di tutte le forze sociali che hanno interesse ad un cambiamento radicale del nostro paese, sottoscrivo la somma di L. 1.000.000.»*

Soldati israeliani ispezionano il luogo dell'esplosione causata da un uomo-bomba

Jerome Delay/Ap

Strage a Gaza firmata Jihad

Uomo-bomba tra i coloni, tre morti e decine di feriti

Quattro morti e tredici feriti: è il bilancio dell'attentato compiuto ieri nella Striscia di Gaza. Tra le vittime tre soldati israeliani e il «kamikaze» palestinese, un giovane di 21 anni. L'azione rivendicata dalla «Jihad» islamica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Il giovane in bicletta si avvicina alla pattuglia di soldati israeliani. La sua aria sembra innocua, il suo pedalare incerto. A duecento metri da quell'incrocio nella Striscia di Gaza vi è l'insediamento ebraico di Netzarim. Il giovane si avvicina ai soldati, uno di loro dirà poi che «in lui c'era qualcosa che non andava: il suo volto era magrissimo, ma il suo corpo era molto appesantito». Appesantito dall'esplosivo che aveva addosso. Un attimo e si scatena l'inferno. Il giovane piomba sui soldati, l'impatto con la jeep dei militari provoca l'esplosione. Sul terreno restano i corpi senza vita del «kamikaze» palestinese e di tre soldati israeliani. «Non può esserci pace con i figli delle scimmie e dei maiali. Noi, figli dell'Islam, dobbiamo agire per fermare questa infezione cancerosa chiamata Israele, perché la sua distruzione è un imperativo coranico»: questo il testamento del suicida. L'allarme è immediato: sul posto giungono decine di ambulanze e altrettanti mezzi blindati con la stella di David. Quattro sono i soldati feriti, due dei quali gravemente, ma l'attentatore-suicida non ha chiesto la carta d'identità alle persone che transitavano a quell'incrocio stradale prima di immolarsi ad «Allah»: le ambulanze portano via anche nove palestinesi. Mezz'ora prima dell'attentato, un gruppo di studenti del Collegio islamico di Gaza (roccaforte dell'integralismo palestinese) aveva organizzato una dimostrazione nell'incrocio stradale. I soldati erano subito intervenuti, chiudendo al traffico l'arteria e bloccando, a un chilometro di distanza, un autobus carico di bambini israeliani che tornavano da scuola, che si sono così miracolosamente salvati.

Mentre il giovane, Hisham Abdel Rahman Hamad, 21 anni, piomba-va con il suo carico di morte su quel posto di blocco israeliano, nel campo profughi di Khan Yunes, a pochi chilometri di distanza, tremila integralisti islamici commemoravano la morte di Hani Abed, il dirigente della «Jihad» islamica ucciso il 2 novembre da un'esplosione che i palestinesi hanno attribuito a uomini del Mossad, il servizio segreto israeliano. La notizia dell'attentato viene accolta con un boato di gioia. «Questa è una delle nostre prime risposte alla morte di Hani Abded», dice lo sceicco Abdullah Shami, capo spirituale della «Jiahd». Le sue parole si perdono tra le «festanti» raffiche di mitra sparate in aria da alcuni militanti della «Jihad» e gli slogan che inneggiano alla «Guerra santa contro i sionisti». Di segno opposto, ovviamente, è la reazione dei dirigenti dell'Olp. Espressioni di sdegno vengono da Nabil Abu Rudeina (uno dei portavoce di Arafat) e da Feisal Husseini, tra i più autorevoli ministri palestinesi. Arafat non parla: in nottata riunirà in una «seduta di emergenza» i responsabili dei servizi di sicurezza palestinesi per fare il punto delle attività armate dell'opposizione islamica. Più tardi ordina una retata di militanti islamici. «Indagheremo a fondo sui responsabili dell'attentato», assicura Muhammed Dahlan, il coordinatore dell'*intelligence* palestinese. Solo che in Israele nessuno si sente rassicurato dalle sue parole. E non perché se ne metta in dubbio la volontà. Il fatto è che nessuno, anche tra i più strenui fautori del dialogo, ritiene affidabili sul piano operativo gli «agenti di Arafat». Insomma, a dominare è lo scoraggiamento. Basta guardare le immagini dei ministri israeliani sotto i riflettori della Tv di Stato: a «parlare» più delle parole sono è quell'alzare di spalle, a cui Yossi Sarid, ministro dell'Ambiente e leader del Meretz dà voce: «Purtroppo – afferma – Arafat non riesce a controllare nemmeno la Striscia di Gaza». «Dovremo mutare la nostra tattica, forse anche la nostra strategia», aggiunge un'altra «colomba» governativa, il ministro (laburista) dell'Edilizia Benyamin Ben Eliezer. «Fermare un terrorista deciso al suicida – nota una fonte della polizia palestinese – è quasi impossibile». Ma gli israeliani obiettano che i servizi di sicurezza palestinesi devono individuare *preventivamente* coloro che procurano gli esplosivi, confezionano gli ordigni, portano il suicida sul luogo dell'attentato. E così, ancora una volta, Arafat è chiamato dagli israeliani a schiacciare l'opposizione islamica. La destra ebraica è tornata a chiedere la sospensione dei negoziati con i palestinesi sull'autogoverno in Cisgiordania fino a quando a Gaza «non sia stato messo ordine». Immediata la risposta del governo: «In questo modo faremo solo un regalo agli islamici», dichiara un portavoce del premier Rabin. Il negoziato va avanti, dunque. Ma lo scetticismo cresce.

Kozirev agli Usa «Non sottovalutate il passo di Saddam»

■ Ad Andrei Kozyrev lo scetticismo americano non è proprio andato giù. Di ritorno a Mosca dal suo vittorioso «blitz» diplomatico in terra irachena, il ministro degli Esteri russo ha subito ribadito che: «Il riconoscimento del Kuwait da parte di Baghdad rappresenta un decisivo passo in avanti nella ricerca di una pace stabile nel Golfo». Altro che «decisione insufficiente», come rilevato seduta stante dalla Casa Bianca: quel faticoso assenso strappato da Kozyrev a Saddam Hussein «segna una svolta – parola del capo della diplomazia russa – nella regione e fa dell'Irak una preziosa fonte di stabilità e non più un elemento destabilizzante». Da qui a chiedere in sede di Consiglio di sicurezza dell'Onu un ripensamento dell'embargo decretato contro l'«invasore iracheno» il passo è breve. «Non possiamo far finta che non sia successo niente – ammonisce Kozyrev –. L'Irak ha accettato la risoluzione più importante dell'Onu, quella che imponeva il riconoscimento del Kuwait e delle nuove frontiere disegnate dalle Nazioni Unite». «Sottovalutare questo passo – conclude il ministro degli Esteri russo – non giova alla pace». Per questo Mosca intende avviare rapidamente una consultazione con «tutti i partner del Consiglio di sicurezza» per giungere ad una «qualche apertura» verso l'Irak.

Una cosa è certa: al di là della diversa valutazione dell'apertura di Baghdad che divide Mosca da Washington, la mossa di Saddam Hussein ha provocato anche un «terremoto» diplomatico nel mondo arabo. A fianco, ed oltre, gli Usa si è subito schierata l'Arabia Saudita. Questo il lapidario commento del quotidiano *Al Hayat*, per il quale il riconoscimento iracheno «non vale nemmeno il foglio di carta su cui è scritto» e «riflette la disperata situazione di Saddam Hussein». Ogni ulteriore commento è superfluo. Le cose, però, cambiano se dal regno saudita si passa a quello hashemita. Paese-cerniera e unico transito terrestre dell'Irak da e per il mondo esterno (l'embargo Onu vieta infatti a Baghdad anche i collegamenti aerei), la Giordania è strettamente legata all'economia irachena. Fonti ufficiali di Amman hanno espresso ieri il proprio «sollievo» per il fatto che l'Irak abbia cominciato ad adeguarsi alle condizioni richieste dall'Onu per la revoca delle sanzioni economiche imposte all'indomani dell'invasione del Kuwait: «Ora che la questione si sta sgonfiando – afferma un alto funzionario del governo – è più probabile arrivare ad una sorta di riconciliazione araba». Ma con Saddam non è mai detta l'ultima parola... Ed allora è meglio non pigiare l'accelleratore della speranza: «Solo un mese fa – ricorda la fonte governativa – l'Irak stava per attaccare il Kuwait ed ora l'ha riconosciuto. La Giordania vuol essere sicura che Baghdad non stia più facendo la politica dell'inganno e che le sue non siano solo manovre». Nessun commento sui giornali siriani, mentre un certo scetticismo predomina negli editoriali di quelli libanesi. Per *An-Nahar*, quotidiano di Beirut, gli Usa avrebbero potuto rovesciare Saddam durante o dopo la fine della guerra del Golfo ma preferirono tenerlo al potere «facendone uno strumento di minaccia» per la regione per giustificare la necessità di una loro continua presenza militare nel Golfo come deterrente per l'Iran. Insomma, il mondo arabo si presenta diviso di fronte alla «nuova politica» di Saddam. Diviso, come sempre.

Tutto in famiglia in Sri Lanka Figlia presidente madre premier

Sirimavo Bandaranaike è tornata, a 78 anni, alla guida del governo dello Sri Lanka. La nomina è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri. La signora Bandaranaike, già primo ministro dal 1960 al 1965, subentra alla figlia Chandrika Kumaratunga, che mercoledì scorso ha vinto nettamente le elezioni presidenziali ed ha quindi lasciato la carica di premier per diventare capo di Stato. La Kumaratunga era diventata primo ministro dopo aver vinto con la sua Alleanza popolare le elezioni parlamentari dell'agosto scorso.

Il voto viene interpretato dagli osservatori come un mandato a proseguire il negoziato tra maggioranza etnica cingalese e minoranza tamil, avviato dalla stessa Chandrika Kumaratunga un mese fa circa. Ma il cammino verso la pace è disseminato di ostacoli. Se ne è avuto un tragico esempio due settimane fa con la strage compiuta da un terrorista kamikaze ad un comizio dell'opposizione: morirono decine di persone tra cui il principale avversario della Kumaratunga nella corsa alla presidenza.

PRONTO CONDOMINIO
Se hai dubbi sulla convivenza con i tuoi vicini
scrivici oppure leggi
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì 10 novembre

Quattro ragazzi italo-americani incriminati per aver pestato a morte un uomo ispanico

New York, massacrato per un calcio al pallone

Quattro ragazzi italoamericani sono stati incriminati per omicidio volontario. Accusati di aver ucciso con le mazze da baseball un messicano per odio razziale. Il delitto è avvenuto a Brooklyn, New York, qualche settimana fa. Ieri il procuratore generale ha deciso l'incriminazione. Sono quattro giovani tra i 15 e 18 anni, benestanti, cattolici, studenti del liceo. La vittima aveva 40 anni, veniva dal Sud America, lascia la moglie e due figli.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Loro sono quattro ragazzi italoaericani. Ricchi abbastanza, cattolici, molto beneducati, liceali di ottime speranze. Lui è un sisgnore di 40 anni, ecuadoregno di nascita, messicano di gioventù e poi americano. Pelle un po' scura. Era venuto in America a cercar fortuna. A New York naturalmente, la città meno razzista del mondo. Brooklyn per l'esattezza. Aveva trovato lavoro come pizzaiolo in un ristorante italiano, ma poi aveva perso il posto e ora era disoccupato. Moglie e due figli, brutta situazione. Ma New York è una città fantasiosa e anche i sudamericani lo sono. Così riusciva a mettere insieme qualche dollaro con lavori d'occasione. E la domenica spesso andava al parco. Si chiamava Manuel Aucaquizhpi. Si chiamava: perchè è morto. L'hanno ucciso loro, i quattro liceali cattolici e beneducati. Un diciottene, due sedicenni, un quindicenne. Ieri il procuratore generale li ha incriminati per omicidio volontario. Rischiano 25 anni di carcere i più grandicelli, solo 10 il giovanotto. Più una penale di 500 mila dollari a testa (750 milioni di lire) che serviranno a risarcire in qualche modo la famiglia disgraziata del povero Manuel. In America tutti i processi vanno a finire a dollari. Stavola va bene così.

L'aggressione risale a diverse settimane fa. Manuel Aucaquizhpi, con qualche amico e la sua famiglia, era andato a fare un picnic in un parco di Brooklyn. Si erano sistemati sul prato, con la tovaglia e le bottiglie. Più in là i quattro ragazzi giocavano a pallavolo. La palla sfugge a uno di loro e finisce dalle parti del gruppo messicano. Manuel in quel momento è in piedi. La palla va verso di lui, e lui, che da ragazzo giocava al calcio, vuol far vedere la sua abilità. Bello stop di petto, palla che rimbalza a terra e rinvio di controbalzo. Il rinvio però è sbagliato. Volontariamente o involontariamente? Gli amici di Manuel dicono che è stato uno sbaglio, i ragazzi italiani forse pensano che Manuel ha fatto a posta. La palla vola lontano, oltre la rete. E i ragazzi si arrabbiano e insultano Manuele i suoi amici. Come? «Sporchi neri». I messicani dicono anche loro delle parolacce e i giovanotti se ne vanno. Ma non se ne vanno, come sembrerebbe, per chiudere l'incidente. Al contrario. Vanno a casa, si armano di mazze da baseball e tronano per affrontare i messicani. I quali fuggono. I giovani li inseguono e acchiappano Manuel che è il più lento. Quattro contro uno. Quattro armati contro uno disarmato. Manuel ha la peggio e va a terra. Loro insistono, picchiano duro coi bastoni finchè non gli sembra morto. Poi scappano, anche perchè gli amici di Manuel si sono accroti, tardi, dell'aggressione, e stanno tornando indietro per aiutare l'amico. Manuel mon è moprto. Viene accompagnato all'ospedale col cranio fracassato. I medici lo operano, sperano di salvarlo. Ma non c'è niente da fare, muore tre giorni più tardi e lascia una vedova e due orfani.

Scattano le indagini e viene preso il ragazzo più giovane. Grazie alle indicazioni fornite dagli amici di Manuel Aucaquizhpi. Gli altri tre sono latitanti. Li hanno catturati solo ieri. Ecco i nomi: Giuseppe Pennachhi, 15 anni; Stefano Scarpaci 18; suo cugino Antonio Scarpaci, 16 anni; e John Tanico 16 anni anche lui. Il giudice è stato molto duro nella richiesta di incriminazione: omicidio volontario per motivi razzisti. Ha detto: «Non c'è dubbio su questo; lo hanno aggredito solo per odio razziale. E questo rende ancora più odioso questo tremendo delitto». L'avvocato dei ragazzi ha detto che i quattro sono innocenti. Anche l'avvocato è itoloamericano, si chiama Di Pietro. Giacomo Di Pietro, non c'entra niente col giudice.

E' l'anno di Genova: la Samp vince lo scudetto, il Genoa si piazza al quarto posto.
E' l'anno dei Baggio: Dino esordisce nel Toro, Roberto passa alla Juve.
Campionato di calcio 1990/91: lunedì 14 novembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

FINANZA E IMPRESA

■ **ITALTEL.** La Italtel (gruppo Iri-Stet) fornirà centrali telefoniche linea ut alle regioni più sviluppate della repubblica colombiana I contratti, del valore di 18 miliardi di lire, sono stati siglati con le più importanti «teleasociadas» compagnie telefoniche locali che fanno parte di Telecom Colombia

■ **AGIP PETROLI.** L'Agip Petroli (gruppo Eni) porta avanti la propria strategia di internazionalizzazione e prosegue nella marcia di consolidamento in Europa annunciando investimenti entro il 1998, per circa 850 miliardi di lire L impegno è confermato da una missione del presidente della società , Angelo Ferrari, in corso in questi giorni, che dall'Europa centro-orientale lo porterà in Estremo Oriente e che ieri ha visto l inaugurazione della più grande stazione di servizio per automezzi pesanti della Germania

■ **EFIM.** Il trattamento riservato alle aziende creditrici dell'Efim «sta seguendo criteri di assoluta disparità e discrezionalità» Lo sostiene il Comitato creditori Efim glie (più di 400 società 30mila addetti), che ha tenuto ieri all Unione Industriale di Torino una conferenza stampa cui ha partecipato anche il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri «Al commissario liquidatore Alberto Predieri - ha detto il vicepresidente dell'Associazione piccola industria di Torino, Ellerio Firpo -chiediamo la ' par condicio" fra i creditori L'Efim ha fatto più danni dell'ultima alluvione la sua liquidazione ha pesantemente coinvolto 2 mila aziende contro le 1 500 danneggiate dal maltempo»

■ **STET.** La Stet International ha definito un accordo che «prevede l' acquisizione di una partecipazione significativa nella Impsat Corporation, holding internazionale operante nel comparto delle reti private di telecomunicazione in numerosi paesi dell' America latina» Lo rende noto un comunicato della Stet

Mercato nervoso, cede nel finale (-0,29%)
Attesa per la risposta premi di lunedì

■ MILANO Mercato contrastato alla Borsa di Milano nell ultimo giorno della settimana e alla vigilia delle scadenze tecniche di fine mese Per buona parte della seduta i prezzi sono stati determinati dalle sistemazioni in vista della risposta premi di lunedì, che si annuncia abbastanza voluminosa, ma nel finale il mercato si è improvvisamente indebolito dopo la notizia della fiducia posta dal governo sul condono edilizio L'ultimo indice Mibtel ha segnato una flessione dello 0,29 per cento a quota 10 201 contro la modesta crescita dello 0,30 segnata a metà seduta

Il Mib30 è risultato in calo dello 0 31 per cento mentre il Mib ha chiuso con un progresso dello 0,78 per cento a quota 1 037 (più 3,7 per cento dall inizio dell'anno) Sostenuti gli scambi (606 miliardi di controvalore) Tra i valori bancari, riflettori puntati sulle Credito Romagnolo che hanno chiuso in decisa flessione a 16 480 lire (meno 2,55 per cento) e hanno fatto segnare scambi piuttosto intensi (quasi un milione di ordinarie transitate sul telematico) Le Credito Italiano sono rimbalzate dell 1 89 a 1 667 nella versione ordinaria e del 3,56 a 1 745 in quella di risparmio Sul fronte delle *blue chip* le Fiat sono state al centro di una «battaglia» intorno alle 6 300 lire, in vista della risposta premi per poi chiudere a 6 340 (più 0 86)

Tra gli altri valori guida, le Generali hanno chiuso in crescita dello 0 56 a 38 099, le Mediobanca sono salite dello 0 85 a 13 004 le Montedison hanno leggermente ceduto a 1 255 (meno 0,24), le Olivetti sono rimaste quasi invariate in chiusura a 1 911 (meno 0,10) le Stet si sono apprezzate dell'1 05 a 4 794 Nel resto della quota ancora inn deciso rialzo alcuni titoli del settore edilizio e delle costruzioni con le Grassetto a 1 703 (più 12 86) e le Cogefar a 1 812 (più 4,38)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1567 26	1567 83
ECU	1949 67	1954.30
MARCO TEDESCO	1024 69	1027 28
FRANCO FRANCESE	298 01	299 06
LIRA STERLINA	2507 62	2519 82
FIORINO OLANDESE	913 91	915 95
FRANCO BELGA	49 77	49 91
PESETA SPAGNOLA	12 32	12 34
CORONA DANESE	262 28	262 40
LIRA IRLANDESE	2463 42	2475 29
DRACMA GRECA	6 65	6 67
ESCUDO PORTOGHESE	0 05	10 07
DOLLARO CANADESE	1154 35	1153 66
YEN GIAPPONESE	16 03	16 06
FRANCO SVIZZERO	1222 34	1225 35
SCELLINO AUSTRIACO	145 57	145 94
CORONA NORVEGESE	234 32	234 97
CORONA SVEDESE	215 72	214 78
MARCO FINLANDESE	336 39	336 19
DOLLARO AUSTRALIANO	1180 46	1182 93

INDICE MIB

Indice	valore	prec	var
INDICE MIB	1037	1029	[illegible]
INDICE MIBTEL	1020	[illegible]	-0 29
ALIMENTARI	180	793	[illegible]
ASSICURATIVE	960	953	[illegible]
BANCARIE	908	907	0 67
CARTARIE EDITORIALI	903	894	[illegible]
CEMENTI	1014	985	[illegible] 94
CHIMICHE	1109	1099	[illegible]
COMMERCIO	1029	1025	[illegible]
COMUNICAZIONI	1135	1128	[illegible] 62
ELETTROTECNICHE	998	975	[illegible] 36
FINANZIARIE	1088	1080	[illegible]
IMMOBILIARI	983	966	[illegible]
MECCANICHE	1267	1257	[illegible]
MINERARIE	1120	1103	[illegible]
TESSILI	849	854	[illegible] 58
DIVERSE	[illegible]	034	[illegible] 08

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERIC F	18 078	18 166
ADRIATIC EUROPE F	17 883	17 844
ADRIATIC FAR EAST	14 645	14 744
ADRIATIC GLOBAL F	18 143	18 217
AMERICA 2000	13 937	14 014
AMERIGO VESPUCCI	10 087	10 088
ARCA AZ IT	17 678	17 555
ARCA VENTISETTE	17 154	17 082
AUREO GLOBAL	12 596	12 449
AUREO PREVIDENZA	19 469	19 304
AZIMUT BORSE INT	11 856	11 847
AZIMUT GLOB CRESC	14 778	14 705
AZIMUT TRENO	16 305	16 192
BAI GEST AZ INT	10 211	10 241
BAI GEST AZ ITA	9 163	9 090
BN CAPITAL FONDO	10 331	10 328
BN MONDIALFONDO	14 230	14 210
CAPITALGEST AZ	14 896	14 810
CAPITALGEST INT	12 401	12 410
CAPITALRAS	18 759	18 641
CARIFONDO ARIETE	15 096	15 059
CARIFONDO ATLANTE	15 744	15 734
CARIFONDO DELTA	21 233	21 062
CARIFONDO PAES EM	10 00[illegible]	10 011
CENTRALE AME DLR	7,893	7 905
CENTRALE AME LIRE	12 378	12 422
CENTRALE CAPITAL	19 351	19 248
CENTRALE E OR LIR	11 645	11 709
CENTRALE E OR YEN	725 138	729 169
CENTRALE EUR ECU	8 793	8 778
CENTRALE EUR LIRE	17 185	17 161
CENTRALE GLOBAL	17 875	17 975
CISALPINO ACTION	9 854	9 860
CISALPINO AZ	12 763	12 669
CLIAM AZIONI EST	9 592	9 632
CLIAM AZIONI ITA	9 066	9 005
COOPINVEST	12 175	12 102
CORONA FERREA AZ	10 396	10 324
CRISTOFOR COLOMBO	18 796	18 977
CPTAINTERNATIONAL	16 417	16 471
EURO ALDEBARAN	15 587	15 481
EURO JUNIOR	18 888	18.784
EUROMOB CAPITAL F	17 180	17 259
EUROMOB RISK F	19 084	18 994
EUROPA 2000	16 306	16 301
FERDIN MAGELLANO	10 296	10 318
FIDEURAM AZIONE	14 431	14 482
FINANZA ROMAGEST	11 417	11 378
FIORINO	35 001	34 928
FONDERSEL AM	11 082	11 087
FONDERSEL EU	11 290	11 292
FONDERSEL IND	9 953	9 894
FONDERSEL OR	13 085	13 195
FONDERSEL SERV	11 635	11 573
FONDICRI ALTO POT	10 000	10 000
FONDICRI INT	20 100	20 140
FONDICRI SEL IT	16 833	16.719
FONDINV EUROPA	15 161	15 109
FONDINV PAESI EM	14 265	14 338
FONDINV SERVIZI	17 523	17 514
FONDINVEST TRE	15 715	15 631
GALILEO	13 007	12 943
GALILEO INT	13 463	13 511
GENERCOMIT CAP	12 891	12 811
GENERCOMIT EUR	18 005	17 938
GENERCOMIT INT	19 013	19 070
GENERCOMIT NOR	18 723	18.782
GEODE	15 143	15.248
GEPOCAPITAL	15 109	15 031
GESFIMI INNOVAZ	10 213	10 259
GESTICREDIT AZ	16 610	16 643
GESTICREDIT BORS	13 306	13 242
GESTICREDIT EURO	14 964	14 949
GESTICREDIT PRIV	10 164	10 180
GESTIELLE A	10 406	10 358
GESTIELLE I	14 648	14 644
GESTIFONDI AZ INT	15 311	15 295
GESTIFONDI AZ IT	11 043	10 951
GESTNORD AMBIENTE	9 436	9 437
GESTNORD AMER DLR	9 881	9 896
GESTNORD BANKING	9 570	9 585
GESTNORD F E YEN	940 158	944 701
GESTNORD PZA AFF	9 645	9 564
GREEN EQUITY FUND	10 119	10 144
IMIFAST	15 782	15 876
IMIEUROPE	15 704	15 680
IMINDUSTRIA	12 697	12 699
IMITALY	16 225	16 082
IMIWEST	14 739	14 811
INDUSTRIA ROMAGES	12 785	12 712
ING SVI AMERICA	15 738	15 807
ING SVI ASIA	10 179	10 112
ING SVI AZIONAR	17 420	17 275
ING SVI EM MAR EQ	9 928	10 107
ING SVI INO GLOB	13 209	13 272
ING SVI INIZIAT	16 898	16 746
ING SVI OLANDA	10 576	10 589
INTERB AZIONARIO	23 336	23 223
INVESTIMESE	16 338	16 335
INVESTIRE AMERICA	17 945	17 983
INVESTIRE AZ	15 685	15 567
INVESTIRE EUROPA	14 963	14 953
INVESTIRE INT	13.502	13 538
INVESTIRE PACIFIC	17 003	17 138
LAGEST AZ INTERN	14 847	14 931
LAGEST AZIONI IT	22 851	22 692
LOMBARDO	19 334	19 232
MEDICEO AZ	10 681	10 748
MEDICEO NV FRONT	10 289	10 388
MEDICEO PZ AFFARI	8 530	8 472
ORIENTE 2000	22 487	22 645
PADANO INDICE ITA	9 517	9 446
PERFORMANCE AZ	13 175	13 208
PERSONALF AZ	15 082	15 108
PHARMACHEM	13 674	13 659
PHENIXFUND TOP	11 989	11 906
PRIME M AMERICA	16 424	16 522
PRIME M EUROPA	20 354	20 296
PRIME M PACIFICO	18 586	18 667
PRIMECAPITAL	39 871	39 789
PRIMECLUB AZ	13 672	13 649
PRIMEGLOBAL	17 113	17 199
PRIMEITALY	14 539	14 448
PRIMEMEDITERR	15 368	15.326
PRIMESPECIAL	10 352	10 395
PROFES GEST INT	17 190	17 242
PROFES GEST IT	17 933	17 804
QUADRIFOGLIO AZ	14 923	14 832
RISPITALIA AZ	15 482	15 419
RISPITALIA CRE	12 353	12 256
ROLOAMERICA	9 787	9 835
ROLOEUROPA	9 911	9 903
ROLOITALY	9 583	9 545
ROLOORIENTE	9 954	10 032
S PAOLO H AMBIENT	16 698	16 705
S PAOLO H FINANCE	20 757	20 787
S PAOLO H INDUSTR	16 191	16 230
S PAOLO H INTERN	16 181	16 219
SALVADANAIO AZ	13 922	13 842
SOGESFIT BL CHIPS	15 365	15 421
SOGESFIT FIN	13 143	13 094
TALLERO	8 649	8 654
TRADING	8 873	8 639
VENETOBLUE	12 579	12 532
VENETOVENTURE	13 972	13 901
VENTURE TIME	14 923	14 828
ZECCHINO	10 000	10 000
ZETASTOCK	15 309	15 280
ZETASWISS	19 292	19 232

BILANCIATI

	Ieri	Prec
AMERICA	17 644	17 570
ARCA BB	31 380	31 262
ARCA TE	16 877	16 865
ARMONIA	13 700	13 739
AUREO	26 479	26 298
AZIMUT	19 530	19 419
AZZURRO	26 034	25 975
BN MULTIFONDO	11 118	11 042
BN SICURVITA	17 297	17 190
CAPITALCREDIT	17 133	17 092
CAPITALFIT	21 416	21 370
CAPITALGEST BIL	21 054	20 983
CARIFONDO LIBRA	29 705	29 532
CISALPINO BILAN	18 046	17 973
COMIT DOMANI	8 807	8 807
CORONA FERREA	15 372	15 350
CT BILANCIATO	16 310	16 255
EPTACAPITAL	14 555	14 513
EURO ANDROMEDA	26 645	26 531
EUROMOB STRAT F	16 719	16 658
FIDEURAM PERFORM	10 519	10 515
FONDATTIVO	11 472	11 398
FONDERSEL	43 743	43 656
FONDICRI DUE	14 056	13,985
FONDINVEST DUE	23 147	23 063
FONDO CENTRALE	23 240	23 248
GENERCOMIT	28 243	28 185
GEPOREINVEST	15 634	15 578
GEPOWORLD	12 622	12 643
GESFIMI INTERNAZ	14 296	14 305
GESTICREDIT FIN	16 265	16 275
GESTIELLE BI	12 401	12 353
GIALLO	12 089	12 040
GRIFOCAPITAL	18 261	18.124
IMICAPITAL	32 063	32 047
ING SVI EUROPA	17 096	17 064
ING SVI PORTFOLIO	22 746	22 623
INTERMOBILIARE F	16 338	16.290
INVESTIRE BIL	15 309	15 255
INVESTIRE GLOBAL	13 739	13 765
MIDA BIL	12 228	12 143
MULTIRAS	26 303	26 211
NAGRACAPITAL	20 480	20 402
NORDCAPITAL	14 771	14 724
NORDMIX	15 675	15 692
OCCIDENTE	10 377	10 371
ORIENTE	10 003	10 049
PHENIXFUND	16 317	16 329
PRIMEREND	27 881	27 870
PROFES RISPARMIO	18 244	18 160
PROFESSIONALE	54 163	54 100
QUADRIFOGLIO BIL	18 208	18 133
QUADRIFOGLIO INT	9 4[illegible]	9 420
REDDITOSETTE	26 638	26 610
RISP ITALIA BIL	23 329	23 294
ROLOINTERNATIONAL	13 614	13 612
ROLOMIX	13 940	13 879
SALVADANAIO BIL	17 590	17 522
SPIGA D ORO	16 073	16 035
VENETOCAPITAL	13 420	13 373
VISCONTEO	27 914	27 795

OBBLIGAZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC BOND F	18 101	18 117
AGOS BOND	10 718	10 713
AGRIFUTURA	18 509	18 490
ARCA BOND	13 144	13 130
ARCA MM	15 641	15 630
ARCA RR	12 957	12 944
ARCOBALENO	16 718	16.718
AUREO BOND	10 889	10 831
AUREO RENDITA	19 096	19 027
AZIMUT GARANZIA	15 143	15 141
AZIMUT GLOB RED	15 669	15 655
AZIMUT REND INT	10 137	10 118
BAI GEST MONETAR	11 342	11 329
BN CASH FONDO	14 287	14 285
BN RENDIFONDO	11 298	11 280
BN SOFIBOND	9 604	9 602
CAPITALGEST MON	11 930	11 930
CAPITALGEST REND	12 936	12 931
CARIFONDO ALA	13 149	13 132
CARIFONDO BOND	11 607	11 599
CARIFONDO CARICAL	10 427	10 422
CARIFONDO CARIGE	12 352	12 349
CARIFONDO LIGURIA	10 022	10 021
CARIFONDO LIREPIU	16 817	16 815
CENTRALE CASH	10 000	10 000
CENTRALE CASH CC	11 873	11 871
CENTRALE MONEY	16 456	16 461
CENTRALE REDDITO	20 961	20 947
CISALPINO BOND	9 930	9 917
CISALPINO CASH	10 451	10 447
CISALPINO REDD	13 891	13 869
CLIAM OBBLIG EST	10 033	10 039
COOPREND	10 831	10 826
CT RENDITA	12 137	12 134
EPTA 92	14 249	14 259
EPTABOND	21 998	21 985
EPTAMONEY	16 964	16 96[illegible]
EURO ANTARES	13 209	13 199
EURO VEGA	11 648	11 643
EUROMOB BOND F	14 041	14 040
EUROMOB MONETARIO	12 961	12 959
EUROMOB REDDITO	14 630	14 621
EUROMONEY	11 828	11 813
FIDEURAM MONETA	17 909	17 905
FIDEURAM SECURITY	11 618	11 592
FONDERSEL CASH	10 391	10 389
FONDERSEL INT	13 938	13 893
FONDERSEL REDD	13 684	13 673
FONDICRI MONETAR	16 75[illegible]	16 754
FONDICRI PRIMO	11 495	11 486
FONDIMPIEGO	20 462	20 419
FONDINVEST UNO	12 242	12 233
FONDOFORTE	12 945	12 941
GENERCOM AM DLR	5 46[illegible]	5 456
GENERCOM AM LIRE	8 572	8 573
GENERCOM EU ECU	4 8	4 79
GENERCOM EU LIRE	9 380	9 365
GENERCOMIT MON	14 797	14 793
GENERCOMIT REND	11 498	11 491
GEPOREND	11 063	11 060
GESFIMI PIANETA	9 165	9 162
GESFIMI PREVIDEN	13 785	13 784
GESTICREDIT MON	15 832	15 826
GESTIELLE BO	12 581	12 592
GESTIELLE L	14 860	14 859
GESTIELLE M	10 967	10 964
GESTIFONDI MONETA	11 482	11 475
GESTIFONDI OB IN	9 499	9 487
GESTIRAS	31 378	31 370
GIARDINO	13 722	13 7[illegible]2
GLOBALREND	12 976	12 977
GRIFOREND	13 389	13 370
IMIBOND	16 5[illegible]2	16 572
IMIDUEMILA	20 933	20 941
IMIREND	15 053	15 022
ING SVI BOND	17 183	17 187
ING SVI EMER MARK	9 954	9 975
ING SVI MONETAR	10 197	10 195
ING SVI REDDITO	18 971	18 951
INTERB RENDITA	25 380	25 372
INTERMONEY	12 157	12 150
INVESTIRE BOND	10 721	10 716
INVESTIRE MON	11 764	11 758
INVESTIRE OBB	23 059	23 024
ITALMONEY	11 936	11 931
LAGEST OBB INT	13 855	13 890
LAGEST OBBLIG IT	19 884	19 876
LIRADORO	10 000	10 000
MARENGO	10 2[illegible]3	10 274
MEDICEO MONETARIO	10 187	10 180
MEDICEO OBB	10 275	10 264
MEDICEO REDDITO	10 015	10 016
MIDA OBB	17 341	17 338
MONETAR ROMAGEST	15.332	15 327
MONEY TIME	14 604	14 591
NAGRAREND	12 988	12 969
NORDFONDO	17 670	17 658
NORDFONDO AREA DL	9 911	9,921
NORDFONDO AREA MA	9 558	9 529
NORDFONDO CASH	10 454	10 448
NORTH AMERIC BOND	9 928	9 962
NORTH EUROPE BOND	10 058	10 055
OASI	14 015	14 026
PADANO BOND	10 261	10 253
PADANO OBBLIG	10 288	10 282
PERFORMANCE MON	11 933	11 928
PERFORMANCE OBB	11 695	11 702
PERSONAL DOLLARO	10 479	10 477
PERSONAL LIRA	11 506	11 508
PERSONAL MARCO	10 177	10 175
PERSONALF MON	16 578	16 578
PHENIXFUND DUE	17 367	17 358
PITAGORA	12 779	12 776
PITAGORA INT	10 090	10 085
PRIMARY BOND ECU	6 276	6 273
PRIMARY BOND LIRE	12 266	12 265
PRIMEBOND	16 761	16 762
PRIMECASH	11 920	11 913
PRIMECLUB OBBL	18 641	18.626
PRIMEMONETARIO	18 534	18 529
PROFES RED INT	9 268	9 265
PROFES RED IT	13 894	13 888
QUADRIFOGLIO OBB	16 558	16 536
RENDICREDIT	11 383	11 381
RENDIFIT	12 642	12 636
RENDIRAS	18 485	18 481
RISERVA LIRE	10 836	10 828
RISP ITALIA COR	15 991	15 982
RISP ITALIA RED	23 582	23 580
ROLOBOND	10 558	10 568
ROLOGEST	19 082	19 068
ROLOMONEY	12 710	12 705
S PAOLO CASH	10 964	10 959
S PAOLO H BONDS F	9 243	9 251
SALVADANAIO OBB	16 812	16 803
SCUDO	9 881	9 890
SFORZESCO	12 351	12 345
SICILCASSA MON	10 022	10 021
SOGESFIT BOND	10 629	10 630
SOGESFIT CONTOVIV	14 224	14 221
SOGESFIT DOMANI	17 975	17 956
VASCO DE GAMA	14 824	14 776
VENETOCASH	14 594	14 590
VENETOREND	16 902	16 887
VERDE	11 318	11 307
ZETABOND	16 532	16 505
FINA VALORE ATT	3731 579	3732 882
FINA VALUTA EST	1488 442	1488 817
SAI QUOTA	20362 86	20356 31

ESTERI

	Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA DLR (B)	42 89	42 89
FONDITALIA DLR (A)	84 63	84 87
INTERFUND DLR (B)	42 24	42 30
INT SECURITIES ECU (B)	30 10	30 20
ITALFORTUNE A LIT (A)	77985	77985
ITALFORTUNE B DLR (A)	12 13	12 13
ITALFORTUNE C DLR (O)	10 95	10 95
ITALFORTUNE D ECU (O)	10 65	10 65
ITALFORTUNE E LIT (O)	10541	10541
ITALFORTUNE F DLR (B)	8 67	8 67
EURORAS F BOND ECU (A)	30 46	30 41
ROM ITAL BONDS ECU (O)	98 78	98 5[illegible]
ROM SHORTTERM ECU (M)	164 53	164 68
ROM UNIVERSAL ECU (B)	26 91	26 85
DM B PORTFOLIO DMK (O)	197 70	197 71
DM SHORT TERM DMK (O)	301,20	301 25
GERMAN INDEX DMK (A)	498 05	501 41
FRENCH INDEX FFR (A)	1913 86	1899 55
FRENCH BONDS FFR (O)	497 39	497 26
FR SHORT TERM FFR (O)	1001 65	1001 61
EURORAS F EQUITY ECU (B)	25 52	25 48

MERCATO AZIONARIO

	Prezzo	Var
A		
ABEILLE	75000	-0 16
ACQ MARCIA	299 8	18 78
ACQ MARCIA RNC	99 1	7 [illegible]2
ACQ POTABILI	9400	-0 05
ACQUE NICOLAY	7800	0 00
AEDES	11400	0 00
AEDES RNC	5690	-0 18
ALITALIA	900	-0 89
ALITALIA P	600	0 00
ALITALIA RNC	800	0 00
ALLEANZA	15966	0 85
ALLEANZA RNC	14065	0 33
AMBROVEN	4405	0 71
AMBROVEN R	2329	-0 09
ANSALDO TRAS	6980	0 00
ASSITALIA	11013	-0 26
ATTIVITA IMM	2329	-0 04
AUSILIARE	9335	0 00
AUTO TO-MI	10250	2 64
AUTOSTRADE P	1769	4,43
AVIR FIN	9000	0 16
B		
B AGR MANTOV	114801	0 46
B AGRIC MIL	8335	2 65
B FIDEURAM	1818	-0 44
B LEGNANO	6[illegible]34	0 83
B MERCANTILE	7950	0 00
B NAPOLI	1456	-0 07
B NAPOLI RNC	1197	-0 08
B ROMA	1639	2 18
B SARDEGNA RNC	11844	5 84
B TOSCANA	2931	1 [illegible]8
BASSETTI	8576	1 43
BASTOGI	129 5	3 19
BAYER	349750	3,94
BCO CHIAVARI	3650	0 00
BENETTON	20332	-0 66
BENI STABILI	350	—
BERTO LAMET	8000	0 03
BNA	2890	-0 10
BNA PRIV	1337	-0 14
BNA RNC	710 5	0 57
BNA RNC PR	6[illegible]4	0 34
BNL RNC	11915	1 61
BOERO	8900	0 00
BON FERRARESI	17325	0 00
BON SIELE	22600	0 22
BON SIELE RNC	4745	0 00
BRIOSCHI	410	0 00
BURGO	9218	0 57
BURGO PRIV	9782	1 90
BURGO RNC	8665	0 00
BURGO W	210	2 [illegible]4
C		
CALCOT BINDA	182 1	-0 49
CAFFARO	1791	1 65
CAFFARO RISP	1769	0 00
CALCESTRUZZI	8294	4 62
CALP	5114	-1 43
CALTAGIRONE	1656	1 22
CALTAGIRONE RNC	1510	0,00
CAMFIN	2590	-0 19
CANTONI	2500	0 00
CANTONI RNC	2750	0 00
CEM SICILIANE	4467	9 03
CEM AUGUSTA	2520	0 00
CEM BARLETTA	5300	0 00
CEM BARLETTA RNC	3320	0 00
CEM MERONE	1650	3 13
CEM MERONE RNC	1235	-0 88
CEM SARDEGNA	4880	0 00
CEMENTIR	1437	5 35
CENTENARI ZIN	14[illegible]2	1 93
CIGA	959 9	-0 25
CIGA RNC	907 5	0 59
CIR	1905	0 74
CIR RNC	1058	1 34
CIRIO FIN	1017	-0 88
CMI	1250	2 69
COFIDE	1052	0 00
COFIDE RNC	823	-0 7[illegible]
COGEFAR	1812	4 38
COGEFAR RNC	1692	6 68
COMAU	2477	1 10
COMIT	3636	1 14
COMIT RNC	3452	1 43
COMMERZBANK	372333	2 00
COSTA CR	3814	0 00
COSTA CR RNC	1927	0 31
CR BERGAMASCO	19780	1 21
CR FONDIARIO	5520	0 25
CR ROMAGNOLO	16480	2 55
CR ROMAGNOLO PR	15656	2 38
CR VALTELLINESE	5498	2 30
CR LOMBARDO	3265	2 68
CREDIT	1667	1 89
CREDIT RNC	1745	3 56
CUCIRINI	1200	0 00
D		
DALMINE	381 4	1 22
DANIELI	10125	3 30
DANIELI RNC	5550	1 31
DANIELI W	1309	2 35
DATACONSYST	SOSP	—
DE FERRARI	5900	1 67
DE FERRARI RNC	1905	2 81
DEL FAVERO	665	—
E		
EDISON	6541	3 09
EDITORIALE	800	1 84
ENICHEM AUGUSTA	3100	-0 32
ERICSSON	25500	-0 63
ERIDAN BEG-SAY	202000	-3 86
ESPRESSO	4402	1 22
EUR MET LMI	807 9	4 95
EUROMOBIL	3159	5 65
EUROMOBIL RNC	1845	0 00
F		
FAEMA	3161	0 35
FALCK	3970	-1 34
FALCK RISP	4729	7 97
FERFIN	1254	-0 71
FERFIN RNC	1041	1 17
FERFIN W	505 7	-0 71
FERFIN W II	459	0 86
FIAR	8000	0 00
FIAT	6341	0 86
FIAT PRIV	3807	0 82
FIAT RNC	3593	0 62
FIDIS	4061	2 01
FIMPAR	218	—
FIMPAR RNC	143	—
FINAGRO	9832	-0 45
FINAGRO R	982[illegible]	-0 05
FINANZA FUT	5125	0 00
FINARTE ASTE	1241	3 68
FINARTE ORD	1013	-3 89
FINARTE PRIV	440	1 12
FINARTE RNC	438	-1 31
FINCASA	011	-0 79
FINMECCAN	552	0 06
FINMECCAN RNC	1420	-1 05
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2440	0 00
FISCAMBI RNC	1900	0 00
FISIA	1014	3 49
FMC	830	0 24
FOCHI	4093	1 06
FONDIARIA	11841	2 44
G		
GABETTI	1995	-0 25
GAIC	786 7	1 92
GAIC RISP	774 7	3 16
GARBOLI	1210	11 01
GEMINA	1325	1 69
GEMINA RNC	1093	0 64
GENERALI	38099	0 58
GEWISS	22793	0 41
GIFIM	7[illegible]0 1	1 33
GILARDINI	3905	2 57
GILARDINI RNC	2458	2 42
GIM	2889	1 37
GIM RNC	1900	0 00
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	1703	12 86
I		
IFI PRIV	25286	1 22
IFIL	5524	1 23
IFIL W 99	1704	1 67
IFIL RNC	303[illegible]	1 67
IFIL RNC W 99	953 5	2 77
IM METANOPOLI	1341	-0 45
IMI	9935	0 02
INA	2136	0 75
IND SECCO RNC	SOSP	—
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	22000	0 00
INTERMOBILIARE	213[illegible]	0 94
IPI	8200	0 00
ISEFI	630	0 00
IST CR FONDIARIO	2[illegible]000	0 00
ISVIM	4440	0 00
ITALCEM	10692	3 11
ITALCEM RNC	5515	4 23
ITALGAS	4915	1 95
ITALGEL	1541	-0 26
ITALMOB	34375	2 12
ITALMOB R	18087	2 71
J		
JOLLY HOTELS	6705	-0 42
JOLLY RNC	11190	0 00
L		
LA FOND ASS	7[illegible]64	1 96
LA GAIANA	3721	0 00
LATINA	5064	1 67
LATINA RNC	3827	1 11
LINIFICIO	1461	0 00
LINIFICIO RNC	1015	0 00
LLOYD ADR	18738	-0 21
LLOYD ADR RNC	13208	-0,08
M		
MAFFEI	2599	0 43
MAGNETI	1314	[illegible]0
MAGNETI RIS	1243	0 73
MAGONA	3500	0 00
MANIF ROTONDI	470	0 00
MARANGONI	4867	0 00
MARZOTTO	1210	1 26
MARZOTTO RIS	10600	0 00
MARZOTTO RNC	5000	0 [illegible]7
MEDIOBANCA	13004	0 85
MERLONI	570[illegible]	1 91
MERLONI RNC	2408	0 33
MILANO ASS	7181	2 21
MILANO ASS RNC	3450	0 6[illegible]
MITTEL	1323	2 00
MONDADORI	14[illegible]49	1 75
MONDADORI RNC	9050	0 00
MONTEDISON	1255	-0 24
MONTEDISON RIS	1416	6 8[illegible]
MONTEDISON RNC	107[illegible]	-0 3[illegible]
MONTEFIBRE	1393	3 88
MONTEFIBRE RNC	922	0,44
N		
NAI	320	3 03
NECCHI	974	2 53
NECCHI RNC	1572	0 00
NUOVO PIGN	6605	0 08
O		
OLCESE	1700	—
OLIVETTI	1911	-0 10
OLIVETTI P	2389	4 73
OLIVETTI R	1497	1 77
P		
PAF	1300	0 46
PAF RNC EX W	735 2	1 55
PARMALAT	1710	1 60
PERLIER	450	0 00
PININFARINA	17060	0 [illegible]6
PININFARINA RIS	17060	0 00
PIRELLI SPA	2321	0 17
PIRELLI SPA R	1862	1 [illegible]2
PIRELLI CO	3766	-0 13
PIRELLI CO RNC	2008	1 4[illegible]
POL EDITORIALE	3810	0 00
POP BERG C VAR	18909	1 4[illegible]
POP BRESCIA	8417	0 00
POP MILANO	4822	0 23
PREMAFIN	1461	0 00
PREMUDA	1590	0 57
PREMUDA RNC	1501	0 00
PREVIDENTE	14[illegible]55	-0 53
R		
RAGGIO SOLE	589	-0 17
RAGGIO SOLE RNC	584	0 00
RAS	18992	0 40
RAS RNC	10390	0 86
RATTI	3473	-0 [illegible]7
RCS PRIV	4100	0 00
RECORDATI	7425	0 00
RECORDATI RNC	3950	0 74
REJNA	9100	1 11
REJNA RNC	41800	0 00
REPUBBLICA	295[illegible]	1 55
RINASCENTE	8815	1 58
RINASCENTE W	1307	6 69
RINASCENTE P	4331	2 10
RINASCENTE R	4473	2 29
RINASCENTE R W	499 4	4 17
RISANAMENTO	25400	-0 39
RISANAMENTO RNC	13500	2 17
RIVA FINANZ	4700	0 00
RODRIQUEZ	1679	—
S		
S PAOLO TO	91[illegible]9	0 9[illegible]
SAES GETT	3389	1 10
SAES GETT PRIV	8[illegible]64	0 25
SAFFA	4920	0 29
SAFFA RIS	4550	0 44
SAFFA RNC	2913	0 80
SAFILO	9507	1 58
SAFILO RNC	8950	0 00
SAI	18241	0 41
SAI R	9577	0 40
SAIAG	352[illegible]	2 08
SAIAG RNC	166[illegible]	94
SAIPEM	31[illegible]	0 99
SAIPEM RNC	2086	3 [illegible]8
SANTAVALER	560	7 98
SANTAVALER R PR	356	1 63
SASIB	7819	2 46
SASIB RNC	4906	-0 37
SCHIAPPARELLI	252 5	0 60
SCI	720	6 41
SEPFI	5240	-0 51
SERONO	16280	0 00
SIMINT	321 3	—
SIMINT PRIV	169 9	—
SIRTI	9835	-0 30
SISA	1286	0 00
SME	4017	0 05
SMI METALLI	808	5 65
SMI METALLI RNC	652 4	0 37
SNIA BPD	1960	0 98
SNIA BPD RIS	1959	4 26
SNIA BPD RNC	1087	0 09
SNIA FIBRE	1000	0 30
SOGEFI	3832	1 19
SONDEL	2450	66
SOPAF	2985	-0 03
SOPAF PR	2831	4 85
SOPAF RNC	1997	0 30
SOPAF RNC PR	1690	0 00
SORIN	4211	0 60
STANDA	34754	1 27
STANDA RNC	8380	-8 8[illegible]
STEFANEL	4221	-4 02
STET	4794	1 05
STET R	3900	1 22
T		
TECNOST	3286	3 82
TEKNECOMP	805 4	0 67
TEKNECOMP RNC	569	-0 18
TELECO	7655	1 38
TELECO RNC	4361	5 03
TELECOM IT	4299	0 63
TELECOM IT R	3506	1 04
TERME ACQUI	1300	-8 52
TERME ACQUI RNC	631	0 00
TEXMANTOVA	1200	0 00
TORO	23026	1 59
TORO P	11557	-0 53
TORO R	10292	1 55
TOSI	17218	-0 63
TRENNO	2440	0 04
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—
U		
UNICEM	10287	0 16
UNICEM RNC	5226	6 65
UNIONE SUBALP	10000	-4 73
UNIPOL	11171	2 56
UNIPOL P	7638	1 18
V		
VETRERIE ITAL	5000	3 09
VIANINI IND	1063	0 28
VIANINI LAV	3205	2 07
VITTORIA ASS	7550	0 91
VOLKSWAGEN	450000	-4,26
W		
WESTINGHOUSE	5100	-8,2[illegible]
Z		
ZIGNAGO	8674	0 65
ZUCCHI	8296	0 80
ZUCCHI RNC	4933	0 00

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 22/11/94	98 95	0 00
CCT ECU 24/01/95	100 00	-0 10
CCT ECU 27 03/95	100 61	0 09
CCT ECU 24/05/95	99 90	0 00
CCT ECU 29/05/95	101 50	0 03
CCT ECU 26/09/95	101 02	0 01
CCT ECU 28/10/95	N R	0 00
CCT ECU 22/02/96	101 00	1 00
CCT ECU 16/07/96	105 00	0 00
CCT ECU 22/11/96	[illegible]05 60	0 00
CCT ECU 23/03/97	104 00	0 00
CCT ECU 26/05/97	108 50	0 00
CCT ECU 25/06/98	101 50	0 00
CCT ECU 29/07/98	100.00	0 01
CCT ECU 28/09/98	100 10	0 00
CCT ECU 26/10/98	101 00	0 00
CCT ECU 29/11/98	96 65	0 65
CCT ECU 14/01/99	93 99	0 00
CCT IND 01/01/95	99 82	0 00
CCT IND 01/02/95	100 02	0 01
CCT IND 01/03/95	99 87	0 03
CCT IND 01/03/95	100 00	0 02
CCT IND 01/04/95	99 78	0 05
CCT IND 01/05/95	99 80	0 03
CCT IND 01/05/95	100 40	0 02
CCT IND 01/06/95	99 81	0 13
CCT IND 01/07/95	99 58	0 03
CCT IND 01/07/95	100 35	0 00
CCT IND 01/08/95	99 53	0 02
CCT IND 01/09/95	99 70	0 05
CCT IND 01/09/95	100 24	0 06
CCT IND 01/10/95	100 11	0 07
CCT IND 01/10/95	100 37	0 01
CCT IND 01/11/95	100 58	0 08
CCT IND 01/11/95	100 54	-0 04
CCT IND 01/12/95	100 71	0 02
CCT IND 01/12/95	100 64	0 01
CCT IND 01/01/96	100 54	0 04
CCT IND 01/01/96	101 00	0 00
CCT IND 01/01/96	100 52	0 05
CCT IND 01/02/96	100 35	0 00
CCT IND 01/02/96	100 50	-0 05
CCT IND 01/03/96	100 06	0 00
CCT IND 01/04/96	99 88	0 05
CCT IND 01/05/96	99 85	0 07
CCT IND 01/06/96	99 80	0 09
CCT IND 01/07/96	99 61	0 14
CCT IND 01/08/96	99 39	0 08
CCT IND 01/09/96	99 69	0 03
CCT IND 01/10/96	100 01	0 07
CCT IND 01/11/96	100 44	0 02
CCT IND 01/12/96	100 70	0 04
CCT IND 01/01/97	100 41	0 06
CCT IND 01/02/97	100 17	-0 04
CCT IND 18/02/97	100 20	0 00
CCT IND 01/03/97	99 85	-0 02
CCT IND 01/04/97	99 77	0 07
CCT IND 01/05/97	99 73	-0 01
CCT IND 01/06/97	99 63	0 07
CCT IND 01/07/97	99 22	-0 06
CCT IND 01/08/97	99 35	0,10
CCT IND 01/09/97	99 77	-0 07
CCT IND 01/01/98	101 50	0 15
CCT IND 01/03/98	100 01	0 05
CCT IND 01/04/98	100 15	0 02
CCT IND 01/05/98	100 39	0,11
CCT IND 01/06/98	100 35	0 06
CCT IND 01/07/98	100 23	0 05
CCT IND 01/08/98	100 00	0 04
CCT IND 01/09/98	100 00	0 00
CCT IND 01/10/98	100 15	0 10
CCT IND 01/11/98	100 35	0 12
CCT IND 01/12/98	100 26	0 08
CCT IND 01/01/99	100 06	0 07
CCT IND 01/02/99	99 92	0 02
CCT IND 01/03/99	99 91	0 07
CCT IND 01/04/99	100 03	0 07
CCT IND 01/05/99	100 17	0 07
CCT IND 01/05/99	100.22	0 07
CCT IND 01/08/99	99 80	0 08
CCT IND 01/11/99	100 18	0 07
CCT IND 01/01/00	100 00	0 05
CCT IND 01/02/00	99 81	0 08
CCT IND 01/03/00	99 9	[illegible]
CCT IND 01/05/00	[illegible] 22	[illegible]
CCT IND 01/06/00	100 35	[illegible]
CCT IND 01/08/00	99 95	0 06
CCT IND 22/12/00	N R	0 00
CCT IND 01/10/03	98 96	0 03
CCT IND 01/01/04	98 46	0 05
CCT IND 01/04/04	98.29	[illegible]
CCT IND 22/12/03	N R	[illegible]
BTP 01/10/95	101 13	[illegible]
BTP 01/01/96	101 85	[illegible]
BTP 01/01/96	101 44	[illegible]
BTP 01/03/96	[illegible] 96	[illegible]
BTP 01/03/96	[illegible] 90	0 00
BTP 01/05/96	101 09	0 00
BTP 01/06/96	101 45	0 07
BTP 01/06/96	100 55	0 10
BTP 01/08/96	99.20	0 00
BTP 01/09/96	101 56	0 04
BTP 01/10/96	97 63	0 08
BTP 01/11/96	10 61	0 12
BTP 22/12/96	N R	0 00
BTP 01 01/97	101 31	0 09
BTP 01/01/97	95 70	0 10
BTP 01/05/97	101 5[illegible]	[illegible]
BTP 01/06/97	102 7[illegible]	[illegible]
BTP 16/06/97	102.26	[illegible]
BTP 01/09/97	101 99	0 54
BTP 01/11/97	102 75	[illegible]
BTP 01/01/98	102 50	[illegible]
BTP 01/01/98	[illegible]	[illegible]
BTP 01/01/98	100 75	0 05
BTP 19/03/98	102 93	0 22
BTP 01/05/98	100 78	0 08
BTP 01/06/98	99 55	08
BTP 20/06/98	101 58	0 08
BTP 22/12/98	N R	0 00
BTP 01/08/98	96 81	0 31
BTP 18/09/98	101 75	0 15
BTP 01/10/98	93 75	0 15
BTP 01/04/99	90 59	[illegible]
BTP 17/01/99	[illegible] 62	0 19
BTP 18/05/99	101 63	0 13
BTP 01/03/01	103 77	0 38
BTP 01 06/01	[illegible]	[illegible]
BTP 01/09/01	101 50	0 20
BTP 01/01 02	101.25	0 25
BTP 01/05/02	101 33	0 06
BTP 01/09/02	101 50	0 20
BTP 22/12/23	N R	[illegible]
BTP 22/12/03	N R	0 00
BTP 01/01/03	101 71	0 21
BTP 01/03/03	99 29	0 18
BTP 01/06/03	97 6	[illegible]
BTP 01/08/03	9 90	0,20
BTP 01/10/03	87 14	0 46
BTP 01 11/23	77 09	0 70
BTP 01/04/97	95 19	0 25
BTP 01/01/99	91 23	0 33
BTP 01/01 04	83 85	0 36
BTP 01/04/04	83,28	0 40
CTO 01/06/95	101 06	0 00
CTO 19/06/95	101,25	0 00
CTO 18/07/95	101 22	0 06
CTO 16/08/95	101 63	[illegible]
CTO 20/09/95	101 46	0 00
CTO 19/10/95	N R	0 00
CTO 20/11/95	101 60	0 09
CTO 18/12/95	101 66	0 05
CTO 17/01/96	10 62	0 02
CTO 19/02/96	101 80	0 09
CTO 16/05/96	101 79	0 00
CTO 15/06/96	[illegible] 83	0 08
CTO 19/09/96	102 25	0 25
CTO 20/11/96	101 96	-0 09
CTO 18/01/97	102 19	0 21
CTO 01/12/96	100 90	[illegible]
CTO 17/04/97	102 [illegible]	-0 09
CTO 19/06/97	101 2	-0 03
CTO 19/09/97	101 37	0 27
CTO 20/01/98	101 56	0 19
CTO 19/05/98	102 60	0 04

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	98 95	0 10
ENTE FS 94-04	84 85	0 20
ENTE FS 94-04	98 00	0 00
ENTE FS 94-02	97 90	0 00
ENTE FS 92-00	99 35	-0 05
ENTE FS 89-99	98 95	-0 05
ENTE FS 88-98	100 25	0 15
ENTE FS 2 85-95	110 10	0 00
ENTE FS 3 85-00	107 30	-0 05
ENTE FS OP 90-98	103 00	0 05
ENTE FS SS 90-95	99 75	0 00
ENEL 1 EM 85-95	110 30	0 05
ENEL 1 EM 86-01	108 50	0 10
ENEL 1 EM 93-01	100 10	0 00
ENEL 1 EM 89-95	105 80	0 05
ENEL 1 EM 90-98	104 30	-0 10
ENEL 1 EM 91-01	102 45	0 25
ENEL 1 EM 92-00	102 05	0 00
ENEL 2 EM 85-00	107 80	-0 20
ENEL 2 EM 89-99	104 15	0 00
ENEL 2 EM 93-03	92 30	0 30
ENEL 2 EM 91-03	101 90	0 00
ENEL 3 EM 85-00	109 45	0 00
ENEL 3 EM 88-96	106 80	0 00
ENEL 3 EM 89-97	105 00	0 20
IRI IND 85-00	97 55	[illegible]
IRI IND 85-99	98 95	[illegible] 40
IRI IND 86-95	99 90	[illegible]
IRI IND 88-95	100.20	[illegible]
IRI IND 91-01	97 90	0.20
IRI IND 2 88-95	100 05	[illegible] 05
IRI IND 2 91-01	97 70	[illegible] 40
IRI IND 3 88-95	100 50	[illegible]
IRI IND 3 91-01	98 0	[illegible]
IMI 91 9[illegible] 3	99 75	0 05
EFIM 86-95	99 80	0 00
EFIM 8[illegible] 94	99 35	0 00
ENI TV 91 95	99 70	0 05
AUTOSTRADE 93-00	99 50	0 00
CB BR IZ EXW 92 97	102 20	[illegible] 00
CIR EXW 89-95	99 50	-0.20
MEDIOB 89-99	104 05	-0 95
M OLIVET EXW 89-95	99 60	0 05
M CE 95 IND 88-95	93 50	0 00
MONTEDISON 92-00	99 10	0 00
BEI 86-95	99 60	0 05
BEI 86-95	99 55	0 00

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius	Var
AUTOSTRADE MER	4725	0 00
BASE H PRIV	900	0 00
BCA BRIANTEA	11650	-0 85
BCA PROV NAPOLI	5000	2,25
BORGOSESIA	700	0,00
BORGOSESIA RIS	510	0 00
BROGGI IZAR	840	0 00
CALZ VARESE	390	1 30
CARBOTRADE PRIV	1150	0 00
CIBIEMME	55	0 00
CONDOTTE ACQ	30	0 00
CR AGR BRESCIANO	8500	0 00
CREDITWEST	8510	1 07
FEM	SOSP	—
FERR NORD MI	1000	-6 45
FINANCE ORD	1177	0 00
FRETTE	4395	1 03
IFIS PRIV	950	0 00
INCENDIO VITA	16100	0 00
N EDIFICATR	SOSP	—
N EDIFICATR RNC	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	2[illegible]50	0 00
NONES	SOSP	—
NOVARA ICQ	3550	0 00
PARAMATTI	SOSP	—
POP COM INDUSTRIA	7250	0 35
POP CREMA	57000	1 72
POP CREMONA	11100	0 00
POP EMILIA	99000	0 00
POP INTRA	10600	0 47
POP LODI	11680	0 69
POP LUINO VARESE	17130	0 00
POP NOVARA	8950	1 65
POP NOVARA PR	8450	-0 59
POP SIRACUSA	14250	0 00
POP SONDRIO	59800	0 17
POP SPOLETO	SOSP	—
SIFIR PRIV	1450	0 00
TERME DI BOGNANCO	SOSP	—
ZEROWATT	5000	0 00

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

B NAZ COMUNICAZ	1790
BCA S PAOLO BS	3050
B S GEMIN S PRO	133300
CARNICA	3450
CS RISP BOLOGNA	22300–22600
CS RIS PISA	13250
ELECTROLUX	70000
NORD'ITALIA	340
OB COSTA CR EXW	73
W CBM PLAST 95	12
W CBM PLAST 99	16 5
W COSTA CR RISP	470–500
W FMC 94 97	205
W FOCHI 94-95	830–860
W COMIT	925–970
W CREDIT	360–380
W ITALCEMENTI	400–430
W SIFIR	130

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19400/19450
ARGENTO (PER KG)	260400/261700
STERLINA (V C)	141000/152000
STERLINA (N C)	143000/158000
STERLINA (POST '74)	142000/154000
MARENGO ITALIANO	120000/130000
MARENGO SVIZZERO	114000/126000
MARENGO FRANCESE	112000/121000
MARENGO BELGA	112000/121000
MARENGO AUSTRIACO	112000 121000
20 MARCHI	140000/162000
10 DOLLARI LIBERTY	350000/450000
10 DOLLARI INDIANO	510000/610000
20 DOLLARI LIBERTY	730000/830000
20 DOLLARI ST GAUD	740000/840000
4 DUCATI AUSTRIA	267000/345000
100 CORONE AUSTRIA	587000/640000
100 PESOS CILE	352000/430000
KRUGERRAND	599000/680000
50 PESOS MESSICO	722000/790000

Economia&lavoro

In Borsa l'Enel spa Strada spianata ai produttori privati

Via alla privatizzazione dell Enel spa Appuntamento con la Borsa entro giugno 95 Trasmissione e distribuzione non verranno scisse ma saranno organizzate per divisioni autonome La produzione verrà affidata a società ad hoc all interno di Enel holding e parzialmente dismessa Pluralità di concessioni Un consorzio pubblico-privato per regolare il mercato dell energia Tariffa unica, ma I sindacati confermano gli scioperi

GILDO CAMPESATO

■ ROMA L energia elettrica italiana torna privata Il comitato dei ministri per le privatizzazioni ha infatti stabilito che l Enel vada in Borsa entro il giugno del prossimo anno «condizioni di mercato permettendo» Non è stato però indicato con quali tappe si arriverà (se si vuol arrivare) alla cessione totale Il valore dell Enel infatti è stimato in oltre 20 000 miliardi è impossibile che il boccone venga inghiottito dal mercato in un sol colpo In ogni caso i ministri dell Industria Vito Gnutti del Bilancio Giancarlo Pagliarini e del Tesoro Lamberto Dini hanno rotto gli indugi e accantonate le voglie di spezzatino hanno deciso che ad essere privatizzata sarà l intera Enel senza la scissione delle sue funzioni di produzione trasmissione e distribuzione

Niente però rimarrà come prima anche perchè la produzione di energia verrà liberalizzata Il ministro dell Industria presenterà infatti probabilmente tra un paio di settimane un disegno di legge delega per ridisegnare l intero sistema elettrico all interno le clausole di rinnovo della concessione all Enel Trasmissione e distribuzione verranno organizzate in divisioni «distinte sotto il profilo contabile e della struttura aziendale» La produzione verrà invece organizzata in «una o più società da costituire prima del collocamento Entro tre anni dalla quotazione in Borsa l Enel dovrà cedere ai produttori privati una «quota adeguata» delle sue centrali o delle sue spa di produzione La società elettrica inoltre perderà il diritto alla concessione esclusiva

Monopolio addio

Un punto delicato riguarda il cosiddetto «dispacciamento» Si tratta di una funzione delicatissima che coinvolge il «cuore» ed il «cervello» del sistema elettrico italiano È infatti il «dispacciamento» che decide quale energia vada inserita nella rete elettrica quale centrale sia da preferirsi ad altre da quale produttore debba venir comprata elettricità quanta energia vada importata Sinora il compito di regolare i flussi elettrici era assicurato dall Enel e ne costituiva uno degli aspetti più rilevanti del monopolio Adesso la funzione «sarà svolta in maniera autonoma ed indipendente Si sta pensando sul modello inglese ad un consorzio partecipato in maniera paritetica da Enel produttori privati e municipalizzate Il «dispacciatore» che avrà compiti ben maggiori di quelli attuali fungerà da regolatore generale del mercato dell energia stabilendo lui stesso anche «l assegnazione competitiva di nuova capacità produttiva» In pratica proponendo la lista dei nuovi produttori cui il governo assegnerà la concessione Il controllo pubblico verrà assicurato attraverso l Authority sull energia

La tariffa sarà unica a livello nazionale I dati di costo dell energia nelle singole aree saranno però resi noti così da «valutare i trasferimenti di risorse impliciti nella tariffa unica dalle aree di alta intensità di consumo alle altre aree» Un marchingegno che aprirà in futuro la strada a tariffe differenziate nelle diverse zone del paese? Si vedrà

Sciopero confermato

Il presidente dell Enel Franco Viezzoli e l amministratore delegato Alfonso Limbruno si dicono soddisfatti sia perchè «è stata presa una decisione» rompendo una incertezza gestionale che appariva sempre più paralizzante sia perchè «sono stati definiti l iter dell operazione e gli assetti futuri dell Enel «Una decisione importante frutto di una collaborazione congiunta commenta Dini Gnutti parla anche di pluralità di concessioni per la trasmissione e la distribuzione» e si attribuisce il merito di «aver creato le condizioni per un dibattito serio sulla privatizzazione dell Enel» «Si è badato solo all ingegneria finanziaria e agli assetti di potere Non ci si è minimamente preoccupati sul controllo pubblico sulla qualità del servizio sulle regole della concorrenza – ribatte Andrea Margheri della direzione del Pds – Non si parla del mantenimento della *golden share* nè della partecipazione pubblica non c è nulla sugli indirizzi dell Authority nè sulle strategie generali della politica energetica

I sindacati sono sul piede di guerra e confermano senza esitazioni lo sciopero generale del settore già in cantiere per il 21 novembre «Una decisione grave ed irresponsabile che dà il via alla frantumazione dell Enel – accusa Andrea Amaro segretario della Fnle Cgil – Il sistema verrà disarticolato e le conseguenze si sentiranno sulla qualità del servizio e sulle tariffe Dietro certe scelte si leggono gli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari» Walter Cerfeda e Alfiero Grandi segretari confederali della Cgil parlano di «ennesimo pasticcio «È il solito metodo dei blitz improvvisi» accusano Giancarlo Fontanelli e Giuseppe Augieri della Uil Mentre per Antimo Mucci sempre della Uil «si punta alla disintegrazione verticale ed orizzontale dell Enel

Pagliarini polemico con Tatarella: «Perché non firma la concessione per Omnitel»?

Un altro elemento di tensione si aggiunge a quelli già presenti all'interno della compagine governativa. In primo piano questa volta la concessione per il secondo gestore italiano dei telefonini, concessione concessa nel marzo scorso a De Benedetti, ma mai «ratificata» dal ministro competente. «Perché il ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella, non firma il contratto di concessione per il secondo gestore dei telefonini con l'Omnitel Pronto Italia?». La domanda viene dal ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, il quale ha sottolineato che «sarebbe opportuno che lo Stato incassasse i 750 miliardi previsti per il rilascio della concessione e che potrebbero essere utilizzati per l emergenza in Piemonte, o per restituire almeno una parte del fiscal drag del '94, o magari per rendere più soft la manovra sulle pensioni». La questione è anche al centro di una interrogazione parlamentare annunciata dal deputato leghista Daniele Roscia, che chiede di conoscere le ragioni per cui «a tutt oggi non risulta essere stato perfezionato il contratto di concessione che avrebbe permesso allo Stato l'incasso di 750 miliardi»

Nicola Addario Sintes

Rolo, la battaglia si sposta sul mercato

Altri affari ai «blocchi». Dini: ancora possibile l'opa del Credit

MICHELE URBANO

■ MILANO Riflettori sempre accesi sul Romagnolo Anzi il via libera del governatore Fazio alla fusione con la Cassa di Risparmio di Bologna crea nuovi spazi per le manovre di amici e nemici Non a caso ieri in un unico contratto sono passate 500 mila azioni Rolo – 16 200 lire l una – pari allo 0 26% del capitale per un controvalore di 8 1 miliardi Erano le 10 25 Un ora più tardi il bis Con un altro mezzo milione di azioni volate in un colpo solo Stavolta però a 16 500 lire l una

Opa ancora possibile

Chi siano i compratori è top secret Alleati o avversari? La domanda ovviamente se la sono posta innanzitutto a Bologna Rolo e Carisbo dopo l ok alla fusione da parte di Bankitalia si aspettano infatti una controfemossa del Credito Tanto più che formalmente l Opa da duemila miliardi è ancora possibile Parola di ministro del Tesoro Già per Dini che come ex direttore generale di Bankitalia è uno che se ne intende l autorizzazione di via Nazionale non preclude la possibilità dell offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 48 2 del capitale Romagnolo Spiega «Se c è l autorizzazione l Opa è tecnicamente possibile» A sostenerlo non è il solo Anche il presidente della Consob Enzo Berlanda è dello stesso parere «Perché no?»

Se c è un discrimine è legato ai tempi Le modalità cambierebbero infatti se l autorizzazione arrivasse prima o dopo la fusione (Bankitalia ha sessanta giorni di tempo per decidere) Se l Opa fosse autorizzata dopo il 19 dicembre – giorno in cui si svolgeranno le assemblee dei soci delle due banche bolognesi – «cambiando l oggetto dell Opa il Credito Italiano dovrà necessariamente cambiare l offerta» La morale secondo Berlanda? «Questa è una commedia in più atti e siamo soltanto al terzo»

Per gli esperti di parte comunque non c è nessun dubbio «La Banca d Italia ha imboccato l unica strada giuridicamente ed economicamente corretta che poteva prendere Si tratta di una decisione rispettosa delle regole del mercato mobiliare che ora ha bisogno di certezze» Così parlò Renzo Costi docente universitario uno dei più esperti di Opa e principale consulente del Rolo nella «battaglia anti-Credito Che invita alla prudenza «Ora dobbiamo vincere all assemblea del 19 dicembre» Ma vi sono state o no trattative con altre banche ad esempio la Cariplo per contrastare il progetto di Lucio Rondelli? Costi giura di non saperne niente Ma avverte «Se l assemblea degli azionisti del Rolo non dovesse approvare la fusione e quindi tornasse in alto mare può darsi che si ricomincerebbe a parlare di un Opa concorrente» Si sa la potente cassa di Risparmio delle province lombarde stava alla finestra E non modifica il suo atteggiamento di distacco – per ora – interesse Il presidente Sandro Molinari smentisce ma non mette ipoteche sul futuro E così a New York a margine dell asta – pensa – per il leonardesco codice Hammer lo ha ripetuto «Non siamo in corsa Per il momento la cosa non ci riguarda» Ma cosa significa «per il momento»? «A tempo debito ve lo diremo» E per il futuro? «Dipenderà da come si svilupperanno i mercati»

Bazoli torna sereno

Dal Rolo all Ambroveneto due storie parallele di gran rifiuti Ecco il cattolicissimo Giovanni Bazoli protagonista di un «no» da 1730 miliardi alla Comit (e alla finanza laica del presidente Cuccia) «Pericolo scampato» sintetizza E ribadisce «Il patto fra i soci scade il 30 gennaio ma c è l accordo fra i soci per rinnovarlo con le necessarie modifiche già annunciate Altrimenti il patto verrà comunque prorogato di un anno» Insomma il prossimo passo per l Ambroveneto sarà la convocazione di una riunione del patto di sindacato per avviare l iter che porterà alla formazione di una nuova maggioranza contestuale all uscita delle Popolari venete Quando sarà fissata? «Vedremo di non aspettare tanto risponde vago Bazoli «Forse entro il mese si sbilancia invece Antonio Pedone il presidente del Crediop che con il suo 15° di azioni è uno dei due pilastri della Santa alleanza L altro si sa è il Credit Agricole Assieme al gruppo San Paolo di Brescia (Bazoli) dovranno decidere come ripartirsi la quota (13 7°) in vendita delle Popolari

Wto, ai ferri corti per il direttore generale Renato Ruggiero in dirittura d'arrivo

Si è conclusa a Ginevra l ultima consultazione fra i 123 membri del Gatt che l'8 dicembre dovranno eleggere il segretario generale dell'Organizzazione mondiale del commerci che dal 1o gennaio sostituirà il Gatt. Renato Ruggiero, ex ministro del commercio estero italiano, ha ormai distanziato gli altri due concorrenti, il presidente messicano Salinas De Gortari e il ministro sud coreano Kim Chui-Su riportando 48 voti contro i 30 della precedente consultazione. Oltre a molti paesi africani, non pochi asiatici sostengono la candidatura italiana. Ruggiero è praticamente in «dirittura d'arrivo», ha detto l'ambasciatore dell Unione europea al Gatt, Jean-Pierre Leng. Alla vigilia del vertice dei paesi asiatici e del Pacifico, gli Stati Uniti hanno ufficializzato l appoggio della candidatura del presidente messicano. La scelta del momento è ovvia: Clinton ha intenzione di gettare tutto il suo peso politico durante il vertice asiatico per convincere i giapponesi a sostenere il candidato americano al Wto Il Giappone ancora non è uscito allo scoperto

Firmato ieri un accordo da governo, Confindustria e sindacati

Nuove agevolazioni bancarie per le piccole imprese del Sud

■ ROMA È in arrivo un fondo per le agevolazioni bancarie in favore delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno è questo il punto principale di un protocollo d intesa firmato ieri dal ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini dell Industria Vito Gnutti dal direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta e dalle organizzazioni sindacali

In base al protocollo – che rappresenta un momento di concertazione tra governo sindacato e Confindustria – il fondo di garanzia servirà alle banche per consolidare nel medio e lungo periodo le passività a breve e sarà costituito in parte con risorse dei fondi strutturali comunitari destinate ad incentivi all industria e in parte con riserve nazionali In un prospettiva di più lungo periodo – precisa il testo – potrebbero confluire nel fondo in che parte delle plusvalenze ricavate dalle fondazioni delle Casse di risparmio conseguenti alla privatizzazione delle loro partecipazioni questo dovrebbe poter consentire un utilizzo del fondo per una riduzione stabile del costo del denaro

Il meccanismo di intervento del fondo utilizzabile una sola volta prevederebbe la concessione di una garanzia pari al 50 dell operazione rimanendo il rischio relativo al restante 50 a carico dell istituto creditizio consolidante La garanzia prestata dal fondo di garanzia – sottolinea il protocollo – consentirebbe un abbassamento del tasso praticato alle imprese minori dell ordine di almeno 2 punti percentuali per l intera durata dell operazione di consolidamento per la quale potrebbe ipotizzarsi un periodo minimo di 7 anni e quindi un parziale ma significativo riallineamento al costo del denaro del Centro Nord

Sia le organizzazioni sindacali che quella degli industriali hanno giudicato positivamente l iniziativa andata ieri in porto In un comunicato comune Cgil Cisl e Uil parlano di un «passo avanti importante per quanto riguarda la definizione dell assetto dell intervento ordinario nel sud individuando sedi di coordinamento e di confronto certezza e snellimento nelle procedure avvio di forme di dialogo sociale di modello europeo sviluppo delle esperienze legate agli accordi di programma ai patti territoriali alle intese per la reindustrializzazione Da parte sua la Confindustria in una nota giudica l istituzione del fondo un «contributo importante all obiettivo di sostegno e di promozione degli investimenti e dell occupazione nel Mezzogiorno»

I Progressisti: che fine ha fatto la Commissione del Senato?

Indagine sul caporalato Scognamiglio sotto accusa

■ ROMA Lo scorso 20 settembre il Senato decise l istituzione di una commissione monocamerale d inchiesta sul caporalato il reclutamento di mano d opera agricola a basso costo La decisione venne salutata come un grosso successo dai sindacati dai lavoratori e dai progressisti La commissione però a distanza di quasi due mesi non è stata ancora costituita

Lo hanno denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Madama i progressisti di Rifondazione e quelli federativi Si aspetta ancora che il presidente del Senato Carlo Scognamiglio nomini – come prevede la legge istitutiva della commissione – il presidente dell organismo incaricato di indagare

«Forse non c è interesse a che la commissione venga istituita e lavori – ha detto introducendo la conferenza-stampa – Pietro Alò di Rifondazione «Forse si vuole stopparla – ha aggiunto – perché indagando sul caporalato potrebbe venire a galla che tutto ciò che viene *proposto per l economia è illusorio*» I senatori si sono chiesti quale può essere il motivo del comportamento del Presidente del Senato che è chiamato non ad assumere decisioni politiche ma solo formali Solo questione di inerzia? I progressisti hanno qualche dubbio «La ragione di questo nostro atteggiamento – hanno detto – sta in ciò che è accaduto il 20 settembre nell aula del Senato quando la maggioranza trascinata dalla Lega si scatenò contro la proposta dei progressisti per l inchiesta che in commissione era stata invece approvata all unanimità» È stato anche ricordato quanto grave sia nel Mezzogiorno il fenomeno del caporalato che molto spesso si collega alla criminalità nuova e vecchia come le truffe all Aima e allo Scau Ecco perché è importante – ha concluso Alò – che la commissione d inchiesta ci sia e lavori il fenomeno del caporalato è il punto di debolezza dell agricoltura e non fa emergere la richiesta di qualità

Una spiegazione dell atteggiamento di Scognamiglio potrebbe anche essere meno «politica» ma di bassa cucina spartitoria La mancanza cioè di un accordo tra i gruppi della maggioranza nell indicare al Presidente del Senato un nome per la presidenza della commissione d inchiesta Sarebbe l ennesimo caso nel quale i contrasti nelle file delle forze governative bloccano l attività del Parlamento Chi rema contro?

MERCATI

BORSA

MIB	1 037	0,78
MIBTEL	10 70*	- 0,29
MIB 30	4 58	- 0,31

IL SETTORE CHE SALE DI PIU

MIB CEMENTI	2,94

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU

MIB DIVERSE	- 0,68

TITOLO MIGLIORE

SMI METALLI W B	27,23

TITOLO PEGGIORE

OLIVETTI W	- 36,22

LIRA

DOLLARO	1 567 25	- 0,57
MARCO	1 024 69	- 2,59
YEN	16 030	- 0,03
STERLINA	2 507 62	- 12,20
FRANCO FR	298 01	- 1,05
FRANCO SV	1 222 0*	- 3,31

FONDI NDC VARIAZION

AZIONARI ITAL AN	0,51
AZIONARI ESTERI	- 0,24
BILANCIATI ITALIANI	0,25
BILANCIATI ESTERI	- 0,05
OBBLIGAZ ITALIANI	0,06
OBBLIGAZ ESTERI	- 0,23

BOT RENDIMENT NETTI

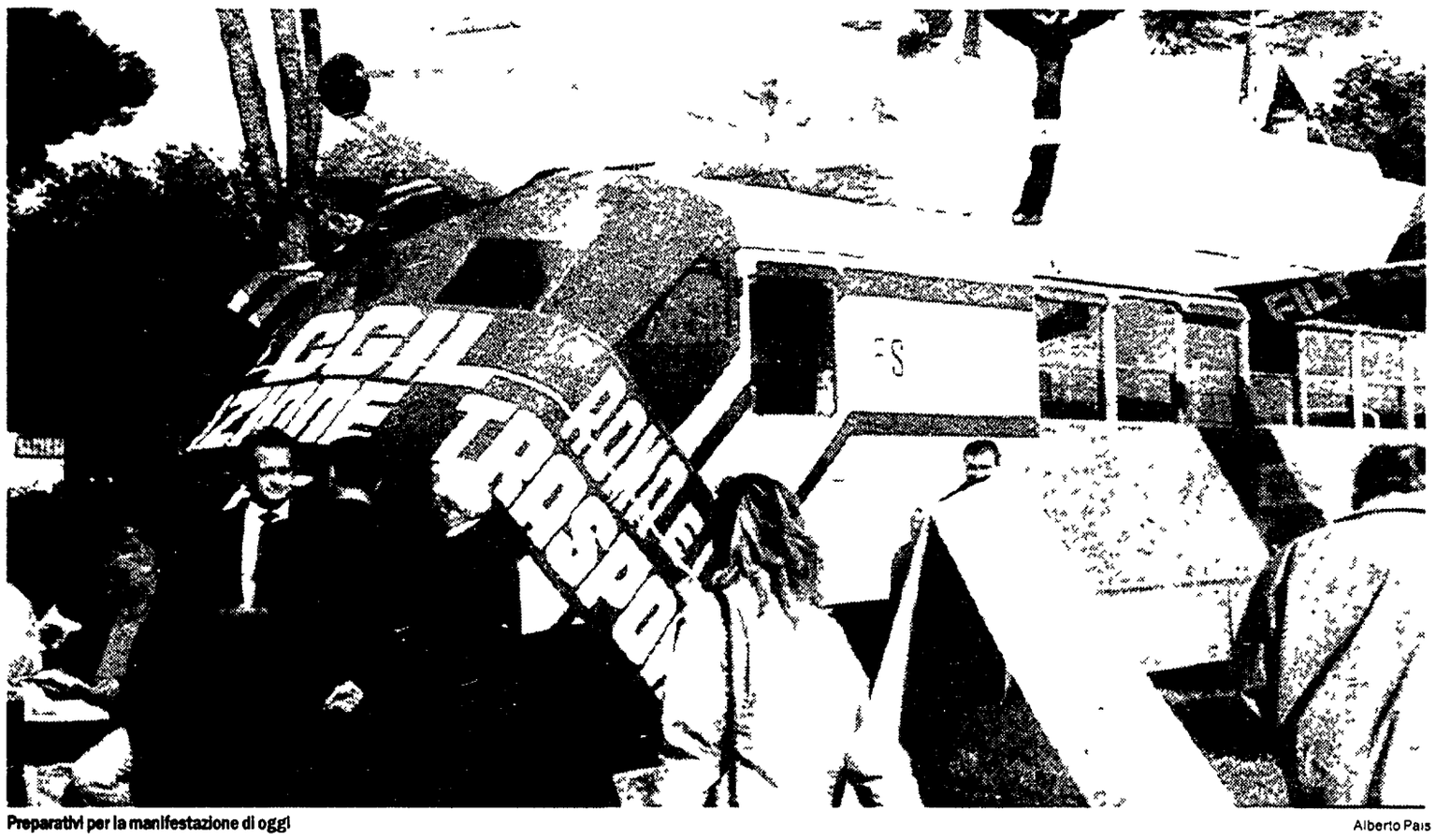
3 MESI	7,42
6 MESI	7,82
1 ANNO	8,22

Dal 3 al 16 Novembre nelle nostre Concessionarie
MOTAUTO
PROVA SEAT E VINCI
ANCHE NEL WEEKEND
Lgo Valtournanche, 16 - Via Tiburtina, 507
Via Appia Nuova, 1307 - Via Casilina, 569

l'Unità - Sabato 12 novembre 1994
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Dal 3 al 16 Novembre nelle nostre Concessionarie
MOTAUTO
PROVA SEAT E VINCI
ANCHE NEL WEEKEND
Lgo Valtournanche 16 - Via Tiburtina, 507
Via Appia Nuova, 1307 - Via Casilina 569

Pullman e treni in arrivo dall'alba, saranno indirizzati verso i 5 punti di concentramento
In strada 1.500 vigili urbani, 1.300 uomini del servizio d'ordine, 3.500 tra carabinieri e agenti



Preparativi per la manifestazione di oggi

Alberto Pais

La capitale accoglie la protesta

Contro la Finanziaria la città oggi si ferma

Diviso in due il corteo di Roma e Lazio della manifestazione di oggi Il primo spezzone (da piazza Esedra a San Giovanni) sarà aperto da uno striscione in solidarietà con le popolazioni alluvionate Il secondo (da piazzale dei Partigiani al Circo Massimo) inizierà con i lavoratori dell'informazione I centri sociali si trovano a S Paolo I vigili attueranno chiusure del traffico a soffietto Adibite a posteggio pullman via C Colombo e via Tiburtina

RACHELE GONNELLI

■ Un grande disegno con due mani che si sfiorano, come nel particolare dell affresco michelangiolesco della Cappella Sistina e la parola chiave, scritta in grosso – «Insieme» – con sotto più piccolo «per ridare vita alle zone alluvionate» Doveva essere questo lo striscione d apertura di un unico corteo di lavoratori, pensionati studenti e donne di Roma e del Lazio Doveva ed è questo Anche se ieri sera, nelle molte riunioni che si sono succedute per mettere a punto gli ultimi aspetti organizzativi della manifestazione di oggi, è stato alla fine deciso di dividere in due il corteo romano e laziale

Quella della capitale e delle altre cinque province sarà la più grande presenza regionale – si calcola oltre 350 mila persone – e così per riequilibrare i flussi delle 5 manifestazioni una parte è stata dirottata su piazza San Giovanni e un altra parte verso il palco del Circo Massimo A San Giovanni (dove parlerà il segretario generale della Cisl D Antoni) dovrebbero andare categorie come il commercio gli autoferrotramvieri, il settore scuola Ciò che è certo è che questo spezzone si aprirà con i lavoratori del settore informazione e comprenderà alcune coreografie d effetto camion con scene allegoriche maschere di Berlusconi travestito da Imperatore romano e una pièce di teatro da strada intitolata «Alice nel paese dei berlusconi» già rappresentata due giorni fa in piazza di Spagna Niente trampolieri però né sbandieratori né concerti bandistici con tamburi e ottoni Tutti gli eventi spettacolari più di festa sono stati tagliati per rispetto alle popolazioni alluvionate del Piemonte Resteranno perciò soltanto le spettacolarizzazioni di messaggi più propriamente politici e di protesta

La categoria più numerosa della città – il pubblico impiego – sarà invece convogliata insieme ai pensionati e a gran parte degli operai dell industria nel corteo che confluirà al Circo Massimo (dove è previsto il comizio del segretario della Cgil Cofferati) «Queste almeno sono le indicazioni del sindacato – dice il segretario della Camera del lavoro Fulvio Vento - ma naturalmente non è proprio possibile militarizzare una manifestazione così imponente» Il servizio d ordine messo in campo da Cgil Cisl e Uil – 1300 sindacalisti romani – non sarà schierato a cordoni ma si d slocherà negli snodi dei cortei come punto di riferimento per informazioni assistenza e gestione dei flussi di manifestanti incluso quelli ai caselli autostradali Poi ciascuna città e regione avrà si porterà dietro il suo servizio d ordine anche per riportare le delegazioni ai pullman e ai treni per tornare a casa

Nelle prime ore di stamattina sono attesi nella capitale circa 8 mila pullman di manifestanti che per limitare i problemi di parcheggio e di uscita dalla città si è cercato di distribuire in vari luoghi Alcuni troveranno posto nella corsia centrale di grandi artene stradali come via Cristoforo Colombo (dai 4 Archi a piazzale Marconi) e via Tiburtina (dal Portonaccio a Casal Bruciato) che resteranno pertanto chiuse al traffico veicolare fino alla partenza dei pullman L inizio del deflusso dei manifestanti è previsto per le ore 15 30 ma andrà avanti per ore E comunque il sindaco Rutelli ha già invitato tutti i romani ad usare il meno possibile l auto in città durante la giornata odierna

Per controllare questa speciale giornata di traffico saranno impiegati tutti i vigili urbani di Roma I 500 caschi bianchi Attueranno la tecnica *a soffietto* già felicemente sperimentata in occasione delle ultime manifestazioni nazionali Ciè chiuderanno strade e piazze solo per il tempo necessario a consentire il passaggio dei cortei

Anche l area dell autorganizzazione sindacale e dei centri sociali non sfilerà in modo compatto ma si dividerà su due percorsi I centri sociali e i cobas di Roma e del Sud si danno appuntamento alle 8 del mattino a Porta San Paolo in testa il camion da cui suoneranno i gruppi rap e raggae-muffin come gli *One Love H I Pawa* del soundsystem di Forte Prenestino Il cobas dell Alfa di Arese e l area dello Slai si trova invece a Termini Le due ali dovrebbero poi riunirsi alla fine probabilmente nella zona di piazza Venezia e partecipare insieme ad un comizio alternativo dal camion

Tutto pronto dai 500 bagni alle informazioni sui bus Atac

La capitale è pronta. Circa 150 punti di ristoro e 500 bagni chimici sono stati predisposti lungo le vie e le piazze dei cinque percorsi della manifestazione. Navette Atac saranno impegnate a portare gente e bandiere dai posteggi dei pullman ai concentramenti. Ognuno dei 5 cortei avrà in dotazione n camioncino per informazioni («dove sono? come faccio a ritrovare mio figlio? dov'è il mio pullman?») e un presidio mobile della Croce rossa. Camper informativi sono stati istallati ai caselli autostradali per indirizzare le comitive di manifestanti provenienti da altre regioni. Gli uomini del servizio d'ordine sindacale sono riconoscibili dalle mantelline colorate e dalla fascia al braccio. Quanto ai mezzi pubblici l'Atac ha potenziato 7 linee, soppresso 2 linee di tram e altre 17 di bus, 8 bus invece sono stati deviati. E dalle 8 di stamani l'azienda mette a disposizione un centralino telefonico per informazioni: 46564444. C'è infine da segnalare in coincidenza con la giornata di oggi uno sciopero di Italgas, Telecom Italia e Ama (dai telefoni ai rifiuti) anche se verranno assicurate le emergenze.

Aumentano i casi di maltrattamenti
Tante le vittime di mariti e conviventi

Un fiume di denunce al pool antiviolenza «C'è più coscienza»

NOSTRO SERVIZIO

■ Una minestra troppo insipida o una camicia stirata male scoppia la lite tra marito e moglie e si conclude con una violenza carnale come punizione per la donna che non ha fatto il suo «dovere» La vicenda non finisce lì la moglie poi denuncia il coniuge alla magistratura per violenza sessuale È uno dei casi sottoposti al vaglio della magistratura romana dove però si registra anche una inversione del fenomeno Non è solo il «gentil sesso» a rivolgersi ai giudici gli inquirenti rivelano che su cento esposti tre sono presentati da mariti picchiati o maltrattati dalle loro compagne Le storie di violenza sessuale raccontate ai magistrati sono tante e riguardano donne stuprate da sconosciuti ma anche dal convivente o da un parente A raccoglierle dal febbraio dello scorso anno c è un pool «ad hoc» della Procura di cui fanno parte i Pm Diana De Martino Lina Cusano e Pasquale Lapadura

I dati della Procura sono significativi dall inizio dell anno al 30 settembre sono stati iscritte al registro degli indagati 122 persone note e 50 ignote per violenza carnale e 99 persone note e 72 ignote per atti di libidine violenta Gli inquirenti che si occupano del fenomeno hanno messo l accento sul fatto che il numero delle denunce è in aumento sensibile negli ultimi tempi Questo tuttavia non significa sostengono in Procura che sia aumentato il numero delle violenze ma che le donne siano disposte molto più di prima ad affrontare l impegno di raccontare tutto ad un commissariato ad incontrare un magistrato e infine ad affrontare un processo Le querele precisano gli inquirenti vengono presentate anche per denunciare la violenza di un pizzicotto o di una «tastata» sul sedere in autobus «La sensazione commenta il Pm Diana De Martino - è che le donne non abbiano più voglia di sopportare» Non solo il magistrato dopo avere ascoltato i racconti di decine di donne sottoposte a violenza spiega che esiste un «enorme scollamento tra l immagine della donna offerta dai mass media e quella corrispondente alla realtà «Negli spot vediamo donne bellissime in carriera combattive - racconta la De Martino - mentre nella vita quotidiana a sopportare il marito per anni le botte le violenze psicologiche è una donna-serva»

I casi di maltrattamenti in famiglia sono particolarmente numerosi tra le denunce che provengono soprattutto da Roma-città rispetto all hinterland Spesso i fascicoli vengono aperti perché la moglie picchiata finisce in ospedale ma nella maggior parte di questi casi spiega il Pm Franco Serrao della Procura presso la Pretura circa il 70-80 per cento le donne preferisce rimettere la denuncia E gli inquirenti commentano le violenze sessuali in famiglia sono l ultimo atto di una serie di vessazioni che il coniuge impone alla moglie anche in presenza di rapporti matrimoniali non completamente degradati Le botte le imposizioni il divieto alla moglie di uscire con le amiche o compiere azioni abituali a cui ha diritto (come andare al bar andare a passeggio o a fare semplicemente un acquisto da sola) - raccontano alla procura presso la Pretura dove si occupano dei reati contro la persona Situazioni del genere possono essere sopportate per anni fino a che un evento scatenante induce la donna a rivolgersi alla magistratura

Un esempio è quello di una giovane il cui marito dopo persistenti maltrattamenti una sera non gradì il sapore della minestra L uomo per punirla la bloccò contro il lavandino e le tenne la testa sotto l acqua fredda e più tardi a letto la costrinse a subire per sfregio un rapporto sessuale La giovane qualche giorno dopo denunciò il marito ai carabinieri Nonostante ciò anche in casi come questi è stato fatto notare in Procura molti matrimoni vanno avanti

Fuga di gas Per 90 minuti chiuso il Gra

Un tubo del gas si rompe non un tubo qualunque, ma una delle condotte principali dell'Italgas. Risultato chiuso per quasi novanta minuti il traffico sul grande raccordo anulare, interrotto, per precauzione, per circa due ore il traffico ferroviario. Intasatissime le vie circostanti, in particolare le consolari. Insomma, un caos. Ieri mattina, la Sacem, una ditta appaltatrice dell'Enel che stava eseguendo lavori in via Torricola, ha rotto con una ruspa il tubo di collegamento allo sfiato di una condotta dell'Italgas, determinando una fuga di gas: i vigili del fuoco e i tecnici della Italgas sono immediatamente accorsi, e hanno riparato il danno in poco più di due ore, ma è stato necessario chiudere la circolazione sul grande raccordo anulare tra l'Appia e l Ardeatina. e, a quanto si e appreso dai vigili del fuoco, è stato bloccato per due ore anche il traffico ferroviario. Naturalmente, la situazione ha causato considerevoli disagi, anche per l'intasamento che si e prodotto sulle consolari, e in particolare sull'Appia.

Il ministro ieri ha permesso il sopralluogo. Nel locale degli stenditoi ha ricavato un miniappartamento

Guidi apre ai vigili in cerca dell'abuso

NOSTRO SERVIZIO

■ Alle 12 30 di ieri come previsto i vigili urbani hanno suonato alla porta della abitazione del ministro Antonio Guidi in via del Panone sono stati «accolti cortesemente» spiega un comunicato stampa del Campidoglio ed hanno effettuato il sopraluogo Cioè «l ispezione decisa dalla II ripartizione patrimonio allo scopo di accertare eventuali abusi nell abitazione del ministro»

I vigili sono entrati nell appartamento dove a quanto si è appreso, si trovavano la signora Severini moglie del ministro e un legale di famiglia e la porta si è richiusa alle loro spalle Nel tardo pomeriggio l ufficio stampa del comune ha spiegato che «i dirigenti della II ripartizione hanno riferito all Assessore al patrimonio Linda Lanzillotta di aver constatato l esistenza di un miniappartamento di 45 metri quadrati al posto dell antico stenditoio e di un pergolato con strutture mobili Risulterebbe chiusa continua il comunicato anche una parte del terrazzo condominiale In base all accertamento e alle richieste di condono presentate dalla famiglia Guidi nei prossimi giorni si procederà alla verifica di possibili infrazioni e reati» Le opere realizzate sono sanabili oppure come aveva sostenuto in una nota la XV ripartizione non lo sono in quanto consistenti «nell aumento della superficie utile netta esistente»?

Come è noto il ministro Guidi dopo avere presentato richiesta il 25 settembre 1991 il 17 luglio del 92 ottenne in affidamento il locale condominiale contenente i cassoni idrici L anno dopo il 16 novembre del 1993 il commissario straordinario Camporota autorizzò la stipula di un contratto di affitto Intanto però i lavori erano stati avviati a quanto risulta dalla documentazione raccolta da Legambiente Lazio Poi le denunce pubbliche e l interrogazione presentata in merito al Consiglio comunale in un momento in cui di casa di abusivismo nel paese e a Roma si discute e non poco Il Comune da parte sua ha assicurato che ogni opera abusiva in un palazzo vincolato dalla legge 1089 del 39 sarebbe stata abbattuta Cosa succederà adesso?

Athos De Luca capogruppo dei Verdi in consiglio comunale spiega che la questione è delicata perchè può sembrare che si stia tenendo un atteggiamento persecutorio che ci sia un accanimento nei confronti di un ministro della repubblica d altra parte aggiunge un amministrazione deve rispondere anche nei confronti dell opinione pubblica non può lasciar passare l idea che ci siano due pesi e due misure uno per il ministro un altro per il cittadino comune E De Luca, che ha già chiesto a Guidi di risolvere tutto con un atto di generosità restituendo di sua volontà le chiavi al Campidoglio insiste « La via maestra per l amministrazione è una sola revocare la preassegnazione»

aic
ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino
L A I C apre un ufficio informazioni via Machiavelli 50 Tel 4467318 4467252
– Le normative per il recupero edilizio
– I finanziamenti
– Le procedure tecnico amministrative
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Ieri i funerali delle due donne di Marino massacrate a coltellate

I rimorsi del papà di Francesca «Non andai al suo matrimonio»

Si sono celebrati ieri mattina i funerali delle due donne, madre e figlia, di Marino, massacrate martedì scorso a coltellate. L'omicida, il marito della figlia, si è suicidato mercoledì sera in carcere. Molta commozione tra i familiari, il papà della ragazza: «Non avevo capito quanto fosse tragica la situazione». Eppure Francesca aveva registrato i suoi colloqui con le amiche durante i quali confidava i suoi timori, e sentiva imminente la tragedia.

Francesca Leanza uccisa a coltellate dal marito Giuseppe Paratore
Alessandro Bianchi/Ansa

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ MARINO.La piccola folla affluisce ordinata attraverso la porticina laterale della cattedrale San Barnaba di Marino. I due feretri con i corpi di Maria Rita Fragola Degli Esposti e sua figlia Francesca Leanza, massacrate a coltellate martedì scorso, sono ricoperti di fiori, tantissimi, che proseguono lungo la navata principale. Ai lati ci sono da una parte il papà di Francesca, Antonio Francesco, divorziato dalla moglie, il fratello della signora Maria Rita, Lanfranco, la moglie Luana e il figlio Alessandro. Dall'altra ci sono le amiche di Francesca, le compagne di università, del corso di scienze dell'alimentazione della Terza Università. Arriva anche Simonetta, vicina di casa e collega di Francesca all'ufficio postale di Roma. Piange, con ancora quelle atroci immagini stampate sul volto. La signora Maria Rita riversa a terra, colpita alla gola con quattro coltellate, e poi Francesca che un attimo prima l'aveva chiamata chiedendole aiuto. Francesca sulla quale la furia omicida del marito Giuseppe Paratore, alle 6,10 del mattino si era scagliata feroce. Una, cinque, dieci coltellate. Sotto lo sguardo impotente di Simonetta.

«Cercate di perdonare»

Giuseppe si è ucciso mercoledì sera nella cella d'isolamento del carcere di Velletri. «Sono momenti difficili per tutti. Martedì sera si è consumata una tragedia dalle cause indefinibili – dice il parroco don Giorgio Botti aprendo il rito funebre – le motivazioni le conosce solo Dio. Poi mercoledì il suicidio del giovane consorte. Non è dato a noi giudicare, noi possiamo ancora una volta constatare che si è creato un vuoto nel sociale urbano e nella comunità cristiana». Piangono in silenzio i parenti delle due vittime, mentre la grande chiesa pian piano si riempie. «Luana, Alessandro e Lanfranco – prosegue il sacerdote – concedete il vostro perdono come Gesù dall'alto della croce». Il perdono a «quell'altra famiglia, quella di Giuseppe, disperata». Poi si avvicina al leggio Cristina, amica di Francesca che a nome di tutte le sue compagne legge l'ultimo saluto. «Vorrei ricordare Francesca per il suo splendido sorriso, che non mancava mai, neanche nei momenti più difficili. Vorrei ricordare che noi ti ameremo sempre, ti penseremo sempre e non dimenticheremo mai la tua grande voglia di fare, di studiare, di riuscire a farcela nonostante tutto e tutti. E sì, perché di problemi ce n'erano e ce ne sono tanti, ma tu con la tua caparbietà li superavi sempre nel migliore dei modi. Vorrei ricordare infine a chi non ti conosceva, la tua grande onestà e fierezza d'animo che per sempre accompagnerà chi, giorno dopo giorno, porterà avanti i tuoi sogni».

Il papà: non ho capito

Soltanto allora il papà di Francesca cede al suo dolore e si accascia sul banco. Poi al cimitero si lascia andare ad uno sfogo. «Forse ho sbagliato, non dovevo tirarmi fuori da tutta questa storia. L'ho fatto per mia figlia, perché ero divorziato dalla madre, pensavo che avrei solo creato problemi – dice – per questo non ero andato al suo matrimonio. Non so perché ma non l'avevo mai voluto conoscere quel Giuseppe. Tra me e Francesca c'era un accordo tacito: quando uno aveva bisogno dell'altro ci si chiamava. Lei era il mio unico amore. C'era un rapporto speciale tra noi, ma io non ho capito quanto fosse tragica la situazione tra lei e suo marito. Mi aveva detto che aveva registrato le sue telefonate con le amiche durante le quali diceva che prima o poi sarebbe successa una tragedia. Che nessuno voleva crederle. Era terrorizzata da quell'uomo, per questo viveva barricata in casa della madre. Povera Francesca, sabato scorso l'avevo sentita, aveva preso 30 ad un esame. Ti mando mille chilometri di baci mi aveva detto».

Quelle cassette, dove si annunciava la tragedia, ora sono al vaglio del magistrato, Romano Miola, che segue l'inchiesta su queste tre assurde morti.

Il Tevere straripa a Fiumicino

Allagamenti all'Idroscalo per una mareggiata Ma i fiumi non sono in piena

MARISTELLA IERVASI

■ Piove a dirotto da due giorni ma i livelli dei fiumi sono sotto controllo e per adesso è infondato ogni allarmismo, anche se ieri pomeriggio il Tevere è uscito dal letto nei pressi della foce, a causa delle forti onde del mare, allagando l'idroscalo di Fiumicino. A scopo cautelativo sono state sgomberate alcune baracche di pescatori. Ma «non esistono motivi di preoccupazioni», ha spiegato la Prefettura, e l'uffico idrografico e mareografico ha precisato che il Tevere e l'Aniene sono abbondantemente al di sotto della soglia di attenzione. Sul Terminillo, invece, è caduta la neve: tutto il massiccio è ricoperto da circa cinque centimetri di neve.

In Comune è attivo 24 ore al giorno una sala operativa di protezione civile, in costante contatto con la prefettura, i vigili del fuoco e il genio civile. «La città - ha spiegato nel corso di una conferenza stampa Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco - ha tutte le strutture di pronto intervento in pre-allarme, mentre sono assolutamente infondate le voci che volevano la capitale sguarnita di mezzi dopo l'invio in Piemonte di alcune squadre di soccorso dell'Ama e dell'Acea: 24 mezzi e una cinquantina di uomini». Barrera ha aggiunto che le due aziende hanno affermato di essere in grado di affrontare eventuali difficoltà prevedibili che il maltempo potrebbe causare. «Un'alluvione non si può fermare ma si può prevedere - ha continuato il capo di gabinetto - e in Campidoglio stiamo lavorando per sapere in anticipo se ci sono problemi. I rischi maggiori - ha pecisato Barrera - vengono dall'Aniene, in particolre per le zone di Ponte Mammolo, Lunghezzina e Colli Aniene. È pronto un piano in grado di sgomberare con mezzi dell'Atac quelle zone ritenute soggette a inondazione, come i campi nomandi e i club di canottaggio».

Il neo assessore ai lavori pubblici, Esterino Montino, ha spiegato che altre zone della capitale sono a rischio di allagamenti. Aree «sommergibili», secondo il consigliere pidiessino, risultano essere quelle di Ponte Milvio, Torrino Sud e Ostia, dove non esiste una rete fognante nè delle acque chiare nè di quelle scure, «che il Comune però - ha detto Montino - sta realizzando con una spesa prevista di 100 miliardi». E non è tutto. In periferia ci sarebbero 1300 chilometri di strade senza fognature e alcune stazioni della metropolitana, quando piove, rischiano di allagarsi. È il caso delle stazioni Tiburtina, Ponte Mammolo (linea B), Flaminio (linea A) e la Roma-Viterbo del Cotral. L'Ama ha predisposto un piano per la raccolta delle foglie che rischiano di occludere i 235mila tombini della città. Per questo lavoro sono impegnate quotidianamente su tre turni 4 grandi macchine aspiratrici, mentre una quinta è tenuta di riserva per le emergenze.

UFFICIO SPORT TURISMO E PROBLEMI DELLA GIOVENTU'

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

BNL Banca Nazionale del Lavoro
BANCA DI ROMA
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

XXIII^ Edizione
CORRI per il VERDE

1^ TAPPA 13 NOV. ore 9,00 Via Mozart Colli Aniene (percorso misto)
2^ TAPPA 20 NOV. ore 9,00 Parco di Tor Tre Teste
3^ TAPPA 27 NOV. ore 9,00 Tenuta del Cavaliere Lunghezza
4^ TAPPA 11 DIC. ore 9,00 Spinaceto Parco di campagna di Via Renzini

I MAGAZZINI DEL POPOLO GRUPPO Mercatone Uno

Per informazioni: UISP ROMA
Viale Giotto, 16 - Tel. 57.81.929 - 57.58.395
Impianto Sportivo "F. Bernardini" Via Ludovico Pasini, s.n.c. - Tel. 41.82.111

LIBRERIE A ROMA
leggere che passione

DOMENICA AL LEUTO
L'appuntamento è domenica 20 novembre dalle ore 10,00 - alle ore 14,00
presso la Libreria dello Spettacolo «Il Leuto» vendita straordinaria di libri e riviste, vecchi e nuovi, rari, italiani e stranieri, locandine e manifesti. Un'occasione da non perdere
LIBRERIA DELLO SPETTACOLO - «IL LEUTO»
Via di Monte Brianzo, 86 - 00186 Roma
Tel. 6869269 - fax 6868687

edizioni romane s.r.l.
Via Guglielmo degli Ubertini, 32/34
00176 Roma - Tel. 06/27.19.605
CONCORSO MAGISTRALE
Per la preparazione all'imminente concorso magistrale acquista i due testi:
362 Il Concorso Magistrale LEGISLAZIONE SCOLASTICA A cura di Piergiorgio D'Angelo UTILIZZABILE IN SEDE DI ESAME L. 28.000
361 GIUSEPPE ANNULLI - MARIA RITA SALVI IL CONCORSO MAGISTRALE MANUALE PER LA PREPARAZIONE DELLE PROVE SCRITTA ED ORALE CON TRACCE DI POSSIBILI TEMI 53.000
LIBRERIA DEI CONCORSI Via G. degli Ubertini, 32/34 Roma - Tel. 06/27.19.605
LA MIA LIBRERIA Via Baldo degli Ubaldi, 165 Roma - Tel. 06/66.01.25.89

LIBRERIA GODEL
ARCHITETTURA - NARRATIVA - POLITICA
FILOSOFIA - SAGGISTICA - DIZIONARI
Vasto assortimento di pubblicazioni su Roma
Tra le più antiche librerie di Roma, da sempre frequentata dal mondo accademico romano, conserva immutato il piacere di «scoprire» il nuovo libro da leggere anche nel vasto e assortito reparto dei libri usati e antichi.
00187 ROMA - Via Poli, 48 - Piazza Poli, 46 - Tel. 06/6798716 - 6790331

Venite anche Voi a visitare
IL MUSEO DEGLI ORRORI DI DARIO ARGENTO
NELLA LIBRERIA PROFONDO ROSSO
00192 - ROMA - Via dei Gracchi 260 -tel. 06/3211395

ERRI DE LUCA
Prove di risposta
con "Lettere a Francesca"
- lire ottomila -
EDIZIONI NUOVA CULTURA
Via M. Malpighi, 4 - 00161 Roma - Tel. 440.29.86
Nelle migliori librerie

L'Antico Istituto
GALILEO FERRARIS
organizza corsi intensivi di preparazione
CONCORSO MAGISTRALE
comprensivo di preparazione per LINGUA STRANIERA
Per informazioni e iscrizioni: Via Faleria, 21 - 00183 Roma (Metro San Giovanni)
Tel. 06/70492770 (orario continuato di segreteria dalle 9,00 alle 18,30)

Ricordo di Bruscani

«L'umanità di Lallo il partigiano»

UGO VETERE

Ho visto Lallo Bruscani l'ultima volta pochi giorni prima della sua morte improvvisa e, per tutti quelli che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene, amara. Stava seduto al tavolino di un piccolo bar di fronte alla sede della I Circoscrizione, dove si concentra, ormai, quel poco o quel tanto di attività che posso svolgere. In via Giulia l'abitazione di Lallo era poco distante; poche decine di metri. Una via che ha avuto una parte rilevante nella sua vita considerandola – a giusto titolo – una delle più belle vie del mondo, come amava dire.

Lallo è vissuto sin dalla sua nascita in questa Roma: a piazza Farnese dove nacque nel 1915, poi in piazza del Teatro Marcello e poi in via Giulia in un appartamento che il nonno, tappezziere tra i più prestigiosi di quel periodo, riesce a comprare anche grazie ai proventi che gli derivarono dall'addobbo dei funerali della regina Margherita.

Lallo passa la sua infanzia nelle strade del Ghetto, in alcune di quelle destinate a scomparire, come piazza Montanara. Sono anni importanti per la sua formazione, nei quali l'amicizia con persone perseguitate in seguito dal fascismo avrebbe influito sulle sue future scelte politiche. Egli ricordava che questa sua formazione politica si era avviata proprio nell'ambiente familiare e si era maturata nei primi anni Quaranta quando conosce e frequenta figure di intellettuali quali il prof. Gesmundo che lo inizia allo studio del marxismo e della storia del movimento operaio italiano sino alla nascita del Partito comunista.

L'iscrizione al partito in quegli anni (1942), nella clandestinità, segna definitivamente la sua formazione e la sua vita. Molti degli uomini conosciuti in quegli anni, partigiani nel movimento clandestino a Roma, non avrebbero potuto vedere la fine del fascismo, come Labò, Mattei, Rattoppatore, Scattoni, Collalti. E tra questi, come Lallo ricordava, Romualdo Chiesa con cui aveva compiuto diverse azioni, fucilato alle Ardeatine.

Liberata Roma Lallo viene inviato al Nord dove, principalmente nel Mantovano, svolge una preziosa azione facendosi amare e rispettare dalla gente del luogo. A Carbonara Po lo chiamavano il «comunista romano». Non era difficile certo volergli bene e ci sarà pure una ragione perché per tanti che, come me, lo hanno conosciuto appena dopo conclusa la guerra di Liberazione, questa straordinaria umanità era la dote che colpiva ed affascinava.

Anni straordinari, quale che possa essere il giudizio storico, per la formazione e la maturazione non solo politica, ma umana di tanti giovani della mia generazione.

Altro che gente cinica e spietata come erano descritti i comunisti in quegli anni o come qualcuno cerca di descrivere uomini del Pds, oggi. Ricordando Lallo li ricordo tutti e fortunatamente molti sono ancor oggi impegnati con il loro grande patrimonio di una vita vissuta con assoluto disinteresse e dedizione ad una causa le cui motivazioni di fondo restano intatte.

Si sono ritrovati tutti attorno alla famiglia Bruscani ed attorno alla figura di Lallo, in questi giorni. Lallo si dedicò negli anni successivi alla Liberazione alla costruzione di un forte movimento democratico nella capitale, insieme ad uomini che avrebbero avuto anch'essi una importanza straordinaria nella formazione di tanti di noi, succedutisi nella direzione del partito a Roma. Ma Lallo non era solo una forte personalità politica. Era un musicologo, un uomo colto.

Amava questa città, questo suo centro storico, questi angoli struggenti per bellezza e storia ed arte con i quali ancora di più oggi mi imbatto. Ed è difficile camminare per queste vie e viuzze senza guardare con ammirazione ed affetto ed anche con preoccupazione per la loro sorte tanti che ancora resistono contro l'invadenza delle speculazioni, del denaro, del consumismo. Così, avrei voluto dirgli, quella mattina di non molti giorni addietro, seduti davanti a quel piccolo bar di via Giulia, che quello che ricordo non è solo una fase, un periodo politico che è parte del nostro passato e non è rimpianto miope guardando al futuro, ma è l'umanità, la capacità di rapporti tra le persone che mi sembrano, oggi, diversi, ma non migliori. E su questo ci siamo trovati, ancora una volta, d'accordo.

LAUREA

Il 7 novembre si è laureato in ingegneria elettronica

ALESSANDRO VEROLI

I compagni e gli amici del deposito locomotive S. Lorenzo, gli fanno i migliori auguri.

Borrell/Ap

L'esperimento si farà nel quartiere Prati assediato dagli uccelli

Il Comune sfratta gli storni Sagome di predatori sui platani

Gli storni che abitano gli alberi del quartiere Prati saranno presto sfrattati. Il progetto è dell'Ufficio diritti degli animali istituito dal Campidoglio nel marzo scorso. In sei mesi l'ufficio ha ricevuto 1.200 segnalazioni e lavorato per risolvere i casi di abbandono di gatti, cani, uccelli ed oche. Per il suo funzionamento stanziati 300 milioni. Tre miliardi invece sono disponibili per la realizzazione del nuovo canile sanitario.

LUCA BENIGNI

Gli storni di Prati dovranno trovarsi gli alberi di un altro quartiere per passare la notte. L'ufficio comunale per i diritti degli animali infatti ha deciso di dare lo sfratto alle migliaia di uccelli che ogni sera dopo aver girovagato per le campagne dell'hinterland in cerca di cibo tornano in città per il giusto riposo. La coabitazione che ormai dura da circa ottanta anni con il passare del tempo si è fatta problematica. Crea disagi incresciosi soprattutto agli abitanti delle case che delimitano le vie scelte dai volatili come ricovero notturno e in generale a tutti quelli che si trovano a transitare sotto gli alberi nido dopo il ritorno degli storni dalla campagna. Al riparo delle calde chiome cittadine infatti gli uccelli si rilassano a tal punto da diventare un problema di igiene pubblica. Devono dunque andar via.

Sarà però uno sfratto soft con tanto di guida all'apparenza infida ma in realtà loro alleata visto che si occuperà oltre che di spostarli anche di indicargli in modo discreto i nuovi «appartamenti». Una sorta di pifferaio magico, come è stato detto nella conferenza stampa di ieri tenuta per illustrare il bilancio e le prospettive del nuovo ufficio capitolino istituito per rendere fluida la convivenza tra gli animali e i cittadini. Questo pifferaio, in realtà un gruppo di giovani ornitologi, renderà insopportabili le attuali dimore nascondendo tra le chiome dei platani un richiamo con il verso di angoscia degli storni, oppure nascondendovi la sagoma di un predatore che lancerà il suo grido di attacco, poi guiderà gli uccelli fino a che non trovano una sistemazione accettabile per tutti. «Gli storni così dovrebbero allontanarsi – hanno spiegato i tecnici capitolini – poi per evitare che si installino in altra area della città creando gli stessi problemi li seguiremo e ripeteremo il pacifico trucco, finché non si saranno sistemati in un'area compatibile, magari un boschetto abitabile e accogliente ma distante da case, vie e parcheggi». Il progetto che partirà nei prossimi giorni è il primo di una serie che l'ufficio, in sei mesi di attività, ha messo in cantiere per arrivare ad una conoscenza approfondita di quali specie di animali e in che numero abitano a Roma. «La città – ha detto Monica Cirinnà consigliere delegato all'ufficio – ha riconosciuto una particolare cittadinanza ai non umani e con questi progetti tra cui quello di pubblicare l'Atlante degli uccelli nidificanti a Roma, e uno studio sugli scoiattoli presenti a Villa Borghese e Villa Ada, intende approfondirla e consolidarla».

In questi sei mesi l'ufficio ha ricevuto 1.200 segnalazioni, riattivato le attività ambulatoriali per gli animali, progettato una campagna di sensibilizzazione e di educazione nelle scuole elementari e di un intervento di sterilizzazione gratuita su 1.400 tra cani e gatti. Particolare attenzione inoltre è stata posta ai problemi delle colonie feline mentre è stato impostato il lavoro per la realizzazione entro il '96 del nuovo canile municipale sanitario. «Il progetto è pronto – ha detto l'assessore Gianni Borgna – costerà tre miliardi e occuperà sei ettari di terreno all'interno del Gra». Quello di Porta Portese invece sarà ristrutturato dalla Usl e destinato a day-hospital per gli interventi di sterilizzazione dei gatti.

Le Fame alate sentinelle del Gianicolo

IVANA DELLA PORTELLA

Austero e maestoso come un monumento trionfale, il Fontanone sorveglia la città dalla sua vedetta sul Gianicolo. Intona con le sue acque un canto severo e imponente a celebrazioni della sua operosa grandezza. A caratteri cubitali, in bella foggia, dichiara orgoglioso il suo portento: le fonti nell'agro braccianense o l'originario acquedotto (che un grossolano errore attribuisce non già all'acqua Traiana ma all'Alsietina di Augusto). Ma parla di acque salubri, prodigiose quando in realtà quest'acqua non aveva nulla delle proprietà a cui erano abituati i romani. Non era acidula, né ferruginosa e tantomeno santa; ma semplicemente insipida e adatta solo a lavare e dissetare.

Quando una cosa non sa di nulla si usa ancora dire: «È come l'acqua Paola»: un giudizio che pare una sentenza. È papa Borghese, che nel porre a quell'acqua il suo nome, cercava un viatico per l'eternità, se ne vedeva decurtare all'improvviso la gloria.

Intanto gli Orsini – duchi di Bracciano – premevano sulla Camera Apostolica per vendere sempre più copiose quantità d'acque (anche malsana), garantendosi lauti proventi: «Hoggi riesce (l') acqua (Paola) assai grossa (ovvero malsana), ma ne' suoi sorgivi è buonissima: onde s'argomenta ch'il terreno, per cui l'acquedotto sotterraneamente passa le dia gravezza» (1622). Terreno a parte, gli Orsini intascavano nel trattempo il primo corposo esborso (1608), di ben 25.000 scudi, direttamente dalle mani del pontefice e con tanto di ringraziamenti.

Condotta l'acqua fino a Roma, occorreva ora una mostra terminale, a carattere monumentale, che ne celebrasse l'evento. Ecco allora Giovanni Fontana, con contributo di Flaminio Ponzio, concepire un organismo architettonico imponente e armonioso. Un gran castello con cinque grandi nicchioni che abbracciavano altrettante conche, pronte a raccogliere acqua dalle rispettive larghe bocche. Un complesso coerente e imperioso, quasi una sorta di lapidario monumento all'iscrizione e dunque alla celebrazione: un sistema ornamentale e duraturo per un manifesto perenne alle grandezze di un pontefice tutto pro «publicae comoditati». Oggi quella fontana si presenta più compatta e maestosa per l'aggiunta della gran piscina centrale, al posto delle cinque piccole vasche. Un intervento realizzato da Carlo Fontana, nel 1609, che trasformava la fontana in «fontanone».

Dall'alto, le Fame alate presentano con orgoglio le icone simboliche di quel blasone. Incoronati e compressi dal peso delle chiavi e della tiara, draghi e aquile sembrano sfuggire dai limiti angusti di quell'arme e trovare rifugio all'estremità dell'incorniciatura. Sorvegliano da lì, il buon esito scrosciante delle acque come imperiture sentinelle delle glorie di Paolo V. Un esito non sempre controllato tanto che, quando il Fontana, a poco più di tre anni dall'inizio dei lavori, tentava, a titolo di prova, di far zampillare l'acqua dalle bocche, poco ci mancava che buona parte del pur assetato Trastevere rimanesse travolto dall'inondazione: «Sabbato sera si diede esito d'una parte de l'acqua Paolina sopra d'una strada, che è man dritta di S. Pietro in Montorio et uscì con tant'impeto, che fracassò la platea di marmo fattavi fare sotto la caduta et calando a basso verso S. Cosmato ruppe alquante canne d'un muro di un horto et allagò quasi tutti quei contorni» (Avviso del 3 novembre del 1610).

Appuntamento domenica ore 10.30, sul Gianicolo davanti al «Fontanone».

COBRA SEXY SHOPS di Salvatore
NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI !
OGGETTISTICA
TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO NOVITA' INTERNAZIONALI E NAZIONALI IN ESCLUSIVA !
VISITATECI ! ORARI NO-STOP
INGRESSO VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI
ROMA
VIA BARLETTA, 23 - M Ottaviano - Tel. 06/37517350 - 3721696
VIA G. GIOLITTI, 307/313 - M P.zza Vittorio - Tel. 06/44700636
VIA AURELIO COTTA, 22/24 - M Numidio Quadrato - Tel. 06/764357
VITERBO
VIA CARDARELLI, 59/61 - (Pal. Merlani - trav. Via I. Garbini) - Tel. 0761/353748
VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL. 06/3701190 - FAX 06/3721696

L'Associazione culturale
«L'ISOLA CHE NON C'È»
organizza per domani 13 novembre una visita guidata alla:
"VALLE DELL'ANFITEATRO"
(Arco di Costantino e Colosseo)
Appuntamento alle ore 10.00
davanti all'uscita fermata Metro B - Colosseo.
Quota di partecipazione L. 10.000
Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19 alle ore 20,30

acea AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma
SOSPENSIONE ENERGIA ELETTRICA
Per consentire urgenti lavori di riparazione della rete di distribuzione, fra le ore 9 e le ore 15 del giorno 13/11/1994 potranno verificarsi interruzioni di energia elettrica nelle seguenti strade:
Via degli Astalli, 18/A - Via S. Stefano del Cacco, civ. 11-13-14-15-30-33-34 - Via del Gesù, civ. 55 e dal civ. 61 al civ. 65 - Piazza del Collegio Romano, civ. 3A - Palazzo Venezia - Corso Vittorio Emanuele, dal civ. 1 al civ. 7 - Via della Gatta, civ. 6 (tipografia) - Via del Plebiscito ang. Vicolo Doria (colonnina spartitraffico) - Piazza San Marco (chiosco Atac) e prese lungo Palazzo Venezia lato Piazza Venezia - Via Pie' di Marmo, dal civ. 13 al 16A e dal civ. 23 al civ. 38 - Via S. Ignazio, dal civ. 4 al civ. 8 - Via del Beato Angelico, civ. 18 e dal civ. 21 al 27 - Via del Corso, 300 (solo F.M.).
Alle interruzioni potranno essere interessate anche le utenze di strade limitrofe non citate.
L'Azienda, scusandosi per i possibili disagi, precisa che gli interventi sono finalizzati al miglioramento del servizio e consiglia agli utenti interessati di tener conto, nell'impiego degli elettrodomestici, delle possibili sospensioni di energia elettrica e di prestare particolare attenzione all'uso dell'ascensore anche durante gli orari immediatamente precedenti e successivi ai previsti periodi di interruzione.

LIGNARIUS
Arte e Restauro
CORSI RESTAURO di
Mobili • Ceramiche
Libri e stampe • Doratura • Dipinti
CORSI di
Vetrate artistiche • Scultura
Decorazione pittorica • Ceramica
Mosaico • Disegno
CORSI di
Storia dell'arte • Antiquariato
Informazioni ai numeri - 06/4885079- 4883171
Via di S. Maria Maggiore, 179 - Roma

ACCADEMIA ITALIANA
SHIATSU -DO
VIA SETTEMBRINI, 52 - 20124 MILANO - TEL. 02/29404011
PALESTRA - VIA COLLI ALBANI, 168 - 00179 ROMA - Tel. 06/7883638

SCUOLA DI SHIATSU
Tecnica di riequilibrio energetico
CORSO DI INTRODUZIONE CON FORMULA «DOPPIO WEEK - END»
(24 ore) 26/27 Novembre - 3-4 Dicembre
sabato dalle ore 15,00 alle 17,00 - domenica dalle ore 9,00 alle ore 18.00
a) corsi di introduzione
b) corsi amatoriali
c) corsi professionali
d) pratica libera sotto la guida di un istruttore
Per informazioni telefonare a: Mariolina Forcellato 06/78344082
ACCADEMIA ITALIANA SHIATSU-DO - SEDE DI ROMA
Via Colli Albani 168 - Informazioni tel. 78344082 - Fax 7188249
Il presidente

COMUNE DI CASTELGANDOLFO
Mostra di acquarelli
"Il Colore dei Sogni"
Personale di RINALDO FIORE
Sala Consiliare del Comune di Castelgandolfo
11 - 12 - 13 Novembre 1994
Orario: 10-13 / 16-19

Flòroma'94 Business
Salone del Florovivaismo e dell'orticoltura da reddito.
11, 12, 13 Novembre 1994
Fiera di Roma
Via dei Georgofili, 7 - 00147 Roma
Tel. 06/51781 - Fax 06/5178205

OGGI SIMONA MARCHINI. Al Tenda Comune di Costanzo sarà la voce recitante in «Fiabe in musica». Alle 16.30 sulla Cassia, alla stazione F.S. Giustiniana.

DOMANI CON I BAMBINI. Una castagnata e un mercatino dell'usato al parco di via Filippo Meda per raccogliere fondi e acquistare alberi da piantare domenica prossima per la «Festa dell'albero» organizzata da Legambiente. Animatori e clown, si comincia (tempo permettendo) alle 15.30 davanti al pullman inglese a due piani trasformato in birreria e gestito dai ragazzi dell'associazione culturale.

LUNEDÌ CAFÈ-CHANTANT. Con lo spettacolo «La mossa e la macchietta», ideato e diretto da Leonardo Ippolito. Ogni lunedì, al teatro delle Muse, fino al 19 dicembre. Dalle ore 21.

MARTEDÌ MADRE E MERLINO. Due serate nell'ambito delle celebrazioni del cinquantennale della Resistenza: sabato è la volta della *Madre*, con Micaela Esdra da von Unruh; martedì 15 quella del *Mago Merlino* di Cavosi affidato a Sebastiano Tringali. All'Auditorium Cavour (piazza Adriana 3).

MERCOLEDÌ RENOIR. Una rassegna dedicata al grande cineasta francese: tre film al giorno, da oggi, al Palazzo delle Esposizioni.

GIOVEDÌ TOR BELLA MONACA. Ancora teatro nel quartiere, dopo un'estate ricca di iniziative, questa volta con lo spettacolo «L'opera del mendicante» di John Gay proposto dalla compagnia «La Valle dell'Inferno» 400 posti a sedere, ingresso a prezzi superpopolari: lire seimila.

VENERDÌ FOTO & AUTO SHOW. Da oggi e fino al 21 novembre, salone della fotografia e dell'automobile d'epoca alla Fiera di Roma.

Sette Sette

TEATRO

Paolo Rossi. Torna a Roma Paolo Rossi (nella foto) con *Milanon Milanin*, cabaret di «canzonette scenette monologhi ricordi» sulla ex città da bere. Politica ma anche rimpianti e satira graffiante, incluse le canzoni di Jannacci e la rievocazione del vecchio cabaret. Con lui Lucia Vasini, Maria Monti, Cochi Ponzoni. Affrettarsi per i biglietti. Al Parioli da martedì a domenica.

Edoardo II. Se ne occupò al cinema anche Derek Jarman dell'assassinio, nel 1327, di Edoardo II, uno degli episodi più truci della storia inglese. Qui il regista Cobelli mette in scena la tragedia secondo Marlowe: grovigli, nefandezze e corruzione politica con incredibili rimandi al presente affidati ad un ottimo gruppo di giovani attori. Da non mancare. Al Valle, da martedì.

Cabaret. Il celebre musical immortalato al cinema da Bob Fosse portato in scena dalla compagnia della Rancia. A Berlino, un giovane aspirante scrittore e una cantante di cabaret in cerca di successo. Intorno a loro una girandola di personaggi, tutti in scena al grido di «Money, money, money». Al Sistina da martedì.

La vita è mia. Scritto negli anni Settanta da Brian Clark, la storia di uno scultore costretto, dopo un gravissimo incidente d'auto, all'immobilità in un letto d'ospedale. Vorrebbe poter decidere da solo del suo futuro, ma i medici e gli infermieri-secondini annientano con potenti sedativi ogni istinto di morte. Da martedì all'Orologio.

Israfest. Due atti unici di Daniel Horowitz, drammaturgo di Haifa: *La bambina e l'angelo nero*, dove una piccola affronta le angoscie suscitate da una lite con i suoi genitori; e *Anton*, un 14enne inquieto che rischia il riformatorio. In scena Claudia Della Seta e Stefano Viali. All'Argot da martedì.

Cime tempestose. Dal romanzo di Emily Brontë l'amore assoluto e impossibile di Cathy e Heathcliff che tanto cinema ha appassionato (ultimo «Lezioni di piano»). Una ballata crudele e gioiosa, con una intensa Lisa Ferlazzo-Natoli e Bindo Toscani, diretta da Lisi Natoli e pensata in uno spazio nudo, come una ventosa brughiera dello Yorkshire. A Spaziozero da mercoledì.

Vita col padre. Ugo Pagliai e Paola Gassman (nella foto) in un testo portato al successo da Visconti. Un padre dispotico, burbero ma tutto sommato perdonabile che vorrebbe dettar legge ai figli, al sindaco, a Dio. È una madre svagata e imprevedibile. Con un eccentrico circo di personaggi familiari che si scontrano quotidianamente su ogni nonnulla. Regia di Maccarinelli. Al Quirino da mercoledì.

Splendid's. Un inedito di Genet del '49 recuperato adesso da Adriana Martino. Un hotel di lusso con sette gangster asserragliati dopo il rapimento della miliardaria proprietaria. Travestitismo, claustrofobia e intriganti rapporti personali che porteranno al tradimento e all'inesorabile fine. Al Colosseo da venerdì.

[Stefania Chinzari]

CLASSICA

Da Vivaldi a Tallis Scholars. Al «viaggio» provvede Santa Cecilia. Si parte stasera (alle 19) con «Concerti per violino e per flauto» di Vivaldi (ma c'è anche il «Gloria»), replicati domani, lunedì e martedì (dirige Vladimir Spivakov, anche violinista e suona il fantastico flautista Angelo Persichilli) e si arriva, mercoledì (20,30), a Ryuichi Sakamoto (gli sono cari il pop, il rock, le colonne sonore per film), protagonista di una «Sweet Revenge». Venerdì, con i Tallis Scholars, musiche di Palestrina e Orlando Di Lasso.

Pogorelich alla IUC. Oggi alle 17,30 (Aula Magna) ritorna Ivo Pogorelich, con Mussorgski e Chopin. Martedì (20,30) c'è festa grande con musiche per il cinquantesimo dell'Istituzione Universitaria, composte da Paolo Arcà (uno «Scherzo»), Luid De Pablo («Segunda lectura»), Sylvano Bussotti («Quasi la fantasia») ed Ennio Morricone («Quarto Concerto», per due trombe, due tromboni, organo e orchestra). Suona l'Orchestra del Teatro dell'Opera, dirige Marcello Panni.

Ricordo di Vittorio De Sica. Il Coro dell'Arcum e il Grex Vocalis, diretti da Paolo Lucci, cantano stasera, alle 21, in Santa Maria in Montesanto (Piazza del Popolo), per ricordare De Sica nel ventesimo della scomparsa. Saranno eseguite anche pagine di Manuel De Sica che, domani, alle 12, nella stessa chiesa, interverrà con Alberto Sordi alla Messa celebrata da Don Carlo Frisina.

Franco Battiato a Viterbo. Con il Giovane Quartetto Italiano e altri collaboratori, Franco Battiato conclude, stasera, il Festival Barocco (Teatro dell'Unione, alle 21). In programma pagine di Liszt, Debussy, Beethoven, Brahms e una dozzina di canzoni, tra le quali «Prospettiva Nevski», «L'oceano del silenzio», «L'ombra della luce».

Philip Glass all'Olimpico. Dice Philip Glass (Baltimora, 1937) che se, in passato, le opere si ricavavano da romanzi e commedie, oggi è il cinema che può fornire nuovi libretti. Mercoledì all'Olimpico (20,45), sarà proiettato il film di Jean Cocteau, «La bella e la bestia» (1946), senza la musica di Auric, ma con invenzioni sonore di Philip Glass per tastiere, sassofoni, flauto e quattro cantanti che traducono in melodie particolari sequenze del film.

[Erasmo Valente]

David Byrne, lo spirito più libero della musica rock

«Sono canzoni che parlano di sesso, nudità, amore, violenza, morte, fuga, dell'America, del mondo, della vita dopo la morte e la paura». È Jonathan Demme, il regista del Silenzio degli innocenti a descrivere così le canzoni dell'ultimo lavoro solista del suo amico-collaboratore David Byrne. La descrizione è perfetta, ben si adatta al mondo, minimale nella forma, in realtà profondo e ricco di umanità, tracciato dall'ex leader dei Talking Heads nelle sue canzoni. Un artista estremamente eclettico, Byrne, perché inguaribilmente curioso, capace di passare dalla composizione delle musiche per un balletto alla produzione di un disco di musicisti brasiliani, alla regia di un film sulle bizzarie della vita suburbana in America (True Stories, un capolavoro di cultura trash). Imperdibile il suo concerto stasera alle 21.30, al Palaghiaccio di Marino (dove è stato spostato per la chiusura del Tendastrisce). Ingresso dalle 36 alle 55 mila lire.

ARTE

Janet Venn-Brown. Accademia d'Egitto via Omero 4. Orario: ore 10 – 13; 16 – 19,30. sabato per appuntamento. Da lunedì, inaugurazione ore 17, e fino al 29 novembre. Dipinti a tempera che tratteggiano paesaggisticamente le sensazioni di luce pittorica raccolte nelle città e nei villaggi dei paesi arabi.

Rosa Moncada. Studio Pino Casagrande via di Villa Pepoli 6. Orario: 16 - 20, chiuso festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 18, e fino al 4 dicembre. In esposizione reportage fotografico che documenta a colon le contraddizioni fra passato e presente della città di Palermo.

Mario Martini. Galleria Canovaccio via delle Colonnette 27. Orario: 16 – 20. Da oggi, inaugurazione ore 16 e fino al 30 novembre. Pittura densa, magmatica che investe la realtà dei paesaggi romani con grande maestria coloristica.

Collettiva. Sala 1 piazza di Porta San Giovanni 10. Orario: da martedì a sabato ore 15 – 20. Da venerdì, inaugurazione ore 18,30, e fino al 20 dicembre. Con il titolo *Dal segno all'invisibilità corporea, scultura e sue trasmutazioni* divisa in due sezioni, in esposizione opere,fra i tanti, di Carrino, Lorenzetti, Mattiacci, Uncini e fra i più giovani Licia Galizia, Karpuseeler.

Giacomo Balla. Galleria Arco di Farnese via Giulia 180. Orario: 10,30 – 13; 16,30 – 20; chiuso lunedì mattina e festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 18, e fino al 15 gennaio. Antologica del grande artista futurista fra opere dipinte e disegnate, alle quali si aggiungono alcuni oggetti di arredamento progettati e dipinti dallo stesso artista. Dalle esperienze divisioniste all'impegno militante futurista, alla aeropittura fino al più tardivo ritorno alla figurazione.

Learn, Rosso. Galleria Spazioltre vicolo del Bologna 72. Orario: 16,30 – 19,30; chiuso festivi. Fino al 28 novembre.David Lester Learn e Laura Rosso espongono opere nella rassegna «Logos Mythos, curata da Anna Cochetti qui alla sua terza proposizione, che viaggiano tra dis/identità, linguaggi, utopie e memorie dell'arte metropolitana. Rosso propone un installazione forte di miti pieni di connotazioni politiche; dall'altra l'artista americano riassembla in un nuovo «New Dada» urbano la suburbanietà del mito metropolitano dell'arte.

[Enrico Gallian]

ROCK

Ryuichi Sakamoto. Compositore, pianista, attore, regista di videoclip, Sakamoto (nella foto) è un artista totale, raffinato, un personaggio di enorme fascino. Giapponese e cosmopolita, da anni trapiantato a New York, era emerso alla ribalta internazionale negli anni Settanta come leader della Yellow Magic Orchestra Ha lavorato a lungo con David Sylvan, recitato con Bowie in *Furyo* di Oshima, ma la grande popolarità gli è arrivata soprattutto con le colonne sonore che ha scritto per Bertolucci (*L'ultimo imperatore, Il piccolo Buddha*). Al regista italiano (e al loro rapporto di amore-odio) ha dedicato il suo ultimo disco di canzoni, *Sweet Revenge*. Questa è la prima volta che si esibisce da solo a Roma: lunedì è in concerto all'auditorium di Santa Cecilia, via della Conciliazione.

Public Enemy e Ice T. Ovvero l'apocalisse rap. Soprattutto se in campo scende il gruppo guidato da Chuck D e Flavor Flav; magari i Public Enemy avranno perso, negli ultimi tempi, lo scettro dell'ultra-radicalità rap in circolazione, ma l'ultimo disco li riconferma tra i più abili a cucire ritmo, rumori, campionatori, testi iperrealisti A dividere con loro la serata c'è Ice T, il principe del *gangsta-rap*, le cui quotazione sono scivolate parecchio in basso dopo la rissa con il pubblico scatenatasi nell'ultima tournée italiana. Ma tant'è, messi insieme, Public Enemy e Ice T assicurano uno show da fuochi d'artificio: saranno venerdì 18 al Palaghiaccio di Marino, sulla via Appia.

Beatcream. Mercoledì, alle 22, all'Alpheus (via del Commercio 36). Arrivano dall'Olanda, per la precisione da Haarlem, dove si sono formati cinque anni fa, e vivono praticamente sempre in tournée. Si definiscono un gruppo rock, ma come vuole la scuola olandese lanciata da Urban Dance Squad e soci, è rock contaminato fino al midollo, rafforzato da funk, punk, rap, e occasionalmente colorato dalle sonorità del sitar Presenteranno il loro ultimo lavoro *Masters of Bad* Taste.

Aswad. Una serata di musica reggae, di ritmi caraibici, con una band storica, gli Aswad, che giovedì 17 saranno in concerto al Palladium, piazza Bartolomeo Romano 8

Byrds. Chi non conosce la band che, formatasi nel 1964 fu lanciata come risposta americana al successo europeo dei Beatles? The Byrds, difficile dimenticare la loro versione di «Tamborine man» scritta da Bob Dylan che li portò al successo nel 1965 o il recentissimo «Turn, turn, turn», pezzo inserito nella colonna sonora del film *Forrest Gump*. Ancora una volta «Gli uccelli» sono pronti a riprendere il volo con una nuova formazione: ai due membri storici della band, il batterista Gene Parson e il bassista Skip Battin, si sono aggiunti Terry Rogers e l'altro chitarrista Scott Nelnhaus. Sono in concerto domani alle 21.30 al Palladium. Ingresso lire 25 mila.

[Alba Solaro]

JAZZ

Bob Brozman. Martedì il Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96, tel. 57.44.020) ospita la performance del chitarrista statunitense Bob Brozman. La sei corde di questo eclettico e stravagante musicista newyorkese affonda il proprio spirito stilistico e musicale in repertori che vanno dallo swing al ragtime, passando per il blues e per la musica hawajana.

David Sanchez. Lunedì e martedì l'Alexanderplatz (via Ostia 9, tel. 37.29.398) apre i propri spazi alla musica del sassofonista portoricano David Sanchez. Messosi in luce al fianco di artisti del calibro di Dizzy Gillespie, Eddie Palmieri e Charlie Sepulveda, Sanchez incarna alla perfezione l'anima controversa del musicista di frontiera.

Hal Galper, il pianista è ospite mercoledì sera all'Alexanderplatz

Hal Galper. Sempre all'Alexanderplatz mercoledì di scena il trio del pianista e compositore Hal Galper affiancato da Steve Ellington e Jeff Johnson. Messosi in luce sul finire degli anni '50, il pianista di Salem subisce l'influenza di Red Garland, Bill Evans e McCoy Tyner evolvendo nel tempo in originalità espressiva e linguistica. Elementi di forza nella musica di questo interessantissimo pianista, sono in primis: nella sapiente manipolazione del ritmo e del pathos controllato delle sue improvvisazioni, e altro aspetto non sottovalutabile sta nel gusto eccelso verso la scelta dei propri partner, si pensi per esempio a jazzisti come: Randy e Michael Brecker, John Scofield e Phil Woods, di cui Hal è da anni il pianista preferito.

Jazz Zero group. Ne fanno parte Carlo Gatteschi ai sassofoni, Alberto Capelli alla chitarra elettrica, Filippo Papucci al basso e Fabio Provazza alla batteria. Un gruppo d'avanguardia questo, capace di assimilare i linguaggi della musica moderna nell'accezione più radicale del termine. La loro performance è prevista per mercoledì all'Alpheus (via del Commercio 36, tel. 57.47.827). [Luca Gigli]

DANZA

Israfest. Nel contenitore di arte varia di «Israfest», rassegna di spettacoli e di cultura ebraica, c'è anche uno spettacolo di danza: ne sono protagonisti Liat Dror e Nir Ben Gal che al teatro Colosseo presentano lunedì *Two room apartment*, un brano creato nel 1987 e che richiama la vita e i gesti della quotidianità nella moderna società israeliana.

Off Broadway. Si conclude in questi giorni la prima parte della rassegna di giovani coreografi organizzata da Mediascena al Furio Camillo (e che sarà replicata a Tor Bella Monaca dal 26 novembre al 4 dicembre). Stasera e domani è di scena la compagnia Danse Ensemble che presenta alcune coreografie di Amalia Salzano. *Jazz senza limiti* accomuna in un unico itinerario di danza musiche da Gershwin a Chick Corea.

Segni mobili '94. Continua la rassegna di incontri, laboratori e spettacoli di danza contemporanea alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Stasera alle 21,30 replicano i due brani di Lucia Latour *Metopa Sud* e *Planktai*. Domani è la volta di Monica Francia che firma *Fragole e sangue*, ispirato al film di Stuart Hagmann, cultmovie degli anni Settanta. Per la coreografa il film rappresenta una serie di suggestioni per «una pièce di sentimento».

Il ballerino Massimo Moricone che chiuderà la rassegna «Segni mobili» sabato prossimo

Lunedì e mercoledì alle 21,30 (martedì alle 19,30) saranno alcuni danzatori ad esordire nelle vesti creative di autori. Rachele Caputo si ispira alla figura di Ercole per un breve brano, mentre Michele Di Stefano in *Geiger* immagina «una spedizione geografica per tracciare la mappa di una fonte di trasmissione invisibile». Ketty Russo prende spunto dal concetto di punto come movimento originario e Alessandra Sini si muove in un ideale spazio della memoria e del sé. Chiude la rassegna Massimo Moricone (17-18-19 novembre) con due brani: *Sonata fur Cello Solo* e *Taiagurù* con la partecipazione straordinaria della soprano Michiko Hirayama.

[Rossella Battisti]

TEATRI

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 -Tel 6874167)
Alle 21 00 The International Theatre presenta John Crowther in **Einstein** di W Simms In lingua originale
ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
SALA A, alle 21 00 Comp Teatro presenta **Talem** con S Mendo R Barrio C Corrales A Caruso N Perrucci D Collepiccolo T Cigli Regia di Susanna Mendo In italiano (Alle ore 10 00 in lingua spagnola)
SALA B Si organizzano spettacoli per gli istituti scolastici, mattinè e pomeridiani su prenotazione **Miles Gloriosus** di Plauto Regia di S Ammirata Per prenotazioni e informazioni tel 5750827
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/F Tel 4466869)
Alle 21 00 Teatro del Risveglio presenta **Surreale l anello del potere** scritto e diretto da Lia Grande con Giorgio Scavino M Antonietta Marinaro Raffaella Del Fante Lia Grande
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601 2)
Alle 21 00 **L'affare Makropulos** di Karel Capek con M Melato V Franceschi C Montagna V M Morosi L Virgilio R Bini V Milillo Scene di Carlo Diappi Regia di Luca Ronconi
ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel 5898111)
Alle 21 00 Idi - Teatro di Messina Teatro Stabile di Firenze presentano **Nunzio** di Spiro Scimone con S Scimone e Francesco Sframeli Regia di Carlo Cecchi
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 00 **La sposa e il cacciatore di farfalle** di Nissan Aloni con Cladia Della Seta e Mauro Marino Regia di Daniel Horowitz
BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 00 Doll presenta Rosa Fumetto in **Terza persona** di C Tritto, con S Carotti A Serrano G Bartolini R Marchetti T Farina Regia di L Chiavarelli
BELSITO (P le Medaglie d Oro 44- Tel 3454343)
Alle 17 30 Vittorio Marsiglia in **Isso Essa e O Malamente** con Saverio Mattei Eduardo Cuomo Barbara Pierucceti Lo ragazzo G7 e la partecipazione di Carlo Molfese
BOULANGERIE DI DOLCI & DONI (Via Mariana Dionigi 3)
Alle 20 45 Il Graffio presenta **Notti bianche - el tango del sueño** da Dostoevskij con Claudia Balboni Oreste Baldini Corrado Russo Al pianoforte Giacomo Bellucci Regia di Riccardo Cavallo
CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Alle 21 00 **Otello** di F Venturini e Federica De Vita Regia di F Venturini
CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270 6785879)
Alle 21 15 Coop Argot presenta **Cinque** di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Massimo Werthmuller Blas Roca Rey A Costanzo P Anselmo Regia di Duccio Camerini
CENTRO CULTURALE CASELLA (Via dei Reti 30 bis - San Lorenzo - Tel 8102201)
Alle 21 00 **Macbeth** di William Shakespeare con Emanuele Giglio e Valentina Pascucci Regia di E Giglio
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/a)
Alle 21 00 Ass Cult Beat 72 e il teatro del Tradimento presentano **Alchimia** con Remo Girone, Vittoria Zinni scritti e diretto da Fabio Morichini
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Sala A alle 20 45 La Linea di Confine e l Ass Cult Beat 72 presentano **Donne in Darkroom** di Souad Ben Sliman con A Carbonetti C Campanella S Ben Slimane Regia di Lamberto Carrozzi
Sala B alle 22 15 Assoc Culturale Beat 72 presenta **Amori e amanti** di G Antuso con M Focardi A S Raeli F Proto M Tartaglione, M Lore Regia di Giovanni Antuso
DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 **Woody Allen è il prestanome** di W Bernstein con Antonello Avallone Francesco Molè M La Rana, A Voce R Draghetti, R Talevi E Franzone A M Bardelli P Panzieri Regia di A Avallone
DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - Tel 6877068)
Alle 20 30 **Sesso con Luttazzi** di e con Daniele Luttazzi
DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 22 30 **Coriandoli peccaminosi** di Ludovica Marineo con Mino Caprio Renato Cecchetto Mascia Musy Regia di Massimo Milazzo
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6871639
Alle 21 00 **Presi sul serio viene da ridere** con Claudia Poggiani Michele La Ginestra Adriano Bennicelli alla chitarra Regia di Antonio Scarafino
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380 - Prenotazioni carte di credito 3938729*)
Alle 21 00 **Casa di frontiera** di Gianfelice Imparato con Marioletta Bideri Gianfelice Imparato, Sandra Collodel e Gigi Savoia Regia di Gigi Proietti
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300 8440749)
Alle 17 00 e 21 00 Luigi De Filippo presenta **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta con Wanda Pirol Rino Santoro Franco Angrisano Regia di Luigi De Filippo
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel 6795130)
Alle 21 00 La Compagnia Comica Romana «Checco Durante» diretta da A Alfieri presenta **A Giggetto je sartato er grilletto** di A Alfieri e S Jovane con Alfiero Alfieri Renato Merlino Alfredo Barchi Monica Pellani Regia di A Alfieri
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 00 **Flat lux e tu il cinema** di Fiammetta Carena e Massimo Mestucci con Giuseppe Antiguati F Carena Alessandro Fabrizi Pietro Jona Gaetano Varcasia Regia di A Fabrizi
Domenica alle 21 00 **Verghiana** di Giovanni Verga con A Evangelisti P Garibotti N Perciabosco F Sciacca R Diamanti A Alessandro Regia di A Fabriz
ELETTRA (Via Capo d'Africa 32 Tel 7220891)
Alle 21 00 La compagnia del Metateatro in collaborazione con Ciak 84 art set presenta Permis de Conduire in **Gli amanti valgono per quello che si lasciano** da Jules Renard con Riccardo Scarafoni Barbara Di Bartolo Federico Favetti e Vanessa Fulvio Regia di Massimiliano Milesi
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 Abb C1 **Il lacchino** con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice Regia di Giancarlo Sepe Prenotazione telefonica con carta di credito tel 39387297
EUCLIDE (P zza Euclide 34/a tel 808251*)
Alle 21 00 PRIMA Comp Stabile Teatrogruppo presenta **Non svegliate il can-can che dorme** divertissement in due atti di Vito Boffoli regia di Vito Boffoli
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 Abb 27 **La gente vuole ridere** scritto e diretto da E Salemme scene e costumi S Poldori musiche di G Mazzocchetti Prenot telefonica con carta di credito tel 39387297
FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7834734*)
Alle 21 15 Mediascena Europa presenta **Off Broadway** rassegna di giovani coreografi Compagnia Jazz ballet **Jazz senza limiti** Coreografia di M Zullo e R Bonavita
FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 00 Katya Ranieri in **Concerto per Fellini** musiche di Nino Rota Coordinamento musicale Riz Ortolani
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 00 e alle 21 00 Teatroaperto Teatro Dehon presenta **L'avaro** di Molière con Guido Ferrarini Regia di Luciano Leonesi
IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5800989)
Alle 22 30 Lando Fiorini presenta **Chi si salva è perduto** di Claudio Natili Silvestri Longo Lando Fiorini con Giusy Valeri Tommaso Zevola Sonia De Micheli Musiche di Luigi De Angelis Regia di Lando Fiorini
INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950)
Alle 10 30 **Infinito e Se fossi foco** con Daniela Granata Bindo Toscani Regia di B Tosca II (Spett su prenotazione)
Alle 11 30 **Il mistero buffo** di Dario Fo con Mario Pirovano (Spett su prenotazione)
Alle 21 30 La compagnia Scultarch presenta **Soirée al Gran Caffè** con Daniela Granata Marina Ruta Bindo Toscani Alessandra Russo alla tastiera Carlo Conte Regia di Bindo Toscani
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Farsa Italia** di Castellacci con Lucio Caizzi Pier Maria Cecchini e le 10 bellegambe del balletto **Le Chansonettes** Coreografie Evelyn Hanack
LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Alle 21 00 **Jacques e il suo padrone** di Milan Kundera con Maurizio Faraoni Margherita Adorisio Gianni De Feo Regia di Maurizio Faraoni
MANZONI (Via Monte Zebio 14 - Tel 3223634)
Alle 17 00 e alle 21 00 Comp Gruppo Ata presenta Francesco Salvi in **Carne di struzzo** scritto e diretto da Adriano Vianello con Paolo Buglioni Marco Guadagno Silvia Irone Lippi Antonio Manzini Carolina Salomè e la partecipazione di Cristina Rinaldi Ultime 4 repliche
META TEATRO (Via Mamiani 5 Tel 5895807)
Alle 18 00 e 21 00 La Comp Cassandra presenta **Insonnia** scritto e diretto da Giulio Perri con R Belli A Carigliano B Cinaglia M Iacuzzo M Lombardo
NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 16 30 e alle 21 00 S Luca Barbareschi e Lucrezia Lante della Rovere in **Oleanna** di David Mamet Regia di Luca Barbareschi
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA GRANDE alle 2 00 L Apas di Sebastiano Calabrò presenta Flavio Bucci in **Diario di un pazzo** di Mario Moretti Regia di F Bucci
Domenica alle 21 30 **Canti Contesse e Conti** ovvero **Conti Contesse e Canti** domenica in musica con Paolo Pietrangeli
SALA CAFFÈ alle 21 30 Teatro Tostes presenta **E parlavo alle bambole** di Marcella Boggio con Maria Cucinotti Regia di Michele Perriera
SALA ORFEO alle 21 30 **Il sottosuolo** di F Dostoevskij con Valentino Orfeo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 **Mugugni (Ksveich)** di S Berkoff con Simona Izzo Ricky Tognazzi B Armando F Castellano P O Hara Regia di Marco Mattolini Ultimire 2 repl che Prosegue la campagna abbonamenti
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 00 **Volare** con Lorenzo Alessandri e Dario D Ambrosi Regia Dario D Ambrosi
QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 00 (Per gli studenti) Teatro stabile del Veneto C Goldoni presenta Giulio Bosetti in **Zeno e la cura del fumo** di T Kezich dal Svevo con Marina Bonfigli Regia di Marco Sciaccaluga
SALA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 Tel 5757488)
Alle 21 00 **Morto un papa** di G De Chiara e F Fiorentini con F Fiorentini e P Pellegrino e la Comp musiche P Gatti e A Zonga
Continua la campagna abbonament
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 19 30 e 22 30 **Scondominio Italia** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello Wendy Marruello Regia di Pierfrancesco Pingitore
SISTINA (V a Sistina 129 - Tel 482684*)
Alle 21 00 Vittorio Gassman in **Camper** con Alessandro Gassman e Sabrina Knaflitz
Prenotazioni telefoniche tel 48904813
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5881614)
Alle 21 00 **Cibo** di Carla Vistarini con Saviana Scalfi Chiara Salerno Giuliano Manetti Regia di Saviana Scalfi Prod Collettivo Isabella Morra
SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 411278*)
Alle 20 45 **Dio li fa e poi** commedia musicale di G Calviello e A Lauritano con M Lombardi A Lauritano F Nocera S Calviello A Carli D Micheli O Lucarelli M Tortora C Caferri M Gabrielli Regia di G Calviello
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 87 Tel 30311335-30311078)
Alle 20 00 e 22 00 **Trappola per topi** di A Christie con N D Agata P Valenti M Farinelli B Galvan S Abbat A Caneva M Belocchi T Catanzaro Regia di Sofia Scandurra
TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel 5098539)
Alle 21 00 La Giocosa Accademia presenta **La morsa e la patente** di Luigi Pirandello con Gianni Portillo Barbara Amodio Massimo Cimaglia Marta Mottola Pietro Clementi Regia di Antonio Di Francesco
TEATRO DELL'ANGELO (Via G Bettolo 16 Tel 3720928)
Alle 21 00 **L Angelo della signora** di M Chiesa e M Maltauro con P Pavese R Moratti P P Capponi Regia di M Maltauro
TEATRO LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 Tel 5817413)
Alle 21 00 Luca Lionello e Luca De Bei in **Le cinque rose di Jennifer** di Annibale Ruccello Regia di Enrico Maria Lamanna
TEATRO TENDA COMUNE (B) (Via Cassia Parcheggio Stazione F S Giustiniana Tel 8083526)
Alle 16 30 L Ass musicale Prospettive Musica 88 in **Le fiabe in musica**
TEATRO TENDA COMUNE (C) (V a Cassia Parcheggio Staz one F S Giustiniana Tel 8083526)
Alle 21 00 **Forbici** di P Portner con R Papaleo F Reggiani N Salerno C Sylos Labini C Tedeschi G Williams Regia di V Lupo
TEATRO TORBELLAMONACA (Via Duilio Cambellotti 11 Tel 7004932)
Alle 21 00 La Valle dell'Inferno e Beat 72 presentano **L opera del mendicante** di John Gay Spettacolo saggio diretto da Gigi Proietti
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 21 00 Teatro Stabile dell Umbria **Ifigenia in Tauride** di Euripide con Annamaria Guarnieri Giulio Scarpati Franco Mezzera Antonio Latella Tullio Sorrentino Anna Gualdo Regia di Massimo Castri Ultimi giorni
VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
Alle 21 00 C R T Fabbrica dell Attore presenta **Come vi piace** di W Shakespeare con Manuela Kustermann P Lorimer S Palmieri Regia di Carlo Nanni scene di Andrea Taddei
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598-5740170)
Alle 21 00 La Premiata Ditta in **Sottosopra** di e con Roberto Ciufoli Francesca Draghetti Tiziana Toschi Pino Insegno

Arriva il «Trallamuffin» dei genovesi Sensascioù

Dal centro storico di Genova un'idea e un messaggio: il «Trallamuffin» come fusione di diversi, eppure vicinissimi, linguaggi. Da una parte il trallallero, canto corale dei portuali, dall'altra il ragamuffin, entrambi volti a recuperare le radici culturali della propria gente. Tutto ciò e brillantemente concretizzato in «Cangia 'sta vitta», primo cd ufficiale dei Sensascioù, ovvero Renè Rassi, Bobby Soul e Bob Quadreill, uno dei più noti animatori della scena underground cittadina. Il gruppo dei Sensascioù («Senzafiato») è in concerto stasera all'Akab (via di Monte Testaccio 69).

CLASSICA

ACQUARIO ROMANO
PROGETTO MUSICA 94
(Piazza M Fanti 47 Tel 68802900)
Alle 21 00 Ass Nuove Forme Sonoro presenta **Roberto Laneri** (voce) in **Memories of the Rain Forest**
Domani alle 21 00 Coop La Musica presenta **Frederique Renno** (voce) rec M Zurria A Spadolini (flauti) L Vignali oboe) musiche di Ronchetti Scogna Esposito
A.GI MUS.
(Piazza S Agostino 20/a Tel 6797585)
Alle 19 30 Gunther Hauer pianista musiche di Bach Beethoven Chopin Witzenmann
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzio 58 Tel 68801350)
Aperte iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino violoncello flauto materie teoriche canto corale Sala prove per gruppi cameristici Informazioni tel 6880 1350)
ASSOCIAZIONE MUSICALE
LISZT ROMA
(P zza S Agostino 20/a Tel 2416689)
Domani alle 17 00 Inaugurazione della Stagione Concertistica 1994/95 presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in programma i **Concerti per Bach** per pianoforte ed orchestra con l **Ensemble Strumentale Momenti Musicali** di Roma direttore **Dante Milozzi** e con i pianisti **Gaetano Stella Giancarlo Liuzzi Sergio Conigliio** e **Giuseppe Martone**
ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI
V a d Porta S Sebastiano 2 Tel 7575161 3242366)
Alle 16 30 **Intrattenimento musicale operistico** con Rita Laura Marra soprano Alberto Sarcomano tenore professa Carmen Gigli o al pianoforte Musiche di Gaetano Schuber De Curtis Mascagni Donizetti Lehar Tosti Medina Gastaldon Puccini Benatzky
ASSOCIAZIONE MUSICALE
CHORO ROMANI CANTORES
Sorso Trento 165 Tel 86203438)
Alle 21 00 Nell Oratorio Del Caravita l **Choro romani Cantores** diretto da **Daniela Condemi** e L **Ensemble Strumentale Garocco** presentano **L amour et la guerre** Chansons Virelais di J Ockeghem e C Janequin Ingresso L 10 000
AULA MAGNA I U C
(Lungotevere Flaminio 50 tel 36100512
Alle 17 30 Ivo Pogorelich pianoforte) musiche di **Musorgskij** e **Chopin**
CLESIS ARTE ROMA
(V a di Trasone 8 Tel 86206792)
Alle 21 30 Presso Teatro Spazio Paesi Nuovi Piazza Montecitorio 60 - Clesis Arte presenta 1ª Rassegna **Arte a viva voce dai cinque continenti** Letture sceniche e musica del **Sud Africa** Regia di C Merlo
GHIONE
(Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Giovedì 24 alle 21 00 Euromusica Master Series Concerto 2 **Stephen Bishop Koracevich** pianoforte **Allievo di Myra Hess formidabile polanista** musiche di Beethoven e Schubert
GRUPPO MUSICA INSIEME
(Via Fulda 117 - Tel 6535998)
Domenica alle 21 00 SALA BALDINI (P zza Campitelli 9) Concerto con musiche di B Tromboncino I Despres C De Rore G Caccini C Monteverdi **A Hornlein** soprano **A B Zimmer** flauto **S Tecardi** viola **A Tecardi** liuto
IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni telefoniche 4814800)
Alle 21 00 **Chopin Mazurche e Polacche Roberta Simone** pianoforte **Federica Scaglioso** pianoforte **Antonio Parnofi** pianoforte **Noriko Suzuki** pianoforte Musiche di F Chopin
PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica - Ariccia Prenotazioni al 4814800)
Domenica alle 17 30 **Vissi D'Arte** Musiche di Puccini Verdi & Rossini
TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana 244 Tel 4874563)
Alle 18 00 Replica **La bella Elena** di Offenbach con Francesca Franci e Juan Luque Direttore d orchestra **Jan Latham Koening**
TEATRO DELL OPERA
(P azza B Gigli Tel 4817003-481607)
Prosegue la campagna rinnovo abbonamenti per la stagione 1995 che si concluderà sabato 19 novembre (Orario dalle 10 30 alle 16 lunedì riposo) Nuovi abbonamenti dal 28/11/94 al 13/12/94
TEATRO DI DOCUMENTI
V a Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480)
Alle 21 00 Stagione concerti 1994 **Holderlin Foscolo** con A Engelbrecht P Jurriaanse M D Avossa C Terzoli Regia di Carla Delfrate
TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Alle 21 00 Comp Americana **Monix Dance Company** con lo spettacolo **Passion** coreog Moses Pendleton musiche di Peter Gabriel e brani di Teatro ore 11 19 orario continuato tel 3234890

JAZZ

ALEXANDERPLATZ CLUB
(Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 00 **Al Grey** in quartet
ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi alle 22 00 Roberto Ciotti Band
Sala Momotombo alle 22 00 Salsabor
Sala Red River alle 22 00 Cabaret con Samuel e a seguire Live con **World Percussion**
ASS. CULT CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche
Isola Sacra - Fiumicino Tel 6522201)
Alle 22 00 **Giochiamocela al Varietà** appuntamento con Antonio Covatta e Paolo Arcuri
ASS. CULT MELVYN'S
(Via del Politeama 8/8A Tel 5803077)
Alle 21 00 Per la rassegna **Prove Live Tonight The Whippin Post** (rock progressive)
BIG MAMA
(Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 00 Concerto blues con i **Blue Stuff**
CAFFÈ LATINO
(Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 00 Concerto dei **Minuenda**
CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 26 Tel 7316196)
Alle 21 30 Discoteca Roch Grungem Pop e Revival Ingresso gratuito
EL CHARANGO
(Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 00 **Cruz del Sur e Antonio Alabran** la voce del Messico
FAIRY TALES (Irish Pub)
(Via Cassia Mar o 16/a Tel 3222282)
Alle 22 00 Patchwork **Bossa Jazz e dance**
FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Serata straordinaria con Trio **De Paula** chitarrista brasiliano
LADY KILLER
(Via del Moro 37c/d Tel 0337/809439)
Alle 22 00 **Fakir Show** Spettacolo con il fachiro Imed e la sua assistente
MAMBO
(Via dei Fienaroli 30/a - Tel 5897196)
Alle 22 00 Musica italiana e internazionale **Anna Carrera**
MAX & FRANCESCO MORINI
(Vicolo Moroni 53 Scala B/int 2 Piazza Trilussa - Tel 5742033)
Alle 22 00 Max & Francesco Morini in **Foto di famiglia** Rockcabaret
MY WAY
(Via Mompiani 2 - Tel 3722850)
Alle 22 00 Tropical Night Notte caraibica
MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo dei Fiorentini 3 tel 68802220)
Alle 22 00 **Canedik** quintetto di Chicago Blues
NEW YORK NEW YORK
(Via Ostia 29 Tel 3724061 0336/24830
Dalle 23 00 Piano bar e discoteca
SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13a Tel 4745076)
Alle 22 00 Concerto degli **Aguerè** formazione di 9 musicisti della migliore scuola cubana
WOO DOO
(Loc Petruscheto Sacrofano Rm)
Alle 22 00 Il meglio della musica commerciale e dalla Dance 70 ai ritmi più attuali missati dal Dj **Paolo Falomi.**
SOUL 2 SOUL
(V a Aurelia 601 Tel 66415755)
Alle 22 00 **Mr Ragga** Dj Jean Pierre e Solomon

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B - Tel 8554210
Senza pelle
16 15-18 20-20 25-22 30)

DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 - Tel 44236021
Mister Hula Ho
RO
(16-18 10-20 20-22 30)

DEI PICCOLI
Via della Pineta 15 - Tel 8553485
Biancaneve e i Sette nani
(Film a cartoni animati)
(1° 30-1° 00-18 30) L 7 000

DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 - Tel 8553485
Il fiore delle mille e una notte
(21 00) L 8 000

PASQUINO
vicolo del Piede 19 - tel 5803622
True Lies
(17 30-20 00-22 30) L 10 000

TIBUR
Via degli Etruschi 40 - Tel 495776
Schindler's list
(16 00-22 30) L 6 000

TIZIANO
Via Reni 2 - Tel 3236588
Il cliente
(18 30-18 30-20 30-22 30) L 7 000

Teatro dell'Orologio

Sala Grande
(Via de' Filippini, 17/A)

"Canti, Contesse e Conti"

Paolo Pietrangeli
IN CONCERTO

Domenica 13 novembre ore 21,30

Per ulteriori informazioni telefonare al 68308735

l'Unità e Bollati Boringhieri
presentano

Domani 13 novembre
ore 10.00
Cinema Mignon
via Viterbo, 11

un libro di
Luciano Violante

Cantata per la festa dei bambini morti di mafia

«Che non debbano ancora aspettare i bambini morti di mafia per riposare»

recitate da
Loredana Martinez, Sergio Basile, Stefano Lescovelli, Mario Tricano

L'autore e gli attori saranno presenti in sala per incontrare il pubblico
INGRESSO LIBERO

Associazione Culturale
FISHER "IL TONAL"

il teatro del Risveglio presenta.
SURREALE L'ANELLO DEL POTERE

8-13 novembre ore 21
scritto e diretto da **Lia Grande**

interpreti
Giorgio Scavino, M. Antonietta Marinaro
Raffaella Dal Fante, Lia Grande

luci **Kemel**

Da sempre si discute su cosa sia il potere, se sia vero o falso, chi detenga il potere In un'atmosfera un po mitica e un po' surreale, questo spettacolo intende riaprire la questione come si fa ad avere potere e se è bene o no averlo Ma soprattutto da dove viene? Ne parlano scontrandosi e riconciliandosi per guadagnare un primo opposto nella gara del potere, alcuni personaggi che alludono a se stessi come differenti emblemi di successo, sorte, vittoria e conoscenza, mentre li osserva e li provoca non visto un quinto personaggio che fa da arbitro nella discussione

TESSERA L. 3.000, tagliando valido, per i lettori de l'Unità, sconto L 5 000, (da L 17 000 a L 12.000)
TEATRO ARCES *via Napoleone III, 4 tel 4466869*

«Penso che i film di Kiarostami siano straordinari. Le parole non possono tradurre le mie emozioni, vi consiglio semplicemente di vederli, così capirete cosa voglio dire». *Akira Kurosawa*

NUOVO SACHER

«Una storia vera da cui A. Kiarostami ha tratto un piccolo capolavoro». F Ferzetti - *Il Messaggero*

«Siamo di fronte a un capolavoro, uno dei titoli più importanti apparsi sugli schermi in questi anni». T Kezich - *Il Corriere della Sera*

«L'ennesimo gioiello firmato da quel genio di nome Abbas Kiarostami». A Crespi - *l'Unità*

ABBAS KIAROSTAMI
CLOSE • UP

CINE FORUM "Cult Movies"

Rassegne di film
Lunedì e Giovedì

INGRESSO RISERVATO SOLO AI TESSERATI - N. 6 FILMS L. 12.000
LE PROIEZIONI AVRANNO INIZIO ALLE ORE 20.30
SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S.
VIA T. VIPERA 5/A TEL. 58209550
I film sono offerti da. BOMBER VIDEO
Roma - V le di Vigna Pia, 16/18 - Tel. 5593254

Da Max & Francesco Morini

Scala B/Interno 2 - Vicolo Moroni 53 (P.zza Trilussa)
Telefono/fax 5742033

Nel cuore di Trastevere, «ricavato» da un ex appartamento piccolo, caldo, accogliente e familiare scala B/Interno 2 è il nuovo spazio romano dedicato soprattutto alla comicità e all'umorismo

MAX & FRANCESCO
MORINI
Foto di famiglia
Rock Cabaret
TUTTI I VENERDÌ

e abbinato allo spettacolo presentano
Lezioni in famiglia

Tutto l'anno corsi individuali e collettivi I° e II° livello di
CANTO
CHITARRA
PIANOFORTE
TECNICA DEL CABARET
e
Laboratori di Teoria e Tecnica Musicale e Teatrale

Per informazioni 5742033

PRIME

Academy Hall
v Stamira, 5
Tel 442.377 78
Or 15 30 - 17 50
20.10 - 22 30
L. 10.000
Scappo dalla città 2

Admiral
p. Verbano, 5
Tel 854.1195
Or 15 30 - 17 45
20 10 - 22.30
L. 12.000
Prestazione straordinaria
di S. Rubini, con S. Rubini, V. Buy (Italia, '94) -
Donna manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa editrice molto «berlusconiana». Lui non ci sta. Poi ci sta (forse). Finale lieto
Commedia ★

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321 1896
Or 16 00 - 19 30
22 30
L. 12.000
Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94) -
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'
Satirico ★★

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588 0099
Or. 16.10 - 18 15
20 20 - 22 30
L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A.McDowell (GB 1994) -
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.
Commedia ★★★

Ambassade
v. Accademia Agiati, 57
Tel. 540 8901
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Il colore della notte
di R. Rush, con B. Willis, J. March (Usa '94) -
Willis, psicoanalista traumatizzato, si ritrova a gestire un gruppo di psicotici tra cui si annida un misterioso assassino. Ossessioni di serie Z e molto sesso. N.V
Giallo ★

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581 6168
Or. 15.30 - 17.50
20 10 - 22 30
L. 10.000
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori.
Azione ★

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.259
Or. 15.30 - 17 45
20 10 - 22.30
L. 12.000
Prestazione straordinaria
di S. Rubini, con S. Rubini, M. Buy (Italia, '94) -
Donna manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa editrice molto «berlusconiana». Lui non ci sta. Poi ci sta (forse). Finale lieto.
Commedia ★

Astra
v.le Jonio, 225
Tel. 817.2297
Or 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
The Flintstones
di B. Levant, con J. Goodman (Usa '94) -
Il celebre fumetto degli «Antenati» diventa un film. Ma se avete più di 10 anni probabilmente non vi divertirete. Per i bambini, ci sono Fred, Barny e tutta Bedrock da godere.
Commedia ★★

Atlantic
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or 15.30 - 17.50
20.10 - 22 30
L. 12.000
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori.
Azione ★

Augustus 1
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687 5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Little Odessa
di J. Gray, con T. Roth, V. Redgrave (Usa, '94) -
Piccolo gangster ucraino (ed ebreo) torna nella natia Brooklyn per eliminare un rivale. E ritrova mamma, papà, e fratellino. Senza grandi entusiasmi... 1h 38'.
Drammatico ★★

Augustus 2
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687 5455
Or. 16.30 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 12.000
Il toro
di C. Mazzacurati, con R. Citran (Italia '94) -
Crisi economica o esistenziale? Due sfigati rubano un toro da monta e se lo portano a spasso. Verso Est. Leone d'argento e un bel premio a Citran. N.V. 1h 35'
Commedia ★★

Barberini 1
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 15 00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Barberini 2
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22 30
L. 12.000
Speed
di J. DeBont, con K. Reeves (Usa '94) -
Sull'autobus c'è una bomba. Se l'autobus corre a meno di 50 miglia all'ora, esplode. Alla guida c è Keanu Reeves. Tutt'intorno c'è Los Angeles. Un lilmone.
Avventura ★★

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or 16.00 - 18.10
20 30 - 22.30
L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A.McDowell (GB 1994) -
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.
Commedia ★★★

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 16.00 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 10.000
Le nuove comiche
di N. parenti, con P. Villaggio, R. Pozzetto (Ita '94) -
Tornano gli sfigati. E come sempre si ingegnano a combinare danni. Rovinando la vita di amici e nemici. Si ride. Ma le vere comiche sono un'altra cosa
Commedia ★★

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 6792465
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
Inviati molto speciali
di C. Shyer, con J. Roberts (Usa '94) -
Un «columnist» pigro e ricchissimo, una cronista bella ma alle prime armi, entrambi sulle tracce di un killer. Lavorando in tandem, scopriranno di amarsi. 2h N.V
Commedia ★

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or 16.00 - 17.30
19 10 - 20.50 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Go Fish
di R. Troche (Usa '94) -
Schermaglie sessuali-intellettuali nella comunità lesbica di Chicago. Un film «militante» che è diventato oggetto di culto negli Usa. Irriverente e, qua e là, divertente
Commedia ★★

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 15.00 - 17.30
20.00 -22.30
L. 12.000
Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94) -
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.
Drammatico ★★★

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or 16 00 - 18 10
20.15 - 22.30
L. 12.000
Inviati molto speciali
di C. Shyer, con J. Roberts (Usa '94) -
Un «columnist» pigro e ricchissimo, una cronista bella ma alle prime armi, entrambi sulle tracce di un killer. Lavorando in tandem, scopriranno di amarsi. 2h N.V
Commedia ★

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235693
Or. 16 30 - 18.30
20 30- 22.30
L. 12.000
Il corvo
di A. Proyas, con B. Lee, M. Wincott (Usa 1994) -
A volte tornano. Per vendicarsi di chi li ha uccisi. Vivono nell'ombra e colpiscono nel buio. Variante computerizzata del cinema espressionista. Claustrofobico.
Horror ★

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36152449
Or. 16.00 - 18.00
20 10 - 22 30
L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A.McDowell (GB 1994) -
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.
Commedia ★★★

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or 16.30 -18 30
20.30 -22.30
L. 12.000
The Flintstones
di B. Levant, con J. Goodman (Usa '94) -
Il celebre fumetto degli «Antenati» diventa un film. Ma se avete più di 10 anni probabilmente non vi divertirete. Per i bambini, ci sono Fred, Barny e tutta Bedrock da godere.
Commedia ★★

Empire
v le R. Margherita, 29
Tel 8417719
Or. 15.30 - 17.50
20 10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Il colore della notte
di R. Rush, con B. Willis, J. March (Usa '94) -
Willis, psicoanalista traumatizzato, si ritrova a gestire un gruppo di psicotici tra cui si annida un misterioso assassino. Ossessioni di serie Z e molto sesso. N V
Giallo ★

Empire 2
v le Esercito, 44
Tel 5010652
Or 15 30 - 17 50
20 10 - 22.30
L. 10.000
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori.
Azione ★

Etoile
p. in Lucina, 41
Tel 6876125
Or 15 30 - 17 50
20 10- 22 30
L. 12.000 (aria cond.)
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori
Azione ★

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Eurcine
v Liszt, 32
Tel 5910986
Or 15 15 - 17.40
20 05 - 22 30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Europa
c. Italia, 107
Tel 44249760
Or 16 15 - 18 30
20.30 - 22.30
L. 12.000
I visitatori

Excelsior
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or 16 00
19 20 - 22 30
L. 12.000
Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94) -
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'
Satirico ★★

Farnese
Campo de' fiori, 56
Tel. 6864395
Or. 16 40 -18.35
20.30 - 22 30
L. 10.000
Priscilla, la regina del deserto
di S. Elliott, con T. Stamp (Australia '94) -
Un musical on the road nel deserto australiano. Atipico? Come no. Tanto più che le stelle del varietà sono due gay e un trans di mezz'età. Colonna sonora da urlo. N.V. 1h 40'
Musical ★★

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel 4827100
Or 16 45
19 45 - 22 30
L. 12.000
Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94) -
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.
Drammatico ★★★

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel 4827100
Or 16.30 - 18 30
20.30 - 22 30
L. 12.000
Priscilla, la regina del deserto
di S. Elliott, con T. Stamp (Australia '94) -
Un musical on the road nel deserto australiano. Atipico? Come no. Tanto più che le stelle del varietà sono due gay e un trans di mezz'età. Colonna sonora da urlo. N.V. 1h 40'
Musical ★★

Garden
v le Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or. 15.45 - 18 10
20 20 - 22 00
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44250299
Or. 15.30 - 18.00
20 15 - 22.30
L. 12.000
Lamerica
di G. Amelio, con E. Lo Verso, M. Placido (Ita'94) -
Due maneggioni italiani nell'Albania post-comunista. Finiranno male. Con la scusa di parlare degli albanesi, Amelio ci ricorda come eravamo e come siamo diventati.
Drammatico ★★★

Giulio Cesare 1
v le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or 16.30
19 30 - 22 30
L. 12.000
Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94) -
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.
Drammatico ★★★

Giulio Cesare 2
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or 15 00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Giulio Cesare 3
v le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or 15 00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
I visitatori

Golden
v Taranto, 36
Tel. 70496602
Or. 15.30 - 17.50
20.05 - 22.30
L. 12.000
Il postino
di M. Radford: M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret (Ita 94) -
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. Ovvero: la storia di Neruda e del suo portalettere personale
Drammatico ★★

Greenwich 1
v Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or 16.00 - 18.10
20 20 - 22 30
L. 12.000
Prima della pioggia
di M. Manchevski, con L.Mitevska, G Colin (Maced., '94) -
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa
Drammatico ★★★

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22 30
L. 12.000
Fragola e cioccolato
di T. Gutierrez Alea e J.C. Tabio (Cuba '93) -
Code nel cinema di Cuba in nome della riscoperta tolleranza sessuale. Anche un militante comunista e un omosessuale possono diventare amici. N.V. 1h 40'
Commedia ★★

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 - 17.40
19.20 - 21.00 - 22.40
L. 12.000
Insalata russa
di J. Mamine, con A. Soral (Russia/Francia '94) -
Leningrado-Parigi andata e ritorno. Basta una finestra. Satira sulla nuova Russia (o sulla vecchia Europa?). E c'è anche la love story. Internazionale. N.V. 1h 45'
Commedia ★★

Gregory
v Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Il colore della notte
di R. Rush, con B. Willis, J. March (Usa '94) -
Willis, psicoanalista traumatizzato, si ritrova a gestire un gruppo di psicotici tra cui si annida un misterioso assassino. Ossessioni di serie Z e molto sesso. N.V.
Giallo ★

Holiday
Lgo B. Marcello, 1
Tel 8548326
Or 15 30 - 17 50
20 05 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Il postino
di M. Radford-M. Troisi, con M. Troisi, P. Noiret (Ita '94) -
Avere una bicicletta può cambiare il destino. Ma conoscere un grande poeta cambia sicuramente la vita. Ovvero: la storia di Neruda e del suo portalettere personale
Drammatico ★★

Induno
v G. Induno, 1
Tel 5812495
Or 16.00 - 18 00
20 00 - 22 00
L. 10.000
Thumbelina (Pollicina)
di D. Bluth (Usa 1994) -
Piccole donne non crescono. Della loro voce, però, i principi si innamorano comunque. Succede solo nelle fiabe. Ma questa è una fiaba, di Andersen
Animazione ★★

King
v Fogliano, 37
Tel 86206732
Or 15.15 - 17 40
20 05 - 22 30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Madison 1
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or 15 00 - 16.50
18.40 - 20.30 - 22 30
L. 10.000
The Flintstones
di B. Levant, con J. Goodman (Usa '94) -
Il celebre fumetto degli «Antenati» diventa un film. Ma se avete più di 10 anni probabilmente non vi divertirete. Per i bambini, ci sono Fred, Barny e tutta Bedrock da godere.
Commedia ★★

Madison 2
v. Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 15 00 - 16.45
18 30
L. 10.000
The Flintstones
di B. Levant, con J. Goodman (Usa '94) -
Il celebre fumetto degli «Antenati» diventa un film. Ma se avete più di 10 anni probabilmente non vi divertirete. Per i bambini, ci sono Fred, Barny e tutta Bedrock da godere.
Commedia ★★

Madison 3
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or 15 00 - 17 30
20 00 - 22.30
L. 10.000
True Lies
di J. Cameron, con A. Schwarzenegger, J. L. Curtis (Usa 94) -
Terroristi di tutto il mondo, tremate. È in arrivo Schwarzy, il superagente. Tanto super da tenere nascosta la sua identità perfino alla moglie. Vitaminico
Azione ★★

Madison 4
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or 15.10 - 17 00
18.50 - 20 40
L. 10.000
La bella vita
di P. Virzì, con C. Bigagli, S. Fenili (Italia 94) -
Lui, lei e l'altro. Il triangolo è sempre triangolo, anche quando è proletario. Ma classe operaia non ha un paradiso. Nemmeno per gli affetti
Commedia ★★

Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or 16.30
19 30 - 22.30
L. 12.000
Forrest Gump
di R. Zemeckis, con T. Hanks (Usa '94) -
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni Sessanta/Settanta incarnando il sogno di ogni statunitense. Viaggio nella coscienza ferita del paese. 2h 15' N.V.
Drammatico ★★★

Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or 15.00- 17 30
20 00 - 22.30
L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A.McDowell (GB 1994) -
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.
Commedia ★★★

Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 15 00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 16 30
19 30 - 22 30
L. 12.000
Viaggio in Inghilterra
di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger (Gb, '94) -
Toccante love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni 50. N.V.
Sentimentale ★★

Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or 15.30 - 17.50
20.05 - 22.30
L. 12.000
Assassini nati
di O. Stone, con W. Harrelson, J. Lewis (Usa '94) -
Le gesta di Mickey e Mallory. Violenza gratuita, romanticismo, talk-show splatter e cadaveri a volontà. Un film-clip a ritmi vorticosi. Per discutere. V.M 14 2h
Drammatico ★★★

Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or. 15.15 - 17.40
20 05 - 22 30
L. 12.000
Il mostro
di R. Benigni, con R. Benigni, N. Braschi (Ita/Fra 1994) -
E lui o non è lui il maniaco sessuale ricercato dalla polizia? Non è lui. Anche perché lui ha soltanto dei sani appetiti sessuali. Benigni colpisce ancora. E lascia il segno
Commedia ★★

Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 16.00 -18.10
20.20 -22.30
L. 12.000
Prima della pioggia
di M. Manchevski, con L.Mitevska, G.Colin (Maced., '94) -
La guerra in Macedonia in tre episodi della vita di un fotografo. Amore, morte e poesia. Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Una bella sorpresa
Drammatico ★★★

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.10
19.00 - 20 40 - 22.30
L. 12.000
The Flintstones
di B. Levant, con J. Goodman (Usa '94) -
Il celebre fumetto degli «Antenati» diventa un film. Ma se avete più di 10 anni probabilmente non vi divertirete. Per i bambini, ci sono Fred, Barny e tutta Bedrock da godere
Commedia ★★

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
Quattro matrimoni e un funerale
di M. Newell, con H. Grant, A.McDowell (GB 1994) -
Ma che strana è la vita. E che strano è l'amore. Lui e lei si incontrano sempre e soltanto a certe ricorrenze. Un giorno si confessano l'amore eterno.
Commedia ★★★

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 16 30 - 18 30
20 30 - 22 30
L. 12.000
I pavoni

New York
v. Cave, 36
Tel 7810271
Or 15 30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Il colore della notte
di R. Rush, con B. Willis, J. March (Usa '94) -
Willis, psicoanalista traumatizzato si ritrova a gestire un gruppo di psicotici tra cui si annida un misterioso assassino. Ossessioni di serie Z e molto sesso. N.V.
Giallo ★

Nuovo Sacher
Lgo Ascianghi, 1
Tel 5818116
Or 16.30 - 18 30
20 30 - 22.30
L. 10.000
Close up
di A. Kiarostami, con H. Sabian (Iran '94)
Un giorno in pretura a Teheran. Tra finzione e realtà le disavventure di una famiglia bene, di un sedicente regista e di un giudice comprensivo. N.V.
Documentario ★★

Paris
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or 15 30 - 17.45
20 10 - 22.30
L. 12.000
Prestazione straordinaria
di S. Rubini, con S. Rubini, M. Buy (Italia, '94) -
Donna manager insidia un dipendente. Il tutto in una casa editrice molto «berlusconiana». Lui non ci sta. Poi ci sta (forse). Finale lieto
Commedia ★

Quirinale
v. Nazionale, 190
Tel 4882653
Or 15 30 - 17 50
20.10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Scappo dalla città 2

Quirinetta
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or 15 30 - 18 00
20 15 - 22.30
L. 12.000
Lamerica
di G. Amelio, con E. Lo Verso, M. Placido (Ita'94) -
Due maneggioni italiani nell'Albania post-comunista. Finiranno male. Con la scusa di parlare degli albanesi, Amelio ci ricorda come eravamo e come siamo diventati
Drammatico ★★★

Raffaello
Via Terni, 94
Tel 7012719
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30
L. 10.000
Già vola il fiore magro

Reale
p. Sonnino, 7
Tel. 5810234
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
Scappo dalla città 2

Rialto
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or 16 30 - 18.30
20 30 - 22.30
L. 10.000
La bella vita
di P. Virzì, con C. Bigagli, S. Fenili (Italia 94) -
Lui, lei e l'altro. Il triangolo è sempre triangolo, anche quando è proletario. Ma classe operaia non ha un paradiso. Nemmeno per gli affetti
Commedia ★★

Ritz
v.le Somalia, 109
Tel. 86205683
Or. 15.30 - 17.50
20 05 - 22.30
L. 12.000
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori.
Azione ★

Rivoli
v. Lombardia, 23
Tel. 4880883
Or. 15.10 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
Viaggio in Inghilterra
di R. Attenborough, con A. Hopkins, D. Winger (Gb, '94) -
Toccante love story tra un maturo scrittore inglese e una poetessa americana piena di temperamento. Sullo sfondo la Oxford snob e ingessata degli anni 50. N.V.
Sentimentale ★★

Rouge et Noir
v. Salaria, 31
Tel 8554305
Or. 16.00 - 18.10
20.15 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Inviati molto speciali
di C. Shyer, con J. Roberts (Usa '94) -
Un «columnist» pigro e ricchissimo, una cronista bella ma alle prime armi, entrambi sulle tracce di un killer. Lavorando in tandem, scopriranno di amarsi. 2h N.V
Commedia ★

Royal
v. E. Filiberto, 175
Tel 70474549
Or 15.30 - 17.50
20.05 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
Lo specialista
di L. Llosa, con S. Stallone, S. Stone (Usa 1994) -
Sly è un esperto in esplosivi. Sharon ha l'artiglieria nella giarrettiera. Dovrebbero vendicarsi di un clan mafioso. Ma a pagare il conto sono gli spettatori
Azione ★

Sala Umberto
v. della Mercede, 50
Tel.
Or. 16.00 - 18.1
20.20 - 22.30
L. 12.000
Fragola e cioccolato
di T. Gutierrez Alea e J.C. Tabio (Cuba '93) -
Code nel cinema di Cuba in nome della riscoperta tolleranza sessuale. Anche un tozzo militante e una checca persa possono diventare amici. N.V. 1h 40'
Commedia ★★

Universal
v. Bari, 18
Tel 8831216
Or. 16.00
19.30- 22.30
L. 12.000
Pulp Fiction
di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa, '94) -
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'
Satirico ★★

Vip
v. Galla e Sidama, 20
Tel. 86208806
Or. 16 15 - 18.30
20 20 - 22.30
L. 10.000
Assassini nati
di O. Stone, con W. Harrelson, J. Lewis (Usa '94) -
Le gesta di Mickey e Mallory. Violenza gratuita, romanticismo, talk-show splatter e cadaveri a volontà. Un film-clip a ritmi vorticosi. Per discutere. V.M 14 2h
Drammatico ★★★

FUORI

Albano
FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321339
True Lies (15.30-22.30)

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996 L. 12.000
Il mostro (15.15-17.40-20.05-22.30)

Campagnano
SPLENDOR
Tue Lies (15.45-17.45-19.45.21.45)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 6.000
Sala Corbucci: **Forrest Gumo** (15.45-18.00-20.15-22.30)
Sala De Sica: **Prestazione straordinaria** (15.45-18-20-22)
Sala Fellini: **Le nuove comiche** (15.45-18-20-22)
Sala Leone: **Scappo dalla città 2** (15.45-18-20-22)
Sala Rossellini: **Quattro matrimoni e un funerale** (15.45-18-20-22)
Sala Tognazzi: **Lo specialista** (15.45-18-20-22)
Sala Visconti: **Il colore della notte** (15.45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47, Tel. 9781015 L. 10.000
Sala Uno: **Il mostro** (15.45-18.00-20.15-22.30)
Sala Due: **Il mostro** (16.30-18.50-21.15)
Sala Tre: **Il mostro** (17.00-19.15-21.45)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 12.000
Sala Uno: **Il mostro** (15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala Due: **Forrest Gump** (16.30-19.30-22.30)
Sala Tre: **Il mostro** (15.30-17.45-20.00-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9, Tel. 9420193 L. 12.000
Lo specialista (15.30-17.50-20.10-22.30)

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484 L. 12.000
Le nuove comiche (15.30-17 15-19.00-20.40-22.30)

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888 L. 10 000
Viaggio in Inghilterra (17-30-19-45-22.00)
NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel.9060882 L. 10.000
Il mostro (15.30-17.45-19 50-22)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
Forrest Gump (15.15-17.35-19.50-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
Il mostro (15.45-18-20.10-22.30-24.30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 10.000
Il mostro (16-18-20-22)

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014
La bella vita (19.30-21.30)

Valmontone
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590523 L. 5 000
The Flintstones (18-20-22)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
Sala Lumiere.
Furore (21.00)
Alexander Nevski (22.30)
(Ingresso gratuito con tessera mensile di L. 10.000)
Sala Chaplin:
L'età dell'innocenza di Scorsese (18.00)
Caro diario di Moretti (20.30)
Come l'acqua per il cioccolato di Arau (22.30)
(Ingresso gratuito dal lunedì al venerdì con tessera mensile di L. 10.000 - sabato e domenica ingresso L. 10.000)

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel 7824167-70300199
Cinema europeo tra immagine e racconto: Gran Bretagna
Family Life Ken Loach (19.00)
Piovono Pietre di Ken Loach (21.00)

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3216283
SALA A:
Insalata russa di Y. Mamine (17.00-18.50-20.40-22.30)
SALA B:
Donne senza trucco di K. Von Garnier (16.30-18.00-19.30-21.00-22.30)
L. 8.000

POLITECNICO
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
Martha di Fassbinder (16.30-18.30-20.30) L. 7.000

AL CINEMA CON LO SCONTO

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MIGNON o al GREENWICH*, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 12 Novembre il biglietto di ingresso costerà solo
L. 9.000
* (GREENWICH sala 1 e 3)
La riduzione vale solo nel giorno indicato dal tagliando.
l'Unità CENT'ANNI DI CINEMA

A VIDEO 1 Domenica con "QUISPORT"
il settimanale sportivo condotto da ANTONIO CRETI
In studio con Luca Montebelli le immagini e gli atleti protagonisti della MARATONA di NEW YORK
Inoltre Volley, scherma, calcio e sci.
Ogni domenica dalle 13,30 il grande Sport con VIDEO 1 - canale 59

l'UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Questo Week-end potete scegliere l'appuntamento ideale.

Un appuntamento con una grande prova.

Sabato 12 e domenica 13 novembre non perdete l'opportunità di provare su strada una delle novità della gamma Renault: Twingo Easy, l'unica con cambio manuale senza pedale della frizione, Clio Oasis, Renault 19 Camargue, Laguna.

Un appuntamento con la fortuna.

Compilando il coupon che trovate su Sette, Oggi e Anna o direttamente dai Concessionari Renault ed imbucandolo nelle apposite urne, parteciperete all'estrazione di sette Twingo Easy.

Un appuntamento con Robin Hood.

Compilando lo stesso coupon e provando una vettura Renault, riceverete in omaggio la videocassetta originale del film Robin Hood con Kevin Costner.

Un appuntamento finanziariamente vantaggioso.

Solo per questo week-end, i Concessionari Renault offrono particolari agevolazioni sull'acquisto delle vetture della gamma con finanziamenti fino a 20 milioni a tasso zero in 24 mesi. 8 milioni per Twingo, 10 milioni per Clio ed Express, 14 milioni per Renault 19 e Trafic, 16 milioni per Laguna e Nevada e 20 milioni per Espace e Safrane. Offerte non cumulabili con altre in corso. Ad esempio: Twingo base prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa L. 14.600.000. Spese istruttoria L. 250.000. Rate mensili L. 333.300 T.A.N. 0%; T.A.E.G. 3,10%. Salvo approvazione FinRenault. Esclusivamente su vetture disponibili in Concessionaria.

Aut. Min. Sch. Scade 13/11/94. L'estrazione avverrà entro il 31/12/94 in presenza di un pubblico funzionario. I vincitori saranno avvisati a mezzo lettera raccomandata.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie fabbricanti all'

APPUNTAMENTO DAI CONCESSIONARI RENAULT IL 12 E 13 NOVEMBRE.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
Con l'Agenzia del quotidiano
IN PERÙ
partenza il 23 dicembre

l'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
Con l'Agenzia del quotidiano
da Ghilarza a Stintino
partenza 28 dicembre

Il «proibito» e il gioco della censura

FERNANDO SAVATER

NEL SETTECENTO le autorità si preoccupavano della salute dell'anima e della salute del regno. Del corpo dei sudditi si occupavano, invece, i medici privati, nel caso dei ricchi; i guaritori, le maghe e certi ordini religiosi nel caso dei poveri: in tutti i casi lo Stato non spendeva un centesimo per la salute e quindi ognuno poteva fare quello che voleva del suo corpo. Tutt'altra questione, invece, era quella della salute *ideologica* (religiosa o politica) della popolazione. Qui la «malattia» poteva alterare l'ordine costituito, indurre alla disobbedienza e provocare ammutinamenti o attentati. Tutto ciò che poteva avvelenare la mente era rigorosamente controllato e in specie la parola scritta. In Spagna e in Italia, era l'Inquisizione a vigilare; in Francia, a metà del Seicento, Colbert creò una «polizia letteraria» che continuò a funzionare con tremenda efficenza per buona parte del secolo seguente.

Per essere stampati e circolare, i libri dovevano avere un *permesso regio*, che *poteva essere negato per* molte ragioni: offesa alla religione per difetto (Helvetius) o per eccesso (i giansenisti), dissidenza religiosa (i protestanti), attentato ai costumi (libertini), propaganda sovversiva (pamphlet contro i nobili o il re), critiche irriguardose nei confronti dei saggi delle accademie, eccetera. Naturalmente i libri proibiti venivano pubblicati *lo stesso* e circolavano clandestinamente, con tutte le difficoltà del caso ma anche con un supplemento di notorietà. Più le opere erano proibite più erano ricercate, persino dai semianalfabeti, e più gli autori diventavano famosi: domandatelo a Voltaire, se non ci credete! E poi, i libri proibiti erano plagiati senza scrupoli, falsificati, usati a stralci, rimontati, adulterati in mille modi secondo il tornaconto dei librai. La gente voleva leggere il Rousseau proibito e finiva per leggere un qualche assurdo frullato succedaneo oppure il pazzoide Marat, dagli effetti (e difetti) letali.

Lasciamo però la parola a uno specialista dell'epoca. La polizia letteraria «ha metodi che si fondano su una convinzione: i libri illeciti sono droghe pericolose che avvelenano il corpo sociale. Di qui la definizione del letterato come *cittadino a rischio* che conviene vigilare per mezzo di delatori e provocatori. Si spiano gli stampatori; si controllano minuziosamente gli arrivi di carta e i flussi delle merci; si limitano i luoghi di fabbricazione e smercio dei libri; si moltiplicano ispezioni e sequestri; a volte si arriva a smantellare la rete di produzione e diffusione delle opere proibite; si arrestano persino i piccoli rivenditori, rilasciandoli in cambio di informazioni sui grossi traffici. Si incarcerano, si puniscono con la proibizione di esercitare la professione o con multe salate stampatori e librai, tipografi e autori. Questa repressione accanita produce due effetti contradditori. Da una parte, un certo putridume morale del *milieu* editoriale, assediato da torbidi personaggi, delatori e delinquenti veri e propri; assimilato dalla polizia al mondo pericoloso dei bassifondi, il *popolo* dei libri ha la tendenza a identificarsi davvero alla malavita, spinto da un sentimento di solidarietà tra esclusi. Dall'altro lato, la polizia dei libri produce anche solidarietà e complicità tra i letterati, che diversamente sono in concorrenza selvaggia tra loro. Persino tra gli stampatori e i librai parigini, affermati e ricchissimi, organizzati in corporazioni potenti, c'è qualcuno che non resiste al piacere e al profitto di burlarsi della polizia, di aderire a reti illegali, di eludere regolamenti asfissianti e offrire a un pubblico sempre più numeroso e avido i libri perseguitati» (Robert Lepape, *Voltaire, le conquérant*, Editorial Seuil, pp. 76-77).

A tutto ciò si aggiungano: il traffico di materiale clandestino stampato nella permissiva Olanda, le pastette tra polizia e librai, i censori che per liberalismo o per motivi personali si tengono le opere proibite in casa, i clerici o gli scribacchini conservatori che fabbricavano su commissione e ben pagati grandi quantità di *antidoti letterari contro gli scrittori pericolosi*, trattati terapeutici per neutralizzarne gli errori, eccetera.

SEGUE A PAGINA 3

Meno finanziamenti, addetti in calo: l'innovazione tecnologica e scientifica affonda

Italia, persi 4.000 ricercatori

DANIELE ARCHIBUGI

In due anni scesi da 67 a 64mila «cervelli» E nel 1994 le cose rischiano di andare peggio

■ Si dice, si ripete, si ridice ancora ad ogni occasione, che l'Italia deve colmare il suo gap tecnologico con i maggiori paesi industrializzati. Ma poi, arrivano implacabili i dati statistici. L'ultima indagine Istat sulla ricerca scientifica mostra dei dati a dir poco inquietanti: nel biennio 1990-'92 gli addetti alla ricerca industriale italiana sono passati da 67.496 a 63.458 con una perdita secca di 4mila unità. L'Italia è l'unico paese avanzato a perdere in assoluto addetti alla ricerca, *nonostante una tendenza positiva, per* quanto lieve, verificatasi durante tutti gli anni Ottanta. Ugualmente allarmante constatare che la maggior parte di questi addetti sono proprio i ricercatori piuttosto che i tecnici. I dati di previsione sulle spese per il 1994 non sono affatto più rosei: emerge infatti che la spesa di Ricerca & Sviluppo totale delle imprese cala, dal 1990 al 1994, del 4,5%. Le imprese pubbliche sono quelle più colpite, come è lecito attendersi in una epoca di privatizzazioni (meno 6,8%), ma le imprese private sono ben lungi dal raccogliere il testimone, ed hanno anche loro un tasso *negativo del 3,3%.*

Chi è il responsabile? In gran parte questa riduzione si deve all'esaurimento del Fondo per la ricerca applicata e del Fondo rotativo per l'innovazione tecnologica. E gli incentivi pubblici alle imprese non sono riusciti ad innescare una più elevata ricerca industriale. E la competitività delle imprese? Fino a quando il marco sta sopra le 1.000 lire, le esportazioni fioriranno. Ma per una solida ripresa che conduca il paese nel XXI secolo, non si può proprio prescindere dall'investire di più nel nostro futuro, a cominciare dalla ricerca industriale.

Un anonimo vince l'asta

44 miliardi per il Codice di Leonardo

Il «Codice Hammer» di Leonardo è stato venduto ieri da Christie's per la cifra record di 28 milioni di dollari, pari a oltre 44 miliardi di lire. La più alta mai offerta per un manoscritto. L'acquirente è un anonimo collezionista di cui si ignora anche la nazionalità. La Cariplo, unico «pretendente» italiano, ha cercato fino all'ultimo di aggiudicarsi l'opera ma invano.

A PAGINA 2

È morta a 72 anni

Carmen McRae, il jazz senza una «regina»

È morta, all'età di settantadue anni, la magnifica Carmen McRae, grande *vocalist* jazz. Probabilmente per il grande pubblico era meno famosa di Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan, cantanti per certi versi a lei affini, ma era la più sofisticata del terzetto. Indimenticabili i suoi assolo *scat*. L'apice della carriera negli anni Sessanta, anche accanto a Louis Armstrong.

FILIPPO BIANCHI A PAGINA 5

E' l'anno di Genova: la Samp vince lo scudetto, il Genoa si piazza al quarto posto. E' l'anno dei Baggio: Dino esordisce nel Toro, Roberto passa alla Juve.
Campionato di calcio 1990/91: lunedì 14 novembre l'album Panini.

1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.

Nudi femminili sui tetti. Così un'immobiliare pubblicizza il suo marchio

Agenzia offre casa, donna compresa

VALERIA VIGANÒ

CI HANNO INSEGNATO che la pubblicità è l'anima del commercio. Ci hanno insegnato che ha affinato la sua arte e che ha affilato le sue armi. Che dietro a ogni tentativo di far conoscere e imporre un marchio e un prodotto ci sono studi di gente che lavora appositamente per identificare il pubblico a cui il prodotto è destinato. E per non attirarsi le antipatie di qualche consumatore che mai e poi mai comprerà, se non gradisce la pubblicità, quel prodotto.

Ebbene c'è qualcuno, imprecisato ed è meglio che rimanga tale, che fa un altro tipo di ragionamento. E per reclamizzare un'agenzia immobiliare, la propria, usa un tetto. Tegole ben sovrapposte, un'aria d'epoca, che simbolicamente rappresentano la quintessenza della protezione. Chi compra una casa, cerca un tetto. Cerca un appartamento che poi vedrà molti anni, magari, della sua vita e molti accadimenti. Diventerà il luogo accogliente che fa parte del mondo della comunità (tetti e finestre confinanti) ma che crea anche un mondo personale. Ritorniamo alla fotografia che campeggia in molte strade della capitale e che forse, visto il nome dell'agenzia rappresentata forse campeggia anche *in altre parti* d'Italia. Cosa hanno pensato nella loro strategia commerciale questi signori? Forse influenzati dai corpi esposti e ammalianti dei vari 144 erotici, hanno piazzato sul tetto suddetto una ragazza bionda in posa semisdraiata e in abiti (?) succinti? Calze a rete le fasciano le gambe, stivaletti le coprono i piedi, due striminziti triangolini nascondono il seno. Il viso ha una espressione profonda e deprimente. Certamente l'occhio cade sull'enorme manifesto e provoca un sobbalzo. Si cerca affannosamente di capire perché quella ragazza dai tratti slavi sta sul tetto. Si cercano associazioni banalissime: con il denaro compri la casa come compri la ragazza; la ragazza ti accompagna metaforicamente nel tuo nido d'amore; la ragazza è una conquista a lungo voluta; la ragazza potrebbe essere l'addetta dell'agenzia che ti vende la casa e ti accompagna tra i muri bianchi e le finestre socchiuse (ultimo tango a Parigi?).

L'incredulità lascia il posto all'antipatia. Ma questi signori non sanno che i redditi delle case *italiane sono spesso due, che ci sono don*ne che comprano le case da sole o con i propri soldi? Credono davvero che il loro pubblico sia esclusivamente composto di onanisti anche un po' feticisti sempre pronti a vedere, come con quegli occhiali speciali a infrarossi dell'*Intrepido*, donne senza veli?

Non sono i primi certo. Ma l'incongruenza della grande foto a colori dell'immobiliare non può sfuggire ed è particolarmente fastidiosa. Certo ci sono i settimanali che sfornano copertine da decenni, orrende. Sanno di vendere più copie così, con i deretani esposti. Io spero, per rispetto della categoria, che l'agenzia immobiliare in questione venda meno case. E forse ciò sarà possibile perché se l'immagine che ha scelto è così misera dentro e fuori e così triste, chissà come saranno gli appartamenti che offrono.

Proposta-provocazione

Tahar Ben Jelloun «Una colletta per la Einaudi»

■ PARIGI. Tahar Ben Jelloun, uno dei massimi scrittori arabi di lingua francese, i cui libri sono pubblicati in Italia dalla Einaudi, lancia una provocatoria proposta per «rilanciare» la casa editrice torinese: «Bisognerebbe fare una grande colletta degli intellettuali per rendere indipendente la casa editrice Einaudi, acquistata dal gruppo Mondadori. Le azioni individuali non sono di nessuna utilità, bisogna battersi insieme per difendere il gruppo dirigenziale dell'Einaudi e tutti quelli che vi lavorano. La cosa più importate è che i vertici della casa editrice rimangano immutati per continuare a lavorare come hanno fatto fino ad ora. La storica linea editoriale deve essere assolutamente difesa dal rischio di commercializzazione che in questo momento la minaccia».

FILOSOFIA

BRUNO GRAGNUOLO

Gardner

Intelligenti e divergenti

Sono gli «individui creativi». Quelli che per Howard Gardner, psicologo ad Harvard, messi di fronte ad un test di intelligenza, «divergono». Prospettano soluzioni non convenzionali ai problemi. Associazioni inedite. O addirittura uniche. Non che non siano capaci di «convergere». Di ricavare la chiave interna che presiede al test. E di rispondere come il test esige. Ma per lo più preferiscono «svariare». Il modo in cui svariano è quello appunto descritto da Gardner in *Intelligenze creative* (Feltrinelli, 1994, tr. di R. Rini, pp 502, L.65.000). Libro del 1993, che approfondisce sul campo una tesi elaborata sin dal 1987: la tesi delle «intelligenze multiple». Si tratta di sette «formae mentis», logico-matematica, linguistica, intrapersonale, interpersonale, visivo-spaziale, cinestetico-corporea, musicale. La novità, stavolta, risiede nella scelta delle sette biografie che incarnano le sette intelligenze: Freud, Einstein, Picasso, Strawinskij, Eliot, Gandhi, Martha Graham. Divertitevi pure a smistare i cartellini. Con una sola avvertenza: un'intelligenza non esclude mai la relativa compresenza delle altre negli stessi individui. Perciò un filosofo (area logico-linguistica?) potrebbe anche essere un ottimo stopper. O addirittura ..danzare. Come sognava Nietzsche. Che intanto però era un mediocre musicista.

Perniola

La bellezza della psicosi

L'estremo limite del piacere? Si chiama Sex appeal dell'inorganico, via radicale alla dissoluzione del soggetto, e titolo di un'operetta di Mario Perniola (Einaudi, pp. 185, L. 20.000). Il passo avanti rispetto alla «schizo-analisi» di Deleuze-Guattari, e ai «simulacri» di Baudrillard? Eccolo: posto che le cose sono «flusso», suono, sensazione, bisogna diventare «cosa che sente». E quindi decentrare l'io sino agli «estremi» di quel che viene percepito. Dissoverlo nella fusionalità del «molteplice». Questa sarebbe la vera ubiquità del desiderio. La vera liberazione. Che passa per il «sound», l'elettronica, la «Gyberarte». Non prima di aver attraversato feticismo e perversione. Già, perché è lì, nella «perversione», che si diventa tutt'uno con la cosa, con il particolare feticizzato. È lì che cominciamo a sentirci «dalla parte della cosa». Non si tratta di fare del moralismo. Questa linea di pensiero è a suo modo internamente coerente con l'apoteosi moderna del nichilismo teoretico. Oltretutto fotografa bene certe emozioni interiori del fluire mass-mediale. Solo una notazione psicologica: il piacere è sempre «differimento», un «dileguare trattenuto». E quindi spostamento, proiezione, investimento idealizzato (inconscio). Insomma è scelta oggettuale di desiderio. Paradossalmente è anche privazione. Fuori c'è solo la notte frammentaria dell'indistinto. Priva di piacere e memoria. Con complicazioni schizoidi. E psicotiche. Consultare perciò il dott. Freud. E il dott. Lacan.

Scalfari

Il sofisma della «parte»

Ci consente una piccola obiezione il prof. Eugenio Scalfari, del quale apprezziamo la scabra e consequenziale meditazione laica? Si riferisce al ragionamento sulla «parte e sul tutto» che egli mette in bocca Diderot, nel suo recente Il sogno di una Rosa, dialogo immaginario in appendice a Il sogno di D'Alembert (Denis Diderot, Sellerio, pp.192, L.15.000). Dice Scalfari-Diderot: non possiamo conoscere il «tutto», prigionieri, come siamo, di quella «parte» con cui coincide la condizione umana. Bene, ma potremmo poi utilizzare la nozione di «parte», senza presupporre logicamente quella del «tutto»? Kant chiamava questo problema «antinomia trascendentale». E gli scienziati moderni, quando evocano il «big bang» o l'universo in espansione, tornano ancora ad imbattervisi. Proprio come Kant. E come Platone. Tutti perdigiorno?

Lyotard

Si rimangia il «Post-moderno»

Lo fa a chiare lettere, l'autore della *Condizione post-moderna*, sul *l'Unità* di Lunedì 14 Novembre. Nella pagina filosofica Intervistato da Sergio Benvenuto. Il «moderno», dice Lyotard, ricomincia sempre. Vuol dire «adesso». Quindi, a rigore, non è mai «post». Mai «prima». Sì, ma era stato proprio Lyotard a scandire l'epocalità del post-moderno, *dopo* «le grandi narrazioni ideologiche». Ci rallegra il suo inatteso acume logico. Eppure un granulo di verità doveva pur esserci nel suo «slogan». Visto il suo travolgente successo.

LA NOVITÀ. Esce «La locomotiva», una raccolta di racconti ferroviari di Gino & Michele

Viaggio nell'assurdo In seconda classe

Werner Bischof

Esce «La locomotiva» il nuovo libro di Gino & Michele pubblicato da Zelig. È una raccolta di racconti d'ambiente ferroviario ma pieni di riferimenti alla contemporaneità, come questo che anticipiamo, intitolato «Vietato».

Il libro Da Battisti a Kafka Ironia a parte

Il nuovo libro di Gino & Michele si chiama «La locomotiva», proprio come una storica ballata di Francesco Guccini. Ma con gesta epiche dell'anarchico ferroviere cantato da Guccini, i venti racconti che compongono il libro non hanno alcunché da spartire. Se non, volendo, parte dell'ambientazione. Tutto, infatti, accade in treno. Sono venti storie di scompartimento: avventure minime ma simboliche di una complessità che attanaglia la vita di tutti. E, sempre in tema di canzoni, tralasciando Guccini Gino Vignali e Michele Mozzati prendono spunto anche da Mogol-Battisti, ruotando intorno alla celebre «7 e 40». Ma, volendo, si arriva su su fino quasi a un aggiornamento in chiave ferroviaria del «Processo» di Kafka, come testimonia il racconto che pubblichiamo qui accanto. Sì, per Gino & Michele è giunto il tempo di percorrere quella strada che va dalla satira alla letteratura.

GINO & MICHELE

«Mi dispiace moltissimo, egregio passeggero, ma non è consentito». Questo disse il controllore vestito di grigio. Lo disse al riparo del suo berrettino con visiera, dall'alto del suo metro e settantadue, che a vederlo da seduti pareva un bel metro e novanta.

«Non è consentito cosa?» domandai.

«La prego, non mi ponga altre domande, signore. È vietato e basta».

Curioso modo di comunicare, per un bigliettaio: «egregio», «consentito», «ponga»... Curiosi i contenuti, oltre alla forma: «Ma vietato cosa?» mi chiedevo.

Anacronistico quel suo modo fintamente premuroso. Curioso soprattutto il fatto che io me ne stessi, invece, a posto con la coscienza: con il biglietto in mano, regolarmente acquistato alla stazione e ora, altrettanto normalmente richiesto per il controllo, estratto dal mio portafoglio, consegnato e bucato. Con tanto di mossetta del bigliettaio, conclusiva di tutto il rito, che è poi quella di fingere di dare una sbirciatina veloce – ma soltanto dopo aver vidimato il tagliando – alla data di emissione: fanno sempre così i controllori. Prima ti bucano il biglietto e poi buttano lì un'occhiatina vicino alla data, giusto per far vedere che essendo controllori controllano; poi concludono con un bel grazie e un sorrisetto di circostanza. Mai un «buon viaggio» di troppo; figurarsi poi un «come sta la signora?», «suo figlio si è diplomato?», «sa che ieri ho avuto un po' di gastrite?»... Niente confidenze da parte del personale viaggiante. Ci mancherebbe, ché se uno voleva fare il confessore faceva il prete, mica si metteva a bucare i biglietti.

Eppure, riflettevo, anche senza troppe confidenze, c'era stato per anni un non so che di complice tra noi viaggiatori quasi pendolari come me e il nostro angelo custode con il dovuto rispetto dei ruoli, ci legava un filo. Che fosse la precarietà del moto? o la comunanza di ideali? (data la premessa di un punto A da abbandonare e di un punto B da avvicinare, raggiungere il secondo nel minor lasso di tempo possibile) oppure l'inconscia condivisione del quotidiano dramma del passeggero, bigliettaio compreso, che è quella di vedere la realtà solo e necessariamente di lato? Cioè: il finestrino, per pur grande che sia, ti offre una visione parziale – laterale – del viaggio. Una visione a trenta, sessanta, novanta gradi, se sei fortunato. Che non sono e non potranno mai essere i centottanta del guidatore. Tutti, dunque, passeggeri e bigliettai in un unico quadro di Pellizza da Volpedo. Tutti *quarto Stato* in cammino, ma di lato. Contro il potere, lo strapotere del guidatore che ha la dittatura dei centottanta gradi.

Queste cose mi domandavo, guardando fisso davanti a me come un baccalà con il mio biglietto in mano appena controllato. Il bigliettaio era già sparito fuori dallo scompartimento.

Curioso che quell'uomo, dopo aver espletato la quotidianità del controllo con una raffinatezza imprevista, avesse buttato lì quel «non è consentito». E poi se n'era uscito, incurante delle mie richieste di chiarimento. Vietato cosa, mi domandai.

Vietato gettare oggetti dal finestrino, ovvio. E togliersi le scarpe e appoggiare i piedi sul sedile davanti. Cose risapute. Vietato scrivere col pennarello sui sedili e rubare le fotografie sbiadite incorniciate dietro alla nuca, vietato picchiare le vecchiette e sputare sui muri. Rubare le valigie, svuotare i portacenere per terra, fare la pipì fuori dall'asse, far sparire gli asciugamani di carta, scendere dal treno in corsa, tirare l'allarme. Bella scoperta! No, non potevano essere quelli i divieti. Mi alzai, uscii dallo scompartimento.

Percorsi il treno più volte, alla ricerca dell'uomo vestito di grigio. Non lo trovai.

Quando tornai a sedermi al mio posto lo scompartimento era vuoto come quando l'avevo lasciato. Mi prese una certa rabbia: una volta tanto che avevo l'occasione di viaggiare comodo, da solo, senza bambini piagnucolosi e anziane signore chiacchierone, mi capitava di dover essere angosciato per una stupidissima frase di un controllore. Che chissà, forse era fuori di zucca, forse stava pensando ai fatti suoi. O magari aveva voglia di prendermi in giro. Metti – pensavo – che sia un simpaticone di quelli che decidono di fare una vittima al giorno, una vittima scelta a caso sul treno. A un certo punto incontra uno e gli dice una frase senza senso. E lo fa star male per tutto il giorno. Un bel pirla, mi veniva da dire. Già doveva essere proprio così. E ancora rabbia: ma è possibile che se su un treno viaggia qualche centinaio di persone proprio me doveva beccare? Bisogna che mi ricordi di innaffiare le piante. Giulia... Giulia vuole che la porti al cinema... Non stasera no, sono troppo stanco. Domani... Bel pirla quello lì a beccare me. Questo pensavo prima del buio.

Mi svegliai che a occhio eravamo vicini al mio punto B. Chissà perché abbiamo dentro una sveglia automatica, spesso. Ci svegliamo un secondo prima del drin... Boh? Credo che mi fossi svegliato cinque minuti prima dell'arrivo, quella volta lì. In tempo per vederlo, il controllore. Seduto davanti a me, il resto dello scompartimento vuoto. Adesso era un metro e settantadue reale. Stava ravanando dentro al suo borsello. Blocchetti, macchinetta per fare i buchi, fazzolettini di carta... Non mi guardò neppure. Mi mossi facendo rumore. Non alzò gli occhi. Gli guardai il vestito grigio. Ma non era poi tanto grigio, o forse lo era. Era la stoffa a essere diversa, più curata, più sgargiante di quella dei suoi predecessori, pareva. Il cappellino, poi, a ben vedere aveva dei ricami colorati, strani per un controllore. Eppure era un controllore a tutti gli effetti, era chiaro.

Le case di lato, fuori dal finestrino, erano sempre più familiari. Eravamo vicini, vicinissimi alla stazione. Mi alzai.

«Buonasera, signore, spero abbia fatto buon viaggio...».

«Discreto», credo di avergli risposto.

«Comunque sempre al suo servizio», aggiunse.

Ero imbarazzato. Ormai in piedi, lo guardavo con stupore e un po' di angoscia.

«Ma scusi, lei chi è?».

«Il controllore, signore. Il nuovo controllore, per servirla».

«E gli altri, i soliti, quelli vecchi?».

«Adibiti ad altri incarichi, signore. Come da vostra richiesta».

«Prego?».

«Forse non ricorda, signore, che tempo fa è stato distribuito un questionario tra i fruitori di questo servizio. Ecco, io sono qui perché uno così, uno come me l'avevate indicato voi, mi consenta».

«Porca...».

«Mi consenta nuovamente, signore, di invitarla a moderare i termini... In qualità di controllore, ma anche di proprietario del treno, altrimenti sarei costretto a non accettarla più tra i nostri utenti ..».

Per fortuna eravamo arrivati. Uscii di corsa, appena in tempo per sentire l'uomo in grigio:

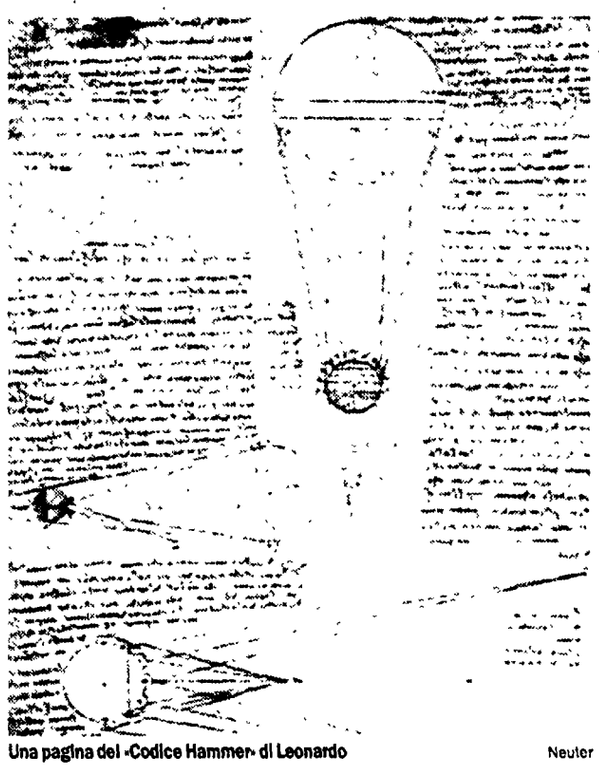
«...E mi raccomando, signore, si rammenti che è vietato!...».

«Cosa, porca troia! Che cosa è vietato?».

«Vietato. Mi consenta».

IL CASO. Il prezioso manoscritto di Leonardo venduto all'asta da Christie's per una cifra record

Il «Codice Hammer» va a un privato per 44 miliardi



Una pagina del «Codice Hammer» di Leonardo — Neuter

■ NEW YORK. È stato battuto per la notevolissima cifra di 28 milioni di dollari (oltre 44 miliardi di lire), da Christie's a New York, il celebre «Codice Hammer» di Leonardo. E l'acquirente è rimasto anonimo, poiché ha comunicato solo telefonicamente le sue offerte. C'era molto interesse per l'asta del prezioso manoscritto leonardesco, e la sala era affollata di italiani: infatti, una cordata italiana guidata dal gruppo bancario Cariplo aveva annunciato di voler partecipare all'asta. La base di partenza è stata di 5,5 milioni di dollari. Di milione in milione il prezzo è rapidamente salito oltre i 15 e poi i 20 milioni di dollari. Cariplo a questo punto mostrava i primi tentennamenti rilanciando di soli 500 mila dollari ogni volta, e arrestandosi ai 27 milioni. Al successivo rilancio la banca milanese lasciava via libera al contendente. Al momento, non è dato sapere non solo chi si sia aggiudicato il «tesoro», ma neanche quale sia la sua nazionalità; tuttavia, poiché dalla casa d'aste è stato definito «collezionista privato», è da escludere che si tratti del rappresentante di musei o istituzioni straniere. Christie's prevedeva di vendere l'opera per circa 10 milioni di dollari, mentre il prezzo di aggiudicazione ha superato ogni attesa, superando di ben 2,5 volte il precedente record stabilito in un'asta per un manoscritto.

Il «Codice Hammer», uno dei documenti autografi più preziosi di Leonardo, ha come tema «Della natura, peso e moto delle acque» e si compone di 18 grandi fogli piegati in due e scritti sulle 72 facciate. I fogli misurano 30 centimetri per 22, sono rilegati in pelle rossa e scritti a penna e bistro alla mancina, cioè da destra verso sinistra. Contiene 360 disegni e note su osservazioni e studi di idraulica (in particolare sul regime di regolazione dei fiumi), geologia, paleontologia, meccanica e astronomia; vi sono descritte scoperte inconcepibili con la tecnologia del tempo, compreso un riferimento al sottomarino e alla maschera da sub. Leonardo utilizzava il codice come uno schedario al quale aggiungeva fogli e annotazioni, riempiendo ogni foglio con un gruppo omogeneo di annotazioni e affiancando tra loro pagine con scritti o disegni sullo stesso argomento.

Dopo vari passaggi di mano, il codice fu acquistato nel 1717 da Thomas Coke, divenuto poi conte di Leicester che diede il primo nome al codice. Da allora fu conservato nella biblioteca di famiglia a Holkam Hall, una delle più belle residenze palladiane d'Inghilterra, fino a quando fu messo all'asta, di nuovo da Christie's, a Londra nel dicembre del 1980 quando fu acquistato per 5,6 miliardi di lire dal magnate petrolifero americano Armand Hammer.

Anche in quella occasione il governo italiano rinunciò a partecipare alla gara. Da quel momento il codice cambiò il nome da Leicester in Hammer. Armand Hammer, morto nel dicembre 1990 a 92 anni, era anche uno straordinario collezionista ed amante di opere d'arte e soprattutto un appassionato cultore di Leonardo tanto da finanziare con un milione di dollari l'istituzione all' università di Los Angeles del più prestigioso binomio di studi mondiali su Leonardo: l'«Armand Hammer center» e la «Belt library of vinciana». Il centro è diretto dall'italiano Carlo Pedretti, uno dei maggiori studiosi di Leonardo, che ricoprì un ruolo di primo piano nell'acquisto del codice. Il codice è invece di proprietà del «Museo d'arte e centro culturale Armand Hammer» la cui gestione sta passando all'università di Los Angeles a causa di problemi legali nati dopo la morte di Hammer

13 canzoni del grande cantautore cubano Pablo Milanés eseguite da grandi interpreti italiani.
Vincitore del Premio Tenco 1994
pablo milanés
omaggio
cristiano de andré, roberto vecchioni, eugenio finardi, yo-yo mundi, pierangelo bertoli, enzo gragnaniello, mimmo locasciulli, edoardo bennato, gino paoli, mau-mau
i dischi del clubTenco
compact disc e musicassetta
phonogram distribuzione PolyGram

L'Unità pubblica in sei volumi il Nuovo Testamento. Mario Luzi spiega come leggere questa «opera in movimento»

Marco, Matteo, gli altri e il loro tempo

Antichi modernissimi Vangeli

Mario Luzi e, sopra, un dipinto del Beato Angelico raffigurante una Testa di Cristo

ALCESTE SANTINI

Anticipiamo brani dell'introduzione al primo volume del Nuovo Testamento che l'Unità pubblicherà a partire dal 16 novembre.

I TESTI del *Nuovo Testamento* sono le fonti a cui hanno sempre fatto e fanno riferimento quanti hanno considerato importanti i valori che vi sono contenuti e pubblicarli da parte di un giornale come *l'Unità* dimostra che l'attenzione rivolta al mondo cristiano, visto nel suo insieme e nelle sue diverse espressioni, continua ad essere una delle sue costanti. Non è possibile, infatti, comprendere la storia dell'Europa e, quindi, dell'Italia prescindendo dalla conoscenza degli apporti dati alla civiltà moderna, nei secoli e ancora oggi, dal cristianesimo che, nato in Palestina, è stato trasmesso all'Occidente, come all'Oriente, dalle comunità, dalle Chiese istituzionali e dai movimenti che si sono fatti portatori di quel messaggio che viene riproposto, oggi, in vista del terzo millennio.

Nella fase di trapasso epocale che il mondo come il nostro paese stanno vivendo, dopo il crollo delle ideologie ed il persistere di molte incertezze e contraddizioni, la riflessione storica, che deve aiutarci a ricercare vie e sbocchi nuovi attraverso l'elaborazione di un progetto culturale che ci indichi un significato più alto della vita umana, non può non tener conto di quei valori di giustizia, di equità, di solidarietà, di dignità della persona umana e di rigore morale che ritroviamo alle origini del cristianesimo e che hanno costituito le radici culturali dell'Europa moderna e che continuano ad essere presenti in quella contemporanea. Valori che riemergono e si diffondono con rinnovato interesse anche in altri continenti, al di là delle contaminazioni della storia e del processo di secolarizzazione, e con i quali non possiamo non misurarci mentre, in questo particolare momento storico, siamo impegnati, oltre ogni vecchio steccato tra credenti e non credenti, a cercare una prospettiva diversa rispetto al degrado morale e civile di questo scorcio del secondo millennio. Questo, infatti, si conclude dopo aver conosciuto, in quest'ultimo secolo, due tremende guerre mondiali con l'olocausto di sei milioni di ebrei a cui hanno portato i regimi fascisti e nazista, una rivoluzione come quella russa del 1917 con i suoi rivolgimenti e grandi speranze in Europa e nel mondo, ma anche con le sue tragedie, e ancora conflitti nazionalisti e interetnici come disastri ecologici, anche se, per fortuna, è venuto meno il pericolo di quella terza guerra mondiale con armi nucleari che tanti timori aveva suscitato nell'umanità.

Torna, perciò, di attualità quanto scriveva Goethe, trovandosi in un'altra situazione di transizione, al suo collaboratore e letterato, Eckermann, circa l'originalità del cristianesimo che, non a caso, continua a resistere agli sconvolgimenti della storia: «La cultura dello spirito può progredire finché vuole e le scienze della natura crescere, estendersi e approfondirsi, e lo spirito umano arricchirsi: ma non potrà mai andare oltre l'altezza e la cultura morale del cristianesimo che brilla nei Vangeli».

È per riproporre alla riflessione critica questa «altezza» del messaggio cristiano, incentrato nella figura e nelle opere di Gesù Cristo ed epurato dalle incrostazioni della storia, che pubblichiamo i «libri» – il termine «Bibbia», che deriva dal greco *ta biblia*, vuol dire «libri» – del *Nuovo Testamento*: i quattro *Vangeli*, gli *Atti* e le *Lettere degli Apostoli*, l'*Apocalisse*. Questi «libri», in quanto appartenenti al *Nuovo Testamento*, vanno distinti da quelli dell'*Antico Testamento* per tre volté più grande, anche se tra loro vi è continuità, e, nell'insieme, sono stati scritti in un arco di tempo di oltre dieci secoli, ossia dal X secolo a.C. al I secolo d.C. e che i cristiani ritengono ispirati da Dio.

Perciò, i «libri» redatti prima dalla venuta di Gesù sono denominati *Antico Testamento* (A.T.) conosciuto pure come la Bibbia ebraica, «la Legge e i Profeti»; quelli scritti dopo la venuta di Gesù sono denominati *Nuovo Testamento* e formano la testimonianza di nuovi fatti ed è la parte tipicamente cristiana assente dalla Bibbia ebraica. Questa era considerata dagli ebrei come incompiuta ed aperta a speranze ed attese future, mentre i cristiani la ritengono «svelata» e conclusa mediante Gesù ed attraverso i suoi atti, la sua morte e la sua risurrezione. E sia nel primo che nel secondo contesto, la parola testamento significa (dal greco *diatheke*) «patto» o «alleanza». L'Antico Testamento, perciò, contiene i «libri» antichi che si riferiscono all'«alleanza» che Dio ha stretto, attraverso Mosè, con il popolo di Israele nel deserto del Sinai, mentre il Nuovo Testamento comprende i «libri» che si riferiscono alla nuova «alleanza» offerta da Dio a Gesù Cristo per «la salvezza di tutti gli uomini». Va precisato che del Nuovo Testamento non fanno parte gli «apografi», che sono dei testi antichi, autorevoli e, spesso, usati dai credenti anche se alcuni di essi sono considerati fantasiosi e persino eretici, ma non sono collegati con gli apostoli.

Il Nuovo Testamento, che si apre con i quattro Vangeli – di cui sono autori Matteo, Marco, Luca e Giovanni – è il racconto (Vangelo, dal greco *eu-anghèlion*, significa «buona novella») della vita di Gesù e, quindi, del suo insegnamento, dei suoi gesti, delle sue opere, della sua morte e della sua risurrezione. Un racconto che si arricchisce con gli *Atti* e con le *Lettere degli Apostoli* e con l'*Apocalisse* i cui autori, rivolgendosi alle comunità cristiane ed ai singoli credenti, vogliono far rivivere, trasmettendo le loro impressioni di testimoni, i momenti salienti della vita di Gesù e del suo confrontarsi con la società religiosa e politica del suo tempo fornendo loro notizie ed episodi significativi per consolidarli nella fede. Ma il loro discorso, soprattutto quello di Paolo con le sue *Lettere*, si rivolge pure al mondo pagano, spesso scettico e ostile all'«annuncio» cristiano, facendo risaltare la grandezza della figura di Gesù, che del suo insegnamento non ha lasciato nulla di scritto, ed il suo sacrificio sulla Croce per la salvezza dell'umanità.

Perciò, i discepoli di Gesù tramandano ai loro contemporanei ed ai posteri le loro «impressioni» sulla persona del Maestro, del suo vivere, dei suoi atti e del suo dialogare con loro e con quanti incontra in pubblico, spesso con parabole per essere più comunicativo. Abbiamo l'esempio di Socrate che non ha lasciato nessuno scritto, ma la sua filosofia, i suoi insegnamenti ci sono stati tramandati da Platone che ha saputo far risaltare, soprattutto, la figura del maestro.C'è chi ha scritto, come lo studioso della Bibbia Etienne Charpentier, che gli evangelisti hanno «rivelato» le impressioni ricevute come una pellicola che ci restituisce l'immagine fissata una volta immessa in un bagno di acidi speciali che si chiama «rivelatore». E siccome la fotografia diventa più o meno contrastata e varia nelle sfumature dei colori e dei particolari, a seconda dei tempi di esposizione e dei prodotti usati, anche i racconti dei quattro evangelisti non sono identici ma presentano somiglianze e dissonanze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. «L'iniziativa editoriale dell'Unità costituisce indubbiamente un evento d'eccezione». Il poeta Mario Luzi, manifesta grande interesse per la decisione dell'Unità di mandare in edicola sei volumetti sui Vangeli. «In un mondo laicizzato come il nostro trovo un fatto molto positivo la diffusione dei Vangeli, come opera di possibile riferimento e base del pensiero umano».

Che effetto le fa la pubblicazione da parte dell'Unità?

Abbiamo trascorso un periodo di assoluta laicizzazione ed è sorprendente per un cristiano che il Vangelo sia una riscoperta. Uno se lo porta dietro, più o meno consapevolmente, come opera intrinseca a questa nostra civiltà e un cristiano, se ne ha appena coscienza, lo assume come guida. Ecco perchè considero l'iniziativa del giornale un evento.

In una fase dominata dall'individualismo, dall'egoismo, lei vede la pubblicazione del Vangelo come ricerca di punti di riferimento ideali comuni sul versante culturale e sociale?

Ci sono stati episodi nella nostra storia recente di vita politica e militante che hanno fatto centro sul Vangelo. Siamo a Firenze ed è naturale pensare a La Pira. Ma quella era una fase nella quale si proponeva una tesi rispetto ad una antitesi. Se oggi non è più sentita come una antitesi ma come una proposta senza contrapposizioni è un segno evidente del mutamento della nostra condizione attuale rispetto ad un'epoca in cui gli egoismi, che venivano rimproverati da un certo cattolicesimo interamente vissuto come quello di La Pira, non trovavano in sostanza un riscontro anche se avevano una rispondenza. Per esempio il comunismo, che sotto la scorza dell'ateismo aveva elementi cristiani derivati dalla cultura russa. Ora la contrapposizione è sparita. Il Vangelo non è più il segno di una parte. È una riflessione sull'uomo che l'Unità, come organo di cultura, propone. C'è un grande mutamento in questo.

In che senso lo considera un grande mutamento?

Non va dimenticato che il Vangelo era presente anche prima nella società politica, pur molto male interpretato se si guarda all'uso scandaloso che ne hanno fatto i più, nonostante ci fossero delle persone che lo vivevano in modo corretto. Però quella era una militanza eroica, nel senso della eccezione. Ora si presenta come fatto culturale di fondo a cui ripensare.

Lei, insomma, lo vede come un concreto tentativo di superare la separazione tra laici e cattolici attraverso la riscoperta di valori comuni?

Sicuramente e questo mi fa molto piacere. Quando dico laici distinguo. Anche il comunismo, in un certo senso, era laico. Si rappresentava estraneo ad ogni professione di fede religiosa, defindosi laico pur non essendolo. Ci sono invece quelli che fanno del laicismo la loro ragione d'essere, negando ogni trascendenza ma anche ogni spirito caritativo che sia spiritualmente fecondo. Il comunismo, sotto sotto, questo spirito lo aveva e la divisione con i cattolici era, a mio avviso, più apparente, mentre direi era più sostanziale con gli altri laici.

Più politica che ideale?

Era di carattere dottrinale. La Russia aveva proclamato l'ateismo di stato anche per i rapporti tra il potere e la chiesa. Ma era una dottrina provvisoria. In fondo il materialismo dialettico conteneva delle grosse critiche al cristianesimo, ma era ancora permeato dallo spirito cristiano. Lo si è visto poi. Sono stato in Russia ai tempi di Kruscev e le chiese erano piena, magari di persone piuttosto anziane, ma si sentiva piuttosto diffuso questo spirito. Se consideriamo la Russia come responsabile del socialismo reale, la dobbiamo anche considerare come depositaria di una tradizione e di uno spirito cristiano che si è cercato di soffocare. Insomma, quei valori che il comunismo ha proclamato venivano molto dal cristianesimo. Oggi, finita la contrapposizione, possiamo riproporre il Vangelo non solo come opera di fede ma anche di cultura e, quindi, non più emarginato. Questa dignità che voi date al Vangelo come opera di grande cultura, è un evento significativo.

Ma questa società che rifiuta l'altro, il diverso, che emargina il più debole è disposta ad ascoltare il messaggio di amore per il prossimo del Vangelo?

Non direi che il messaggio sia molto ascoltato, almeno in Europa o nell'Occidente sviluppato. Il discorso cambia se pensiamo all'America latina o all'Africa. Mi sembra però, almeno per ora, una società sorda, soffocata nei suoi slanci.

E in Italia?

Nel nostro Paese il messaggio arriva ad alcune frange di giovani che hanno spirito di servizio, di solidarietà, ma non penetra nella società. Pensi a questo governo, a questa fase della nostra storia. Una fase così sconfortante da questo punto di vista, perchè fondata su un criterio che, con un eufemismo, potremmo definire solo economicistico. L'egoismo di cui lei parlava è palese. È quello che regola questa fase della vita italiana. La pubblicazione dei Vangeli da parte dell'Unità arriva in un momento molto difficile. Per questo merita grande attenzione.

Cos'è per lei il Vangelo?

Il Vangelo è anche un'arma. Io sono venuto a portare la guerra, non la pace. C'è anche questo aspetto del Cristo agonistico, non aquiescente. Un messaggio di mobilitazione continua delle coscienze, dello spirito. Il Vangelo che l'Unità propone come opera di cultura è anche questo. E si comincia ad essere nello spirito dell'evangelo, omogeneo con se stesso, quando il messaggio diventa fermento, lievito. Altrimenti resta un documento della storia. Invece non è un documento, è un'opera in movimento.

DALLA PRIMA PAGINA

Il «proibito»

Ora, immagino che questo panorama vi risulti assolutamente familiare. Solo che nell'Europa contemporanea non si perseguitano i pericoli della carta stampata, ma quelli della chimica. Anche oggi ci sono droghe legali, con permesso di circolazione, e altre che legali non sono per motivi stabiliti dalle autorità sulla base di argomenti ideologici di vario genere. Alcune di queste droghe proibite si possono prendere, in certi casi, dietro ricetta medica, che è un equivalente della dispensa del Sant'Uffizio per leggere i libri all'Indice. Per il resto non è cambiato niente. La proibizione aumenta l'interesse, crea un sistema illegale di produzione e distribuzione e gruppi specializzati nella lotta contro i *veleni*: le stesse cause generano gli stessi effetti, moltiplicati nella nostra epoca dalla massificazione e da altri problemi socio-strutturali.

Le misure repressive non fecero cessare la pubblicazione, non impedirono di scrivere sempre più libri proibiti, non evitarono che i lettori di quelle opere festeggiassero la fine del secolo con una grande rivoluzione. L'efficacia della persecuzione contro le droghe non è stata maggiore e per molti versi è stata anche più disastrosa. Non c'è dubbio che certi libri possono avere un influsso negativo su determinate persone, inducendole a rovinare se stessi o altri. Le parole e le idee sono in potenza molto più pericolose di qualsiasi composto chimico perché penetrano nella collettività in forma più profonda, attiva e durevole. Eppure, la maggioranza di noi è convinta che questi danni potenziali si accompagnano a effetti positivi e, in molti casi, non possono essere evitati che per mezzo dell'educazione e applicando giudiziosamente le leggi generali che regolano le società civili. Solo quando qualcosa, sia la stampa o la chimica, funziona in regime di libertà possiamo imparare l'uso e prevenirne l'abuso.

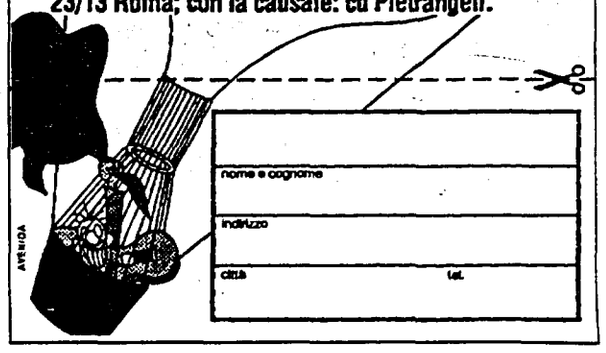
Purtroppo, quando si parla di droga tende a prevalere la mentalità inquisitoria. Se si propone una discussione sulla depenalizzazione di alcune o tutte le sostanze proibite, i superstiziosi insorgono con strepito assordante. Altri, un po' più sofisticati, dicono che non si può parlare dell'argomento perché occorre adottare misure su scala internazionale. Come se si potesse mai adottare una qualche misura di questa portata senza prima discuterla all'interno per poi allargarla alle altre nazioni! Qualcuno dice addirittura che sono i trafficanti a chiedere la depenalizzazione: si vede che si sono stufati di guadagnare al nero e vogliono pagare le tasse... Peggio ancora, si propone di sopprimere le garanzie giuridiche per far contenti i demagoghi, si usano metodi d'indagine poco ortodossi e si arriva all'impiego di «provocatori» e infiltrati che è come autorizzare la polizia a organizzare i delitti che deve perseguire. Insomma, sembra che la paura e la stupidità siano gli unici veleni sociali che davvero non si possono curare né nel secolo dei Lumi né in quello delle ombre.

[Fernando Savater]
© «El País»
traduzione di Cristiana Paternò

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L.14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.



nome e cognome
indirizzo
città tel.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS *Psicologa*

Nella mia cittadina i giovani, in maggioranza, inseguono soltanto i valori del consumismo. Potranno cambiare?

La speranza e l'impegno

SI DICE che i giovani cambiano se cambiano gli adulti, ma essi possono anche farlo per una presa di coscienza individuale e generazionale. I motivi per un cambiamento non mancano. Consideriamone uno, ad esempio, che è sotto gli occhi di tutti in questi giorni: l'uso sconsiderato delle risorse, la distruzione della natura e le conseguenze che ne derivano. Troppe volte, esperti del territorio e del clima hanno segnalato abusi: cosicché si poteva prevedere che un disastro prima o poi sarebbe accaduto e, per quanto riguarda quest'ultimo verificatosi nelle regioni del Nord, si sapeva anche che esso era imminente. Si è preferito però sperare nella buona stella. Ecco, questo è un primo punto su cui dovrebbero impegnarsi i giovani di questa generazione: il fatto cioè che in una società complessa e ad alto sviluppo tecnologico la razionalità e l'organizzazione sono indispensabili se non si vuole regredire ai livelli del Terzo mondo. Non ci si può affidare ad una mentalità magica o prescientifica di fronte a problemi concreti di questo tipo, sperando cioè che tutto si aggiusti o pensando che non ci riguardi.

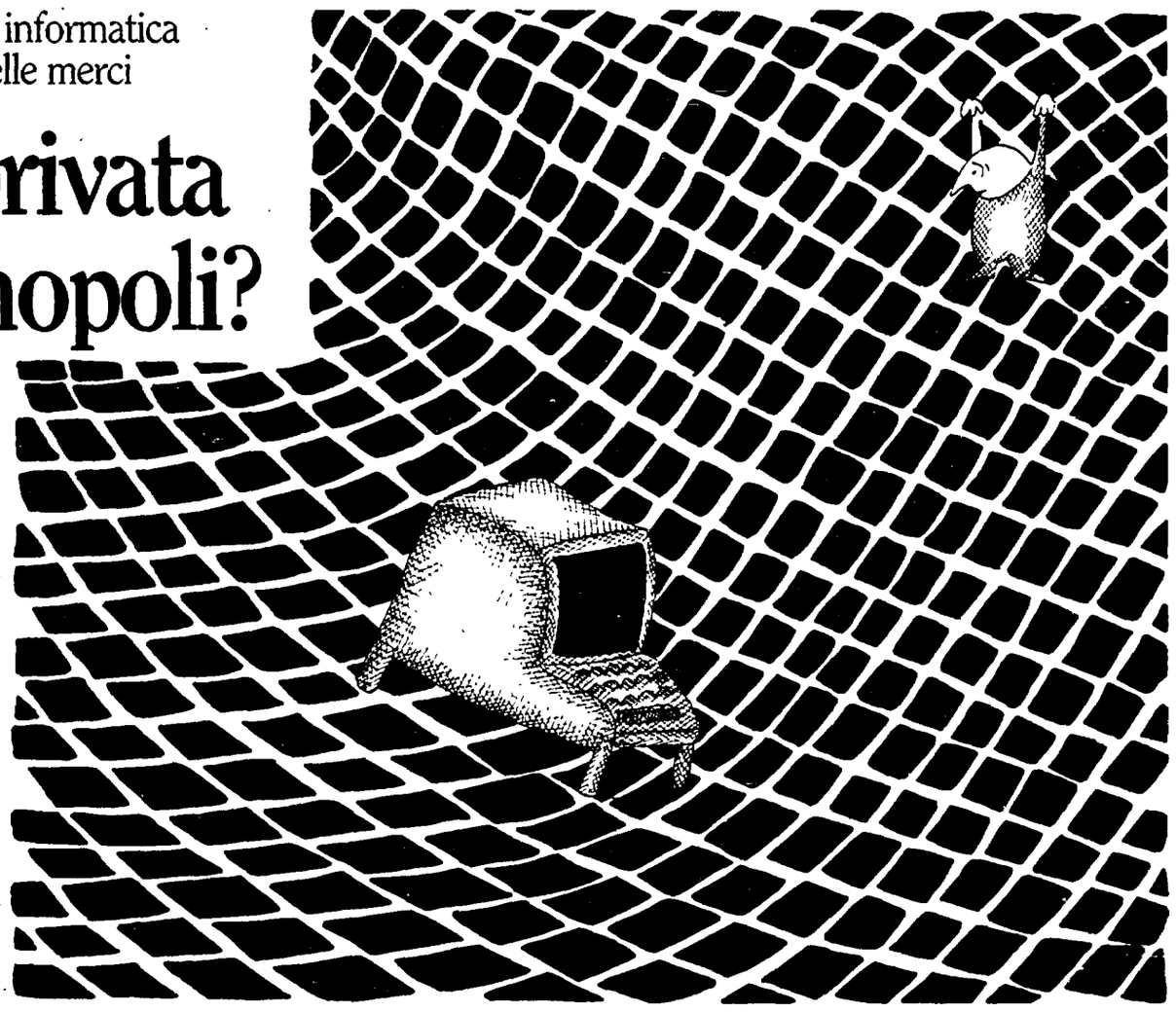
Un altro punto su cui i giovani dovrebbero riflettere è che il piacere, le soddisfazioni e l'autorealizzazione possono essere raggiunti in modi diversi e che uno di questi è il poter vivere in un ambiente gradevole, godendo delle bellezze naturali e artistiche, lavorando per mantenere o ripristinare queste bellezze. Nessuno dovrebbe tollerare che siano incendiati i boschi, inquinate le acque, umiliato il patrimonio culturale.

Una caratteristica dei giovani è stata spesso, in passato, quella di contrapporsi alle generazioni precedenti, individuando altri valori e altri stili di vita, mentre oggi molti di loro si attestano su posizioni e stili del tutto simili a quelli dei loro genitori: il culto dell'automobile, le notti in discoteca, la dipendenza dalla televisione, oppure una indifferenza o violenza palese o strisciante nei confronti della collettività. Si registra insomma la perdita di un confronto e di una sana conflittualità con la generazione precedente. Ma se non vorranno ritrovarsi a vivere in un paese fisicamente disastrato e moralmente squallido, teatro di confronti tra «bande» che affermano i loro «diritti», è necessario che, anziché abbandonarsi al conformismo, essi promuovano, insieme agli adulti più consapevoli e responsabili, delle profonde modifiche.

Si privatizza Internet, futura highway informatica
Una mossa che cambierà il mercato delle merci

Rete globale privata Vincono i monopoli?

La notizia della privatizzazione della rete informatica globale Internet è un passaggio inevitabile nel percorso verso le autostrade informatiche. Ma che cosa comporterà questo sviluppo? Probabilmente, per i produttori di merce reale si tratterà di un impulso forte nella direzione dei monopoli. Al contrario, per chi smercia prodotti virtuali (libri, musica eccetera) si andrà ad un commercio facilitato e ampliato. Vantaggi e svantaggi si compensano?



MARIO BOLOGNANI

■ Anche l'infrastruttura telematica globale Internet si fa privata. In verità, le notizie che arrivano dagli Usa non sono che la sanzione di un processo strisciante già in atto da tempo e che per molti operatori, anche del mondo della ricerca, rappresentava ormai una necessità.

Infatti, il blob informativo che caratterizza non pochi depositi virtuali di Internet, l'aumento esponenziale del traffico di messaggi, il sovrapporsi sempre più caotico di iniziative per favorire navigazioni senza meta sulla ragnatela globale, l'assenza di garanzie di riservatezza e di sicurezza, l'instabilità dei sistemi di interfacciamento e del cosiddetto universo *freeware* e, non ultimo, il proliferare di servizi ad accesso riservato e a carattere protocommerciale sovrapposti all'infrastruttura elettronica di trasporto, avevano ormai ridotto l'operatività di Internet ai limiti della soglia di impiego produttivo, almeno in alcune fasce orarie e nelle zone meno favorite da efficienti canali di comunicazione.

Milioni di utenti

Negli ultimi tempi, gli annunci di iniziative destinate all'eccezionale ed inesplorato mercato di 20 e più milioni di utenti, si sono fatti più frequenti in logica risonanza con l'impennarsi delle curve di utilizzo del sistema.

Già nell'aprile scorso il *Wall Street Journal* annunciava la nascita in Internet di Commerce Net, un mercato elettronico mondiale per l'acquisto di ogni sorta di beni e servizi, promosso da Hewlett-Packard, Apple Computer, Sun Microsystems, Lockeed Corporation e Bank of America. Più di recente sono state rese disponibili le versioni commerciali della popolare interfaccia Mosaic, per la quale peraltro già oggi bisognava disporre di una regolare licenza d'uso per impieghi diversi da quelli di ricerca. Inoltre, progetti di messa in onda di servizi commerciali su Internet sono già in corso anche in Italia, senza contare le ormai numerose iniziative imprenditoriali che consentono di accedere ai servizi Internet a chi non ha modo di disporre senza intermediari di un nodo della rete.

Molti di questi progetti nascono con un carattere spiccatamente antimonopolistico, nel senso che abbassano la soglia di accesso al mercato mondiale a favore di chi non dispone dei capitali necessari per allestire reti distributive proprietarie. E, specularmente, migliorano le possibilità dell'utente che può accedere ad un intermediario elettronico (un grossista virtuale) i cui scaffali hanno una capacità limitata soltanto dal numero dei fornitori connessi alla rete.

Del resto già il lavoro teorico sulle imprese e sui mercati elettronici aveva previsto questi fenomeni. Le reti telematiche in genere, non solo Internet dunque, rendono più facile l'accesso al mercato, favoriscono nuove forme di cooperazione non gerarchiche e minacciano la sopravvivenza delle grandi imprese e anche delle istituzioni che non si sanno adattare al nuovo contesto.

Ma l'aprirsi di nuove opportunità per i piccoli operatori economici, la creazione di sciami di imprese innovative, lo sviluppo di microimprese individuali fondate sull'estro di neoartigiani elettronici e l'emergere della convenienza a cooperare piuttosto che a competere a briglia sciolta, sono proprio gli unici esiti legati alla disponibilità di Internet come infrastuttura robusta, affidabile e adatta al mondo degli affari? O non prevale piuttosto il rischio che nuove forme di impresa globale si accaparrino quote rilevanti dello spazio di mercato elettronico lasciando ai margini i piccoli operatori e determinando univocamente la cultura e il comportamento dei fruitori?

Piccoli operatori

Ad esempio, non c'è dubbio che la rete consentirà al piccolo operatore regionale di far conoscere i suoi prodotti in tutto il mondo ad un costo assai contenuto.

Ma è altrettanto vero che il costo della spedizione dei beni materiali può essere reso proibitivo dalla mancanza di un grossista reale (non virtuale) e di efficaci sistemi di trasporto delle merci. D'altra parte, il grande produttore ha già la sua rete consolidata di grossisti con i quali può allestire una rete privata inaccessibile da parte dei piccoli operatori.

La rete diventa così una risorsa che rafforza il potere monopolistico anziché indebolirlo. In questo caso, senza una politica di promozione e di sviluppo che favorisca le imprese minori creando, ad esempio, infrastrutture fisiche di supporto all'infrastruttura logica, le barriere d'accesso ai mercati rischiano di rimanere alte.

Diverso è il caso della distribuzione di beni immateriali o che possono diventare tali (un libro, un disco, una partitura sono facili da convertire al supporto elettronico). In questo caso il bene può essere distribuito sulla rete che ha già veicolato il materiale promozionale. O, meglio, può essere depositato in un unico esemplare su uno scaffale virtuale al quale l'operatore remoto può accedere per «sfogliarlo» e trarne le «viste» di suo interesse.

Editori innovativi

Naturalmente perché questo sia possibile occorre che l'editore innovativo possa ricevere il compenso richiesto tramite qualche sistema di telepagamento. Ciò richiede un accordo preventivo con uno o più istituti finanziari che debbono però essere pronti tecnologicamente e organizzativamente a trattare questo tipo di transazioni. Inoltre egli deve essere tutelato nei suoi diritti di *copyright* e di riservatezza da regole sovranazionale che non esistono o che non sono allineate alle potenzialità delle nuove tecnologie.

Quindi, anche laddove i vantaggi per il piccolo operatore economico appaiono indiscutibili, nascono dubbi e problemi irrisolti che rinviano ad un futuro non sappiamo quanto remoto. Non a caso il più efficace sistema di regolazione delle pendenze economiche nel mercato elettronico è quello in voga attualmente con il *freeware*: paga se vuoi, ovvero una sorta di accattonaggio elettronico.

La nuova situazione che si sta determinando attorno a Internet ha dunque tutta quella carica sovversiva e però ambigua che costituisce l'ormai ben noto bagaglio al seguito delle innovazioni. Il potenziale liberatorio della nuova tecnologia è bilanciato dal suo potenziale oppressivo. Solo il grado di consapevolezza delle opportunità e dei rischi può far nascere un buon sistema di regole e di incentivi/disincentivi in grado di avviare un progetto di futuro che distribuisca equamente le opportunità favorendo il pluralismo economico e il libero sviluppo della persona.

Cercasi nuovi volontari per il pillolo

Volontari cercasi per sperimentare il pillolo. Discreto successo, nessun effetto collaterale. L'appello, in forma meno pubblicitaria, è stato lanciato dal professor Carlo Flamigni, andrologo e ginecologo, che ha terminato le prime sperimentazioni della pillola maschile su un gruppo di uomini sotto i 35 anni. Ora, l'equipe di ricercatori guidata dal medico è alla ricerca di altre persone disposte a provare il nuovo metodo anticoncezionale maschile. «I primi due gruppi che si sono sottoposti all'esperimento -ha detto Flamigni - hanno dato risultati positivi che presenterò presto in un convegno a Genova. Certo - ha sottolineato - siamo solo agli inizi e le cose da fare sono tantissime. Per questo, abbiamo sparso la voce che stiamo cercando un nuovo gruppo di volontari alcuni dei quali, sono già arrivati». Flamigni ha detto che «nell'esperimento sugli uomini dei due gruppi precedenti non sono stati riscontrati effetti collaterali».

Oms: aumenta divario europeo tra Est e Ovest

Aumenta ancora il divario, sul piano della salute, tra l'Occidente, dove la situazione migliora, e i paesi dell'Europa orientale, che negli ultimi anni hanno attraversato una fase di traumatici cambiamenti. Lo si rileva dal rapporto sul 1993-94, presentato ieri a Copenaghen dall'ufficio regionale dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), che copre 50 paesi europei, con un totale di 850 milioni di abitanti. I problemi maggiori che colpiscono le nuove democrazie dell'est, compresi gli stati della Csi, riguardano la limitata longevità, le morti premature per malattie croniche (la povertà è una concausa) e l'aumento degli incidenti. Fumo e alcol, ha sottolineato David MacFadyan, direttore del programma Salute in Europa, sono fattori non trascurabili nell'accorciamento della vita degli individui, mentre lo stress derivato dai grandi mutamenti socio-economici avvenuti all'inizio degli anni Novanta hanno verosimilmente causato il deterioramento della salute nell'Europa dell'est.

MEDICINA. Realizzato in Usa

Un test immediato per l'Alzheimer

■ NEW YORK. Un nuovo, precoce test per scoprire l'Alzheimer è stato messo a punto negli Stati Uniti, alla Harvard Medical school. È un test semplicissimo, che si basa sulla velocità della reazione oculare alle gocce di tropina, solitamente usate nelle visite oculistiche per dilatare le pupille e analizzare il fondo dell'occhio. E i ricercatori sostengono che potrà diagnosticare la malattia, incurabile, già nei cinquantenni. L'Alzheimer è caratterizzato dalla progressiva perdita delle cellule cerebrali che trasmettono i «segnali» usando l'acetilcolina. Tradotto in pratica questo vuol dire che produce brevi perdite di memoria e stati occasionali di confusione mentale come primi sintomi e perdita completa della capacità di linguaggio e della coordinazione motoria nello stadio manifesto. Le persone che soffrono per questa terribile malattia hanno bisogno della! presenza continua di qualcuno che li assista.

E ora questo test, i cui risultati sono stati presentati dalla rivista «Science», potrebbe predire l'insorgere dell'Alzheimer in una fase della vita ancora attiva e priva di sintomi: è giusto? Il test, molti dicono, non è sufficientemente attendibile. L'eccessiva e rapida dilatazione delle pupille-sintomo riscontrato nei pazienti affetti da Alzheimer sottoposti all'esperimento-potrebbe essere provocate da altre cause. Il margine d'errore è troppo alto, il cinque per cento. Tutto ciò potrebbe avere un senso-dicono diversi medici-se si trovasse un farmaco in grado di rallentare la degenerazione cerebrale da somministrare precocemente. Per il momento sapere a 50 anni che l'Alzheimer è in agguato potrebbe risolversi in una tragedia, non in un vantaggio.

SALUTE. Una ricerca del Cnr sul lavoro dipendente e i suoi riflessi sull'uomo

L'ufficio? Una perfida macchina da stress

CINZIA ROMANO

■ Le ore più difficili della giornata? Quelle trascorse in ufficio. E a renderle un inferno non è nè la fatica nè la mole di lavoro, ma lo stress. L'ufficio è più stressante dei rapporti familiari, delle malattie, dei problemi economici e, in tempi di recessione, pure della paura di restare o diventare disoccupato. Ed è così in tutt'il mondo, a giudicare dai dati della ricerca presentata ieri a Roma, al Cnr, condotta in sedici paesi europei ed extraeuropei su un campione di 5.296 colletti bianchi, realizzata dall'Arise, associazione internazionale di ricercatori. Il professor David Warburton, presidente dell'Arise, non ha dubbi: «L'impresa degli anni '90 è una perfida ed efficiente macchina da stress. E in molti paesi l'effetto della recessione e della riduzione di personale sembrano produrre un numero sempre maggiori di dipendenti sovraccarichi di stress».

La causa dello stress? Troppo lavoro, pessima gestione ma soprattutto i colleghi anticipatici. La conflittualità e la tensione non è più rivolta contro il capo, ma verso i pari grado, per i quali nutriamo invidie ed antipatie –spiega lo psichiatria Vittorino Andreoli– frutto non della campititività. Ci stanno sulle balle e basta! E per il sociologo del lavoro Domenico De Masi causa dello stress è la frustrazione. La maggiore? Far finta di avere da lavorare. Ore e ore in ufficio a non fare niente, «a tenere compagnia al capo». Ed è un morbo che colpisce soprattutto gli italiani di sesso maschile. Tanto che la Mercedes si è rivolta proprio al professor De Masi per scoprire perchè i dirigenti Mercedes in tutto il mondo, alle 17 lasciano l'ufficio, mentre quelli italiani alle 22 sono ancora attaccati alle scrivanie. «Naturalmente a non far niente –spiega De Masi–, ma evitano di tornare a casa dalla moglie che non sopportano, sottraendosi così anche ai rapporti con i figli e alle incombense domestiche». Tre giorni di lavoro a settimana, per De Masi, sarebbero un ottima soluzione per evitare lo stress, frutto dell'inutile ricerca di qualcosa da fare.

L'indagine smentisce il luogo comune sugli italiani assenteisti: solo il 10% dei nostri connazionali ha infatti l'abitudine di prendersi qualche giorno di riposo per rimettersi dallo stress, contro il 18% della media degli intervistati e il 27% degli statunitensi. Ma questo non significa che gli italiani siano contenti delle loro scelte: il 39%, potendo, sceglierebbe una carriera diversa, contro il 34% della media degli intervistati. E questo non capita solo agli impiegati: anche il 18% dei manager si assenta a causa dello stress e il 26% sceglierebbe un'altra carriera. L'insoddisfazione da lavoro –avverte il professor Warburton– provoca l'aumento delle malattie cardiovascolari e la mortalità.

Come rilassarsi nell'inferno metropolitano chiamato ufficio? La preferenza degli intervistati è la chiacchierata con i colleghi, preferibilmente davanti ad una tazzina di caffè, anche se sigarette, dolci e gelati riscuotono, particolarmente in Italia, un discreto successo. Ma conta più la pausa, come afferma il professor Oliverio, o la sostanza che si assume durante la pausa? Per Warburton, il fumo, il caffè e il cioccolato sono sostanze che hanno un innegabile effetto calmante. Ma la cultura salutista ci spinge a negarci questi piaceri o a colpevolizzarci per la loro assunzione. Walburton non ha dubbi: troppa salute fa male alla salute. E visto che il piacere riduce lo stress, basta con la colpevolizzazione: fumiamo, prendiamoci il caffè e pure il cioccolatino. Tanto mica è vero che i colleghi fanno storie per chi fumo in ufficio: se ne lamentano solo l'1% degli intervistati.

Fuori dall'ufficio come si combatte lo stress accumulato? Ancora una volta gli amici sono importanti, così come la musica e un buon libro. E gli italiani sono meno teledipendenti di inglesi, danesi e canadesi. Per gli italiani il modo migliore per impiegare il tempo libero è fare shopping (il 56% contro il 39% della media). Ma lo shopping non è di solito frustrante perchè mette a confronto il desiderio (un bel vestito) con la possibilità di realizzarlo (niente soldi per comprarlo)? «Di solito è così –spiega lo psichiatra Andreoli– ma in Italia è gratificante perchè quando si esce per lo shopping lo si fa con la certezza assoluta di non comprare niente. Si entra nel negozio per farsi coccolare dal commesso, per provarsi abiti o gioielli che sappiamo benissimo che non entreranno mai in casa. Per noi, i negozi sono luoghi fantastici dove ci si maschera e si fantastica, dove si ricevono complimenti e gratificazioni». Insomma, contro lo stress, la boutique funziona meglio del lettino dello psicanalista.

Spettacoli

IL PERSONAGGIO. Vita, musica e sentimenti. Pino Daniele pubblica un'autobiografia

E domenica parte il suo giro d'Europa in otto concerti

Pino Daniele. Dal 1° dicembre in libreria la sua autobiografia. In alto il cantautore con Massimo Troisi

«Io e Troisi, amici veri»

DIEGO PERUGINI

■ MILANO Pino e le fughe di notizie Sono tutti un po seccati e imbarazzati dagli «scoop» strombazzati e le anticipazioni intorno al primo libro di Pino Daniele *Storie e poesie di un mascalzone latino* Al punto che è lo stesso bluesman partenopeo a sdrammatizzare la situazione raccontando un recente aneddoto di famiglia «Ho telefonato a mia madre e le ho detto *Guarda che ho scritto un libro, tra qualche giorno uscirà nei negozi E lei mi ha risposto Sì, bello l'ho già letto* Eh che ci volete fare questa è Napoli » Tutto finisce a tarallucci e vino, insomma e si riprende a parlare del volumetto in questione, un centinaio di paginette di vita e musica narrativa e poesia vernacolo e italiano scritte in collaborazione con Mimmo Liguoro e edite da Tullio Pironti (lire 14 000)

«Niente di speciale non ho la pretesa di aver fatto chissà cosa» spiega «Volevo semplicemente raccontare un po della mia vita, ma senza ricorrere a quelle biografie formali piene di dati e nozioni Questa è una raccolta di pensieri alla buona, meditati nel tempo e legati alle tante esperienze passate Credo che sia un occasione per farmi conoscere meglio dalla gente e per spiegare davvero come sono Perchè i fatti della mia vita mica li racconto ai giornalisti che poi alla fine travisano sempre quello che dico Inoltre ho avuto l opportunità di scrivere in napoletano stretto cosa che nelle canzoni mi è difficile Io mi esprimo così con questo linguaggio immediato e diretto, che in una parola racchiude magari dei concetti complessi a volte intraducibili Il dialetto è importante ma sta scomparendo bisogna salvaguardarlo dall omologazione culturale»

C è tutto il mondo di Pino in questo libretto l amore per Napoli, la famiglia gli amici le canzoni «schegge di memoria ombre dell infanzia e luci di questi anni che viviamo» come riportato nella quarta di copertina

«Napoli sta cambiando e con lei la gente Anche il lavoro di Bassolino sta migliorando la situazione I ragazzi sono più legati a quella calda familiarità del passato che si ricollega ai sentimenti della Napoli di Eduardo E a proposito di Eduardo ma perchè non ci decidiamo, finalmente, a dedicargli una via o una piazza? E la stessa cosa dovremmo fare con Totò e Troisi Mi sembra doveroso» Quindi la musica suonata Pino annuncia un tour europeo di otto date che partirà il 13 novembre da Bruxelles e toccherà quindi città come Vienna Monaco Barcellona, Zurigo e Parigi Daniele sarà accompagnato da tre musicisti come Rita Marcotulli (piano), Gabriele Melotti (batteria) e Alfredo Gomes da Paixao (basso) Che contribuiranno a creare un sound «più jazzato e molto latino» Dell esperienza dei concerti estivi con Jovanotti e Ramazzotti porta un buon ricordo «Mi rimane soprattutto la grande amicizia con Jovanotti, con cui probabilmente collaborerò anche in futuro mentre con Eros non c è stato lo stesso feeling» Assieme a Lorenzo c è in ballo pure un concerto a Cuba, forse il prossimo febbraio «È una scelta ben precisa culturalmente e politicamente Del resto io sono stato legato in passato, a situazioni di partito e sono nato con i festival dell Unità senza quel circuito di concerti non sarei andato avanti Oggi il sistema ha strumentalizzato tutto e non appena si è accorto che la musica poteva anche fare opposizione ha tirato fuori il karaoke Che è il modo più subdolo di rimbecillire la gente»

«Pino Daniele – ...Storie e poesie di un mascalzone latino» e dunque il titolo della biografia che il cantautore napoletano ha scritto a quattro mani con il giornalista Mimmo Liguoro. Un gesto inatteso data la proverbiale discrezione del musicista che non ama far mostra di sé se non nelle tournée (l'ultima in trio con Jovanotti e Ramazzotti ha riscosso grande successo in giro per l'Europa). Prosa e poesia si danno il cambio nel tentativo di raccontare con semplicità, più che la storia della propria vita, le radici, gli amori, il modo di vivere e di pensare di un artista profondamente legato alla sua terra. «Storie e poesie di un mascalzone latino» (101 pagine, 14.000 lire) sarà in libreria a partire dal 1 dicembre edito dalla Tullio Pironti di Napoli. Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo qui a fianco un breve estratto del libro nel quale Pino Daniele ricorda la nascita di una delle sue collaborazioni artistiche con Massimo Troisi, quando l'attore scrisse per lui i versi di «'O ssaje comme fa' 'o core», canzone contenuta nella compilation del '92 «Sott''o sole».

■ *Fu stive 'nziemme a mmàto / io te guardaie / Primma 'e da' 'o tiempo all uocchie / pe s annamurà già s era fatt'annanze o core*

Non c era approdo umano o artistico congeniale alla sua idea della vita e della professione dove il cuore di Massimo non arrivasse prima» degli occhi *O ssaje comme fa 'o core* la sensibilità di un vero artista arriva sempre prima del contatto fisico materiale Lo avevo conosciuto quando faceva parte del gruppo La Smorfia, alla trasmissione *No stop* Ma stranamente mi sembrò e forse sembrò a tutti e due di esserci già incontrati Dove? Nella regione impalpabile del cervello e dei sentimenti Non è forse vero che primma e da o tiempo all uocchie» o core già s è fatto avanti? Sentivamo che tutti e due ci eravamo incamminati lungo la stessa strada Essere napoletani era per noi un ancoraggio formidabile ma poi bisognava sganciarci la cima e navigare in mare aperto

Pur essendo legato non solo sentimentalmente a Napoli io mi sento per dir così universale cioè senza limiti per la mia ricerca artistica per le verifiche incontri proiezione dell interesse culturale verso altri climi altre realtà La scommessa è quella di conservare il modo di essere napoletani (radici valori essenziali consapevolezza dell appartenenza) con l apertura alle esperienze che vengono vissute nel campo che ti riguarda anche nel resto del mondo Io e Massimo ciascuno a modo suo inseguivamo questa scommessa Io come Massimo mi ritengo napoletano e cosmopolita perché siamo vissuti in un epoca in cui il popolo napoletano non è più quello delle cartoline retoriche basate sulla leggenda della scarsa voglia di lavorare *Nun voglio fa niente* è una bella poesia di Libero Bovio riferita all indolenza che ti prende nella «controra» cioè nel primo pomeriggio dei giorni estivi quando l afa ti distrugge Una poesia che raggiunge effetti umoristici notevolissimi Già ma la «controra» dura per un preciso arco di tempo non per tutta la giornata e non per tutta la vita come forse pensavano coloro che travisando la poesia di Bovio facilmente appioppavano alla gente di Napoli l etichetta del «nun voglio fa' niente» Il popolo napoletano ha dimostrato di essere laborioso e intelligente e i suoi orizzonti si sono allargati in tutte le direzioni Anche Napoli pur tra mille problemi e difficoltà ha accettato la sfida della modernità Che vuol dire soprattutto confrontarsi con gli altri e se possibile dare e prendere i rispettivi influssi positivi Così ho cercato di fare con la musica, così faceva Massimo col suo mestiere di autore-attore e regista Lo dimostrano proprio i suoi film

Troisi al di là della nostra amicizia fa parte – come personaggio artistico – d una Napoli che appartiene alla mia storia personale e professionale al mio mondo degli anni giovanili le suggestioni culturali che ci venivano dall estero il primo benessere dopo gli anni del lungo dopoguerra l impegno sociale e politico degli anni successivi

Su questo terreno ci siamo formati senza conoscerci e da qui ci siamo poi incamminati per sentieri paralleli Quando ci conoscemmo il più era già fatto per le nostre relazioni Eravamo «già» amici perché andavamo nello stesso senso

Un giorno ricordo eravamo in viaggio per Viareggio Gli avevo chiesto di aiutarmi per un video che avrebbe mostrato alcune scene del suo film *Pensavo fosse amore e invece era un calesse* Aiutarmi cioè offrirmi qualche spunto E lui, subito in macchina si mise a scrivere Dopo pochissimo tempo (eravamo arrivati al passo della Cisa) era pronto il testo della canzone *Taggia vede morta* Arrivati a Viareggio fui preso – naturalmente – dal desiderio di vedere il mare E arrivati sulla spiaggia mi tolsi scarpe e calzini mi arrotolai il pantalone sulle caviglie e cominciai a passeggiare dove le onde si dratavano lente sulla sabbia In quelle condizioni era chiaro a tutti i presenti che non avevo assolutamente l aria di chi volesse o potesse affondare nell acqua neppure per due centimetri E invece Massimo fingendo grande preoccupazione per le mie sorti s avvicinò calmo ma solenne e come se si rivolgesse a uno pronto a tuffarsi mi disse Nun t allontana eh

LA TV
DI ENRICO VAIME

Gli attori, ma chi li vuole più?

UNA DELLE VITTIME del rullo compressore della tv è il «recitare» la recitazione intesa come tecnica espressiva tipica degli attori o altri tramiti similari Non si *recita* più il teleschermo lo sconsiglia impietosamente quando non lo vieta favorendo esso proprio per la sua natura la spontaneità (o forse sarebbe meglio dire la sciatteria che sembra disinvoltura, vai a capire come stanno le cose) La recitazione in video è ormai ridicola e mal sopportata specie se fa riferimento ai canoni classici La tv è più tollerante invece con la guitteria portata con l esagerazione dei fatti e dei modi Strafare sembra meglio che porgere con l educazione vocale e gestuale che appare leziosa in questo mondo di agitati Si notano però dove meno te le aspetti delle sacche di resistenza delle isole (del giorno prima) di «recitazione» non so più quanto ridicole

C è una pubblicità quella dell acqua minerale Uliveto che descrive una situazione facilmente comprensibile un pittore (che per sembrare tale «recita» la parte occhio ispirato gesti vibranti da vocazione) sta eseguendo una natura morta È colto da fame e sete e quindi «recita» i due istinti esagerandone la rappresentazione morde una pagnotta con slancio eccessivo e bestiale ingolla Uliveto come se si trovasse in un deserto in preda ad arsura Raramente è dato d assistere ad un esecuzione così esplicita cantata e *antica* oggi che si accenna con nonchalance Se si «recita» (anche bene) ormai si perde in credibilità Lo speaker Lombardi che compare nella zona meteo di Raitre a dire poco più che «buonasera» lo fa anch egli col metodo antico aggiunge alla gradevolezza fisica il garbo dell attore che interpreta la parte del *simpatico tranquillizzante con ampio sorriso* Tana per un altro che recita! Anche Funari lo fa Ma male svelando forse suo malgrado la finzione E quindi tutti pensano sta scherzando che sagoma!

MASSIMO LOPEZ il fucilato della Sip risulta invece negli shorts pubblicitari estremamente convincente perché fa (recita) il comico con lo schermo dell ironia che riesce a frenare ogni esternazione eccessiva quando si ha la sua classe Recita (su richiesta) quasi non recitando Ed ecco che questa dote lo pone in posizione privilegiata Per questo «Massimo ascolto» (mercoledì ore 22 35 Raidue) è partito tre settimane fa con dei numeri Auditel – sulla fiducia – assai lusinghieri Poi l ascolto s è ristretto i motivi ufficiali sono fragili e il solito fanno riferimento alle offerte concorrenziali delle altre reti Non sono tesi facilmente condivisibili dagli scettici come noi Dentro il programma – regia di Beninicasa – ci sono momenti di altra eleganza (forse un filino troppo? Peggio per i mangiatori di crème caramelle e bucce di banana) un arietta di sano cinismo («Giacomino e un assassino esame dei perché del successo di certi programmi strappacore e budelli Non a caso l ultima puntata era dedicata alla *disperazione* che ha fatto la felicità di tanti operatori del settore) un gusto del paradosso come nell episodio dello scomparso ignorato da Chi l ha visto? (Lucio Ajello) disperato di non essere ricercato da nessuno Di piacevole stravaganza il numero musicale dei Coattoni (De la Vallee e un cinese) Persino Marzullo italiano emigrato in Polonia a pulire i vetri delle macchine è risultato credibile nell interpretazione del signor Paolo Bianacci (o forse era Paolo Bianacci che si è finto Marzullo è una tesi più accettabile) Massimo Lopez conduce con ritmo gradevole dovrebbe ricevere consensi unanimi con quella sua sperimentata plausibilità Che mette però improvvisamente in gioco cantando (si ignorano i motivi del gesto) *sul serio* una canzone mercoledì era All the way nello sconcerto di tutti fans inclusi Perché? Perché cancellare l ironia per *recitare* un ruolo che non compete e che nessuno richiede? Gli attori chi li capisce?

LA SCOMPARSA. Muore a 72 anni la cantante che rivaleggiò con Ella Fitzgerald e Sarah Vaughan

Addio Carmen McRae, magica voce del jazz

Lutto nel mondo del jazz La cantante Carmen McRae è morta nella sua casa di Beverly Hills, dopo essere entrata in uno stato di semi-coma Aveva 72 anni Apparteneva a quella sorta di splendida «triade» del canto insieme a Sarah Vaughan ed Ella Fitzgerald Delle tre era la meno popolare ma forse la più brava e sofisticata Diventò famosa per il suo *scat singing* la tecnica che le permetteva di seguire con la voce gli assoli strumentali

FILIPPO BIANCHI

■ Si dice che nel jazz le forme strumentali e vocali tendano ad assomigliarsi in una sorta di osmosi che non ha termini di paragone in altre musiche la pronuncia strumentale si modella ad imitazione della voce umana mentre la voce si articola sul fraseggio degli strumenti Ma che si tratti di *voce strumento* o *strumento-voce* ciò che rende questa musica unica e insostituibile è l enfasi posta sulla personalità individuale sulla «singola voce» appunto sull espressione dell essere al di là di norme troppo tecnicistiche per avere qualcosa a che fare con l arte

Ed è proprio nell assenza di «voci» originali riconoscibili che si fonda la crisi del jazz contemporaneo Da oggi il panorama dei grandi *jazz vocalist* della *folla di singole voci* che forma la cultura jazzistica è certamente più povero All età di settantadue anni infatti è morta la magnifica Carmen McRae in conseguenza di un ictus Scomparsa Sarah Vaughan e ridotta alla forzata definitiva inattività Ella Fitzgerald della grande scuola classica del canto nero restano solo il ricordo indelebile e la discografia Fra queste tre splendide interpreti a Carmen McRae toccò la carriera meno folgorante ma non certo perché avesse minori qualità Aveva semmai caratteristiche meno plateali un gusto più sottile e raffinato forse fin troppo delle sfumature dell *understatement* della sensibilità femminile Il suo timbro di voce scuro e profondo – lontano mille miglia dalla gioiosità infantile di Ella – le faceva prediligere l inflessione blues i toni drammatici che però riusciva miracolosamente a rappresentare con uno straordinario senso dello swing Perché Carmen McRae era forse più di chiunque altro una *musicista di jazz* non solo una cantante i suoi assoli *scat* avevano la complessità e la perfezione formale di quelli della tromba di Clifford Brown o del sassofono di Sonny Rollins

Nata a New York nel 1922 aveva cominciato la carriera all alba degli anni Quaranta Di giorno lavora come segretaria la sera canta il leggendario Minton mentre il linguaggio del be bop è ancora in formazione sorte del tutto analoga a quella della Vaughan E come Sarah sceglie di non accompagnarsi al pianoforte che pure suona bene per diventare una *standup performer* (e cioè un artista che canta in piedi sul proscenio) Nel 1944 sposa Kenny Clark il padre del *jazz drumming* moderno ed è la voce solista nell orchestra del maestro di clarinetto Benny Carter (con lui tornerà ad esibirsi nientemeno che nel 1988 e sarà un incontro commovente) È fortemente influenzata da Billie Holiday della quale molti la considerano l erede anche se non ne possiede la dolcezza la fragilità Pure l omaggio discografico che tributerà a Lady Day nei primi anni Sessanta è fra le cose più pregevoli della sua opera registrata Prima della fine degli anni Quaranta farà a tempo a esibirsi con l orchestra di Mercer Ellington e con quella di Count Basie e a produrre un disco a proprio nome con Carmen Clarke Nel 48 si trasferisce a Chicago e l esperienza professionale nella «windy city» sarà formativa ma molto dura La crisi artistica e quella matrimoniale si intrecciano ma mentre divorzia da Kenny Clark nel 53 inizia una proficua collaborazione con Mat Mathew e un altra con Tony Scott Alla fine del decennio è all apice della carriera Sono molte le incisioni discografiche e le partecipazioni a festival importanti (a Monterey è una presenza quasi fissa)

Gli anni Sessanta la vedono a fianco di Dave Brubeck e fa parte insieme a Louis Armstrong dello show *The Real Ambassadors* Il Giappone mercato privilegiato di questa musica la scopre nel 64 e la elegge fra le sue preferite Si ricorda di saper suonare anche il piano e ogni tanto sloggia il suo partner dalla tastiera per accompagnarsi da sola Asseconda un indole umorale che trasferisce puntualmente sul palcoscenico E negli anni Ottanta si cimenta anche con un repertorio contemporaneo incidendo ad esempio *New York State of Mind* di Billy Joel Performance sempre intense straordinario magnetismo e accompagnatori di prim ordine sono ciò a cui ci ha abituato fino agli ultimi tempi (nel 92 stregò il pubblico di Umbria Jazz e più di recente s era esibita al mitico «Blue Note» di New York) *Rest in peace*

Delude «Simon Boccanegra» a Firenze

Verdi d'annata, anzi da archiviare

RUBENS TEDESCHI

«Simon Boccanegra» andato in scena a Firenze

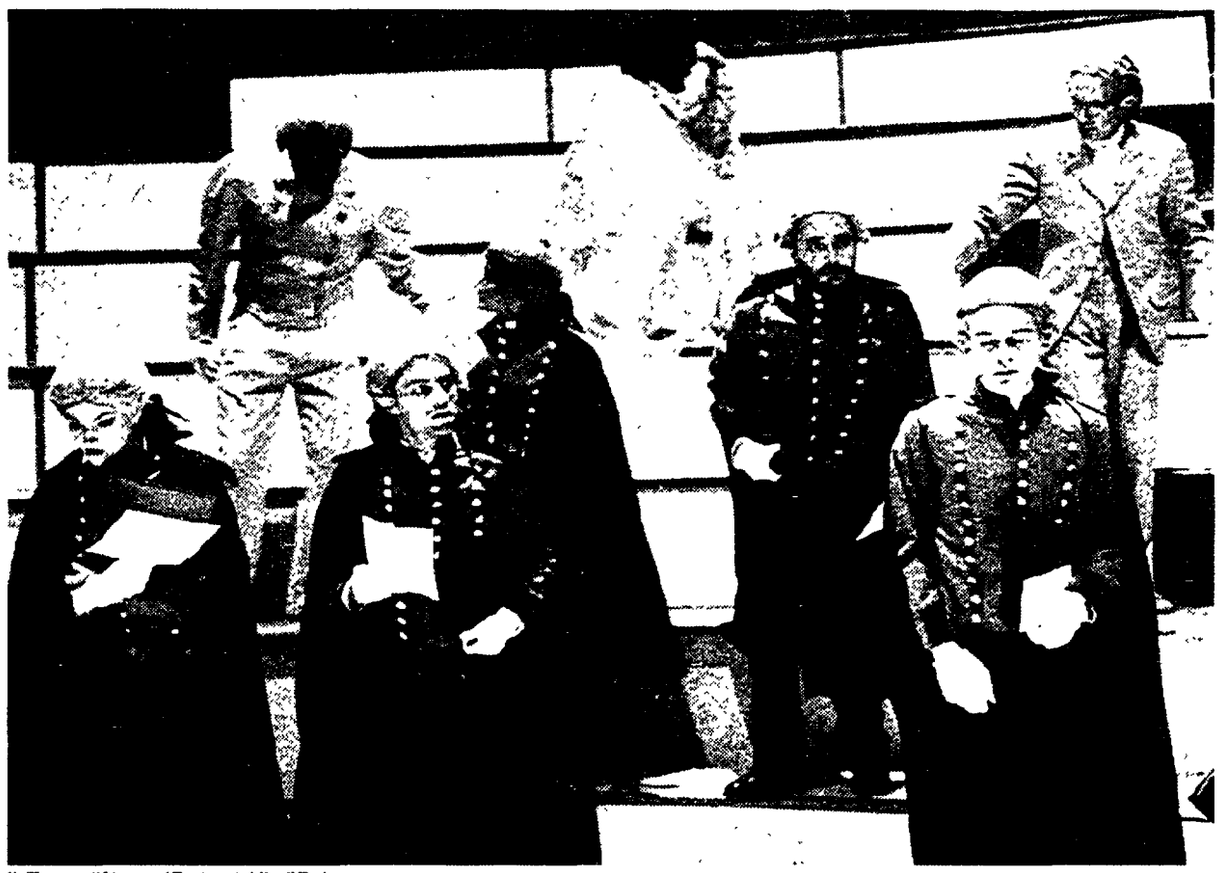
G. Luca Moggi Press Photo

■ FIRENZE. Spiace dirlo ma il proverbio sulle nozze coi fichi secchi si adatta al *Simon Boccanegra* allestito su bozzetti d'archivio. Anzi, riallestito perché questi fichi sono seccati due volte. Procedendo a ritroso, li abbiamo già assaggiati sei anni fa, quando Raffaello Del Savio realizzò al Comunale i bozzetti disegnati dall'illustre Gerolamo Magnani per il *Boccanegra* scaligero del 1881. Verdi in persona li aveva approvati per il rilancio dell'opera: il tavolo zoppo, come diceva lui, aggiustato dopo un quarto di secolo con l'assistenza di Arrigo Boito in veste di librettista. L'occasione era importante: rimettendo le mani nel vecchio dramma per renderlo meno tetro e uniforme (diceva ancora lui), Verdi si preparava al gran salto dell'*Otello*. Rinnovando la storia del Doge genovese, vittima delle congiure dei nobili, Verdi rinnova se stesso, almeno in musica perché la sua visione teatrale restava solidamente ancorata alla pittura dell'800: palazzi, giardini, archi e finestroni ricalcati fedelmente secondo il gusto dei grandi quadri storici che, allo spettatore d'oggi, appaiono attraverso il filtro delle oleografie d'epoca riproposte dalle cartoline Liebig. Il guaio è proprio lì: i 110 anni e rotti, trascorsi dal lontano 1881, han cambiato la prospettiva, e non possiamo più rivedere l'opera con gli occhi di Verdi perché i nostri occhi sono altri. Lo stesso Verdi, se vivesse ai giorni nostri, troverebbe insopportabile quel che gli appariva giusto e opportuno un secolo fa.

Aggiungiamo altri sei anni, quelli trascorsi tra l'allestimento fiorentino offerto nel 1988 e la ripresa odierna. In questi sei anni la crisi dei teatri italiani è precipitata. E anche il Comunale, per quanto sia tra gli enti più sani, ne risente. Lo conferma questo *Boccanegra*, copia peggiorata del precedente. Nella cornice Magnani-Del Savio, scomparsa la regia di Puecher (già poco entusiasmante) si apre al suo posto il vuoto registico firmato da Gianfranco Ventura: un vuoto dove le ideuzze della tradizione cadono come piselli secchi in un barattolo.

Al logoramento visivo si accompagna, purtroppo, quello musicale. La direzione vigorosa di Myung-Whun Chung cede il posto a quella incerta di Fabio Luisi. Il giovane direttore non è privo di qualità ma, almeno per ora, non riesce a risolvere tutti i problemi del *Boccanegra*. Che sono, lo sappiamo, tra i più complessi dell'universo verdiano. Non solo perché la prima versione nasce a ridosso dei *Vespri siciliani* e la seconda apre la strada all'*Otello*; ma perché i motivi sentimentali e drammatici del *Boccanegra* si aggrovigliano paurosamente. Padre e sovrano, il Doge di Genova è diviso tra la tenerezza, la fierezza, la generosa visione della patria pacificata e l'orrore del tradimento sempre in agguato. Un groviglio, ripetiamo, in cui i fili della musica si attorcigliano celando i residui del vecchio melodramma sotto le stupefacenti intuizioni di un nuovo stile. Equilibrare tradizione e rinnovamento in quest'opera è l'impresa più ardua per un direttore e non è il caso di indignarsi se Luisi non ci arriva, almeno sino all'ultimo atto dove le tensioni si sciolgono e l'esecuzione si equilibra. Con una compagnia più omogenea forse la soluzione sarebbe stata più facile. Purtroppo il cast è assai disuguale. La dizione incomprensibile. Inoltre alle difficoltà di intonazione impediscono al rumeno Alexandru Agache di costruire un *Boccanegra* sufficientemente autorevole. Così come non bastano le note squillanti a trasformare la russa Nina Rautio nel personaggio tenero di Amelia; qualche incertezza ha anche il bravo Vincenzo La Scola nei panni eroici di Gabriele Adorno. Finisce così per campeggiare il Fiesco, nobilmente fiero di Roberto Scandiuzzi. Corretto Giancarlo Pasquetto come Paolo Albani e generoso il pubblico che con vivi applausi ha confermato che anche secchi i fichi sono dolci.

TEATRO. Shakespeare a Torino: prima produzione del nuovo Stabile



Il «Timone d'Atene» al Teatro stabile di Torino

Oro, «puttana dell'uomo» L'invettiva di Timone

AGGEO SAVIOLI

■ TORINO. Prima produzione dello Stabile, sotto la nuova direzione di Guido Davico Bonino, ecco al Carignano, per la regia di Walter Pagliaro, e con una compagnia di età media confortevolmente bassa, *Timone d'Atene*: nome «sicuro», quello del sommo Shakespeare, ma il titolo è di rara esecuzione, almeno in Italia, e di approccio non facile. Gli studiosi tendono ormai a collocarlo nella fase suprema di attività dell'autore, fra le tragedie della maturità (una parte dell'argomento lo avvicina al *Coriolano*) e i drammi romanzeschi ultimi. Sulla scorta, in particolare, di Plutarco e di Luciano, vi si disegna la parabola d'un uomo illustre, generoso fino alla prodigalità, ma assai poco attento allo stato delle proprie finanze, circondato d'una piccola corte di adulatori e di falsi amici, che lo abbandonano nel momento del bisogno; di qui il suo ritiro in una selvaggia solitudine, dove peraltro gli accade di trovare molto oro: nel suo odio e disgusto verso il mondo, egli farà dono del prezioso metallo a prostitute, a briganti, alla soldataglia di Alcibiade (che, a sua volta scacciato dalla patria ingrata, vi sta tornando da vendicatore e aspirante dittatore). Poi, se ne andrà a morire in prossimità del mare, lasciando incisa sulla sua tomba una conclusiva testimonianza di atroce misantropia.

Dall'invettiva di Timone contro l'oro, «puttana dell'umanità», Karl Marx (da giovane e da adulto) avrebbe tratto calzante ispirazione per la sua analisi critica della società capitalistica. Ma non è che Shakespeare, da poeta, usasse toni leggeri nel descrivere, sotto la trasparente metafora di un'improbabile Atene (che, semmai, evoca piuttosto la Roma repubblicana o imperiale), la Londra del primo Seicento, dominata dall'affarismo e dall'usura. In tempi recenti, una ventina d'anni fa, Peter Brook poteva far echeggiare nel suo allestimento parigino, assai lodato, di quest'opera misconosciuta, una delle periodiche crisi, economiche, politiche e ideali, della nostra Europa. E insomma ogni epoca potrebbe aver motivo di rispecchiarsi nell'apologo, o favola «nera», di Timone. Con un elemento, per noi, di stretta attualità, ben sottolineato da Agostino Lombardo nell'acuto saggio che accompagnava la traduzione fornita a Luigi Squarzina, nel 1983, per lo spettacolo col quale il regista (Timone era, allora, Gianrico Tedeschi) si accomiatava dal Teatro di Roma: il protagonista della vicenda, dunque, è uno che, al linguaggio dell'«essere», della verità, ha contrapposto il linguaggio del «sembrare», dell'apparenza, della vanità. Di là procede la sua rovina.

La regia di Pagliaro, e la scenografia di Giorgio Ricchelli, mettono appunto in risalto il lato esibizionistico e istrionico del personaggio, la cui dimora, sede continua di banchetti e di feste, ci viene mostrata come lo scorcio d'un antico teatro. Peraltro, gli attori indossano, con parziali eccezioni, abiti ottocenteschi, richiamando (è da supporre) momenti di ascesa e trionfo della borghesia moderna (i costumi recano la firma di Elena Mannini). Congerie di stili che determina qualche imbarazzo negli spettatori. E, a ogni modo, la prima, e più lunga, parte della rappresentazione è anche la meno riuscita.

Nella seconda, il clima cambia, il dramma si raddensa, anche se assume tinte più esistenziali che sociali: in un luogo desolato, che inevitabilmente (ma non incongruamente) fa pensare a Beckett, prende spicco, più ancora del tema dell'oro, l'incontro-scontro fra Timone e il filosofo cinico Apemanto, già suo contestatore e ruvido, inascoltato ammaestratore. Benché, adesso, la pensino alla stessa maniera, i due seguitano ad azzannarsi come cani; ed è un bel duetto tra Massimo Venturiello e Paolo Graziosi, tale da dar ragione di una scelta che, sulla carta, poteva parere azzardata, soprattutto per l'affidamento del personaggio di Timone a un interprete giovane. Venturiello, del resto, nel complesso se la cava bene. Meno convincente, in qualche caso, la distribuzione degli altri ruoli (sfoltiti, comunque, rispetto alle indicazioni di Shakespeare, per via di vari tagli al testo, proposto nella versione *ad hoc* di Renato Oliva). Franco Alpestre, ad esempio, ha un suo bravo piglio militaresco, ma, sia detto senza offesa, non si vedono in lui tracce della celebrata bellezza di Alcibiade. A vestire i panni di Flavio, il probo, avveduto, parsimonioso intendente di Timone, è Antonio Fattorini, vistosamente truccato da Luca Ronconi. Idea maliziosa e gustosa (chiunque l'abbia avuta), considerando le assai differenti inclinazioni dell'ex direttore dello Stabile torinese.

Alla replica cui abbiamo assistito, pubblico attento e plaudente. Peccato che non abbia suscitato reazioni, in platea, la battuta di Apemanto in lode dell'acqua, «l'onesta acqua/che mai nel fango/l'uomo ha lasciato». Shakespeare era un genio profetico, ma non poteva prevedere tutto.

Per Natale un «inedito» Armstrong

Un regalo di Natale da Louis Armstrong. Uscirà infatti nei prossimi giorni il disco *When you wish upon a star*, vero e proprio tesoro discografico rimasto nascosto dal '68 ad oggi. Dieci brani inediti da *Satchmo*, rimasterizzati e riordinati in cd a cura della Walt Disney Records. Tutte canzoni che fanno parte della storia dei film della Disney, a cominciare dal brano che dà il titolo all'album, il celebre tema di Pinocchio, divenuto anche il soggetto di un videoclip.

Londra, ritirato il film su Lockerbie

The maltese double cross, il controverso film sull'attentato all'aereo Panam in volo su Lockerbie, in Scozia, che nell'88 costò la vita di 270 persone, è stato ritirato ieri dal London Film Festival per la sua versione dei fatti: nel film il regista Allan Francovich attribuisce infatti all'Iran la responsabilità della tragedia, e non ai due esponenti libici come invece stanno sostenendo gli inquirenti. Di fronte al rifiuto di Gheddafi di estradare negli Usa o in Scozia i due uomini, l'Onu ha imposto un embargo contro la Libia.

David Bowie si trasferisce in Umbria

Messa in vendita la lussuosa villa nei Caraibi alla cifra di cinque milioni di dollari, David Bowie ha annunciato di cercarne un'altra in Umbria per trascorrere l'estate. «In questo momento a me e a mia moglie ci interessa soprattutto l'Italia – dice la rockstar – e contiamo di andare in Umbria ogni volta che è possibile. Ci costruiremo una casa nei dintorni di Perugia e abbiamo intenzione di passarci l'estate»

Baudo e Maraini protestano con gli autori

Dacia Maraini, Baudo, Carpi, Mirabella e gli autori delle trasmissioni tv *Scommettiamo che?* e *I tutti vostri* oltre a numerose associazione di categoria. Sono questi solo alcuni degli autori e dei rappresentanti del mondo dello spettacolo che hanno adento alla protesta degli autori, da quattro giorni in assemblea permanente presso la Siae di Roma per denunciare la grave situazione in atto in Italia nei confronti della proprietà intellettuale Lunedì alla Siae di Milano è prevista una grande assemblea.

A Salerno riapre il Teatro Verdi

Sarà *La fortuna con la F maiuscola* di Eduardo De Filippo e Armando Curcio nella versione di Aldo e Carlo Giuffrè a inaugurare questa sera la riapertura del Teatro Verdi di Salerno. Chiuso dal 1980 per il violento terremoto, il teatro, costruito nel 1869, torna finalmente agibile. La programmazione della sala è stata affidata all'Eti e al Circuito teatrale campano.

TELEVISIONE. Stasera su Raitre un nuovo episodio di «Storie vere»

«Princesa» e gli altri. Voci da Rebibbia

GABRIELLA GALLOZZI

■ ROMA. Tre vite assolutamente diverse: un transessuale brasiliano, un pastore sardo, un ex brigatista. Lo scenario è il carcere di Rebibbia. Il legame tra loro, un libro. S'intitola *Princesa* ed è stato pubblicato lo scorso marzo dalla casa editrice fondata da Renato Curcio, Sensibili alle foglie, diventando un piccolo caso editoriale premiato dalla critica. Alla genesi di questo testo, ma soprattutto all'incontro fra queste tre esperienze di vita è dedicata la puntata di stasera di *Storie vere* (*Princesa: incontri irregolari* di Carlo Coversi), il programma di Anna Amendola che nonostante i tempi che vive la Rai riesce ancora a trovare spazio sulla terze rete, alle 23.45 (sono annunciate già tre nuove puntate).

La telecamera si sofferma nelle rispettive celle. Lunghi capelli neri, una castigata camicetta a pois. Ecco Fernanda che racconta della sua infanzia in Brasile, i giochi con i suoi coetanei, le prime «diversità» («da piccolo mi accorgevo che i giochi più maliziosi mi piaceva farli con i bambini») e i primi rimproveri della madre. Poi la fuga in Europa, l'arrivo in Italia. «Ti accorgi subito – racconta – che l'unica possibilità per un transessuale è la prostituzione». E ancora l'arrivo a Rebibbia per aver accoltellato la padrona della pensione dove viveva che le aveva rubato tutti i suoi risparmi. E qui la scoperta di essere sieropositiva. Tutto questo ora è il contenuto di *Princesa*, un'autobiografia scritta a sei mani, passata dalla stesura di Fernanda attraverso le correzioni in «sardo-italiano» di Giovanni Tamponi – pastore della Gallura che ha tentato di cambiar vita con una rapina che gli è costata l'ergastolo – e approdata in seguito sul computer di Maurizio Jannelli, ex militante delle Brigate Rosse, condannato anche lui all'ergastolo. «La notte Fernanda scriveva e poi mi passava i suoi fogli – ricorda Giovanni – che io risistemavo. Così anche per me questo libro è diventato un modo per passare il tempo, per non pensare solo al carcere, all'ergastolo». Ma Giovanni parla anche del suo paese lontano, della nostalgia della sua terra ormai snaturata, dove tutti «pensano solo ai soldi», un ingranaggio terribile nel quale si è fatto tirar dentro anche lui. E racconta pure del suo stupore, della curiosità per il mondo dei trans che ha scoperto grazie a Fernanda: «Prima non sapevo cosa fossero i transessuali, ora so che sono persone come tutti noi». Anche Maurizio parla della scoperta di questo universo: «All'inizio l'incontro con Fernanda fu spaesante. Da militante politico mi posi di fronte a lei col distacco del sociologo che rende tutto noioso. Poi a poco a poco lasciai da parte questo atteggiamento spocchioso, per ascoltare la sua storia, per comprendere la sua individualità». E l'esperienza si trasforma così in un modo per riflettere sulla propria identità. «Solo le pietre in carcere non cambiano – prosegue Maurizio – . E troppo spesso i luoghi comuni disegnano la galera come un luogo dove vivono grandi saggi o i pazzi furiosi. Non è vero: in carcere ci si rimbambisce e basta». Maurizio continua a raccontare. E si sofferma sul dramma dei trans «isolati» nella sezione speciale di Rebibbia, dove i sieropositivi e i malati di Aids sono lasciati lì fino alla fase terminale. «In carcere non c'è solidarietà, ma anzi tanta ipocrisia. Quando a Rebibbia arrivò il gruppo di Fernanda, molti detenuti si ribellarono, non li volevano i "froci"! Poi proprio questi che il giorno li disprezzano ti accorgi che la notte li vanno a cercare. Proprio come accade all'esterno». Ora Fernanda, dopo una fuga e un rientro in carcere, è stata espulsa dall'Italia ed è tornata in Brasile, da dove, però, sogna ancora una volta di scappare in Europa, se la sua salute lo permetterà. Maurizio e Giovanni, invece, nel loro futuro hanno solo le mura di Rebibbia.

Roma 12 novembre 1994
UN MILIONE DI POSTI IN PIAZZA
IN DIRETTA NAZIONALE
Popolare NETWORK
12 novembre LA GIORNATA
7.00-10.30 *Benvenuti a Roma*
10.40-13.00 *Centinaia di cortei*
13.15-15.30 *Tre piazze, tre comizi*
15.40-19.30 *Microfono aperto: manifestanti, ascoltatori di tutta Italia, cronisti raccontano la giornata. Musiche e spettacoli dalle piazze. Dallo studio altre musiche e altre notizie.*
20.00-21.00 *Tentiamo un bilancio*
Notiziari: *7.30 - 8.30 - 10.30 - 13 - 15.30 - 19.30 - 23 - 24*
Notizie telefoniche: 144222901 (lire 635 + Iva al minuto)
NON DIMENTICARE A CASA LA TUA RADIO
Popolare NETWORK
ROMA: RADIO CITTÀ FUTURA 97.7 - FIRENZE 93.7 BOLOGNA 96.3 - VENEZIA 100.1 - TREVISO 95.5 - VERONA 104 - BRESCIA 95.4 - MANTOVA 104.6 - MILANO 101.5 107.6

LA CURIOSITÀ. La Sandrelli a teatro con «Line». E la vedremo nel film dell'Archibugi

Stefania Sandrelli in «Tracce di vita amorosa». In alto a sinistra con gli interpreti di «Line»

Il cinema le maltratta

Bella e seducente, nonostante sia abbondantemente entrata negli «anta». Eppure Stefania Sandrelli fa sempre più fatica a ritagliarsi uno spazio adeguato in un cinema, quello italiano, che ha pochi ruoli femminili persino per le dive più giovani. «Il teatro rigenera, tiene in allenamento e permette uno scambio immediato con il pubblico», dicono più o meno tutte le attrici della nuova leva, che sempre più spesso passano dal set al palcoscenico. E anche per la brava interprete di tanti titoli importanti, da «Sedotta e abbandonata» al «Conformista», da «Io la conoscevo bene» a «C'eravamo tanto amati», da «Evelina e i suoi figli» a «Mignon è partita», sembra arrivato il momento di rinfrescare la mente e l'immagine. Però ci sarebbe da riflettere su questa penuria di personaggi femminili sopra i quaranta nel nostro cinema. Sarà un caso se ultimamente la ragazza scoperta da Luciano Salce, è stata valorizzata soprattutto dalle registe? □ *Cr P*

Stefania? Si mette in fila

STEFANIA CHINZARI

■ ROMA Un'ora secca di ritardo ma si fa perdonare subito «Scusate se usate tanto non volevo certo fare la primadonna Sul set o alle prove però sono sempre puntualissima» Entusiasmo femminilità che spizza da tutti i pori e una sana autoironia: eccola qui, Stefania Sandrelli diva spumeggiante e simpatica È tornata da poco dalla Spagna dove ha recitato nel film di Santiago San Miguel *La bambola russa* mentre sul finire dell'estate era nel bel mezzo della campagna senese per le riprese di *Con gli occhi chiusi* suo secondo incontro con Francesca Archibugi dopo il fortunato *Mignon è partita* «Per ora non ho altri progetti di cinema Non ho voluto firmare niente mi voglio proprio dedicare a questo spettacolo» Sì torna al teatro Stefania Sandrelli dopo la breve parentesi due anni fa di *Le faremo tanto male* messa in scena da Pino Quartullo operazione da più parti criticata che lei invece non rinnega affatto «Anzi mi è molto dispiaciuto che per i vari impegni di noi attori non abbiamo potuto riprenderlo per portarlo in tournée

Stavolta si tratta di *Line* vecchia (è del 1967) e illuminante commedia di Israel Horovitz drammaturgo newyorkese dalle chiare origini ebraiche sceneggiatore fra i molti di *Fragole e sangue* e autore di testi dell'off Broadway che hanno lanciato tanti attori poi divenuti star di Hollywood da Al Pacino a Diane Keaton E fu infatti Richard Dreyfuss a interpretare per la prima volta *Line* negli Usa parola che in inglese vuol dire «fila linea ma anche verso e battuta teatrale In Italia sarà in scena allo Stabile di Parma che produce l'operazione dal prossimo 1° dicembre e per tre settimane «È un debutto-verifica com'è abitudine dello stabile» spiegano il direttore del teatro Walter Le Moli e il regista Piero Maccarinelli «E la migliore risposta a chi pensa che la presenza di Stefania nel cast sia un'operazione di furbizia commerciale per quest'anno non ci muoviamo da Parma nonostante le decine di richieste ricevute dai teatri di tutta Italia»

Sandrelli dunque ma accanto a quattro ottimi interpreti dell'ultima generazione affiatati e diversi tra loro come Bruno Armando Franco Castellano Maurizio Donadoni e Luca Zingaretti Cinque uomini massa e una donna che suggella l'idea dell'eterno femminino in fila indiana davanti a una linea bianca segnata alla ribalta in uno spazio scenico volutamente deserto e nero A furia di battute colpi bassi trappole sottigliezze psicologiche o violenza esplicita dovranno guadagnarsi quel primo posto tanto ambito che in uno dei molti significati del gioco può voler anche dire la conquista dell'attore dei riflettori e del pubblico «È un testo chiaramente metaforico – spiega Maccarinelli – che in chiave ora comica ora tragica affronta molti aspetti della vita quotidiana senza mai tradire l'assoluta teatralità di questo apologo E certamente l'apporto degli interpreti è fondamentale»

Allo stadio al supermercato in posta alla fermata dell'autobus dove sono questi cinque sgomitanti disposti a tutto pur di arrivare per qualche minuto all'agognato posto al sole? «Come cinque topi in gabbia in uno spettacolo assolutamente corale i personaggi attraversano molte fasi» riassumono Donadoni Armando e Zingaretti «Competizione passività imitazione o attaccamento all'orticello ma anche regressione e rabbia Tutto tranne la solidarietà E anche per questa attualità lo spettacolo ci piace molto» La fila insomma come certe volte la vita rende mostri

«Ho rinunciato a molte proposte teatrali ma a *Line* ho detto immediatamente di sì» confessa l'attrice «Il testo mi ha entusiasmato immediatamente e altrettanto mi piace il modo con cui lo stiamo affrontando in modo serio e paritario Ovviamente nessuno mi tratta da star e la commedia prevede che gli altri quattro me ne dicano di tutti i colori Spero molto che vada bene perché frequento troppo poco il teatro per sostenere una platea vuota Mi dispiace questa incarnazione dell'eterno femminino? No anzi mi diverto ancora molto» Silenziosamente appoggiata dalla figlia Amanda («Se non le piacessi me lo direbbe di sicuro») Stefania parla della scena come di un appuntamento che prima o poi doveva affrontare «Mi fa sentire giovane io che vorrei campare cento anni E cosa le fa più paura del teatro? «La pendenza del palcoscenico»

Primefilm

Medio Evo da ridere

I VIAGGI NEL TEMPO sono una costante della fantascienza e del fumetto A volte hanno esiti tragici ma spesso funzionano come un irresistibile macchina comica Ce l'ha dimostrato Mark Twain narrandoci di *Un americano alla corte di re Artù* L'uomo moderno nel passato è ridicolo quasi quanto l'uomo antico nel presente *I visitatori* pazzesco successo di pubblico nella Francia del 1993 (ha tenuto testa perfino a *Jurassic Park*) sceglie quest'ultima soluzione Mescolando *Ritorno al futuro* con *L'armata Brancaleone* e ottenendo effetti comici quanto mai travolgenti

Dal 1123 al 1993 è un bel salto Lo compiono per un sortilegio un baldo «cavalliere antiquo» come avrebbe scritto l'Ariosto e il suo «fido scudiero» Lui tornato dalle crociate ha commesso il tragico errore di uccidere il padre della sua bella per colpa di una strega giocherellona Nozze compromesse come suol dirsi Ma un negromante offre a cavaliere e scudiero la possibilità di tornare indietro nel tempo e di deviare così il percorso della freccia marrana

Ovviamente il sortilegio va a catafascio e così due si ritrovano catapultati in una foresta che non riconoscono Fanno pochi metri e trovano una striscia per terra fatta di un materiale ruvido e puzzolente è una strada asfaltata Intorno a loro l'aria è strana «pute» dice lo scudiero ed è il normale inquinamento dei nostri tempi moderni Sulla strada arriva un «cocchio infernale» che sputa fuoco e si muove senza cavalli è un automobile Dall'auto scende un essere abnorme che loro scambiano per un saracino e un ragazzo di colore Distrutto il «cocchio» cioè l'auto R4 a sciabolate i due rubano un cavallo e cominciano una fantastica avventura nella Francia rurale degli anni Novanta Ritrovano il castello dell'antica casata trasformato in un albergo lo dirige il nuovo proprietario curiosamente identico allo scudiero (già in Francia c'è stata una rivoluzione e ai nobili sono cadute le teste) Incontrano anche la discendente della pulzella che fu oggi una brava borghese sposata infelicemente a un dentista Tolti dal manicomio – loro naturale destinazione – vengono ospitati nella casa di lei e vi lasciamo immaginare cosa combinano di fronte alla tazza del cesso Nei sotterranei del castello dovrebbe esserci la ricetta del sortilegio grazie alla quale i nostri eroi potranno tornare nel XII secolo Ma lo scudiero una volta assaggiati i piaceri della democrazia consumista non appare tanto felice di rivedere il Medioevo

Grazie anche a un ottimo lavoro di doppiaggio *I visitatori* fa di tanto in tanto morir dal ridere Gigi Proietti (che «brancaleoneggia» solo il giusto) e Leo Gullotta danno le voci a Jean Reno e Christian Clavier due commedianti di gran razza (il secondo è anche co-sceneggiatore) Un film hollywoodiano l'avrebbe buttata sugli effetti speciali Clavier e Poiré tentano la via della *pochade* e colgono nel segno Non tutta la comicità è di grana finissima ma le risate sono numerose e il meccanismo degli equivoci è ben oliato *I visitatori* è la dimostrazione che il cinema europeo può anche qualche volta sfidare Hollywood E vincere

[Alberto Crespi]

I visitatori

Tit orig	**Les visiteurs**
Regia	**Jean-Marie Poiré**
Sceneggiatura	**Jean-Marie Poire**
Nazionalità	**Francia 1993**
Durata	**100 minuti**
Personaggi ed interpreti	
Goffredo	**Jean Reno**
Jeancojon	**Christian Clavier**
Fremebonda	**Valérie Lemercier**
Roma Europa, Giulio Cesare	
Milano Apollo	

Una scena del film «I pavoni»

Dalla Romagna un altro Maso

I pavoni

Regia	**Luciano Manuzzi**
Sceneggiatura	**Luciano Manuzzi**
	Claudio Lizza e Vincenzo Cerami
Nazionalità	**Italia, 1994**
Durata	**104 minuti**
Personaggi ed interpreti	
Vittorio	**Rinaldo Rocco**
Davide	**Vincenzo Crivello**
Il padre	**Ivano Marescotti**
Carmelo	**Victor Cavallo**
Roma Savoy	
Milano Odeon	

UN TEMPO c'erano i «vitelloni» poi vennero i «basilischi» adesso tocca ai «pavoni» ancora giovanotti di provincia ma feroci e cretini murati vivi nel culto di un benessere opulento che può trasformarsi in furia omicida Non è «un film sul caso Maso» ma certo la tragica vicenda di Verona ha fatto da spunto al copione scritto dal romagnolo Luciano Manuzzi insieme al genovese Claudio Lizza «Figli dell'apparenza cresciuti come più coltivar non si può» così *l'Unità* titolò in occasione della «prima» veneziana del film un articolo di Gianfranco Bettin che si interrogava sull'«oltranza narcisistica e la brama smodata di avere di sembrare per illudersi di essere qualcuno di questi ragazzi» Tema spinoso che il teatro ha già sospinto all'attenzione del pubblico con esiti discutibili se è vero che anche il fortunato *Animali a sangue freddo* di Francesco Apolloni si perdeva nel rapporto tra descrizione fenomenologica e tensione morale

Trasportando la vicenda dal Veneto democristiano alla Romagna «rossa» (ma non meno ricca) Manuzzi immagina che il Pietro Maso della situazione sia un ventenne di Cesenatico cresciuto nel lusso figlio di un industriale del pesce fattosi dal nulla Vittorio «droga» ragazze spende milioni in vestiti e consuma notti brave in riviera ripagando i genitori con infastidita freddezza Parte con un funerale *I pavoni* e l'indegna gazzarra che i quattro ragazzi combinano al ristorante sul porto subito dopo dovrebbe farci capire di che pasta sono fatti Naturalmente è Vittorio a guidare il gioco demenziale ricco viziato e arrogante esercita uno strano fascino sui tre amici specialmente sul meridionale Davide La situazione precipita quando in seguito ad una serie di spese folli lo sciagurato si ritrova in bolletta e siccome la vita umana per lui vale zero perché non ammazzare i genitori simulando un rapimento per creditare l'azienda?

Sin dai tempi dell'ottimo *Fuori stagione* Manuzzi predilige un cinema a forti tinte che «drammatizza» la placida (...) realtà romagnola estraendone brutalità sotterranee perversioni sessuali e ritualità consumiste Il suo è uno sguardo mai «nostalgico» e tanto meno felliniano ma stavolta qualcosa non ha funzionato Se si toglie l'impressionante sequenza dell'omicidio girata sul filo di una suspense che anticipa l'orrore sanguinario *I pavoni* risulta sbrigativo sul versante psicologico liquida distrattamente il rapporto di Vittorio con i genitori «arricchiti» non convince sul piano della recitazione tutta smorfie e sghignazzi E perfino sul piano visivo (che brutta quella luce diffusa e mal lavorata) mostra qualche pecca Eppure il truce fatto di cronaca si impone comunque sulla fattura del film lasciando negli spettatori un senso di acuto disagio Perché questi ribelli a scopo di lucro» per dirla con Bettin sono i figli legittimi di una società che non sta tanto bene **[Michele Anselmi]**

L'INEDITO. Un video realizzato dal pittore nel 1960

Dalì, Mondrian e i maiali della Pennsylvania

CRISTIANA PATERNÒ

■ ROMA Come trasformare le astratte geometrie di Piet Mondrian in un porcile? Facile col metodo paranoico-critico Basta concentrarsi insistere nella visione e voilà il vostro cervello (?) partorirà quattro allegri maiali (della Pennsylvania come garantito dai titoli di testa) che grufolano dentro a quel reticolato apparentemente asettico E poi anche una motocicletta e una signorina in bikini Sberleffo d'artista manifesto antiastrattista puro *divertissement* infantile condito di dosi massicce di narcisismo? Diciamo tutte e tre le cose insieme ecco *Chaos and Creation* cortometraggio su supporto magnetico (in pratica un videoclip) realizzato da Salvador Dalì nel 1960 a New York

Finora inedito Conservato su una rovinatissima pellicola in 16 millimetri nella residenza di Cadaquez fino alla morte del pittore e quindi passato in eredità allo Stato spagnolo ora il piccolo film è arrivato in Italia per iniziativa dell'Istituto Cervantes Che l'altra sera ha organizzato una proiezione (posti in piedi) abbinandolo a un altro gioiellino surrealista quel *Impressions de la Haute Mongolie* realizzato nel 75 come omaggio a Raymond Roussel per la tv della Germania est (geografie fantastiche costruite col metodo della doppia immagine vedi Leonardo da Vinci o anche, le macchie di Rorschach) A introdurre la visione il professor Félix Fanés direttore del Centro Studi Dalìniani e grande conoscitore delle «malefatte» di questo provocatore a piede libero nel XX secolo Più antipatico di Picasso programmaticamente dissacrante impegnato a costruirsi un'immagine scomoda (avidità incoerenza malattia mentale ambiguità sessuale o addirittura impotenza dichiarata) fin dai tempi del liceo quando scriveva quotidianamente un minuzioso diario Una personalità complessa quella di Salvador Dalì che tra le tante cose è stato anche un «cineasta senza film» come sintetizza Fanés

E non ha tutti i torti Anche se l'artista catalano ebbe col cinema rapporti contraddittori e per niente organici l'attrazione per le immagini in movimento è largamente testimoniata nella sua biografia Ci sono gli scritti teorici una sceneggiatura (*Babaouo*) mai realizzata e soprattutto tre incursioni nell'ideazione e realizzazione di film importanti con maestri come Buñuel e Hitchcock Parliamo ovviamente di *Un chien andalou* (1929) in cui compare anche come attore (è uno dei preti maristi) *L'âge d'or* (1930) e *Io ti salverò* (1945) dove è responsabile delle scenografie per le sequenze oniriche Variazioni surrealiste e molta psicoanalisi da Freud (che lo definì «un fanatico spagnolo») a Lacan (con cui intrattenne scambi molto intensi)

Rispetto a queste esperienze *Chaos and Creation* è qualcosa di meno e qualcosa di più Meno cinematografico per la struttura aperta (televisiva in anni in cui il supporto magnetico era altamente sperimentale) che non fa concessioni all'estetica Quasi un *Quark* sull'arte contemporanea per dimostrare una tesi ripresa dalle polemiche anni Trenta L'artista si espone alla videocamera di Philippe Halsmann mentre trasforma l'occhio di una statua classica in una bocca «alla Dalì» disegnando due baffi a mo' Hitler È un discorso dalla logica stringente e allo stesso tempo totalmente delirante che introduce lo spettatore al cuore del problema ovvero la satira anti-Mondrian Costruita prima come un giochetto verbale – Piet Piet Piet niet che in russo vuol dire «no» Dalì Dalì Dalì Da che vuol dire sì – e poi con l'introduzione di contenuti (gli oggetti di cui sopra ma anche una famigliola di vermi) nello spazio visivo Per chiudere una telefonata al direttore del Museo di Copenhagen (una gag degna di Totò) e un esperimento di musica aleatoria le macchie casuali di colore su un telo diventano note al pianoforte di Leonardo Balada Molto divertente señor Dalì

Roberto Cotroneo

SE UNA MATTINA D'ESTATE UN BAMBINO

Lettera a mio figlio sull'amore per i libri

EDIZIONI FRASSINELLI

Massimo D'Alema
Paul Ginsborg

Dialogo su
BERLINGUER

Il valore e l'attualità delle idee di un protagonista, nel confronto tra uno storico e un politico.

GIUNTI

I programmi di oggi

MATTINA

RAIUNO

7 00 **IL SABATO DELLA BANDA DELLO ZECCHINO** Contenitore (7304251)
9 00 **L ALBERO AZZURRO** Varie a per piu piccini (8268102)
10 15 **QUANDO L ESTATE MUORE** Film Tv USA 1986 prima visione tv (2136675)
11 40 **IL MEGLIO DI "VERDEMATTINA"** Rubrica (4902893)
12.20 **CHECK UP** Rubrica di medicina All interno 12 30 TG 1 FLASH (8703764)

RAIDUE

6 30 **VIDEOCOMIC** (5618893)
6 55 **MATTINA IN FAMIGLIA** All interno 6 55 8 00 9 00 TG 2 MATTINA 7 30 8 30 9 30 TG 2 - 8" (32253676) TG 2 MATTINA FLASH (99299)
10 05 **RAIDUE PER VOI SETTIMANALE** Rubrica (3459367)
10 25 **GIORNI D EUROPA** Attualità (9819589)
10 55 **PROSSIMO TUO** Attualità (3450096)
11 15 **HO BISOGNO DI TE** Rubrica (956783)
12 00 **MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA** Contenitore (71657)

RAITRE

6 30 **TG 3 - EDICOLA** (5635560)
6 50 **SCHEGGE** (3322831)
7 45 **I NOSTRI MARITI** Film commedia (Italia 1966 b/n) Con Alberto Sordi Jean Claude Brialy (4190454)
9 25 **BILLY BUDD** Film avventura (USA/GB 1962) Con Robert Ryan Peter Ustinov (29056980)
11 00 **SPECIALE** Telecronaca in diretta da Roma della manifestazione nazionale indetta dai Sindacati Confederati (17580909)

RETE 4

6 45 **LOVE BOAT** Telefilm 3391763
7 30 **TRE CUORI IN AFFITTO** Tf (4096)
8 00 **BUONA GIORNATA** Contenitore Con Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (24909)
8 05 **DIRITTO DI NASCERE** Telenovela Con Veronica Castro (1422386)
8.30 **PANTANAL.** Telenovela (9386)
9 00 **GUADALUPE** Telenovela (8265)
9 30 **MADDALENA** Telenovela (8271676)
10 40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Telefilm (4464367)
11 30 **TG 4** (3198)
12 00 **ANTONELLA** Telenovela (66725)

ITALIA 1

6 30 **CIAO CIAO MATTINA** (80602693)
9 15 **CHIPS** Telefilm Con Eric Estrada Larry Wilcox (9390928)
10 20 **T J HOOKER** Telefilm Con William Shatner (4812183)
11 15 **GRANDI MAGAZZINI** Rubrica Conducono Marco Predolin Paola Barale Natalia Estrada (4905524)
12 00 **UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE** Telefilm (84831)
12.25 **STUDIO APERTO** (8269021)
12.30 **FATTI E MISFATTI** Attualità Conduce Paolo Liguori (81299)
12 40 **STUDIO SPORT** (9394725)

CANALE 5

6 30 **TG 5 - PRIMA PAGINA** Programma d attualità (1220164)
9 00 **A TUTTO VOLUME** Rubrica Replica) (8541)
9 30 **NONSOLOMODA** Attualità (Replica) (8455657)
9 55 **I DIAVOLI VOLANTI** Film comico (USA 1939 b/n) Con Oliver Hardy e Stan Laurel (1067909)
11.25 **ROSSELLA IL RITORNO** Speciale (Replica) (767665)
11 45 **FORUM** Rubrica Conduce Rita Dalla Chiesa (2259164)

TMC TELEMONTECARLO

7 00 **EURONEWS** 783
7 30 **BUONGIORNO MONTECARLO** Speciale manifestazione 7218
8 00 **CARTONI** 8947
8 30 **LA VALLE DEI DINOSAURI** Telefilm (2980)
9 00 **NBACTION** Rubrica sportiva Replica) (4639)
9 30 **BUONGIORNO MONTECARLO** Speciale manifestazione 743 6454

POMERIGGIO

RAIUNO

13.25 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (6689657)
13 30 **TELEGIORNALE** (20589)
13.55 **TG 1 - TRE MINUTI DI** (9437544
14 00 **LINEA BLU** Attualità (6746947)
15 15 **SETTE GIORNI PARLAMENTO** Attualità (4362638)
15 45 **CARTONI DISNEY** (3508170)
17 00 **PREMIO BRAILLE 94** (62270)
17 40 **ALMANACCO** Attualità (767782)
18 00 **TG 1** (53198)
18.20 **PIU SANI PIU BELLI** Rubrica 3654524)
19.35 **PAROLA E VITA IL VANGELO DELLA DOMENICA** (813386)

RAIDUE

13 00 **TG 2 - GIORNO** (97251)
13 20 **TGS - DRIBBLING** (750299)
14 00 **VACANZA CON IL MORTO** Film commedia (USA 1990) (2959893)
15 50 **RAIDUE PER VOI** 4323299)
16 05 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (8631473)
16 10 **HARRY E GLI HENDERSON** Telefilm (5358378)
16 30 **OFFRESI AMORE TENERAMENTE** Film commedia (USA 1986) (45034)
18 00 **L ISPETTORE TIBBS** Tf (477473)
19 35 **METEO 2** (827b980)
19 45 **TG 2 - SERA** (805183)

RAITRE

14 00 **TGR/TG 3 POMERIGGIO** (3036386)
14 50 **TGR - AMBIENTE ITALIA** (257831)
15 15 **SABATO SPORT** Rubrica sportiva All interno PALLAVOLO 5 Campionato italiano maschile Daytona-Edilcuoghi (9722928)
16 30 **NUOTO** Trofeo Biancorosso (3928)
17 00 **PALLACANESTRO** Qualificazioni Campionato Europeo Italia-Francia (461742)
19 00 **TG 3** Telegiornale (367)
19 30 **TGR** Tg regionali (65454)
19 50 **BLOB SOUP** (853676)

RETE 4

13 00 **SENTIERI** Teleromanzo
14.30 **MEDICINE A CONFRONTO** Rubrica Conduce Daniela Rosati (820367)
16 00 **CARA MARIA RITA** Rubrica Conduce Maria Rita Parsi (7909)
16 30 **STELLE DELLA MODA** Show Conduce Gabriella Carlucci (4270)
17 00 **PERDONAMI** Show Conduce Davide Mengacci (33473)
18 00 **SAPORE DI MARE** Film commedia (Italia 1982) Con Jerry Calà Marina Suma All interno 19 00 TG 4 (5328015)

ITALIA 1

14 00 **STUDIO APERTO** (6541)
14 30 **PRESENTAZIONE DEL 78° GIRO D ITALIA** Speciale (45744)
15 30 **JAMMIN** Musicale (R) (31812)
16 15 **CIAK** Settimanale di cinema e spettacolo (Replica) (2678374)
16 45 **WRESTLING SUPERSTARS** Rubrica sportiva (1092251)
17 40 **WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR** Telefilm (268657)
18 15 **ROBOCOP** Telefilm (9744763)
19 30 **STUDIO APERTO** (38812)
19 50 **STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (2777299)

CANALE 5

13 00 **TG 5** Notiziario (81702)
13 25 **SGARBI QUOTIDIANI** (8747831)
13 40 **AMICI** Rubrica Conduce Maria De Filippi (3894299)
15 25 **ANTEPRIMA** Rubrica Conduce Fiorella Pierobon (4672522)
17 00 **POWER RANGERS** Telefilm (23015)
17 25 **LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM** (87783)
17 59 **FLASH TG 5** Notiziario (405834305)
18 02 **OK, IL PREZZO E GIUSTO!** Gioco Conduce Iva Zanicchi (200030265)
19 00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Gioco Conduce Mike Bongiorno (2386)

TMC

14 30 **BASKET NBA** Charlotte Chicago 12589)
16.30 **CALCIO** Campionato spagnolo Barcellona - Real Oviedo (15937--
18 15 **STRIKE - LA PESCA IN TV** Rubrica sportiva (9748589)
19.30 **SPECIALE MANIFESTAZIONE** (13812)

SERA

RAIUNO

20 00 **TELEGIORNALE** (783)
20 30 **TG 1 - SPORT** Notiziario sportivo (67676)
20 40 **SCOMMETTIAMO CHE ?** Varietà Conducono Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci (1641676)

RAIDUE

20 15 **TGS - LO SPORT** (5255102)
20 30 **IMMAGINI DALL INCUBO** Film thriller (USA 1992) Con Elizabeth Montgomery Howard Rollins Regia di Michael Tuchner (prima visione tv) (829812)
22 10 **LA VITA SOSPESA** Film drammatico (Francia 1991) Con Hippolyte Girardot Rafic Ali Ahmad Regia di Maroun Bagdadi (8601744)

RAITRE

20 25 **IL GIGANTE** Film drammatico (USA 1956) Con Elizabeth Taylor Rock Hudson Regia di George Stevens All interno (1969638)
22 30 **TG 3 - VENTIDUE E TRENTA** Telegiornale (263283)

RETE 4

20 30 **L'ORIGINALE.** Talk-show Conduce Gianfranco Funari (86638)
22 30 **I TRE GIORNI DEL CONDOR** Film drammatico (USA 1975) Con Robert Redford Faye Dunaway Regia di Sidney Pollack All interno 23 45 TG 4 NOTTE (3606560)

ITALIA 1

20 00 **KARAOKE** Musicale Conduce Fiorello (7473)
20 30 **GHOSTBUSTER II (ACCHIAPPAFANTASMI II)** Film fantastico (USA 1989) Con Bill Murray Dan Aykroyd Regia di Ivan Reitman (75034)
22 30 **LE FOTO DI GIOIA** Film thriller (Italia 1987) Con Serena Grandi Regia di Lamberto Bava (55270)

CANALE 5

20 00 **TG 5** Notiziario (70812)
20 25 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL INSISTENZA** Show Conducono Ezio Greggio e Enzo Iacchetti (9847096)
20 40 **LA SAI L ULTIMA?** Varietà Conducono Pippo Franco e Pamela Prati 2811980)

TMC

20.25 **TELEGIORNALE - FLASH** 3330744
20 30 **LA VALLE DEL DESTINO** Film drammatico (USA 1945 b/n) Con Greer Garson Gregory Peck Regia di Tay Garnett (1345386
22.40 **TELEGIORNALE** 9005812

NOTTE

RAIUNO

23 05 **TG 1** (742102)
23 15 **SPECIALE TG 1** (4593763)
0 05 **TG 1 - NOTTE** (7770348)
0 20 **GLI ANNI DI CORSA** Film drammatico (Francia 1988) (2279556)
2.00 **UNO PIU UNO ANCORA** Attualità (6289745)
2.10 **BEL CANTO IL SECOLO D ORO DEL MELODRAMMA ITALIANO** (6577348)
3 00 **I GRANDI DELLA LIRICA** Documenti 6965665
3 55 **PERSONAGGI ED INTERPRETI** 4577394)
4.40 **TG 1 - NOTTE** (R) (1768435)

RAIDUE

23 35 **TG 2 - NOTTE** (7784541)
23 50 **TGS - NOTTE SPORT** Rubrica sportiva All interno AUTOMOBILISMO Mondiali di Formula 1 Gran Premio d Australia (5989102)
1 00 **SOTTO IL SOLE DI SATANA** Film drammatico (Francia 1987) (1898394)
2 30 **SAN REMO STORY** Varietà (Replica) (852329)
3 35 **I CAMPIONI DELLA FERRARI** (32-8226
3 45 **AUTOMOBILISMO** Mondiali di F1 Gran Premio d Australia (99294329)

RAITRE

0 05 **STORIE VERE** Attualità Principessa incontri irregolari A cura di Anna Amendola (7000313)
0 50 **TG 3 - NUOVO GIORNO - L EDICOLA** Telegiornale (9845961)
1 20 **FUORI ORARIO** Cose (mai) viste presenta Street scene La via americana al cinema (9761706)

RETE 4

0 50 **TG 4 RASSEGNA STAMPA** 5601145)
1 00 **TRE CUORI IN AFFITTO** Telefilm Con John Ritter Priscilla Barnes (7816477)
1 30 **TOP SECRET** Telefilm Con Kate Jackson Beverly Garland (8640176)
2.25 **MANNIX** Telefilm (6950023)
3 15 **TG 4 RASSEGNA STAMPA** (3208481)
3 25 **LOVE BOAT** Telefilm Con Fred Grandy Ted Lange (6489139)
4 15 **TOP SECRET** Telefilm Con Kate Jackson Beverly Garland (29400348)

ITALIA 1

0 30 **STUDIO SPORT** Notiziario sportivo (4004961)
1 20 **CHIPS** Telefilm (Replica) (6249684)
2 10 **T J HOOKER** (Replica) (3525503)
3 00 **UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE** Telefilm (Replica) (3751315)
3 30 **WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR** Telefilm (Replica) (4022732)
4 00 **CHIPS** Telefilm (Replica) (2921110)
5 00 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm Replica) (41226936)

CANALE 5

23 00 **ROSSELLA IL RITORNO** Speciale (Replica) (68980)
23 20 **X FILES** Telefilm All interno 24 00 TG 5 Notiziario (7948541)
0 30 **IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE** Telefilm (4748313)
1 30 **SGARBI QUOTIDIANI** (R) (2342619)
1 45 **STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL INSISTENZA** R) (5554348)
2 00 **TG 5 EDICOLA** Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (8907413)
2 30 **ANTEPRIMA** (Replica 2017961)
3 30 **UN UOMO IN CASA** Tf (2028077)

TMC

23 10 **TENNIS** Torneo di Anversa Semifinale 5794893)
24 00 **MONTECARLO NUOVO GIORNO** Rubrica sportiva Conducono Marina Sbardella e Jacopo Savelli 32226
0 15 **TENNIS** Torneo di Anversa Semifinale (3811503)
1 15 **CNN** Notiziario in collegamento diretto con la rete televisiva americana (17553752)

Videomusic

7 00 **GOOD MORNING** buongiorno in musica (4525096
9 00 **THE MIX** (6 633725)
14 00 **CLASSIFICHE** (296164)
15 00 **ZONA MITO/MONOGRAFIA** Carlos Santana Conduce Paola Rota 656164)
15 00 **VM SPECIALE SCUOLA** (4 9134
16.30 **THE MIX.** 8678O 5
19 00 **JAZZ X** Conduce Giuska Orsini (606909
19.30 **VM GIORNALE.** Notiziario (698980)
20.00 **THE MIX** Video a rotazione (695893)
20.30 **ROXY BAR** Conduce Red Ronnie (51831015)
23 30 **VM GIORNALE** (Replica) (5955276)

Odeon

12.45 **MOTO!** (R 720753
14 00 **INFORMAZIONI REGIONALI** (514 o8
14 30 **POMERIGGIO INSIEME** 8081589
17 00 **PIU DI COSI** (4008 2
17 30 **CUORE IN RETE.** (Replica) 410299)
18 00 **PESCARE INSIEME** Replica) (411928)
18 30 **AUTOREVERSE** 429447)
19 00 **INFORMAZIONI REGIONALI** (622947)
19.30 **ODEON REGIONE.** (220638)
20.30 **LA VENDETTA DEL SOLDATO** Film (812893)
22 30 **INFORMAZIONI REGIONALI** (883676)
22.45 **TIGGI ROSA** (7937251)
23 00 **TREND** (363763)
23 45 **PICCOLI RUMORI** Film drammatico 29683812

Tv Italia

18 00 **CUORE IN RETE.** Rubrica sportiva (3551638)
18.30 **PESCARE INSIEME** Rubrica sportiva (3569657)
19 00 **TELEGIORNALI REGIONALI** (9700928)
19 30 **TELESPORT VERDE** Magazine sportivo (3821218)
20 30 **TIGGI ROSA** Striscia quotidiana d informazione leggera (782 675)
20 40 **I CACCIATORI DEL COBRA D ORO** Film avventura (Italia 1982) 3708299)
22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI** (9718947)
23 00 **DIAGNOSI** Rubrica di medicina (3684522)
0 30 **RUOTE IN PISTA** Rubrica sportiva (90390139)

Cinquestelle

14 00 **INFORMAZIONE REGIONALE** 7 4 06)
14 30 **POMERIGGIO INSIEME** 7095-1
16 00 **SUPERPASS** (1 4562)
16 30 **PIU DI COSI** Moda in videoclip 4015-1)
17 00 **BILANCIO FAMILIARE** Rubrica (402270)
17 30 **PESCARE INSIEME** Rubrica (662725
18 30 **AUTOREVERSE** Rubrica musicale (666541)
19 30 **INFORMAZIONE REGIONALE** (222096)
20 30 **BASKET A2.** Diretta (481812)
22 00 **BASKETTISSIMO** Rubrica sportiva (600725)
22 30 **MOTORI NON STOP** 89395183)

Tele + 1

13 10 **MA CAPITA TUTTO A ME?** Film (6256314)
14 50 **IL MIGLIORE** Film drammatico (USA 1983 (2032560)
16 45 **- 1 NEWS** (685174)
16 55 **ALIVE - SOPRAVVISSUTI** Film drammatico USA 1992) (8734763)
19 00 **ALL OMBRA DEL PATIBOLO** Film western USA 1956) (6785183)
20 40 **UN PESCE DI COLOR ROSA** Film commedia (Fr/GB 1991) (604657)
22 10 **I CORTI DI TELEPIU** (4703270)
22.30 **LA MOGLIE DEL SOLDATO** Film drammatico (GB 1992) (9019638)
0.25 **OCCHIO INDISCRETO** Film giallo (53384955)

Tele + 3

9 00 **IL PALIO** Film commedia (Italia 1932 b/n Con Leda Gloria Guido Celano Regia di Alessandro Blasetti 2178386)
11 00 **IL PALIO** Film commedia 6608386
13 00 **IL PALIO** Film commedia (937855
15 00 **IL PALIO** Film commedia 71463
17 00 **- 3 NEWS** 305473)
17 06 **IL PALIO** Film commedia (10841816)
19 00 **UNA SERATA CON HARRY CONNICK JUNIOR** Speciale (Replica) 315305)
21 00 **IL PALIO** Film commedia (102928)
23 00 **IL PALIO** Film commedia 9440589)

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare I Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare su programmatore **ShowView** Lasciate l unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all ora indicata Per informazioni Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 **ShowView** è un marchio della **Gem Star Development Corporation (C) 1994 -Gemstar Development Corp** Tutti i diritti sono riservati
CANALI SHOWVIEW
001 Raiuno 002 Raidue 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Videomusic 011 Cinquestelle 012 Odeon 013 Tele 1 015 Tele+3 026 Tvitalia

Radiouno

Giornali radio 7 00 7 20 8 00 9 00 10 00 11 00 12 00 13 00 15 00 17 00 19 00 23 00 21 00 2 00 4 00 5 00 5 30 7 48 10 50 100 anni fa 9 30 Speciale agricoltura Pomeridiana Il pomeriggio di Radiouno 13 25 Estrazioni del Lotto 17 05 Speciale Formula 1 -- Ogni sera Un mondo di musica 18 30 Campionato di pallanuoto 19 24 Ascolta si fa sera Ogni notte La musica di ogni notte

Radiodue

Giornali radio 6 30 7 30 8 30 12 10 12 30 19 30 22 10 6 00 Il buongiorno di Radiodue 6 45 Ieri al Parlamento 7 10 Parole di vita 8 06 Gnocchi esclamativi 9 14 Magic Moments I più grandi successi a 78 e 45 giri dal 50 al 90 9 31 Ritmi americani 10 10 Black out 11 02 Rosebud Enigmi sulla pubblicità 11 35 Mille e una canzone 12 54 Tilt! 14 13 Concerto Lucio Dalla 16 00 Noi come voi 16 36 Note tendenziose 17 33 Estrazioni del Lotto 17 40 I classici dell umorismo Agosto moglie mia non ti conosco 18 30 Titoli anteprima Grr 19 58 Serata in tre tempi 20 05 Cavalleria leggera Dall Operetta al Musical (Replica) 21 03 La prosa di Radiodue 21 50 Taglio classico 24 00 Rai notte 0 30 Notturno italiano

Radiotre

Giornali radio 8 45 18 30 6 00 Radiotre mattina -- Ouverture 7 30 Prima pagina 8 33 Il vizio di leggere 9 00 Appunti di volo 12 01 Uomini e profeti I luoghi del desiderio Di Remo Bodei 12 48 Le figurine della Radio 12 55 Segue dalla Prima 13 10 Sabato musica 1ª parte - Bianco e nero Musiche per tastiera 13 30 Esercizi di radio 14 40 Sabato musica 2 parte 15 25 Dossier 16 31 Per una voce sola 16 57 Sabato musica 3 parte Folkconcerto The meeting pop 17 40 Radionda 17 45 Vedi alla voce 19 03 Audiobox 19 19 Radiotre suite Il Cartellone 20 00 Roméo et Juliette Opera di Charles Gounod -- Oltre il sipario 24 00 Radiotre notte classica

ItaliaRadio

Giornali radio 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 8 30 Ultimora 9 10 Voltapagina 10 10 Filo diretto 12 30 Consumando 13 10 Radiobox 13 30 Rockland 14 10 Musica e dintorni 15 30 Cinema a strisce 15 45 Diario di bordo 16 10 Filo diretto 17 10 Verso sera 18 15 Punto e a capo 20 10 Saranno radiosi

«Paperissima» in testa ma Pippo Baudo è felice

VINCENTE:

Paperissima (Canale 5 ore 20 50)	**7 413 000**

PIAZZATI:

Striscia la notizia (Canale 5 ore 20 31)	**6 284.000**
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 57)	**5 197 000**
Beverly Hills (Italia 1 ore 20 46)	**4 979 000**
Nemici intimi 2ª parte (Raidue ore 20 39)	**4 322.000**
Beautiful (Canale 5 ore 13 46)	**4 186 000**

Dura la vita per il *Sanremo giovani* di Pippo Baudo quando si devono fare i conti con un «colosso Auditel» come *Paperissima* Eppure il neodirettore artistico della Rai non si perde d animo Anzi è sicuro che l altra sera ha strappato al programma di Canale 5 circa un milione di telespettatori Ottenendo così per le sue canzonette 3milioni 668mila fedelissimi «Un risultato incoraggiante dice il Pippo nazionale - che dimostra la validità di questa manifestazione E se lo dice lui Unica lamentela per la sua serata gli spazi contesi col Tg1 «Saremmo potuti andare ancora meglio - conclude - se avessimo avuto la collaborazione col Tg1 L altra sera infatti il telegiornale ha chiuso alle 21 quando ormai sulle altre reti la prima serata era già iniziata Ribadisco che l informazione è un compito centrale del servizio pubblico e mi rendo conto che in giornate come queste sia importante fornire il massimo delle notizie ma la tv è un mosaico nel quale le singole tessere vanno armonizzate Gli sfori di orario del Tg1 vanno contenuti altrimenti basta stabilire che la prima serata di Raiuno inizia alle 21

MATTINA IN FAMIGLIA RAIDUE 6 55
Una puntata interamente dedicata all alluvione in Piemonte che raccoglie le storie di solidarietà che sono nate in seguito alla tragedia Ospite in studio Umberto Uttica vice presidente de «La Stampa» che descriverà la situazione del Piemonte dopo una settimana di piogge e smottamenti e illustrerà come partecipare a «Specchio dei Tempi» sottoscrizione in favore delle vittime dell alluvione promossa dal giornale

DIRETTA CON LA MANIFESTAZIONE TELEMONTECARLO 7 30-22 30
Riflettori puntati sulla più imponente manifestazione sindacale degli ultimi anni Telemontecarlo la seguirà per intero con una programmazione speciale che inizia alle 7 30 e si conclude verso mezzanotte La giornata si apre con la rassegna stampa curata da Alberto Bilà e le prime immagini dei cortei che si stanno formando in città Alle 9 30 Luciano Lama commenterà dallo studio lo svolgersi della manifestazione mentre arrivano vari servizi degli inviati sparsi lungo i vari punti di raccordo dei cortei Alle 14 30 verrà proposto il film documento di Daniele Segre *Dinamite* girato a 400 metri di profondità in una miniera del Carbosulcis e dove si racconta la lotta dei minatori che hanno occupato a lungo la miniera sarda Dalle 18 45 in poi altri servizi sulla manifestazione in corso

AMICI CANALE 5 13 30
Il programma condotto da Maria De Filippi ospita oggi Melissa 17 anni che si sente in colpa per la separazione dei genitori perché è stata lei a far scoprire alla madre il tradimento del marito Tra gli altri ospiti Dario 17 anni figlio di genitori separati da molti anni che non vede il padre da dodici anni e Barbara 16 anni autrice di una lettera molto particolare

SPECIALE SULL ALLUVIONE RAIUNO 23 20
La grande alluvione la morte la paura le macerie una tragedia che si poteva evitare? Speciale Tg a cura di Paolo Giuntella racconta la terribile settimana italiana attraverso storie e testimonianze e con un inviato su un gommone lungo il Po tra speranze e timori Una breve inchiesta filmata racconterà la mancata prevenzione il degrado del territorio intorno ai fiumi e gli errori del passato nella ricostruzione

Cow boy senza terra L'ultimo James Dean

20 25 IL GIGANTE
Regia di George Stevens con Rock Hudson James Dean Elizabeth Taylor Carroll Baker Usa (1956) 197 minuti
RAITRE

Film fiume affresco storico saga familiare che contiene il conflitto fra classi il conflitto fra razze il conflitto fra generazioni E poi l affermarsi dell uomo che si fa da sé il cow boy arricchito e senza vera dignità (perché senza terra) la donna raffinata la messicana vittima il contadino a cui la vita insegna a essere tollerante Di tutto di più (veramente anche di troppo) nel kolossal che Hollywood cucì (anche) per James Dean ma soprattutto per contrastare il «piccolo» schermo che si faceva sempre più grande in quanto invadente Paesaggi maestosi ritmo andante largo James Dean morì prima che finissero le riprese Era il suo terzo film

12.15 DRIVER L'IMPRENDIBILE
Regia di Walter Hill con Ryan O Neal Bruce Dern Isabelle Adjani Usa (1977) 92 minuti
Come si fa a incastrare l autista di macchine da furto più veloce della città? Pagando dei finti ladri e inscenando una rapina per far venire allo scoperto lui l uomo che si paga da vivere guidando nel mondo della mala Il poliziotto è uno duro e determinato Ma il driver è furbo molto furbo Corse a perdifiato un gioco di inseguimenti d alta classe
RAITRE

20 30 LA VALLE DEL DESTINO
Regia di Tay Garnett, con Greer Garson Gregory Peck Lionel Barrymore Usa (1945) 112 minuti
Gregory Peck giovane promessa del cinema americano è il figlio del padrone Greer Garson e la figlia dell operaio invalido del lavoro Si amano ma ovviamente è un amore contrastatissimo Giulietta e Romeo fra le acciaierie fine secolo di Pittsburgh sentimental sociale
TELEMONTECARLO

22 10 LA VITA SOSPESA
Regia di Maroun Bagdadi con Hippolyte Girardot Rafic Ali Ahmad Hussein Sbeity Francia Italia-Belgio (1990) 97 minuti
La vita è come sospesa fra le mura della cella per Patrick fotoreporter francese catturato dai fondamentalisti islamici mentre si trova a Beirut per lavoro Perché l hanno preso come ostaggio? La domanda lo assilla ma poi lascia il posto ad altre «banalità» tipo cercare di sopravvivere Un duro atto d accusa interpretato alla grande Premio della giuria a Cannes 91
RAIDUE

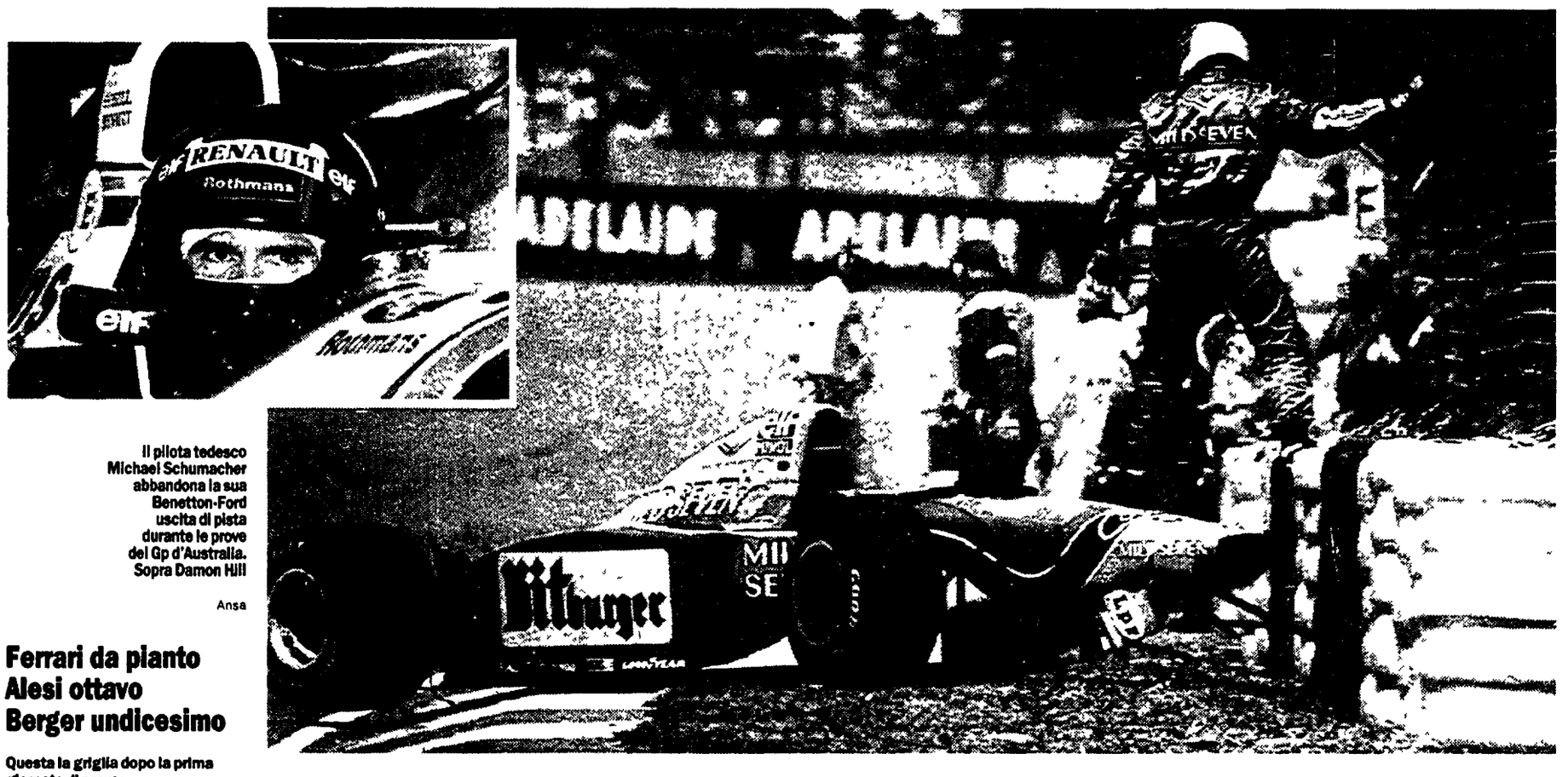
22 30 I TRE GIORNI DEL CONDOR
Regia di Sidney Pollack con Robert Redford Faye Dunaway Cliff Robertson Usa (1975) 120 minuti
Spy story molto speciale per Pollack che ci racconta la strage scientifica compiuta in un reparto della Cia ne rimane vivo solo uno Perché? Traffici loschi la politica americana in Sud America tensione alle stelle Redford grande in un film che fece scuola
RETEQUATTRO

Sport

Sport in tv

TENNIS: Torneo di Anversa prove	Tmc ore 15 00
BASKET: Buckler-All Star	Raidue ore 16 30
BASKET: Italia-Francia	Raitre ore 17 00
TG1· Sport	**Raiuno, ore 20.30**
FORMULA 1 Gp d Australia	Raidue ore 3 55

FORMULA 1. Nel Gran premio d'Australia titolo mondiale in palio. E l'inglese beffa tutti



Il pilota tedesco Michael Schumacher abbandona la sua Benetton-Ford uscita di pista durante le prove del Gp d'Australia. Sopra Damon Hill

Ansa

Ferrari da pianto Alesi ottavo Berger undicesimo

Questa la griglia dopo la prima giornata di prove:
1) Nigel Mansell (GB- Williams Renault) in 1'16"179; 2) Michael Schumacher (Ger-Benetton Ford) 1'16"197; 3) Damon Hill (GB-Williams Renault) 1'16"830; 4) Mika Hakkinen (Fin- McLaren Peugeot) 1'16"992; 5) Rubens Barrichello (Bra-Jordan Hart) 1'17"537; 6) Eddie Irvine (GB-Jordan Hart) 1'17"667; 7) Johnny Herbert (GB- Benetton Ford) 1'17"727; 8) Jean Alesi (Fra-Ferrari) 1'17"801; 9) Martin Brundle (GB-McLaren Peugeot) 1'17"950; 10) Heinz-Harald Frentzen(Ger-Sauber Mercedes)1'17"962; 11) Gerhard Berger (Aut-Ferrari) 1'18"070 12); Olivier Panis (Fra-Ligier) 1'18"072; 13) Mark Blundell (GB Tyrrell Yamaha) 1'18"237; 14) Alessandro Zanardi (Ita- Lotus) 1'18"331; 15) Ukyo Katayama (Gia-Tyrrell Yamaha) 1'18"411; 16) Michele Alboreto (Ita-Minardi) 1'18"755; 17) J.J. Leto (Fin-Sauber Mercedes); 1'18"806 18) Pierluigi Martini (Ita-Minardi) 1'18"957; 19) Christian Fittipaldi (Bra-Footwork Ford) 1'19"061 20); Frank Lagorce (Fra-Ligier) 1'19"153; 21) Gianni Morbidelli (Ita-Footwork Ford) 1'19"610 22); Mika Salo (Fin-Lotus Mugen Honda) 1'19"844; 23) Hideki Noda (Gia-Tourtel Larrousse Ford) 1'20"145; 24) David Brabham (Aus-Simtek Ford) 1'20"442 25); Jean-Denis Deletraz (Sui-Tourtel) 1'22"422; 26) Domenico Schiattarella (Ita-Simtek Ford) 1'22"527; 27) Paul Belmondo (Fra-Pacific Ilmor) 1'24"087.

Mansell terzo incomodo

Schumacher? Hill? No. Dalle retrovie spunta Mansell. La pole position provvisoria è sua. Schumacher è secondo, a meno di un decimo. Ma, forse per la tensione, incappa in un terribile testa-coda. Hill, però, delude e fa da spettatore.

GIULIANO CAPECELATRO

■ Quando, all'età di quarantadue anni, dopo una serie incredibile di vittorie, abbandonò le corse ritirandosi a vita privata, lo spagnolo Caio Apuleio Diocle non aveva davvero problemi di futuro, potendo contare al termine di ventiquattr'anni di carriera su un gruzzolo da capogiro· 33 863.120 sesterzi* Il futuro non preoccupa più di tanto neppure Nigel baffuto Mansell, che quarantadue anni compirà l'8 agosto del prossimo anno, che di corse ne ha vinte parecchie, anche se è alquanto distante dalle milletrecentosessantuno che il prode Diocle poteva vantare in quei lontani campionati di velocità su bighe e che quanto a soldi non ha nulla da invidiare al collega della Roma imperiale

Anzi tornato alla Formula 1 dopo la parentesi statunitense dell'Indycar, l'ex campione del mondo si è già rimboccato le maniche per incrementare in modo sostanzioso il proprio patrimonio E lo ha fatto nell'unico modo possibile mettendosi, nell'ultima gara, dopo aver vissuto di rendita nei due gran premi precedenti, a sbaragliare la concorrenza Non solo e non tanto il suo compagno di squadra, il tapino Damon Hill improbabile pretendente al titolo mondiale, ma persino il satanasso del Barnum automobilistico, Michael Schumacher, cui Mansell ha rifilato due centesimi scarsi di distacco, privandolo, nella prima giornata di prove del gran premio d'Australia, dell agognata, per quanto provvisoria pole position *Here I am*, eccomi, ha detto a colpi di secondi l auriga del ventesimo secolo Intendendo che per il prossimo campionato la Williams potrà dormire sogni tranquilli ci penserà lui a dar filo da torcere a Schumacher Purché, e questo deve essere ben chiaro, il caro amico Frank Williams, o lo sponsor Rothmans per lui, gli scucia un bel po' di quei dindi cui l'uno e l'altro sono oltremodo affezionati

Hill finisce a quasi sette decimi dal compagno e fa correre un brivido, di rabbia, lungo la schiena del vecchio Frank, che su quel ragazzino compassato deve giocoforza fare affidamento. Schumacher invece è lì, ad un amen da Baffo Mansell E può lamentarsi del testa-coda che lo hanno boicottato Nel terzo ed ultimo della serie, mentre negli ultimi spiccioli di prove tentava di nagguantare Mansell, ha fatto una carambola tale, spaccando alettoni sospensioni pneumatici che non si capisce come abbia fatto ad uscire saltellando come un grillo dalla derelitta vettura Forse, il mascelluto tedesco, comincia ad accusare la pressione psicologica della sfida mondiale Forse, considerando Hill poco piu di un paracarro ha già la testa al prossimo campionato, cioé all ingaggio che spillerà

Cherchez l'argent, cercate il soldo, è il motto araldico della Formula 1 che, quanto alla *femme* la considera una decorativa appendice del primo Una caccia spasmodica che coinvolge tutti, dal primo pilota all ultimo dei tecnici Il gran premio d'Australia, dopo anni di passerella turistica, assume inusitata importanza perché domani dispenserà, quando nell'Occidente appariranno le prime luci dell'alba il titolo mondiale della categoria Ma il vero gran premio si corre dietro le quinte ed ha il conto in banca come trofeo ambito

A quattrini bussa con legittima determinazione Schumacher Ha dalla sua una stagione ad altissimo livello condotta in testa alla classifica dalla prima giornata ad onta di squalifiche e vittone annullate Novantanove su cento, sarà il nuovo signore della Formula 1 Ora si tratta di monetizzare il patrimonio agonistico tanto piu che tutti lo cercano e tutti lo vogliono Vorrebbe, va da sé tenerselo la Benetton Lo rincorre la Mercedes, che fa sul serio e si è comprata in blocco la McLare Un pensierino lo ha fatto anche la Ferrari ma sarebbe opportuno che prima da Maranello oltre al consueto turbine di chiacchiere, uscisse una macchina capace di stare in pista Sul tracciato di Adelaide la «rossa» fa la figura di un'utilitaria è ottava con Jean Alesi undicesima con Gerhard Berger ridicolizzata da Williams, Benetton McLaren, Jordan e perfino una Sauber

Compito, timido, il grano lo insegue anche Damon Hill S'è fatto i suoi conti all ultima gara si trova a contendere a Schummy il titolo Ha vinto nove gran premi, sei soltanto in questo campionato ma resta un paria della Formula 1 Ed ha avanzato le sue pretese al corriaceo Frank, facendogli capire che sarebbe ora di alzargli la mercede da quel micragnoso miliardo almeno a due miliardi e rotti Si è beccato, in risposta, i fulmini del padrone che gli ha intimato di pensare vincere e non rompergli piu le scatole con inopportune rivendicazioni economiche Per il 95, lui ha già pronto Mansell E se quell avvoltoio si pappa settanta miliardi per un contratto di tre anni il secondo pilota, fosse pure un campione del mondo non potrà che ricevere gli avanzi È il mercato, Damon, il mercato A proposito ma quanti sarebbero oggi 33 863 120 sesterzi?

** Da Carl Weber «Panem et circenses» Garzanti 1986*

CALCIO

A gennaio il derby Torino-Juve

■ MILANO Il Consiglio della Lega calcio riunitosi ieri a Milano ha preso in esame una serie di provvedimenti legati alla coppa Italia e ai recuperi di alcune gare di campionato Ecco le decisioni

Recuperi: il derby Torino-Juventus sospesa domenica scorsa per impraticabilita del campo verra recuperata il 18 o il 25 gennaio (piu probabile la seconda data) È sorto un problema sulla questione incassi ma pare che le societa siano disponibili a reggiungere un accordo In realta il Torino che ha dovuto rimborsare il miliardo e 150 milioni del ricavo ha lamentato il fatto che nel recupero infrasettimanale l incasso risultera molto piu basso Allora i granata hanno chiesto alla Juve di spartire equamente i ricavi di entrambi i derby e di rinunciare al canonico 19 per cento che spetta alla squadra che gioca fuori casa Sono state fissate anche le nuove date di Torino-Milan e Milan-Reggiana gia in calendario rispettivamente il 27 novembre e il 4 dicembre ma suscettibili di variazione per l impegno giapponese (coppa Intercontinentale) dei rossoneri in programma il 1° dicembre Torino-Milan verrà recuperata il 21 dicembre mentre Milan-Reggiana slittera all'11 gennaio

Coppa Italia: il consiglio di Lega ha apportato una variazione al regolamento Variazione che entrerà in vigore nella prossima stagione Fino al 3° turno sara partita secca (oggi è così solo per il 1° turno) E le gare verranno disputate in casa delle squadre piu deboli Un rischio ulteriore, dunque per le cosiddette «grandi» che non avranno la possibilità di giocarsi la qualificazione nel doppio confronto, sfruttando il vantaggio casalingo Inoltre è stato fissato il calendario dei prossimi quarti di finale

Le date dei quarti: Inter-Foggia andata 30/11 ritorno 13 12 (diretta tv) Parma-Fiorentina 30/11 15/12 (diretta tv) Lazio-Napoli 29/11 (diretta tv) 14/12 Juventus-Roma 1/12 (diretta tv), 14/12

Altre decisioni: la Lega aveva in settimana deciso di devolvere il 4% degli incassi delle partite di campionato del 20 novembre a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione Ma viste le cifre, il Consiglio di Lega ha giudicato la donazione troppo bassa, per cui è stata fissata una quota fissa di 300 milioni Infine per quanto riguarda un'altra gara amichevole in sostegno delle vittime del maltempo Italia Turchia (21 dicembre) sono stati esentati dal parteciparvi i giocatori del Milan, del Torino e della Juventus I rossoneri e i granata infatti saranno impegnati nel recupero di campionato mentre gli juventini saranno in tournee

IL CASO. Capitali stranieri nella Samp. E un sogno: le società quotate in Borsa

Il calcio d'Italia fa gola agli svizzeri

SERGIO COSTA

■ GENOVA Rivoluzione alla Sampdoria Ma è rivoluzione anche nel calcio italiano, con l'ingresso di due soci stranieri nel consiglio direttivo della società blucerchiata, e soprattutto l'acquisto da parte di un finanziere svizzero del 39% del pacchetto azionario È la prima volta che un imprenditore non italiano entra nel nostro calcio Si era già assistito al movimento inverso, con la Parmalat disposta ad esportare i propri soldi nelle casse del Real Madrid, ma mai un flusso di valuta straniera, nella fattispecie franchi svizzeri, nella nostra repubblica del pallone L uomo della rivoluzione si chiama Heinz Peter Barandun, distinto signore di 54 anni, amico da tempo della famiglia Mantovani e in particolar modo dello scomparso Paolo Barandun vive a Zurigo e di professione fa il finanziere, con partecipazione azionaria nella City Bank Suisse, uno dei più grossi istituti di credito elvetici, e in quattro società che amministrano patrimoni, la Fincor Finance, la Fincor Holding Age, la Laredo Holding e la Unisnip Zugo Ha un suo solido capitale, ma è abile soprattutto a far fruttare quello dei propri clienti favorendo investimenti in tutto il mondo

E proprio questa sua capacità introduce l'altro aspetto rivoluzionario della vicenda «Per me il calcio è un grande business» ha subito detto giovedì sera «Mi ispiro al modello americano, dove lo sport può essere fonte di guadagno, se condotto con criteri manageriali e gestito da seri professionisti Se sarà il caso non esiterò ad investire forti somme nella Sampdoria, ma sono sicuro che alla fine possa esserci un ritorno, perché per me i club calcistici devono diventare al più presto società per azioni a fine di lucro»

Una vecchia idea, che a suo tempo era gia stata lanciata da Paolo Mantovani e che ora lo svizzero Barandun si augura diventi presto realtà Barandun ha idee ampie e non sembra il tipo che ama nascondersi dietro false dee magogie Altri precedenti hanno avuto grandi ritorni, ma sempre mascherati dalla passione sportiva e dalla voglia di far felici i tifosi Barandun invece parla chiaro «Ho nominato un mio rappresentante in consiglio (lo svizzero Sucy), perché io viaggio molto per il mio lavoro Nel calcio invece ci vuole presenza è un lavoro impegnativo, bisogna farlo a tempo pieno» Ha stupito il suo improvviso amore per il calcio «Ho sempre seguito la Sampdoria in Europa, mi ricordo una trasferta in Grecia, a Larissa, nove anni fa» Ma non nasconde che le sue grandi passioni fino a giovedì sera, erano la montagna e il ciclismo Ora dovrà diventare un esperto di pallone, «anche se so di potermi fidare di Enrico Mantovani, che non a caso ho voluto continuasse ad essere il presidente Io non tratterò acquisti Verrò allo stadio solo da tifoso»

Ma si farà sentire nei bilanci e negli investimenti, comportandosi da vero compagno di viaggio, secondo quella figura che il giovane Mantovani cercava da un anno «La Sampdoria esce rafforzata da questa operazione», assicura il presidente Senza dimenticare anche gli altri nomi nuovi, il canadese Rimer, compagno di studi del giovane Mantovani, l avvocato Bruno Elia, rappresentante dello studio legale De Andrè e l'imprenditore Enrico Ercolani che sta costruendo una fortuna in Indonesia

L'unica perplessità dei tifosi è quel patrimonio diviso a metà con Barandun proprietario alla stessa maniera della famiglia che ha segnato la storia della Sampdoria negli ultimi 15 anni I Mantovani non sono più gli unici padroni, i tifosi temono che possano perdere il controllo della società Ma Enrico assicura tutti «Siamo come fratelli, fra noi c'è assoluta fiducia Barandun non cercherà mai di scalciarmi E la mia famiglia si impegnerà nella Sampdoria come prima Con l'unica differenza che ora siamo più competitivi»

PUGILATO

Foreman vuole il match con Tyson

■ HOUSTON La sfida per la corona dei pesi massimi versioni Wba e Ibf, tra il nuovo campione George Foreman e l'ex campione dell allora titolo unificato Mike Tyson è gia cominciata Dopo le dichiarazioni di «King Kong», che si è detto pronto ad affrontare Foreman appena uscirà dal carcere dell Indiana dove è rinchiuso per una condanna di violenza sessuale il neo campione ha risposto che Tyson «è il solo avversario capace di farmi venire voglia di combattere di nuovo Sarei pronto ad affrontarlo subito» Tyson 28 anni, finirà di scontare la sua condanna a maggio tuttavia potrebbe beneficiare di uno sconto di pena Foreman, 46 anni, è tornato campione del mondo la settimana scorsa, battendo per ko Michael Moorer 21 anni dopo aver strappato il titolo nel '73 a Joe Frazier

Momenti di Gloria

Indurain, Pantani Berzin, Rominger e Leblanc

sono i big di una esaltante stagione di ciclismo

Da lunedì 14 novembre

scrittori e giornalisti ve li racconteranno su

l'Unità

(prossime uscite: 21,22,28,29 novembre e 5,6 dicembre)

SERIE B. Concluso il mercato di novembre. Como e Lecce sperano di risalire

Obiettivo «A»: il Venezia si fa in sette

Mai come quest'anno i club di serie B avevano investito in modo massiccio nel mercato di «riparazione». Tra le società più attive il Venezia che ha acquistato sette rinforzi, il Pescara e il Lecce. Il Piacenza capolista non ha operato.

MASSIMO FILIPPONI

■ Come si prevedeva quasi tutte le società di B hanno fatto ricorso al mercato di novembre per rinforzare degli organici insufficienti La crisi economica e la conseguente corsa al risparmio avevano influenzato a tal'punto le scelte del mercato estivo che molti presidenti e tecnici avevano plasmato formazioni spesso zoppe troppo brutte per sopravvivere nel campionato più difficile Ecco quindi che il mercato di «riparazione» non è servito soltanto per qualche ritocco isolato di una o due società, bensì per una sorta di mercato-bis dove hanno trovato modo di trattare quasi tutte le società L'unico club che non è sceso a patti con nessuno è stato il Piacenza, troppo competitivo per doversi rinforzare Cagni non ha chiesto uomini al suo presidente (e del resto come avrebbe potuto?) ma si è assicurato che nessuno dei suoi uomini lasciasse l'Emilia Un fenomeno curioso tipico della congiuntura che per la prima volta si verifica con questa intensità, è quello del «reintegro nella rosa» Tra gli errori estivi infatti, molte società hanno commesso anche quello di sottovalutare giocatori importanti che avevano alzato troppo le proprie richieste economiche i presidenti – sempre preoccupati dal bilancio – hanno pensato bene di lasciarli a casa, fuori dalla rosa come si ama dire in gergo Dopo undici giornate di campionato che hanno evidenziato tutte le pecche di un campionato livellato (forse in basso) e del tutto insensibile al fascino della vittoria da tre punti gli stessi dirigenti hanno fatto marcia indietro Due esempi per tutti Notaristefano a Lecce e Pascucci ad Ascoli

Ecco, nel dettaglio delle operazioni, come sono cambiati gli equilibri tecnico-tattici delle società di B Zamparini, il presidente **Venezia**, non ha badato a spese In barba alla crisi economica il patron del club veneto ha esaudito tutte le richieste di Maifredi Sono arrivati in laguna **Accardi Ambrosetti Barollo Davide Pellegrini Pittana, Tentoni** e **Tramezzani.** Ce n'è d'avanzo per rifare tutta la squadra Se poi si considera che l'intelaiatura di base del Venezia era tutt'altro che da scartare, ci si accorge che ora Maifredi non ha alternative alla promozione Anche il **Pescara** ha operato con alacrità Rumignani da oggi può contare anche su **Montrone**, ex attaccante del Padova In precedenza il Pescara si era già rafforzato con gli acquisti poi rivelatisi decisivi per la rimonta delle ultime due settimane di **Luiso Di Giannatale Giampaolo** e **Ferazzoli**

All'**Ancona** sono arrivati **Artistico** e **Sesia** Un attaccante abile nell'area di rigore e un centrocampista di quantità due uomini importanti per Perotti **Como** attivo per invertire la tendenza negativa degli ultimi due mesi Tardelli ha voluto uomini di esperienza (**Galia** e **Comi**) e il ritorno di **Dionigi** finalmente una punta che può far paura alle difese avversarie. Le **Fidelis Andria** aveva avuto un buon avvio di stagione ma due ruoli andavano comunque coperti **Logiudice** sarà il nuovo fluidificante sinistro e **Sandro Morello** vestirà i panni del tornante di fascia destra Un altra società che non poteva esimersi dall'investire perché aveva veramente bisogno di «recuperare» (soprattutto credibilità verso i tifosi) era il **Lecce** Spinosi avrà a disposizione sin dal prossimo impegno di Perugia due ex giovani promesse delle squadre capitoline come l'ala destra **Della Morte** (ex Lazio) e il terzino sinistro **Dario Rossi** (ex Roma) In più una spalla per Baldieri **Bonaldi** dal Venezia Due soli innesti in casa **Lucchese Tosto** (già schierato da Fascetti) e **Brunetti** stopper dalla consolidata esperienza soprattutto in B La **Salernitana** si è «accontentata» di **Lemme** e **Valdacca** ma in effetti non aveva bisogno di sconvolgere il modulo di Rossi Anche il **Vicenza** ha investito qualcosa nella campagna di novembre nonostante l'ottima posizione in classifica e la migliore difesa del torneo sono arrivati **Sartor** (primavera Juve), **Cozza** e **Masitto**

Questi in sintesi gli altri «colpi» del mercato **Sconziano** all'**Acireale Favo** all'**Ascoli Zironelli** e **Valtolina** al **Chievo Corino** al **Cosenza Andrea Bianchi** al **Palermo** (che già si era assicurato **Petrachi**) e **Banchelli** all'**Udinese** Da domenica forse inizia un nuovo campionato ma attenzione d'ora in poi per chi sbaglia non ci saranno prove d'appello

Oggi anticipo tra Udinese e Atalanta

Un anticipo di lusso per la dodicesima giornata del campionato di B. Stasera alle ore 20.30 allo stadio «Friuli» l'Udinese riceve la visita dell'Atalanta, una sfida che lo scorso anno si disputò in serie A e si concluse 0-0. L'incontro sarà arbitrato da Boggi di Salerno, un arbitro che quest'anno ha già diretto in serie A partite come Juve-Inter e Milan-Samp. L'Udinese mercoledì prossimo sarà impegnata nel torneo anglo-italiano, dove ancora conserva speranze di qualificazione al secondo turno. Fedele potrebbe schierare il neo-acquisto Banchelli.

Antonio Comi è passato dalla Roma al Como Marreloni

TotoGol

La nostra guida al *TotoGol* comprende. 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico

1. ASCOLI-ACIREALE ☐
Gol fatti Ascoli 7 Acireale 6
Gol subiti Ascoli 12 Acireale 13
L anno scorso Ascoli-Acireale 1-0

2. CHIEVO-PESCARA ☐
Gol fatti Chievo 10 Pescara 9
Gol subiti Chievo 8 Pescara 14
L'anno scorso Chievo in serie C/1

3. F. ANDRIA-VERONA ●
Gol fatti F Andria 13 Verona 9
Gol subiti F Andria 11 Verona 8
L anno scorso F Andria-Verona 2-2

4. LUCCHESE-COMO ☐
Gol fatti Lucchese 12 Como 5
Gol subiti Lucchese 11 Como 17
L anno scorso Como in serie C/1

5. PALERMO-VENEZIA ☐
Gol fatti Palermo 10 Venezia 9
Gol subiti Palermo 7 Venezia 7
L anno scorso Palermo-Venezia 0-0

6. PERUGIA-LECCE ●
Gol fatti Perugia 6 Lecce 6
Gol subiti Perugia 7 Lecce 17
L anno scorso Perugia in serie C/1 Lecce in A

7. PIACENZA-CESENA ☐
Gol fatti Piacenza 15 Cesena 12
Gol subiti Piacenza 3 Cesena 5
L anno scorso Piacenza in serie A

8. SALERNITANA-COSENZA ☐
Gol fatti Salernitana 11 Cosenza 8
Gol subiti Salernitana 11 Cosenza 7
L anno scorso Salernitana in serie C/1

9. VICENZA-ANCONA ☐
Gol fatti Vicenza 6 Ancona 19
Gol subiti Vicenza 3 Ancona 15
L anno scorso Vicenza-Ancona 0-0

10. BOLOGNA-RAVENNA ●
Gol fatti Bologna 15 Ravenna 11
Gol subiti Bologna 5 Ravenna 7
L anno scorso Ravenna in serie B

11. FIORENZUOLA-PISTOIESE ☐
Gol fatti Fiorenzuola 13 Pistoiese 15
Gol subiti Fiorenzuola 7 Pistoiese 8
L anno scorso Fiorenzuola-Pistoiese 0-0

12. LEFFE-OSPITALETTO ☐
Gol fatti Leffe 8 Ospitaletto 7
Gol subiti Leffe 5 Ospitaletto 12
L anno scorso Ospitaletto in serie C/2

13. MASSESE-CREVALCORE ●
Gol fatti Massese 9 Crevalcore 5
Gol subiti Massese 10 Crevalcore 17
L anno scorso Crevalcore in serie C/2

14. MODENA-PRO SESTO ☐
Gol fatti Modena 8 Pro Sesto 12
Gol subiti Modena 8 Pro Sesto 13
L anno scorso Modena in serie B

15. EMPOLI-TURRIS ●
Gol fatti Empoli 15 Turris 11
Gol subiti Empoli 11 Turris 17
L anno scorso Turris in C/2

16. JUVE STABIA-ISCHIA ☐
Gol fatti Juve Stabia 14 Ischia 4
Gol subiti Juve Stabia 14 Ischia 12
L anno scorso Juve Stabia-Ischia 3-1

17. NOLA-TRAPANI ☐
Gol fatti Nola 11 Trapani 11
Gol subiti Nola 8 Trapani 9
L anno scorso Trapani in serie C/2

18. REGGINA-AVELLINO ●
Gol fatti Reggina 14 Avellino 16
Gol subiti Reggina 7 Avellino 10
L anno scorso Reggina-Avellino 0-0

19. SORA-PONTEDERA ☐
Gol fatti Sora 8 Pontedera 12
Gol subiti Sora 9 Pontedera 10
L anno scorso Sora e Pontedera in C/2

20. BRESCELLO-AOSTA ●
Gol fatti Brescello 9 Aosta 12
Gol subiti Brescello 2 Aosta 18
L anno scorso Brescello tra i Dilettanti

21. LECCO-TRENTO ●
Gol fatti Lecco 17 Trento 7
Gol subiti Lecco 7 Trento 12
L anno scorso Lecco-Trento 0-0

22. LUMEZZANE-LEGNANO ☐
Gol fatti Lumezzane 7 Legnano 10
Gol subiti Lumezzane 7 Legnano 12
L anno scorso Lumezzane-Legnano 1-1

23. PRO VERCELLI-SOLBIATESE ☐
Gol fatti Pro Vercelli 9 Solbiatese 8
Gol subiti Pro Vercelli 13 Solbiatese 8
L anno scorso Pro Vercelli tra i Dilettanti

24. VARESE-SARONNO ●
Gol fatti Varese 12 Saronno 12
Gol subiti Varese 10 Saronno 9
L anno scorso Varese-Saronno 1-1

25. MACERATESE-GIULIANOVA ☐
Gol fatti Maceratese 8 Giulianova 10
Gol subiti Maceratese 11 Giulianova 6
L anno scorso Giulianova tra i Dilettanti

26. MONTEVARCHI-GIORGIONE ●
Gol fatti Montevarchi 18 Giorgione 7
Gol subiti Montevarchi 8 Giorgione 9
L anno scorso Giorgione nel girone A della C/2

27. VIS PESARO-FERMANA ☐
Gol fatti Vis Pesaro 7 Fermana 11
Gol subiti Vis Pesaro 6 Fermana 11
L anno scorso Vis Pesaro-Fermana 1-0

28. BISCEGLIE-FROSINONE ☐
Gol fatti Bisceglie 6 Frosinone 7
Gol subiti Bisceglie 12 Frosinone 9
L anno scorso Frosinone tra i Dilettanti

29. CASTROVILLARI-VASTESE ☐
Gol fatti Castrovillari Vastese
Gol subiti Castrovillari Vastese
L anno scorso erano inseriti in gironi diversi

30. SAVOIA-NOCERINA ☐
Gol fatti Savoia 9 Nocerina 15
Gol subiti Savoia 5 Nocerina 5
L anno scorso Nocerina tra i Dilettanti

Tutto13

A cura di **MASSIMO FILIPPONI**

ASCOLI-ACIREALE
1 45% X 40% 2 15%
Dopo un esordio negativo Orazi ha ottenuto dai ragazzi la grinta e la concentrazione che voleva Con l arrivo di Favo – l ex regista del Palermo – la squadra marchigiana sempra a posto L Acireale ha incamerato un solo punto nelle ultime 4 gare

CHIEVO-PESCARA
1 30% X 40% 2 30%
I gialli sono sempre alla ricerca della prima vittoria in casa solo tre punti ottenuti al Bentegodi due le sconfitte Il «nuovo» Pescara che viene da due successi può risalire la classifica L ultimo successo del Chievo risale al 23 ottobre

F. ANDRIA-VERONA
1 35% X 40% 2 25%
Un mese fa le due squadre occupavano il secondo e il primo posto della classifica ma nelle ultime quattro giornate il Verona ha ottenuto tre punti appena due la Fidelis Abate e Cappellacci squalificati tra i pugliesi Mutti rinuncia a Lunini

LUCCHESE-COMO
1 45% X 35% 2 20%
La Lucchese rappresenta la vera sorpresa del campionato Gli uomini di Fascotti occupano il trezo posto e non perdono dal 18 settembre Il Como ha puntato sul campionato di «riparazione» oltre a Galia e Como è rientrato anche l attaccante Dionigi

PALERMO-VENEZIA
1 35% X 30% 2 35%
Due vittorie cinque pareggi e 3 sconfitte per i siciliani sempre alla ricerca del «salto di qualità» Il Venezia ha pareggiato soltanto due volte (con Piacenza e Verona) Fuori casa il team (rinnovato) di Maifredi non vince dal 25 settembre

PERUGIA-LECCE
1 50% X 40% 2 10%
Si affrontano domani al «Curi» due squadre leader nella classifica dei pareggi (ben sei) Qualora noin dovesse battere i pugliesi Castagner potrebbe essere rimesso in discussione Il Lecce ha acquistato Bonaldi Della Morte e Dario Rossi

PIACENZA-CESENA
1 40% X 40% 2 20%
Match-clou della giornata I primi della classe, imbattuti hanno incassato soltanto tre reti e vengono da cinque successi di fila Il Cesena ha perso solo la prima gara del torneo (in casa con il Verona) nelle ultime 8 gare ha subito un gol

SALERNITANA-COSENZA
1 35% X 45% 2 20%
In serie B il Cosenza non ha mai vinto a Salerno l ultimo punto conquistato risale al 1947 La Salernitana ha vinto domenica scorsa ad Acireale ma in casa ha già conosciuto 2 ko Il Cosenza si è rinforzato in difesa con l ex laziale Corino

VICENZA-ANCONA
1 40% X 40% 2 20%
È la partita-verità per conoscere le reali ambizioni dell Ancona, una formazione finora insufficiente in trasferta Il Vicenza ha la miglior difesa del torneo ma il secondo peggior attacco Tre gli appiedati Briaschi Gasparini e Tangorra

NOLA-TRAPANI
1 33% X 34% 2 33%
Serie C/1, girone B Il Nola è sesto con 15 punti (4 vittorie 3 pareggi e altrettante sconfitte) il Trapani occupa il primo posto in coabitazione con il Siracusa Cinque le vittorie per il Trapani (di cui una in trasferta) ma anche 2 sconfitte

REGGINA-AVELLINO
1 45% X 30% 2 25%
Serie C/1 girone B Le due squadre appaiate al secondo posto con 17 punti sono le favorite per il salto in B Identico il ruolino di marcia 4 vittorie 5 pareggi e una sconfitta In serie C/1 gli irpini non hanno mai perso a Reggio Calabria

VALDAGNO-NOVARA
1 25% X 40% 2 35%
Serie C/2 girone A Il Novara insegue la vcetta della classifica ha 19 punti frutto d cinque vittorie 4 pareggi e una sola sconfitta Il Valdagno ha ottenuto piu punti fuori casa (8) che in casa (5) Due gli squalificati per i padroni di casa

MACERATESE-GIULIANOVA
1 25% X 40% 2 35%
Serie C/2 girone B È una trasferta insidiosa per gli abruzzesi (secondi in graduatoria con 19 punti) sul campo della Maceratese (quart ultima a quota 10) I marchigiani però hanno pareggiato quattro dei cinque match giocati in casa

PALLACANESTRO. Tv ore 17

L'Italia «ritrovata» contro la Francia per entrare in Europa

Oggi a Reggio Calabria (diretta tv Rai3 ore 17) la nazionale di basket ospiterà la Francia, per le qualificazioni dagli Europei del '95. L'Italia ha già conquistato l'accesso alla fase finale, adesso si gioca il primo posto del girone.

NOSTRO SERVIZIO

■ REGGIO CALABRIA Stasera l Italia del basket ritorna in campo Sarà di scena al Pentimele di Reggio Calabria e dall altra parte ci sarà la selezione francese In pratica uno spareggio per la prima posizione nel girone di qualificazione ai campionati Europei che si svolgeranno nel 95 in Grecia I ragazzi di Ettore Messina mercoledì scorso sono riusciti a battere la Bulgaria (70 a 65) in quel di Sofia così da assicurarsi la partecipazione alla competizione continentale Non ha giocato bene l Italia di Messina contro i bulgari ma – cosa importante – è arrivata la vittoria E questo serviva agli azzurri per prendere un po di coraggio

Alla brigata azzurra rispetto all ultima partita si sono aggiunti Chicaig Abbio e Nobile Nessuno dei due però scenderà sul parquet calabrese visto che il ct ha deciso di mandare in campo lo stesso quintetto che ha iniziato il match con la Bulgaria E ha i suoi problemi da risolvere Messina Il gioco non è bello anche se qualcosa si muove lo dimostrano i risultati le vittorie Finora l Italia in questa fase eliminatoria ha subito una sola sconfitta contro la Francia (di un solo punto) e oggi pomeriggio arriva l occasione giusta per rendere la pariglia «Il primo posto nel girone di qualificazione ecco qual è il nostro primo obiettivo» spiega a chiare lettere Gianni Petrucci il presidente della Federbasket Ma Messina batte il ferro quando è caldo dopo una vittoria e prima di un match importante E parla del rapporto fra Nazionale e club quello che regala pochi spazi all azzurro «Lo dico adesso dopo la vittoria con la Bulgaria – afferma il ct – altrimenti terrei la bocca chiusa Se vogliamo ottenere dei risultati di prestigio centrare qualche obiettivo importante, bisogna cambiare metodo Non è possibile radunarsi il lunedì e due giorni dopo scendere in campo La Francia (che ha travolto l Ungheria con 40 punti di scarto) ha fermato il campionato una settimana prima di scendere in campo Noi invece no Ecco dov è la differenza Dalla prossima stagione il regolamento delle qualificazioni cambierà ci saranno cinque partite fra novembre e gennaio Questo vorrà dire che bisognerà programmare almeno quattro o cinque giorni di allenamento prima di ogni incontro Ci sono i meccanismi da assimilare tecniche e tattiche»

Un avvertimento vero e proprio per la Lega Ha messo le mani avanti Messina Una maniera come un altra per dire che se non gli verranno concesse queste pause allora tutto potrebbe essere possibile anche che la nazionale ripiombi nel buio più completo Proprio quello che ha avvolto gli azzurri fino alla stagione passata

Queste le probabili formazioni di oggi

Italia: Coldebella Bonora Gentile Dell Agnello Frosini Moretti Myers De Pol Abbio Alberti Conti Nobile Chiacig All Messina

Francia: Forté Hamm Carter Gadou Hugues Occansey Rigaudeau Risacher Lauvergne Bilba Butter Coqueran Ostrowski Percevault All Gomez

Arbitri: Virovnik (Isr) e Koromilas (Gre)

Tv: diretta su Rai3 ore 17

Illy propone: «Sì ai bookmakers nel basket»

Il basket è in cerca di nuove risorse, non è una novità. E non è una novità nemmeno l'idea inventare un «totobasket». La proposta nuova, invece, avanzata dal sindaco di Trieste Stefano Illy, è di creare una società mista Coni-bookmakers per gestire le scommesse nella pallacanestro. «Il Coni mi sembra in grado di gestire un movimento di scommesse legato alle partite di pallacanestro, ma può anche cercare dei partners – afferma Illy in un intervista che sarà pubblicata martedì prossimo sul settimanale «Totocorriere», di cui è stata diffusa oggi un'anticipazione –. Non è detto che i bookmakers inglesi non possano entrare come consulenti o addirittura come soci in una nuova società che gestisca le scommesse sul basket».
Sempre a proposito del «totobasket», il sindaco di Trieste sostiene la necessità urgente di arrivare a un accordo.
«Le ragioni – spiega – sono essenzialmente due: aumentare l'interesse attorno a questo sport e reperire nuove risorse finanziarie per gli sport cosiddetti minori».
«Come amministratore – conclude – noto continuamente l insufficienza delle strutture sportive per le discipline secondarie».

IN PRIMO PIANO. Stasera la prima giornata: Roma e Posillipo favorite

Oggi riparte il campionato di pallanuoto. Nella foto la nazionale azzurra vincitrice degli scorsi mondiali a Roma

Bruno Moscar /Ap

Dopo l'oro, il campionato La pallanuoto cerca il jolly

Prende il via oggi il campionato di pallanuoto, sull'onda della conquista della medaglia d'oro ai recenti mondiali. Almeno così si augurano le società. Parte favorito il Posillipo, al quale tenterà di dar fastidio la Roma Racing.

LORENZO BRIANI

■ ROMA Quello che inizia oggi dovrebbe essere il campionato della consacrazione Il condizionale soprattutto quando si tratta di pallanuoto è d obbligo visti i risultati assai deludenti delle annate post-medaglie d oro «Stavolta - promettono dirigenti e presidenti di società - sarà tutto diverso» Impossibile però non diffidare di parole già sentite in diverse occasioni L elemento diverso stavolta c è ed è importante tutto l ambiente sportivo indica la Nazionale di Rudic come un esempio da seguire Attestati di stima arrivano da ogni parte dal mondo del calcio a quello del basket E qui c è la novità Sembra che il grande pubblico si sia finalmente accorto di una disciplina rimasta per decenni nel sottobosco insieme agli sport che - nonostante abbiano tutti i numeri in regola - non sono mai riusciti a cucirsi un fazzoletto di spazio ben delimitato da mettere in bella mostra

Adesso quando si parla di pallanuoto ritornano alla memoria le notti magiche di Roma quella medaglia d oro mondiale conquistata la scorsa estate al Foro Italico dagli azzurri di Radko Rudic Uno sport dinamico certamente spettacolare a volte anche duro «Se giocata ad alti livelli la pallanuoto è sicuramente una fra le discipline più emozionanti» è il giudizio generale Ma siccome non sempre è così allora arrivano i dubbi e le domande di sempre

Nel campionato che parte oggi su quattordici squadre soltanto sette sono riuscite a trovare una sponsorizzazione Le altre (fra le quali la Roma racing che - però - dovrebbe siglare l accordo nella prossima settimana) sono ancora alla ricerca di un abbinamento Il che vuol dire che la situazione economica non è fra le più felici Troppo spesso nessuno (Federazione compresa) fa qualcosa per smuovere le acque È già successo di dover vedere sfumare opportunità di sfruttamento delle vittorie azzurre Il campionato è come chiuso in un ampolla di vetro non regala emozioni se non verso la fine dalle semifinali dei play off in poi E tutto ciò non può che fare da freno al movimento generale

Contratto Rai. Un grande *bailamme* per ottenere uno spicchio di spazio in più dall Ente di stato È stata addirittura annunciata una manifestazione a Saxa Rubra (mai svolta) per racimolare qualche briciola Dalla possibile diretta del venerdì pomeriggio (innovazione) si è preferito ritornare alla vecchia formula quella del sabato sera (Notte sport) Quando finirà il campionato di pallavolo (a maggio) la pallanuoto prenderà il posto delle schiacciate nel pomeriggio sportivo in diretta, su Raitre È cambiato poco insomma Quasi nulla E c è qualcuno che canta addirittura vittoria L unica novità arriva dalla radio dove è stato potenziato il programma «Pallanuoto minuto per minuto»

Il campionato. Alle ventisei giornate della regular season devono essere aggiunti i play off che inizieranno il 7 giugno Il torneo si concluderà al massimo il 5 luglio Queste alcune cifre del campionato che inizia oggi La squadra che si è rinforzata di più è senza dubbio la Roma Racing che si è assicurata due campioni del mondo (Ferretti e Attolico) e ha tesserato un nuovo slavo Pedrag Zimonjic Ma la favorita alla lotta per il tricolore è comunque il Posillipo Hanno cambiato poco i napoletani possono disporre di giocatori del calibro di Gandolfi i fratelli Porzio e Fiorillo ai quali vanno poi aggiunti il portiere Tadic e Popovic attaccante micidiale negli spazi corti Lo scudetto - pronostici alla mano - dovrebbero contenderselo tre formazioni Posillipo Roma Racing e D Annunzio Pescara La palma della «squadra delusione» se la contendono il Volturno (che ha perso tutti i pezzi più pregiati e la sponsorizzazione della Parmalat) e la Canottieri Napoli che soltanto all ultimo giorno utile è riuscita a iscriversi al campionato

La prima giornata. Questo il programma degli incontri che si disputeranno stasera tutti con fischio d inizio alle ore ore 17 30 Dival Como-Rossi Modena Florentia Firenze-Volturno Flo da Brescia-D Annunzio Pescara Paguros Catania-Ansaldo Recco Posillipo Napoli-Sincem Ortigia Roma Racing-Eubea Catania Athena Savona-Canottieri Napoli

Calcio, squadra dell'ex Jugoslavia torna in campo

Per la prima volta dopo l abolizione dell embargo sportivo contro l ex Jugoslavia (Serbia e Montenegro) decisa il 27 ottobre scorso una squadra jugoslava giocherà contro una formazione straniera A rompere il ghiaccio sarà il calcio e a tornare su territorio jugoslavo dopo 28 mesi di embargo l Olympiakos del Pireo che stasera affronterà in amichevole a Belgrado la Stella Rossa

«No al Leeds» Ruben Sosa resta all'Inter

L uruguaiano Ruben Sosa resta all Inter La decisione definitiva è stata presa ieri in serata dopo un colloquio tra Sosa e il presidente Pellegrini L attaccante ha dunque rifiutato l offerta del Leeds che offriva ai milanesi 6 miliardi e mezzo Sosa ha anche detto di non avere alcun problema con l olandese Bergkamp e che in passato non aveva voluto fare polemiche ma aveva cercato solo di «scuotere» il compagno di squadra

Carlo Mazzone commendatore della Repubblica

L allenatore della Roma Carlo Mazzone è stato nominato «commendatore della Repubblica italiana» per meriti sportivi L onorificenza gli è stata conferita di recente ma lo si è saputo soltanto ieri dopo che la nomina era stata sancita con decreto del 2 giugno 93

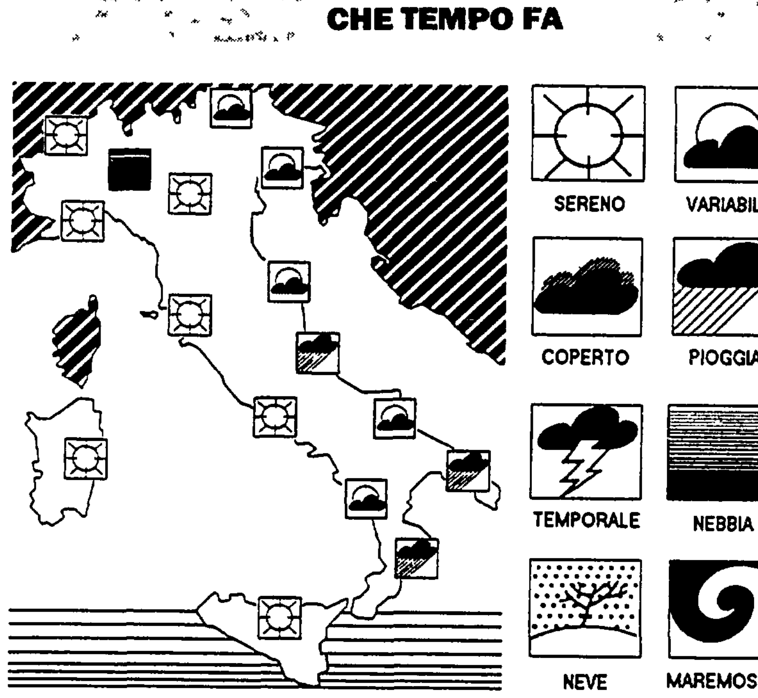
Il presidente Federbasket contesta la Rai

«Non mi passa per l anticamera del cervello di pensare alla Federcalcio o al Coni» Così Gianni Petrucci presidente della Federbasket ha replicato alle notizie pubblicate su due quotidiani che lo danno in corsa per la presidenza di Figc o Coni Petrucci si è anche detto «assolutamente insoddisfatto» del rapporto con la Rai prendendo spunto dal fatto che domani per la sosta del campionato di calcio la «Domenica Sportiva» andrà in onda in edizione ridotta sulla falsariga di quella estiva «una situazione plateale e umiliante per tutti gli altri sport»

Boxe: 10 dicembre mondiale Parisi-Randall

Il Messico ospiterà in due riunioni 7 incontri mondiali di pugilato tra cui quello tra Giovanni Parisi e l americano Frankie Randall per la corona Wba dei pesi superleggeri Lo ha annunciato l organizzatore Don King sabato 19 novembre a Città del Messico saranno in palio 5 titoli mondiali altri due il 10 dicembre a Monterrey Parisi sarà impegnato in questa città dove affronterà Randall famoso in Messico per essere stato il «giustiziere» dell idolo nazionale Chavez nel mondiale Wbc

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull Italia

TEMPO PREVISTO sulle regioni nord-occidentali sulla Toscana il Lazio e la Sardegna cielo generalmente poco nuvoloso Sulle regioni nord-orientali nuvolosità irregolare a tratti intensa con residue precipitazioni sul Triveneto tendenza a graduale miglioramento dal pomeriggio Nottetempo e al primo mattino visibilità ridotta per nebbia in banchi sulle zone pianeggianti del nord e nelle vallate del centro Sul meridione molto nuvoloso con temporali anche di forte intensità sulla Puglia la Basilicata e la Calabria Possibili nevicate sui rilievi appenninici meridionali a quote intorno ai 1400-1600 metri tendenza a miglioramento dalla serata ad iniziare da Campania e Sicilia
TEMPERATURA in aumento sulle due isole maggiori
VENTI forti da nord-ovest sullo stretto di Sicilia la Sardegna e le regioni centro-meridionali tirreniche Moderato orientale sull Adriatico e sullo Jonio settentrionali deboli o moderati sulle restanti regioni
MARI da molto mossi a localmente agitati lo stretto di Sicilia quelli circostanti la Sardegna il Tirreno e l Adriatico meridionale e lo Jonio mossi gli altri mari ma con moto ondoso in attenuazione

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8	16	L Aquila	7	10
Verona	11	13	Roma Urbe	11	17
Trieste	12	14	Roma Fiumic	10	20
Venezia	11	14	Campobasso	9	14
Milano	7	12	Bari	13	19
Torino	3	17	Napoli	13	20
Cuneo	7	16	Potenza	9	12
Genova	10	18	S M Leuca	15	20
Bologna	12	15	Reggio C	17	23
Firenze	8	16	Messina	17	22
Pisa	9	18	Palermo	17	20
Ancona	11	19	Catania	13	23
Perugia	9	1[illegible]	Alghero	15	20
Pescara	11	21	Cagliari	14	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	12	Londra	10	14
Atene	16	22	Madrid	8	15
Berlino	5	7	Mosca	-10	0
Bruxelles	9	12	Nizza	9	18
Copenaghen	5	8	Parigi	8	13
Ginevra	8	13	Stoccolma	-5	2
Helsinki	-10	-2	Varsavia	-2	5
Lisbona	19	20	Vienna	8	9

l'Unità

Tariffe di abbonamento

	Annuale	Semestrale
Italia		
7 numeri + iniz edit	L 400 000	L 210 000
6 numeri + iniz edit	L 365 000	L 190 000
7 numeri senza iniz edit	L 330 000	L 169 000
6 numeri senza iniz edit	L 290 000	L 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 780 000	L 395 000
6 numeri	L 685 000	L 355 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 45838000 intestato a l Arca SpA via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

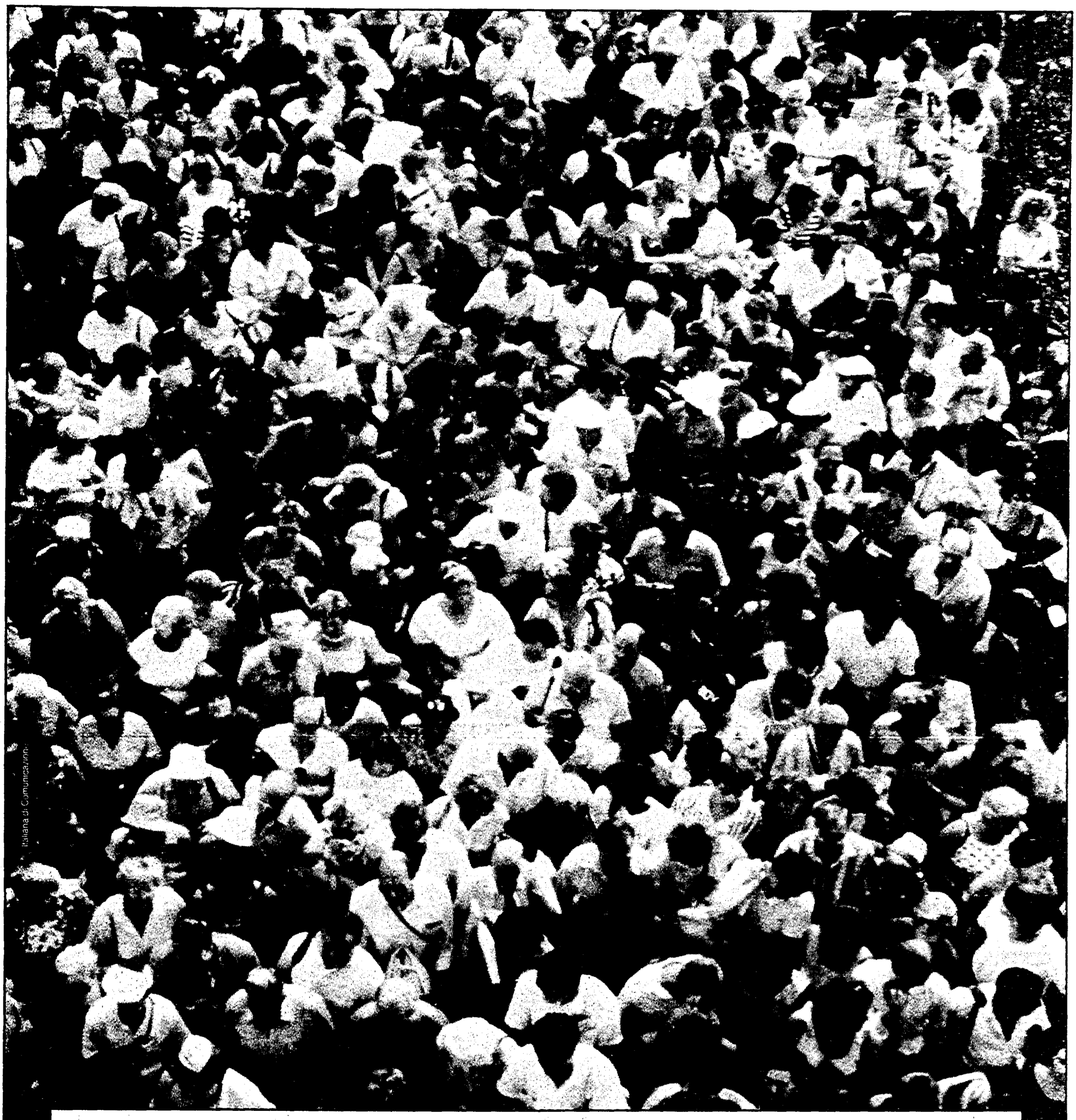
A mod (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L 430 000 Commerciale festivo L 550 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 4 100 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 800 000
Manchette di testata L 2 200 000 Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti Feriali L 635 000
Festivi L 720 000 A parola Necrologie L 6 800
Partecip Lutto L [illegible] Economici L [illegible]

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S p A
Milano 20124 Via Restelli 29 – Tel (02 58388750 583888 1
Bologna 40131 – Via de Carracci 93 Tel 051 6347161
Roma 00198 – Via A Corelli 10 Tel 06 85569061 85569063
Napoli 80133 – Via San T D Aquino 15 Tel 081 5521834
Concessionaria per la pubblicità locale SPI Roma via Boezio 6 tel 06 35781
SPI Milano V le Milanofiori strada 3 palazzo B8 tel 02 57547 1
SPI Bologna Via dei Mille 24, tel 051 [illegible]

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Oricola (Aq) via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S Statale dei Giovi 137
STS S p A 95030 Catania Strada 5ª N 35

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01 94 registro stampa del tribunale di Roma



Lavoriamo in modo particolare per questa famiglia.

Ogni persona, per il semplice fatto di essere presente nella realtà italiana, per Unipol rappresenta un riferimento sociale, una persona importante e non un semplice cliente. Una persona con le sue necessità immediate, ma soprattutto con le sue giuste esigenze di un rapporto garantito nel tempo. Per la sua stessa composizione societaria, a base cooperativa e sindacale, Unipol può oggi assicurare un'attenzione unica per gli obiettivi sociali, che sono in perfetta armonia con la sua missione aziendale. Le prove sono visibili. Come per esempio la Pronta Liquidazione per danni alle auto, che garantisce al cliente il pagamento, nella quasi totalità dei casi, al momento della stima. Un'altra prova dell'impegno sociale Unipol è la particolare attenzione alle polizze vita, studiate più per le persone che per il cliente. O ancora il servizio Unipol Risponde, con tecnici a disposizione per consulenze telefoniche. Tutto questo è molto rispetto alle offerte normali. Ma è anche poco rispetto alla realtà Unipol. In un rapporto diretto con un Agente Unipol, potrete scoprire la trasparenza delle proposte e la disponibilità del personale Unipol. Sono 3.400 le persone dotate di una professionalità aggiornata, che si dedicano quotidianamente al contatto con il pubblico. Oltre due milioni di assicurati hanno scelto Unipol Assicurazioni.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri valori.